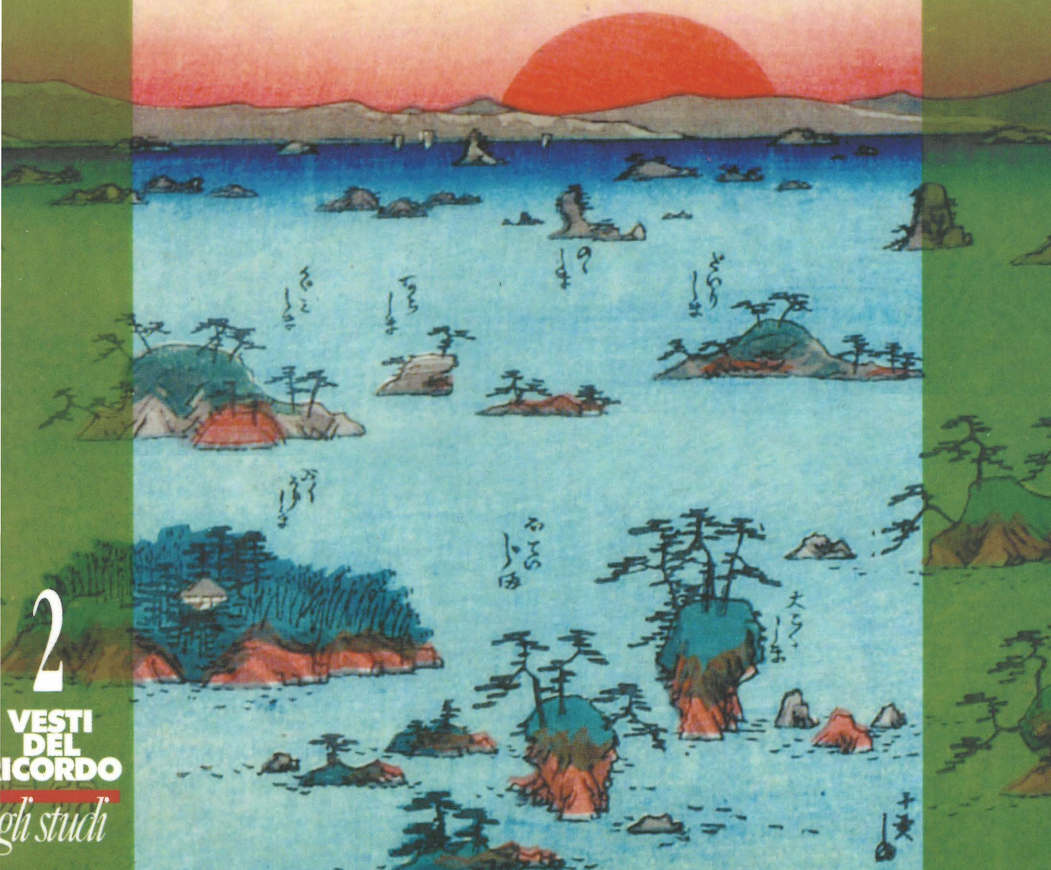


Giuseppe Olmi

Uno «strano bazar» di memorie patrie





*Pubblicazioni
del Museo storico in Trento*

2

**VESTI DEL
RICORDO**

gli studi

Giuseppe Olmi

Uno «strano bazar» di memorie patrie

Il Museo civico di Trento dalla fondazione alla
prima guerra mondiale



MUSEO STORICO
IN TRENTO ONLUS
2002

In copertina: Pagina di album della donazione di don Giuseppe Grazioli (MCBT).

La riproduzione delle immagini, che illustrano il testo, è stata resa possibile dalla gentile concessione delle seguenti istituzioni: Archivio comunale di Trento; Biblioteca comunale di Trento; Biblioteca dei padri Cappuccini di Trento; Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto; Museo «Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali», Trento; Museo storico in Trento.

OLMI, Giuseppe

Uno «strano bazar» di memorie patrie : il Museo civico di Trento dalla fondazione alla prima guerra mondiale / Giuseppe Olmi. – Trento : Museo storico in Trento, 2002. – 219 p. ; ill. : 21 cm. – (Pubblicazioni del Museo storico in Trento) (Vesti del ricordo. Gli studi; 2)

ISBN 88-7197-059-4

1. Trento – Museo civico – Storia

069.094 538 5 (21. ed.)

Scheda catalografica a cura dell'Archibiblioteca del Museo storico in Trento

Impostazione grafica: Bruno Zaffoni

Impaginazione: Antonio Mariotti

Finito di stampare nel dicembre 2002 dalla tipolitografia TEMI – Trento

Il volume è pubblicato con il contributo di:



Provincia
autonoma
di Trento



Comune
di
Trento



I lettori che desiderano informarsi sull'insieme delle pubblicazioni del Museo storico in Trento possono collegarsi al seguente indirizzo internet:

www.museostorico.tn.it/editoria_ricerca/bookshop

ISBN 88-7197-059-4

Copyright © 2002 by Museo storico in Trento onlus, Trento

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Premessa

Anche se l'apertura al pubblico delle collezioni principesche si deve sostanzialmente già a un dibattito che caratterizzò la stagione illuministica nel suo complesso, non v'è dubbio che fu solo alla fine di tale stagione, con la Rivoluzione francese, che si affermò l'idea che gli oggetti che formavano quelle raccolte fossero pure «beni nazionali» e pertanto patrimonio di tutti i cittadini. Dopo una prima fase caratterizzata dalla distruzione di tutte quelle opere che erano viste come simboli ed espressioni del vecchio potere e di una società ingiusta, venne faticosamente, ma progressivamente emergendo la consapevolezza che tutti i beni confiscati alla Chiesa e alla monarchia, più in generale «tutti gli oggetti che possono servire alle arti, alle scienze e all'insegnamento» dovevano essere salvaguardati in quanto testimonianze della storia della nazione e, appunto, potenti strumenti educativi. Sia le preesistenti sedi di collezioni, come il Louvre, sia nuovi musei, come quello dei *Monuments français* sorto principalmente per iniziativa di Alexandre Lenoir, divennero innanzi tutto degli spazi 'neutri' nei quali gli oggetti esposti perdevano i significati religiosi e politici che avevano rivestito durante l'Antico regime, divenendo «chefs-d'œuvre de l'esprit humain et ... leçons des grands hommes» e, più in generale, una glorificazione e una illustrazione della neonata Repubblica¹.

Nel corso dell'Ottocento, grazie all'influsso combinato di questo nuovo modello di museo 'esportato' dalle campagne napoleoniche e delle originali tendenze del collezionismo settecentesco, le ristrutturazioni delle vecchie istituzioni furono in tutta Europa accompagnate da frequentissime fondazioni di nuove, non solo nei grandi centri urbani, ma anche e soprattutto nelle piccole città di provincia, dove esse più che mai vennero configurandosi come concrete espressioni dell'orgoglio municipale. Due erano, più in particolare, gli obiettivi ai quali si mirava con la creazione di un museo civico, con la raccolta, cioè, delle cosiddette «memorie patrie» e delle produzioni naturali del territorio: ren-

¹ Su questi problemi si veda almeno: Pommier 1988, McClellan 1994, Poulot 1997.

dere consapevole ogni cittadino del proprio passato, delle proprie radici e quindi, in definitiva, consolidare il suo senso di appartenenza a un popolo e a una terra; facilitare non solo la ricerca degli studiosi e degli artisti, ma più in generale mettere a disposizione di tutti una macchina educativa che, avendo il grande vantaggio di svolgere la sua funzione 'mostrando' oggetti, era in grado di raggiungere più facilmente anche le classi meno colte e persino gli analfabeti. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto occorre tener presente che tutto il secolo XIX, di pari passo con il diffondersi delle teorie positivistiche, fu contrassegnato da una diffusione di massa e senza precedenti delle conoscenze scientifiche e tecniche. L'impulso generalmente impresso alle collezioni naturalistiche (di cui a Trento fu non a caso sostenitore, soprattutto sul versante della geologia, un personaggio come Vittorio Riccabona, tutt'altro che impermeabile, almeno in gioventù, al positivismo)² aveva tra i suoi fini pure quello di favorire tale opera di divulgazione scientifica, proprio perché un museo municipale non doveva essere solamente, come scriveva alla fine del secolo Georges Pennetier, direttore del Museo di storia naturale di Rouen, «una raccolta di oggetti scientificamente classificati», ma anche «un luogo d'insegnamento popolare, una lezione di cose, un libro aperto a tutti»³. Rispetto alle epoche precedenti, l'opera di recupero delle testimonianze del passato svolta dai musei civici (opera resa più agevole, come dimostra lo stesso caso di Trento, anche dai numerosi ritrovamenti dovuti agli scavi che inevitabilmente segnarono, lungo tutto l'Ottocento, i processi di trasformazione ed espansione delle realtà urbane)⁴ fu invece contraddistinta, oltre che dal tradi-

² Cfr. Mazzolini 1999: 166-168.

³ Cit. in Cantor 1994: 52.

⁴ Ha scritto giustamente Emiliani 1985: 89-90: «Il museo civico, inoltre, e quasi immediatamente, si mostra in grado di accogliere anche i diversi livelli storici di documentazione della città e del suo territorio, quasi spontaneamente emersi con l'avvio dei primi piani regolatori e dei conseguenti sventramenti ed abbattimenti urbanistici. Portali, lesene, capitelli, finestre; ma ancora lapidi, epigrafi, frammenti di antico arredo urbano, materiali ceramici o lapidei, prendono ad abitare questa sede offerta così al patrimonio senza più casa. In questo senso, la forma che il museo civico assume è spesso l'immagine della buona e della cattiva coscienza urbanistica e culturale della città e del suo crescente suburbio. A questi corredi, che tali divengono nella loro concreta museificazione, si aggiungono presto anche i risultati delle prospezioni e degli scavi archeologici, guidati non più dal caso ma da una precisa disciplina tecnica e scientifica. L'immagine della città, la forma urbana stessa prendono ad abitare in tal modo le sale dei musei, sforzandone talora e spesso l'antico, perdurante significato storico e qualitativo e trasferendo l'attenzione verso i territori tuttora latenti poiché non affrontati ancora oggi, ma ormai necessari, del futuro 'museo della città'. Così, fra documento artistico, organizzazione tipologica e proiezione urbanistica, il museo civico assume valore davvero centrale, umbilicale, dell'organizzazione della città moderna».

zionale interesse per i reperti antichi, da una più spiccata attenzione per quelli dell'età medioevale e, più limitatamente, dell'età moderna.

Se si dà per scontato che ogni museo – e, dunque, anche quello ottocentesco – non è semplicemente un asfittico luogo di esposizione di oggetti più o meno ordinati e più o meno polverosi, ma uno «specchio della cultura» di un paese⁵ e un punto di convergenza e manifestazione di molteplici interessi, aspettative, speranze e progetti, apparirà chiaro che, ricostruendone le vicende, lo storico ha la possibilità di spalancare una finestra non tanto verso l'interno, verso stanze, vetrine o reperti imbalsamati, quanto sull'intera società, di usufruire, in poche parole, di un punto di osservazione, particolare certo, ma nel contempo privilegiato, per comprendere, ben al di là di un episodio di collezionismo, momenti significativi della storia di un popolo e di una terra. È sulla base di queste premesse che ci è parso opportuno affrontare lo studio del Museo civico di Trento, un'istituzione non certo ricca di pezzi particolarmente interessanti, che però, rispetto ad altre simili istituzioni, presentava la peculiarità di non limitarsi ad essere la sede di conservazione ed esaltazione delle glorie locali e di una identità regionale, quanto piuttosto il luogo in cui la storia della 'piccola patria' veniva presentata come parte inscindibile di quella della 'grande patria' italiana e in cui si riaffermava, storicamente documentandola, l'appartenenza di una popolazione ad un altro stato.

Se dai significati e dagli scopi del museo si sposta l'attenzione sul contenuto dello stesso, ci si renderà agevolmente conto che – nonostante la via della specializzazione già fosse stata imboccata nel corso del secolo XVIII, primariamente in favore di una separazione fra arte e scienza – l'insieme degli oggetti raccolti (quadri, antichità, reperti naturalistici, mostruosità, etc.) conferiva all'istituzione trentina un aspetto molto simile a quello dei 'gabinetti di curiosità' in auge nell'età tardo-rinascimentale e barocca, da tempo ritenuti del tutto inutili al progresso delle conoscenze: un aspetto che poi, all'inizio del Novecento, Giuseppe Gerola avrebbe duramente condannato usando espressioni forti come «strano bazar», «mostruos[o] bazar» e «irrazionale mescolanza di oggetti». È però doveroso rilevare che l'enciclopedismo (o il «caos di materiale» per usare ancora le parole del Gerola) che contrassegnava il Museo civico aveva non irrilevanti giustificazioni e che inoltre una situazione come quella trentina era riscontrabile in numerose città, soprattutto di provincia, europee. Dei vari ostacoli, soprattutto d'ordine economico, che resero impossibile una più razionale sistemazione dei materiali posseduti dal museo si dirà più ampia-

⁵ L'espressione è di Pomian 1984.

mente in seguito; qui preme solo accennare al fatto che la quantità stessa, piuttosto limitata e comunque proporzionata a un piccolo centro come Trento, di questi materiali rendeva assurda una rigida suddivisione in vari settori o addirittura la creazione immediata di più musei specializzati, quali quello d'arte o di scienze naturali⁶. In breve, gli oggetti non erano sufficienti a rendere significativo e utile più di un museo e la stessa loro disposizione secondo i più avanzati modelli di classificazione all'interno di un'unica istituzione non avrebbe probabilmente consentito di riempire in modo equilibrato tutte le stanze. D'altra parte che vi dovessero essere inevitabilmente delle differenze fra l'allestimento dei grandi musei e quello dei piccoli era stato dato per scontato già da un fautore della specializzazione come Giuseppe Pelli-Bencivenni, direttore della riorganizzata Galleria degli Uffizi, che nel momento stesso in cui condannava decisamente le collezioni costituite da un «ammasso informe» di oggetti pertinenti «alle scienze naturali, all'erudizione, alle belle arti», ammetteva si dovesse essere appunto indulgenti nei confronti delle «piccole raccolte, le quali dividendole presenterebbero troppi pochi oggetti isolati, che fossero degni di osservazione»⁷.

Che le evoluzioni e le trasformazioni si manifestino in genere nella storia secondo ritmi estremamente lenti e secondo percorsi assai poco lineari, è dimostrato pure dal lungo lasso di tempo che intercorse tra le esortazioni a smantellare e riorganizzare le collezioni enciclopediche formulate sin dall'età illuministica e la traduzione delle stesse in atti concreti. Lungo tutto il secolo XIX, infatti, e, dunque, oltre l'avvento di una cultura scientifica, la curiosità rimase un po' dovunque, ma soprattutto in periferia, una motivazione museologica fondamentale e si creò un più o meno tacito accordo fra conservatori e visitatori affinché il museo restasse sostanzialmente un 'gabinetto di meraviglie'. Da uno studio fatto per esempio sui musei della Francia ottocentesca⁸ risulta chiaramente che la percentuale delle istituzioni basate ancora sull'accorpamento di *naturalia*, *artificialia* e *mirabilia* era estremamente alta e che pertanto il «paesaggio museografico» appariva «come un mosaico d'enciclopedie locali». Trento, insomma, non deve essere ritenuto un caso isolato, né appare corretto giudicare negativamente l'operato di coloro che della civica raccolta si occuparono, dato che altrove circolavano abitualmente opinioni come quella espres-

⁶ Questa constatazione si riferisce in particolare al primo periodo di vita del museo.

⁷ Pelli-Bencivenni 1779: I, 422-423.

⁸ Jeunesse 1994.

sa nel 1872 da Adolphe Devot, presidente della commissione amministrativa del museo di Calais: «Un museo, infine, è un riassunto collettivo delle meraviglie della Natura e dell'Arte»⁹.

Spetterà ovviamente al lettore giudicare se questo saggio ha raggiunto lo scopo di essere un contributo alla conoscenza non solo del collezionismo trentino, ma, più in generale della storia del Trentino agli inizi dell'età contemporanea. È però auspicabile che ogni valutazione tenga conto delle modalità di svolgimento del lavoro. La ricerca è stata avviata parecchi anni or sono, su sollecitazione del dott. Vincenzo Calì, nell'ambito di un progetto del Museo storico in Trento, successivamente fatto proprio dal Servizio attività culturali della Provincia autonoma di Trento. Tale progetto, che dapprima contemplava la realizzazione di una mostra, si ridusse poi alla stesura da parte di più studiosi di un volume avente per oggetto il collezionismo trentino (pubblico e privato) nell'Ottocento. Scegliendo come ambito di indagine il Museo civico, abbiamo naturalmente trascurato di approfondire le conoscenze nei settori 'coperti' dagli altri autori. Dal momento però che il volume suddetto non ha mai visto la luce, la presente ricerca, isolata dal contesto nel quale era stata originariamente prevista, rischia di presentare qualche lacuna soprattutto sul versante del collezionismo privato sia artistico che scientifico (tematiche svolte, con l'abituale competenza, rispettivamente dal prof. Bruno Passamani e dal prof. Renato G. Mazzolini). Non si tratta di argomenti estranei o troppo marginali rispetto a quello qui trattato: molti dei personaggi che allestirono raccolte nelle loro abitazioni, in particolare quelle naturalistiche, furono infatti collaboratori del Museo civico e contribuirono ad arricchirlo con donazioni. Mentre ci auguriamo che il saggio di Passamani veda presto la luce, segnaliamo l'avvenuta pubblicazione (1999) di quello – assolutamente straordinario per la ricchezza dei dati forniti e la profondità dell'analisi – di Mazzolini. E se di quest'ultimo ci permettiamo infine di sollecitare la lettura, non è solo per il fatto che le vicende in esso narrate rappresentano l'altra faccia della medaglia della storia del Museo civico di Trento, ma perché le due ricerche sono in fondo il frutto di un lavoro comune, di un confronto e di appassionate, amichevoli discussioni protrattesi per un periodo non certo breve di tempo.

⁹ Cit. *ibidem*: 38. Sino al 1880, allorché le collezioni naturalistiche vennero trasferite nella nuova sede di South Kensington, neppure il British Museum poteva in fondo essere definito un museo d'avanguardia.

Per l'aiuto fornitomi nel corso della ricerca ringrazio di cuore Vincenzo Adorno, Marina Botteri, Giorgio Butterini, Franco Cagol, Vincenzo Calì, Laura Dal Prà, Francesca De Gramatica, Alessandra Festi, Michele Lanzinger, Michelangelo Lupo, Renato Mazzolini, Giorgio Mocatti, Bruno Passamani, Chiara San Giuseppe, Renato Scartezzini, Irma Segà, Rodolfo Taiani e tutto il personale dell'Archivio comunale e della Biblioteca comunale di Trento. Un grazie particolare devo rivolgere a Luciano Borrelli, che se mai ha pensato di essersi liberato dalle mie pressanti richieste di aiuto e di chiarimenti, dopo che dall'Università di Trento mi ero trasferito a quella di Bologna, ha dovuto amaramente ricredersi!

Dedico infine questo saggio alla città di Trento, ricordando con non poca malinconia e tanto affetto i due decenni in essa trascorsi con la mia famiglia e i tanti amici dai quali mi sono dovuto allontanare, ma sui quali so di poter sempre contare.

Abbreviazioni

ACT	Archivio comunale di Trento
BCT	Biblioteca comunale di Trento
BPP	Biblioteca palatina di Parma
BPCT	Biblioteca dei padri Cappuccini di Trento
MART	Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
MCBT	Museo «Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali», Trento
MCR	Museo civico di Rovereto
MST	Museo storico in Trento

CAPITOLO PRIMO

«Musei non ne esistono di pubblici»: il collezionismo trentino all'inizio dell'età contemporanea

All'inizio del 1851, in una lettera a Pellegrino Strobel col quale da poco era entrato in rapporto epistolare grazie alla mediazione dell'amico comune Fortunato Zeni, Francesco Ambrosi – all'epoca promettente botanico autodidatta che viveva a Borgo Valsugana – forniva un breve ragguaglio della situazione culturale e dello stato degli studi naturalistici in Trentino:

Ora richiamo la vostra attenzione sulle accademie del Trentino. Esse sono due, una *Agraria* in Trento, dove negli anni addietro si pubblicava un giornale, organo della stessa; il suo scopo era unicamente rivolto alla diffusione della pratica agricola con promuovere ed imitare i miglioramenti più confacenti alla natura del paese. In Rovereto esiste un'Accademia col titolo degli *Agiati*, la quale ha uno scopo meramente scientifico e letterario, e fu fondata avanti un secolo dalla madre del celebre Vanetti Roveretano. Musei non ne esistono di pubblici, e solo qualche privato tiene qualche raccolta d'oggetti di storia naturale per uso de' suoi studii. Voglio però sperare che una od ambidue delle predette accademie vorranno incoraggiare in futuro anche gli studii per le scienze naturali e farsi iniziatrici d'un Museo patrio, tanto utile, e decoroso al paese¹.

¹ BPP, Archivio Micheli-Maritti, *Carteggio Pellegrino Strobel*, Cass. I. Nato a Milano da nobile famiglia tirolese, Pellegrino Strobel (1821-1895) avrebbe raggiunto vasta fama come naturalista, grazie ai suoi studi sui molluschi e sarebbe anche diventato uno dei massimi paleontologi della penisola. Fu tra i fondatori del «Bullettino di Paleontologia Italiana»; cfr. Pigorini 1896, Strobel 1980, Desittere 1988: 135 e *passim*.

Circa un paio di mesi dopo, Ambrosi inviava allo Zeni una prima stesura dell'Avvertenza che aveva deciso di premettere al *Prospetto delle specie zoologiche conosciute nel Trentino* da lui scritto su incarico di Agostino Perini e che sarebbe comparso l'anno successivo nella *Statistica del Trentino* di quest'ultimo². In tale Avvertenza egli tra l'altro scriveva:

Il Trentino attesa la sua posizione geografica, la struttura delle sue valli, le varie elevatezze de' suoi monti, e le condizioni geologiche de' suoi terreni offre un carattere suo proprio e delle meraviglie che meritano il riscontro delle più diligenti osservazioni onde essere poste in rilievo ed utilizzazione. Questo dovrebbe essere lo scopo che determina il genio de' nostri giovani agli studii della natura di questo paese, e questo pure un' impulso all'erezione d'un Museo patrio, di cui potrebbero farsi egualmente iniziatrici le due città di Trento e di Rovereto, ciascuna fornita d'una accademia scientifica, e ciascuna patria di tanti nobili ingegni³.

In entrambi i passi, oltre a lamentare la totale assenza nel Trentino di pubblici musei di storia naturale, l'Ambrosi esprimeva la speranza che fossero le due uniche istituzioni scientifico-culturali di un certo rilievo operanti a Trento e Rovereto ad assumersi il compito di promuovere e agevolare notevolmente la ricerca colmando una tale lacuna. Come si evince dai loro scambi epistolari, il trentenne naturalista di Borgo era certamente al corrente dell'iniziativa che l'amico Zeni era sul punto di intraprendere proprio in favore della creazione di un museo a Rovereto e dunque appare piuttosto singolare che egli continuasse ad auspicare un ruolo propulsivo da parte della Società agraria e dell'Accademia degli

² La lettera, datata 2 dicembre 1849, con cui Agostino Perini, in qualità di segretario della «Sezione Italiana dell'I. R. Società Agraria Tirolese», chiedeva la collaborazione dell'Ambrosi in BCT, *Carteggio Ambrosi*, 2781: «Questa Società venne a cognizione delle distinte sue cognizioni in botanica ed in ogni ramo di scienze naturali. Divisando essa di pubblicare fra breve una Statistica del Trentino, cioè lo stato fisico, politico, economico e morale del paese, ne viene di conseguenza che qualunque notizia che si riferisca al paese vi trova il suo luogo, e riesce gradita e vantaggiosa al lavoro. Egli è perciò, che s'interessa la sua gentilezza per quell'amore di patria che è proprio a tutti gli uomini di scienza, di voler comunicare tutte quelle notizie che si riferiscono al distretto di Borgo, e che possono in qualche modo giovare allo scopo».

³ MCR, *Carteggio di Fortunato Zeni*, vol. I, n. 63; cfr. Festi 1991-92: 1-4 dell'Appendice. In Perini 1852: I, 263-264, questo stesso passo sarebbe poi apparso con alcune piccole modifiche.

Agiati⁴. È probabile quindi che, ben consapevole della precaria situazione economica e di quella certa stagnazione culturale – da ‘periferia dell’Impero!’ – che caratterizzava la sua regione, lo studioso, oltre a ritenere improbabile un intervento sia dell’amministrazione centrale come di quella locale, non riponesse troppa fiducia in una iniziativa totalmente privata e finisse invece per ritenere che solo due istituzioni che avevano dimostrato, una sul breve, l’altra sul lungo periodo, di saper raggiungere determinati obiettivi (e alle quali, peraltro, aderivano i principali e più illuminati esponenti della classe dirigente trentina e della borghesia intellettuale), avessero la forza di avviare un mutamento anche in campo museografico. Non si trattava certo di un’idea peregrina, dato che la strada da lui indicata era già stata battuta con successo in altre località. A Rovigo, per esempio, l’Accademia dei Concordi, grazie anche ad una serie di donazioni, era stata in grado di mediare il passaggio dal collezionismo privato a quello pubblico, inaugurando nel 1833 una «patria pinacoteca» e accogliendo una decina d’anni dopo la raccolta di monete e medaglie, la biblioteca e il gabinetto ornitologico di Luigi Giro.

Quali che fossero i convincimenti dell’Ambrosi, sembra comunque di capire che in quell’inizio del 1851 egli non avesse molti elementi per ipotizzare che nel volgere di uno spazio piuttosto breve di tempo i suoi auspici si sarebbero pienamente realizzati. Entro il 1855 infatti, sia Trento che Rovereto, mettendosi al passo con quanto avvenuto in numerose altre città della penisola italiana e d’oltralpe, arrivarono a costituire e ad aprire al pubblico un proprio museo civico, non solo con lo scopo di promuovere e facilitare lo studio della realtà naturale della regione, come era nei voti dell’Ambrosi, ma anche con quello di raccogliere e salvaguardare il patrimonio storico-artistico.

Entrambe le iniziative, ma soprattutto quella di Trento, città che era stata assai meno aperta a quelle nuove idee illuministiche che invece nella vicina Rovereto avevano segnato l’opera di Girolamo Tartarotti e l’attività del-

⁴ Occorre tra l’altro notare che, all’inizio degli anni Cinquanta, la sezione italiana della ‘Società agraria tirolese’ aveva di fatto cessato ogni attività, così come non era più uscito dal 1848 il periodico della stessa, il «Giornale agrario dei distretti trentini e roveretani». È vero che tra il 1850 e il 1851 si stava discutendo e operando per dar vita ad un nuovo organismo di promozione agricola, che si sarebbe dovuto chiamare ‘Società agraria del Trentino’, ma poi il progetto non trovò alcun sbocco concreto. Cfr. Leonardi 1994.

l'Accademia degli Agiati, si svilupparono di fatto su di un terreno pressoché vergine, non potendo esse trarre slancio e linfa da alcuna precedente istituzione generata o spinta a ristrutturazione dal dibattito settecentesco sull'utilità del pubblico museo quale fondamentale strumento di educazione e conoscenza per i sudditi.

Alcuni musei dichiaratamente pubblici erano già stati aperti durante l'età rinascimentale e barocca, particolarmente in Italia (basti pensare allo Statuario allestito alla fine del Cinquecento a Venezia in una stanza adiacente a quella che ospitava la Biblioteca)⁵, ma fu nell'ambito del processo di riforme che caratterizzò il secolo XVIII che il settore del collezionismo fu investito da una profonda trasformazione e ciò che precedentemente era una eccezione tese via via a diventare la norma. Nei vari paesi europei, pur con sfasature abbastanza evidenti, i sovrani cessarono di considerare le raccolte dinastiche come un bene personale e trasferirono la loro gestione nell'ambito dell'amministrazione dello stato, rendendole in tal modo pienamente fruibili al pubblico. Mentre si costruivano nuovi edifici per ospitare tali collezioni (distanziandole, quindi, anche fisicamente dalle regge dei principi), si procedette sovente allo smantellamento delle vecchie 'Camere delle meraviglie', separando i prodotti dell'arte da quelli della natura e della scienza. Una delle più incisive ristrutturazioni fu quella avviata dai Lorena a Firenze, dove i reperti naturalistici e le macchine di fisica asportate dalla Galleria degli Uffizi (in tal modo divenuta, a pieno titolo, una raccolta di opere d'arte), andarono a costituire all'inizio degli anni Settanta il Museo di fisica e di storia naturale sotto la direzione del trentino Felice Fontana. In questo stesso periodo si consolidò anche la concezione del museo come privilegiato luogo di studio per gli artisti e «come momento di tutela, argine alla degradazione e dispersione del patrimonio artistico»⁶. A tali scopi rispose pienamente, per esempio, il Museo Capitolino di Roma, già risalente alla fine del Quattrocento e da sempre pubblico, ma poi sottoposto a trasferimento e ristrutturazione e quindi inaugurato nel 1734 sotto papa Clemente XII, il quale appunto, secondo il Bottari, aveva con questa iniziativa cercato, tra l'altro, «di arrecare qualche conforto al Sacco miserabile che i

⁵ Sullo Statuario si veda da ultimo Favaretto-Ravagnan 1997.

⁶ Ferretti 1980: 61.

Goti e i Vandali, e tante barbare nazioni, hanno dato a Roma, e di porre pure alla fine, se fia possibile, qualche argine al desiderio troppo ardente che hanno i forestieri d'arricchirsi di sì preziosi tesori coll'impoverirne e spogliarne noi»⁷.

Anche in città che non erano capitali di uno stato l'apertura al pubblico dei musei divenne una prassi piuttosto abituale. Basterà qui ricordare ciò che avvenne in due località vicine a Trento come Verona e Mantova. Nella prima città Scipione Maffei aveva allestito fra il 1716 e il 1749 un museo di epigrafi nel cortile di «un nobile edificio»⁸ appartenente all'Accademia Filarmonica alla quale veniva affidata la cura e la gestione di tale museo (e chissà che l'Ambrosi nel propugnare un ruolo attivo delle accademie trentine non avesse pure presente quanto, prima ancora che a Rovigo, era stato realizzato nel centro scaligero!). Maffei era profondamente convinto che collocando le epigrafi (così come tutte le testimonianze del passato) «presso il Pubblico» si sarebbe raggiunto il fondamentale scopo di «renderle in certo modo di gius comune» e di «esentarle dalle troppo facili vicendevolezze delle case private, provvedendo così che niuno abbia mai più facoltà di trasportarle, o distruggerle»⁹. Perfino nella Mantova post-gonzaghesca, da capitale che era irrimediabilmente divenuta «periferia» dell'Impero asburgico¹⁰, si arrivò a costituire nell'ultimo quarto del secolo, su iniziativa dell'Accademia di pittura, scultura ed architettura, un museo lapidario, uno di storia naturale e un gabinetto numismatico, ai quali si aggiungerà poco più tardi una quadreria¹¹.

Neppure una minima eco di questo fiorire di iniziative è dato di cogliere nel Trentino del Settecento e poi della prima metà del secolo successivo. Nel Principato vescovile ciò che non era andato disperso delle collezioni di Bernardo Clesio e dei Madruzzo restava chiuso e sostanzialmente inaccessibile nel Castello del Buonconsiglio e in altri edifici ecclesiastici. Anche a Rovereto le commissioni e gli acquisti di quadri raffiguranti propri soci,

⁷ G. Bottari, *Museo Capitolino*, Roma 1750-1755, ma citiamo da De Benedictis 1991: 311-312.

⁸ Maffei 1720: 203.

⁹ *Ibidem*: 202.

¹⁰ Cfr. Mozzarelli 1983: 13-20.

¹¹ Cfr. Freddi-Bazzotti 1983: 99-102.

protettori e benefattori da parte dell'Accademia degli Agiati non solo non riuscirono mai a sfociare nell'allestimento di un pubblico museo, ma non furono neppure sufficienti a stimolare la formulazione di qualche progetto di stampo collezionistico¹². Come avrebbe sottolineato l'Ambrosi riferendosi al settore naturalistico, esisteva solo un numero piuttosto limitato di raccolte private. E questo collezionismo privato trovava tra l'altro un freno alla sua espansione nel tradizionale flusso migratorio di scienziati, intellettuali, funzionari e politici che abbandonavano il Trentino in cerca di migliori occasioni di autoaffermazione e che pertanto finivano inevitabilmente per allestire raccolte personali o per operare all'interno di pubblici musei fuori dai confini della loro patria. Nessun legame con il Trentino aveva, per citare un caso, la collezione «immense et precieuse»¹³ del conte Carlo Firmian, dal 1758 ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca, particolarmente ricca di quadri, stampe, medaglie e arazzi¹⁴ (tav. I).

L'esempio di quanto era stato fatto in città vicine, pure facenti parte dell'Impero asburgico, come Innsbruck (dove dall'inizio degli anni Venti era stato aperto il Tiroler Nationalmuseum, ben presto divenuto Ferdinandeum),¹⁵ o Bassano (che aveva inaugurato il proprio museo civico nel 1840) certamente ebbe un qualche ruolo nello spingere scienziati e più in generale uomini di cultura di Trento e Rovereto a impegnarsi a fondo per giungere alla costituzione di simili istituzioni nei due maggiori centri del Trentino. Tuttavia alla base di questo impegno v'erano state ragioni ben più profonde di una semplice volontà di emulazione: v'erano state idee e convinzioni che avevano iniziato a maturare – o che avevano ripreso a maturare – dopo circa un ventennio dalla fine della dominazione napoleonica e all'interno delle quali anche la progettazione di musei aveva trovato un suo logico spazio.

Come è stato giustamente sottolineato, il periodo compreso fra i moti politici italiani del 1831 e il 1848 fu, per il Trentino, quello della «lenta e quasi inavvertita formazione di una nuova classe dirigente, a fianco di quella

¹² Cfr. Sega 1991.

¹³ Lalande 1786: I, 438.

¹⁴ Cfr. Scotti 1982; Scotti Tosini 1985 e Muzii Cavallo 1984.

¹⁵ Si veda da ultimo, anche per ulteriori indicazioni bibliografiche, Schlorhauser 1992.

tradizionale, con idee politico-sociali consonanti allo spirito liberale che si diffondeva allora in modo efficace in tutta Europa»¹⁶. Con questa nuova classe dirigente, costituita, in primo luogo, dalla borghesia intellettuale, ma comprendente anche la borghesia economica e parte della nobiltà e del clero, prese progressivamente forza dapprima la battaglia per una autonomia politica, amministrativa e fiscale del Trentino nell'ambito della regione tirolese, poi quella per l'annessione all'Italia. In un tale contesto l'indagine storica, la ricerca e la conservazione sia delle testimonianze del passato, sia di tutti quei reperti naturalistici che evidenziavano le peculiarità dell'ambiente fisico del Trentino vennero visti e utilizzati quali strumenti in grado di mettere in luce le profonde differenze con le popolazioni tirolesi di lingua tedesca e di legittimare, pertanto, le richieste dapprima di autonomia, poi di indipendenza. Si trattava, in poche parole, di un'operazione volta da un lato a recuperare e testimoniare, su basi storico-scientifiche, la precisa identità etnico-culturale della gente trentina nell'ambito dell'Impero asburgico e dall'altro a dimostrare che gli elementi caratterizzanti di tale identità erano palesemente del tutto simili a quelli delle popolazioni della penisola italiana. Più avanti nel tempo, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, allorché, con la crescita del movimento irredentistico, più consapevole e aspra si sarà fatta la lotta politica, esemplari saranno, ad esempio, gli esordi della ricerca archeologica del giovanissimo Paolo Orsi, tutti tesi alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio, documentando, in particolare, «la portata storica della civiltà romana nel Trentino»¹⁷. Ma ovviamente i risultati della ricerca storica e archeologica, esplicitati in libri e articoli, erano in grado di raggiungere e di sensibilizzare una fascia piuttosto ristretta della popolazione. Occorreva invece che il passato della regione, la sua secolare vocazione italiana e le sue caratteristiche naturalistiche fossero documentati in modo più facile e diretto, fossero costantemente messi sotto agli occhi di tutti, affinché tutti fossero in grado di far proprie ragioni e giustificazioni per difendere la specificità della propria terra e per trovare in tale specificità un forte motivo di orgoglio e coesione.

¹⁶ Corsini 1963: 285 (ma si veda sull'argomento tutto il cap. VI).

¹⁷ Ciurletti 1991: 32. Sul dibattito storiografico sviluppatosi nella seconda metà del secolo cfr. anche Salomon 1999.

Nessun strumento meglio del museo consentiva di raggiungere questi scopi. Sostenere poi che esso servisse ulteriormente e direttamente a spingere la popolazione a impegnarsi nella lotta per un radicale mutamento dell'assetto politico costituzionale della regione è quantomeno azzardato, se non del tutto errato, e tuttavia non v'è dubbio che le pubbliche collezioni, sollecitando i trentini ad avere coscienza della propria identità, finissero per rappresentare un primo, indispensabile passo sulla strada che avrebbe condotto al vero e proprio impegno politico.

Ancora nel 1836 l'abate Giuseppe Pinamonti, dopo aver accennato agli «indizj antichi e moderni non solo di opulenza, ma di buon gusto e coltura eziandio, ed in buon numero» che si potevano osservare «nell'interno delle abitazioni de' ricchi» a Trento, così proseguiva:

Quadri assai pregevoli, statue, monete, medaglie e molte altre cose preziose conservano con gelosia molti di questi signori. Se le tele ch'ei posseggono del Guercino, di Guido Reni, del Perugino, del Dolce, dei Rosa, di Tiziano e d'altri valentissimi, che gl'intelligenti sanno discernere, fossero in una sala riunite, formerebbero una ragguardevole galleria, che sarebbe e bel decoro della città, e scuola atta a sviluppare il buon gusto ne' giovani artisti¹⁸.

Come si può vedere, pur auspicando la costituzione di un museo, o meglio, di una pinacoteca aperta al pubblico, il Pinamonti lo faceva ancora in un'ottica piuttosto tradizionale. Non solo infatti egli privilegiava gli oggetti d'arte, ma riteneva anche che le due principali finalità di un museo dovessero essere quelle di accrescere il «decoro» della città e di agevolare la formazione degli artisti, fornendo loro modelli estetici da imitare. Da una prospettiva ben diversa e più ampia si sarebbero mossi alcuni anni dopo e per tutta la seconda metà del secolo i fautori e i sostenitori del museo civico appartenenti a generazioni successive a quelle del Pinamonti. Esemplare appare quanto avrebbe scritto Vittorio de Riccabona in una lettera indirizzata all'avvocato Augusto Panizza (allora membro della direzione del Museo civico di Trento) nel novembre 1878. Pur occupandosi solo della necessità di allestire una completa e ben ordinata collezione geologica, anche e soprattutto per finalità di tipo economico, egli dimostrava di avere più in generale a cuore – dichiarandosi certo che così fosse anche per il suo corrisponden-

te – la promozione dello «sviluppo intellettuale della nostra amata patria»¹⁹. Dal tono della lettera si può dedurre che secondo Riccabona, personaggio che aveva notevoli interessi naturalistici e che in quegli anni si avviava a diventare una figura di primo piano sulla scena politica, economica e culturale del Trentino²⁰, un pubblico museo doveva assolvere primariamente il compito di educare non solo gli artisti, ma tutto un popolo, di far progredire culturalmente tutta una regione. Le collezioni, scriveva, «infervorano gli studiosi, destano dall'isolamento i dotti, ravvicinano gli uomini colti, e rendono popolari i risultati della scienza e le loro applicazioni alle arti». Per uno come lui, che in quel momento riponeva grande fiducia nel progresso scientifico («la scienza è una gran forza sociale, che contribuisce potentemente alla rigenerazione materiale e morale dei popoli») e che durante gran parte della sua esistenza si sarebbe sforzato di dimostrare i legami esistenti fra decadenza culturale e decadenza politico-economica²¹, solo grazie a un deciso avanzamento sul piano intellettuale – al quale il Museo civico poteva appunto dare un rilevante contributo – si sarebbe potuto sperare in una rinascita, a tutti i livelli, della società trentina.

In realtà, già la fondazione stessa dei musei di Trento e Rovereto, avvenuta quando il Riccabona era ancora un fanciullo, rappresentava, sotto molti aspetti, un segnale tangibile di quel «risveglio delle intelligenze» e di quell'«allargamento delle idee» che egli si auspicava di vedere nella sua terra. Tale fondazione aveva potuto infatti essere realizzata – a Rovereto in modo più limpido e diretto rispetto a Trento – grazie all'azione e agli sforzi congiunti di appassionati studiosi della natura e della storia dell'area trentina, per lo più formati nel periodo cruciale 1831-1848 e per lo più fortemente impegnati anche sul piano civile e politico sino al punto da essere, come nel caso dei roveretani Fortunato Zeni e Angelo Marsilli, perseguitati e incarcerati dalle autorità austriache.

Un fenomeno tipico del secolo XIX, l'associazionismo volontario, spesso connesso con l'organizzazione e la condivisione amicale del tempo libero, che in Francia accompagnò e facilitò l'ascesa della classe borghese e il

¹⁹ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1878. La lettera è riportata integralmente in Mazzolini 1999: 167-168.

²⁰ Cfr. Garbari 1972.

²¹ *Ibidem*: 39.

cammino verso la democrazia²², mentre in genere in Italia e Germania si presentò in forme più complesse e faticò ad assumere una netta connotazione cetuale, fu certamente alla base anche della formazione dei musei pubblici trentini. Come è noto l'apertura di quello di Rovereto nel 1855 fu resa possibile dalla costituzione, quattro anni prima, di una Società del Museo cittadino di storia naturale, di arti liberali e meccaniche²³. Questa iniziativa sembra essere in più spiccata sintonia con quanto era avvenuto nella provincia francese lungo la prima metà del secolo. Anche nel caso roveretano, infatti, furono elementi della piccola e media borghesia (commercianti, insegnanti, un farmacista), cioè di una classe sociale emergente, politicamente impegnata e alla ricerca di una propria identità sociale, che diedero vita all'associazione. Altrettanto significativa appare l'età piuttosto giovane dei vari membri, compresa, salvo pochi casi, fra i 25 e i 32 anni. Piuttosto logico quindi ipotizzare che si trattasse, in linea di massima, di personaggi pieni di entusiasmo, fautori di un profondo rinnovamento della società trentina e che l'associazione stessa scaturisse dalle frustrazioni di una gioventù colta alla ricerca di un luogo d'espressione al di fuori di quello tradizionale dell'Accademia degli Agiati, anche se non apertamente in conflitto con esso²⁴.

²² Cfr. Agulhon 1993.

²³ Grisenti 1991-92; Grisenti 1996.

²⁴ Ma non mancarono successivamente motivi di frizione e di contrasto tra la Società del Museo e l'Accademia: cfr. Grisenti 1991-92: 74-78.

CAPITOLO SECONDO

Le origini del Museo civico di Trento

Più frammentario e caratterizzato dalla confluenza di una pluralità di iniziative, molte delle quali sempre scaturite nell'ambito della nuova sociabilità ottocentesca, fu invece il processo che portò alla costituzione del museo di Trento¹. Già all'inizio del secolo, pur senza impostare un organico progetto di tutela e conservazione, le autorità pubbliche si erano dimostrate consapevoli della necessità di porre un freno al degrado o all'espatrio cui andavano immancabilmente incontro le testimonianze storico-artistiche del passato cittadino. Nel 1824 il conte Benedetto Giovanelli (fig. 1), studioso con particolari interessi archeologici, collezionista e podestà di Trento dal 1816, fece, tra l'altro, trasferire nel Palazzo municipale e murare lungo lo scalone e nel cortile il materiale epigrafico («romane lapidi scritte»)² raccolto da Cristoforo Madruzzo, che si trovava nel Castello del Buonconsiglio, ove rischiava di essere danneggiato dai soldati austriaci ivi alloggiati o addirittura di essere trasferito nel nascente Museum Ferdinandeum di Innsbruck³. Più in generale Giovanelli si preoccupò di salvaguardare tutti i «Monumenti patri antichi», e avendo anzi maturato la profonda convinzione che tale opera fosse anche e soprattutto compito di un pubblico amministratore,

¹ A tutt'oggi lo studio più completo sulle origini e lo sviluppo del Museo civico di Trento nell'Ottocento resta quello di Predelli 1986-87. Ringraziamo vivamente l'autrice per avere, con grande cortesia, messo a nostra disposizione il suo lavoro, che ha costituito una fondamentale base di partenza per la presente ricerca.

² Pinamonti 1836: 25.

³ Cristoforo Madruzzo aveva raccolto le lapidi al palazzo delle Albere. Su questo collocamento e, più in generale, sul collezionismo antiquario del cardinale si veda Lupo 1993 e Dellantonio 1993.



22 Fig. 1. Benedetto Giovanelli, podestà di Trento.

rivolse al suo successore nella carica di podestà un pressante invito a non abbandonarla:

Consapevole della iattura fatta dalla nostra patria di tanti monumenti antichi non soltanto per effetto di bonarietà de' nostri antenati, che lasciarono esportarne gran numero a Verona, ma più ancora per ignoranza, essendone stati distrutti dai nostri arcavoli, gli assai per valersi de' rottami ad uso di fabbriche, ella fu una delle principali mie cure di raccoglierne quanti riusciva di averne, e al fin di garantirli, farli menare nel palazzo civico. E così feci oltreché delle romane iscrizioni siccome dissi anche delle antichità del medio evo e delle cristiane, che feci, non sapendo dove metterle altrimenti, collocare interinalmente nel cortile del palazzo suddetto. Sono tanto i monumenti romani quanto i cristiani e del medio evo interessantissimi alla storia patria ... Perciò mi permetto di raccomandare al mio sig. successore, perché egli voglia continuare in questo, e cogliere ogni incontro, in che gli potesse riuscire di acquistarne o l'uno o l'altro, sia di iscrizioni, sia di statue, ossia di bassirilievi, o d'arme e stemmi de' principi, delle famiglie ecc. perocché tutto può servire alla storia più che a primo aspetto non paia; e la pietra anche la meno speciosa può in questa qualità di studi giovare di lume e guida più che talvolta la più appariscente e maestosa⁴.

Un altro problema che con passione e tenacia il conte Giovanelli tentò di risolvere sino alla fine dei suoi giorni, fu quello della costituzione di una Biblioteca civica. Apparentemente l'impresa non sembrava presentare troppe difficoltà, dato che una buona quantità di 'materia prima', vale a dire di libri, già si trovava nelle mani dell'autorità pubblica e attendeva di essere messo a piena disposizione degli studiosi e, più in generale, dei cittadini. Non pochi, infatti, erano stati, dall'inizio del secolo, gli illustri trentini che avevano lasciato in dono le loro biblioteche con il preciso vincolo che esse fossero rese accessibili al pubblico: il canonico G. Battista Gentilotti, Ambrogio Simpliciano de Schreck, Antonio Mazzetti di Roccanova. In realtà la scarsità di fondi, una serie di difficoltà e controversie sorte fra il Comune da una parte e l'autorità centrale absburgica, nonché il Seminario (per la proprietà del lascito Gentilotti) dall'altra, bloccarono a lungo la realizzazione della biblioteca⁵. Lungo la prima metà del secolo furono individuate

⁴ Giovanelli 1871: 51-52.

⁵ Tutta la complessa vicenda della costituzione della Biblioteca comunale è stata illustrata da Cetto 1956.

e acquistate varie sedi, furono effettuati trasporti e ricollocazioni di libri, si provvide a nominare bibliotecari, ma non si arrivò mai ad una vera e propria apertura. Dopo che morendo (1846) anche il Giovanelli aveva lasciato in dono la sua biblioteca alla città, la svolta decisiva si verificò allorché il conte Camillo Sizzo con il suo testamento legò al Comune la somma di 20.000 fiorini finalizzata all'istituzione di una «biblioteca Trentina». Da questo momento, pur se non mancarono ulteriori intoppi e difficoltà, le cose procedettero più speditamente. Si decise di collocare definitivamente la biblioteca nella precedentemente acquistata area della raffineria di zuccheri con annesso palazzo a Prato in via S. Trinità (in gran parte distrutta da un incendio e quindi sottoposta a restauro) e fu nominato bibliotecario un esperto studioso come Tommaso Gar (tav. II). Programmata per il 1853, l'apertura ufficiale dell'istituzione avvenne il 1° gennaio 1856.

Già negli anni precedenti l'effettiva apertura al pubblico, mentre ancora erano in discussione le modalità di ristrutturazione del «fabbricato di avanzo della già incendiata Raffineria», al fine, appunto, di «un conveniente e decoroso collocamento della Civica Biblioteca»⁶, si dava per scontato che fosse utile e necessario ricavare all'interno di quest'ultima spazi per un museo. Che le due istituzioni dovessero essere unite e dovessero insieme crescere, lo aveva precedentemente auspicato lo stesso Giovanelli, che, conscio della loro complementarietà, aveva evidentemente pensato ad esse come ad un unico luogo della memoria e del sapere. Dopo aver accennato ai suoi sforzi per sottrarre all'ingiuria del tempo e all'incuria degli uomini i reperti antichi, raccogliendoli nel palazzo comunale, egli così aveva scritto nei *Ricordi* diretti al suo successore:

Quando poi il pubblico di Trento sarà fornito di apposita fabbrica per la sua biblioteca, e per le sue raccolte scientifiche, in allora io crederei che questi patrii monumenti vadan bene trasportati alla medesima, ed ivi collocati in luogo apposito, affinché possano servire a chi voglia studiarli, ed insieme la loro vista possa in quelli che ne sono capaci, eccitare la scintilla, ch'in essi dorme agli archeologici studi. Oltrediché se nella biblioteca pubblica si trova una raccolta di tal sorta di monumenti, sarà più facile che chi ne possiede o scuopre, ne faccia la cessione alla medesima, e in tal modo quella raccolta s'aumenti e questa cura converte eziandio po-

tentemente alla loro conservazione. Apprenderà almeno ciascuno da quella vista, che questi sono monumenti preziosi, ed incontrandosi poi in alcuno avrà premura, perché non lo si lasci immurato o distrugger, come di sovente avviene per opera distintamente de' muratori⁷.

Dunque se l'amministrazione comunale, pur senza avviare un approfondito dibattito, giunse poi ad assumere, per così dire naturalmente, la decisione che alla biblioteca dovesse essere annesso un museo, fu certo anche perché già in precedenza all'avvertito problema della mancanza in Trento di una pubblica raccolta, era stata autorevolmente prospettata una soluzione. Inoltre, ancor più che il progetto di un personaggio come il Giovanelli, che tanto lustro aveva dato alla sua patria e tanto aveva operato in favore dei suoi concittadini, era assolutamente necessario rispettare le sue ultime volontà. Il defunto podestà, infatti, oltre alla biblioteca, aveva lasciato «alla città» il suo medagliere, ricco di oltre 10.000 pezzi, e la sua raccolta di antichità patrie, comprendente alcune centinaia di reperti: anfore, lucerne, bronzetti, fibule, etc⁸. Avendo a disposizione, oltre alle già ricordate epigrafi, questi oggetti che dovevano necessariamente essere esposti al pubblico, le autorità cittadine si trovarono dunque a essere di fatto in possesso di un piccolo museo, o quantomeno di un primo, non disprezzabile nucleo sul quale impostare la costituzione di un museo. Tra l'altro occorre sottolineare che quella del Giovanelli non era una collezione scientificamente 'neutra', perché era composta da materiali raccolti con «diligenti cure e molte spese»⁹ da uno studioso e uomo politico che era stato un deciso sostenitore della romanità e quindi della italianità del Trentino¹⁰ e che pertanto alla dimostrazione delle sue tesi aveva con tutta probabilità orientato pure buona parte della sua attività collezionistica. In quegli anni immediatamente seguenti i moti del '48, mentre la vita politica e culturale trentina dava i primi segni di una nuova vitalità, avviare la costituzione di un museo con simili reperti archeologici, significava conferire allo stesso in partenza un

⁷ Giovanelli 1871: 52.

⁸ Cfr. Cetto 1956: 71 e n. 35; Gualandi Genito 1986: 52-60.

⁹ Sizzo 1846; Perini 1852: II, 615.

¹⁰ Tra i vari scritti del Giovanelli particolarmente significativo è Giovanelli 1825.

marchio quanto mai caratterizzante, significava presupporre o sperare che tramite esso la popolazione della città e dell'intera regione avrebbe potuto riscoprire il proprio passato e prendere appunto coscienza della propria storia e della propria identità.

Anche se poi, come vedremo, le particolari vicende della seconda metà del secolo avrebbero portato il museo ad accogliere documentazione riguardante pressoché tutti gli aspetti della vita dell'uomo e di quella della natura, determinando, sotto certi aspetti, un accrescimento piuttosto 'disordinato', alla base del quale si fatica assai a cogliere, se non a sprazzi e in particolari momenti, una volontà progettuale, sembra di capire che agli inizi, proprio partendo dal lascito Giovanelli, si pensasse soprattutto ad una esposizione di materiali antichi, quelli cioè comunemente ritenuti carichi di un più alto valore evocativo ed educativo nei confronti del popolo. In una relazione del civico ingegnere Carlo Caminada del 1852, avente per oggetto i restauri della raffineria, viene fortemente sottolineata la necessità di tener conto, nel realizzare i lavori edilizi, anche di quelle finalità espositive relative ai «monumenti antichi parlanti ovvero ... lapidi» che la futura biblioteca avrebbe dovuto assolvere. Più in generale l'ingegnere si preoccupa di far presente che l'intero spazio che si stava progettando avrebbe dovuto essere di dimensioni tali da contenere agevolmente, oltre ai libri e ai reperti antichi, i visitatori:

Nel nostro caso non basta, che quel sia capace a comprendere quegli alcuni libri, che si offrono agli studiosi per loro istruzione, e quei monumenti parlanti, che ricordano le cose passate, ma anche il popolo deve potervisi di sovente adunare, e adunato deve poter prendere, ad ogni fiata, in quei superbi luoghi novella idea della sua dignità e della sua grandezza imperocché e le statue dei cittadini virtuosi e gli altri oggetti che ne li ricordano si devono presentare in tutta apparenza agli sguardi, ed alla emulazione del popolo¹¹.

Alcuni pezzi entrati in biblioteca nel 1854 (un medaglione di bronzo con il ritratto del vescovo Pietro Vigilio Thunn donato da Paride Zajotti¹² e «og-

¹¹ BCT, Ms. 5435, «Biblioteca 1852».

¹² Lo Zajotti era morto nel 1843 e dunque si deve supporre che il dono sia stato fatto precedentemente al Comune o, più semplicemente che esso vada attribuito al figlio che aveva lo stesso nome.

getti di antichità», «anticaglie romane» venuti in luce «presso Ziano nella valle di Fiemme ... negli anni 1851-1854» e quindi raccolti e donati dal «sig. Capitano distrett. Dott. Sebastiano Froschauer»¹³ non modificarono l'iniziale indirizzo del museo orientato verso la conservazione delle patrie memorie.

Come emerge chiaramente dal passo dei *Ricordi* sopra riportato, pur coltivando personalmente interessi storico-archeologici, il Giovanelli aveva dato per scontato che il futuro museo civico avrebbe ospitato anche «raccolte scientifiche». Se negli anni precedenti l'apertura della biblioteca le autorità trascurarono, come sembra, di fare progetti o avanzare proposte in questo settore, fu forse semplicemente perché in quel momento la qualità prevalente dei materiali che, grazie ai vari lasciti, erano a disposizione per allestire il museo (reperti di età antica e medioevale), non consentiva un allargamento di orizzonti o quantomeno lo rendeva prematuro. Inoltre bisogna tener presente che sul versante del collezionismo naturalistico qualcosa già esisteva a Trento ed altre iniziative erano in gestazione, anche se ad un livello che, semplificando, possiamo definire semi-pubblico.

Nel 1808, sotto il governo bavaro, si era costituito in Trento un Casino dei nobili (altrimenti chiamato anche Società del Casino o Istituto sociale), che venne successivamente riconosciuto dall'autorità austriaca nel febbraio 1816¹⁴. Anche in questo caso il Trentino faceva propria con grande ritardo un'iniziativa che in altri contesti territoriali aveva preso corpo già nel corso del Settecento: in questo secolo particolarmente numerosi furono, ad es., i casini dei nobili nello stato veneto e in quello sabauda¹⁵. Gli associati di tali

¹³ La donazione del Froschauer comprendeva 10 monete e 22 oggetti fra cui: un «Vasello di terra cotta», «Quattro braccialetti di metallo incisi a spire (interi)», «Due fermagli di buon gusto», un «Manubrio di metallo lavorato con leggiadria» e una «Falce da mietitore». Cfr., anche per il dono dello Zajotti, BCT, Ms. 5435 e l'opuscolo a stampa senza copertina con il seguente titolo manoscritto in alto nella prima pagina: *Elenco dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo della città di Trento dal mese di Agosto 1852 al 1855 incluso pubblicato colla Gazzetta*: 7-8 (si tratta di un estratto dalla «Gazzetta di Trento»).

¹⁴ Un importante contributo alla conoscenza delle origini e dello sviluppo di questa istituzione (che però non abbiamo potuto utilizzare, perché uscito quando la stesura del presente saggio era stata pressoché completata) è Freo 1998-99. Assai utile per una piena comprensione del contesto politico-istituzionale in cui l'Istituto sociale venne a collocarsi e di cui fu anche espressione, è l'intelligente ricostruzione della composizione e delle funzioni amministrative della classe dirigente di Trento fornita da Bigaran 2000.

¹⁵ Cfr. Meriggi 1992: 52-53.

istituzioni, tutti ovviamente e rigorosamente provenienti dalle fila dell'aristocrazia, erano in genere soliti «adunarsi in qualche appartamento preso in affitto e decentemente ammobiliato» a loro spese, «per ivi passare in piacevole società e in giuochi non vietati certe ore del giorno, e più ordinariamente la sera»¹⁶.

Anche se teoricamente chiunque poteva esserne socio – purché ovviamente «persona civile colta» – il Casino di Trento assunse una evidente impronta aristocratica, sì da apparire, tutto sommato, una espressione tardiva della sociabilità d'antico regime. Nel corso della Restaurazione questa esperienza associativa andò via via spegnendosi, forse proprio perché estranea a una società che andava, se pur lentamente, trasformandosi, parallelamente al diffondersi degli ideali di patria e libertà; una società in cui, come si è detto, andava assumendo una sua fisionomia e un suo ruolo la nuova borghesia intellettuale, che assieme all'aristocrazia più illuminata avanzava nuove richieste in campo politico, economico e culturale ed esprimeva, conseguentemente, anche un nuovo bisogno di intrattenimento organizzato e nuove esigenze di socializzazione.

Sembra che nel primo periodo della dominazione austriaca riuscisse in qualche modo a sopravvivere solo quella che era stata una sezione del Casino dei nobili e cioè il Gabinetto letterario, che comunque dette segni di nuova vitalità all'inizio degli anni Trenta, poco prima che in città si manifestasse l'esigenza di rifondare un'istituzione in grado di promuovere, oltre a quelle culturali, una più ampia serie di attività ricreative. Ad una prima stesura di un «Progetto di ristabilimento del Casino di Trento»¹⁷, seguì nel 1834, per iniziativa di alcuni nobili, la raccolta di fondi per costituire il nuovo circolo, cui venne dato, forse anche per marcare la differenza con quello più decisamente aristocratico di inizio secolo, il solo nome di Istituto sociale. Tale Istituto, il cui scopo era «di promuovere la tendenza alla vita

¹⁶ Riportiamo qui le parole usate nel 1814 dagli stessi rappresentanti del Casino dei nobili di Milano e riportate in Meriggi 1992: 53.

¹⁷ BCT, Ms. 5585/1 (documento senza data, ma che supponiamo essere del 1834, dal momento che esiste un altro manoscritto sullo stesso argomento – «ristabilire il Casino di questa città» – datato 2 Marzo 1834). Il primo articolo del progettato statuto recita: «L'oggetto della Società saranno Feste da ballo, Conversazioni Accademie etc. secondo la stagione, e da stabilirsi dalla Deputazione a ciò destinata, nonché la lettura dei Giornali, e delle Gazzette nel caso, che l'attuale istituto di lettura si trovi disposto ad unirvisi».

sociale, e di propagare utili cognizioni»¹⁸, era improntato a spirito di uguaglianza e divenne un luogo di incontro e scambio di idee fra nobiltà e borghesia, dato che poteva esserne socio «ogni persona civile, senza riguardo alla nascita, allo stato, ed al rango»¹⁹. Esso si diede ufficialmente un proprio statuto nel 1838, allorché fu realizzata una profonda modificazione della sua struttura²⁰. In quell'anno, infatti, confluirono nell'Istituto sia la Scuola filarmonica²¹ che il Gabinetto di lettura. Ciò significò che all'interno dell'istituzione divennero operanti tre sezioni, ognuna dotata di una propria autonomia²²: il servizio di organizzazione di «sociali trattenimenti» (quali «Pantomime, Conversazioni, Concerti musicali, Feste da ballo, Soirées dansantes, Giuochi permessi a singole partite e di società, Il bigliardo»)²³, una «scuola elementare di musica», che si proponeva di «formare allievi tanto nel canto che per gl'istromenti da corda, e da fiato»²⁴ ed infine il Gabinetto letterario. È su quest'ultimo che dobbiamo indirizzare l'attenzione per l'attività collezionistica che si sviluppò nel suo ambito.

Operando nel solco di quanto aveva fatto prima dell'unione con l'Istituto sociale, il Gabinetto si prefiggeva lo scopo di favorire la crescita culturale dei soci, innanzi tutto mettendo a loro disposizione i «più accreditati giornali italiani, tedeschi, e francesi, tanto politici, che in fatto di scienze, lettere, arti, e mestieri»²⁵.

¹⁸ Regolamento 1838: 3, § 1.

¹⁹ *Ibidem*: 9, § 35. Dal bilancio del 1855 i soci risulteranno essere circa un centinaio, divisi fra «associati con famiglia» (42), ordinari, straordinari e «da soli». Per quanto riguarda la quota annuale di iscrizione, sappiamo che nel 1851 era di 16 fiorini. BCT, Ms. 5585/4.

²⁰ Regolamento 1838. Tale regolamento fu poi modificato nel 1855: cfr. Regolamento 1855.

²¹ Cfr. Carlini 1985: 18-25.

²² Soprattutto assai evidente fu l'autonomia del Gabinetto di Lettura; cfr. Regolamento 1838: 21, §. 84: «Il Gabinetto letterario ... conserva la proprietà delle cose sue separatamente, nè queste formano nè potranno formare giammai sostanza comune cogli altri rami dell'Istituto»; cfr. anche 5, § 10.

²³ Regolamento 1838: 3, § 2.

²⁴ *Ibidem*: 5, § 12.

²⁵ *Ibidem*: 3, § 3. Un «Prospetto» dei giornali tanto «Settimanali» che «Mensili» presenti nel Gabinetto nel 1839 in BCT, Ms. 5585/1. È significativo che, come ha osservato anche Corsini 1963: 323, le riviste italiane costituivano la maggioranza, seguite dalle francesi e poi da quelle in lingua tedesca. Basandosi anche su questo dato lo studioso ha affermato che l'Istituto sociale «agiva ... con un indirizzo dichiaratamente e palesamente liberale e nazionale ... Accanto allo spirito liberale è l'idea nazionale che viene coltivata e promossa nella cerchia dell'Istituto» (322-323). Più in generale sulla lettura come «veicolo per la

Inoltre, come contemplato dai paragrafi 4 e 5 del *Regolamento*, esso avrebbe dovuto dotarsi di una biblioteca formata da testi riguardanti tanto il campo letterario come quello scientifico:

Sarà inoltre provveduto di enciclopedie, di dizionari di lingue, e di conversazione, di atlanti, di biografie, e ritratti d'uomini illustri con-temporanei, di stampe, che presentino il materiale progresso dell'in-dustria, e delle utili arti; delle più riputate nuove opere sì amene, che istruttive, e di tutte le recenti produzioni scientifico-letterarie, che risguar-dano la provincia del Tirolo in generale ed in ispecie la parte sua meri-dionale.

Verrà posta ogni cura per raccogliere una biblioteca possibilmente completa di storia, di agricoltura, di commercio, e di tecnologia²⁶.

Altro compito fondamentale del Gabinetto letterario era quello di custodire e arricchire «una Galleria» (o «patrio Museo» come viene spesso definito nelle carte d'archivio), dedicata alle arti e alle scienze. Anche in questo caso il primo riferimento ufficiale al momento reperibile sulla costituzione della Galleria, è quello contenuto nel *Regolamento* dell'Istituto sociale del 1838, ma è probabile che già in precedenza, quando operava indipendentemente, il Gabinetto possedesse una sua, seppur piccola, collezione²⁷:

Il Gabinetto è anche destinato alla esposizione di oggetti di belle arti, e dell'industria.

L'Istituto accetterà con pubblica riconoscenza donativi di pitture, stampe, libri, oggetti di storia naturale, modelli di macchine, e d'istrumenti rurali, e simili per fondare con quelli una Galleria²⁸.

formazione di gruppi sociali», come strumento di promozione della nuova sociabilità aristocratico-borghese, nonché sull'importanza della lettura dei periodici resa possibile dagli abbonamenti collettivi, si vedano le osservazioni di Dann 1988, relative a Bonn, una città di piccole dimensioni come Trento.

²⁶ Regolamento 1838: 4.

²⁷ In un documento non datato, ma quasi sicuramente della prima metà degli anni Quaranta (BCT, Ms. 2895/6), si dice infatti: «Dall'anno 1838 venne unito a questo nostro Istituto sociale il patrio Museo trentino, che attese le generose donazioni di alcuni Signori del trentino va prendendo qualche anima, e fonda speranze di procurare alla nostra Città decoro e lustro» (corsivo nostro). Simile espressione è usata pure in una lettera del 1856 (BCT, Ms. 5585/4): «... già da molti anni venne aggiunto a questo Sociale Istituto il patrio Museo» (corsivo nostro).

²⁸ Regolamento 1838: 4, § 6 e § 7. Cfr. anche 5, § 9: «La Galleria non solo servirà ad uso de' socj, ma ben'anco a profitto degli allievi della Scuola di disegno in Trento».

Anche se ancora non abbiamo trovato notizie o inventari che ci informino dettagliatamente sulla reale consistenza in pezzi della Galleria, è certo che l'iniziativa, con la quale evidentemente si cercava in qualche modo di soddisfare, sul piano privato, le richieste di un museo cittadino avanzate dagli studiosi e dalla popolazione colta, ebbe un discreto successo. In primo luogo occorre infatti sottolineare che talvolta l'Istituto non esitò a destinare fondi all'acquisto di materiali di particolare interesse. All'inizio del 1847, per esempio, dopo una perizia condotta da due esperti nominati dalla stessa Deputazione dell'Istituto (uno dei quali era Agostino Perini), fu comperata la «raccolta mineralogica» del canonico barone Vincenzo Ferdinando de Taxis (1756-1824), poi passata nelle mani del maestro don Antonio Scutelli (1773-1846) e da questi probabilmente incrementata. La collezione fu poi collocata in «11 Armadi»²⁹. Anche «Preziosi d'Antichità» furono, per 80 fiorini, «comperati a Mechel», vale a dire in quella stessa località della Val di Non in cui, alcuni decenni dopo, avrebbe condotto le sue ricerche Luigi de' Campi³⁰.

Ma fu soprattutto grazie ai doni, seppur non sempre di valore e qualità eccelsi, che il museo annesso all'Istituto sociale poté svilupparsi nel corso della sua non lunga esistenza; quei doni che, come abbiamo visto, la direzione della Società espressamente sollecitava, prevedendo nei confronti dei donatori varie forme di ringraziamento, tra le quali la menzione in un lussuoso volume, rilegato in pelle rossa, 'inaugurato' nel 1840³¹. Quantificare il flusso delle elargizioni è impossibile, ma alcune lettere di ringraziamento del presidente dell'Istituto, relative agli anni 1840 e 1841, ci danno almeno un'idea della loro varietà³². A Pietro Weiss di Strigno viene espres-

²⁹ BCT, Ms. 2895/6, c. 64; 2895/9 (57); cfr. Tomasi 1989, Tomasi 1998 e Mazzolini 1999: 156. La raccolta de Taxis-Scutelli, per la quale vennero richiesti 300 fiorini, fu poi acquistata per 250.

³⁰ BCT, Ms. 2895/6, c. 65. Secondo quanto riferito dal «Messaggero Tirolese di Rovereto» del marzo 1847, già in quell'anno vennero infatti riportati alla luce oggetti a Mechel; cfr. Gualandi Genito 1986: 48, n. 3.

³¹ Il volume in BCT, Ms. 5764. Nel frontespizio si legge «Ai generosi donatori del Museo Trentino La Società del Gabinetto Letterario di Trento Riconoscente questo Libro che li ricorda consacra MDCCCXLI». Il volume, che dà l'impressione di non essere più stato aggiornato da un certo momento in poi, si apre con la menzione a tutta pagina di «Sua Eccellenza il Signor Antonio de Mazzetti Barone di Roccanova». Seguono poi i nomi di 72 donatori, scritti in bella calligrafia sei per pagina.

³² BCT, Ms. 5585/2.

sa gratitudine per i «ventitre pezzi fossili delle pregevolissime e di lei cave» (e di cui si dice che «destano l'ammirazione di tutti coloro che li osservano esposti nel nostro piccolo nascente museo»); Lorenzo Parisi viene ringraziato per una «antica statueta [sic] di bronzo»; Giovanni fu Francesco Podetti per i «bellissimi fossili delle celebri miniere di ferro di Comasine, Celedizzo e S. Giacomo di codesta Valle di Sole»; il conte Paride Spaur, «imp. reg. Commissario Circolare», per una «moneta d'argento Turca del sultano Mustafà ... e per il grosso pragense pure d'argento del Re Venceslao II»; il conte Girolamo Cesarini «per le due belle pietre litografiche» tratte dalle sue cave; il conte Guidobaldo di Thunn, «imp. reg. Ciambellano di S. A. I.», per «tre antiche monete»³³; il signor Carlo Clementi, «imp. reg. Giudice Distrettuale di Pergine», per «campioni di fossili, di pietre minerali e terre coloranti, raccolte nei Distretti della Sostituzione Montanistica di Pergine»; infine il signor cav. Giovanni de Giulianis per «cinque pregiabilissime monete d'argento, l'una della zecca trentina, le altre di Mainardo Conte del Tirolo, tantopiù preziose perché trovate nella terra trentina di Nano». Nonostante le varie elargizioni di oggetti, il mantenimento e l'arricchimento del museo dovevano implicare costi piuttosto elevati. Pertanto, al fine di reperire nuovi fondi, o meglio fondi interamente propri, il Gabinetto di lettura avviò una iniziativa, che pur avendo anche aspetti artistico-culturali, era essenzialmente di tipo commerciale³⁴. Nel giugno del 1844 venne stipulato un contratto «col signor [Basilio] Armani di Riva», in base al quale quest'ultimo si impegnava a disegnare e litografare «dodici vedute pittoriche dei due Circoli di Trento e Rovereto» (totale, cioè, ventiquattro)³⁵ (tavv.

³³ «Il nascente nostro Museo non potea meglio fregiarsi ne' suoi primordii che delle tre antiche monete le quali Ella Signor Conte si compiacque di elargirgli, l'una piccola d'oro di Guidobaldo Arcivescovo di Salisburgo del 1669, la seconda d'argento di Giovanni Ernesto pure Arcivescovo di Salisburgo e Legato Apostolico della Santa sede, la terza del 1694 egualmente d'argento, imperocché appartenendo esse alla cospicua di Lei Famiglia, appartengono pure a questa patria, e ne formano un decoro, una gloria» (*ibidem*).

³⁴ BCT, Ms. 2895/9 (43): «Il patrio Museo è unito specialmente alla Sezione del Gabinetto di Lettura e venne dall'Istituto sociale fornito delle indispensabili spese congiunte coll'erezione dello stesso, ma manca tuttora d'un fondo separato e distinto per muovere un Istituto tanto desiderato da ogni buon cittadino».

³⁵ Su questo artista si veda l'ottimo catalogo, Botteri Ottaviani 1997, della mostra a lui dedicata. Circa vent'anni dopo Armani figurerà tra le persone indicate da Ambrosi come disponibili a collaborare alla realizzazione di un «Annuario» della Biblioteca civica: cfr. *infra*.

III-IV). L'accordo prevedeva anche che «4.800 copie delle vedute» (nonché «400 dell'Album dell'anno 1845» dedicato alle *Feste secolari del Concilio di Trento*, da realizzarsi successivamente) fossero «eseguite in litografia a Monaco»³⁶. L'Istituto si proponeva di gestire la vendita, per sottoscrizione, delle litografie, destinando i ricavi al museo³⁷. Ad Agostino Perini, nominato alla metà del 1845 «Segretario» dello stesso «patrio Museo», fu conferito il «particolare incarico della pubblicazione, e distribuzione» di queste «vedute del Trentino»³⁸. Sull'esito dell'operazione è impossibile trarre conclusioni sicure. Si può però supporre che non si sia trattato di un successo travolgente, dato che dopo vent'anni, nel 1865, restavano depositate presso la Biblioteca civica, e quindi invendute, 803 copie³⁹.

Proprio l'apertura della Biblioteca civica, che ospitava al suo interno anche un «Patrio Museo», dovette convincere la direzione dell'Istituto che non aveva più molto senso spendere energie e denaro nella cura della propria raccolta nel momento in cui essa cessava di essere pressoché l'unico punto di riferimento per studiosi, 'amatori' e collezionisti della regione e veniva quindi pure automaticamente dispensata dall'esercitare quella funzione pubblica che, più o meno direttamente, si era sino a quel momento assunta. Se a ciò si aggiunge che probabilmente alcune difficoltà finanziarie si stavano profilando all'orizzonte, si comprende perché nel dicembre del 1856 l'Istituto pervenne alla decisione di cedere «quanto esiste in mobili ed oggetti relativi al Museo principiato dalla Società» al Comune di Trento, a patto che quest'ultimo provvedesse al «saldo del debito gravitante su essi

³⁶ BCT, Ms. 2895/9. Le vedute effettivamente realizzate sembrano però essere state alla fine solo dodici; esse, come previsto, furono poi stampate a Monaco da J. B. Kuhn. L'Album delle *Feste*, promosso congiuntamente dal Municipio di Trento e dall'Istituto sociale, uscì nel 1846; cfr. Botteri Ottaviani 1997.

³⁷ L'«Avviso di associazione per 24 vedute del Trentino» comprendeva i seguenti punti: «1. Il provento depurato delle spese sarà devoluto al Museo trentino; 2. Uscirà una veduta al mese al prezzo di lire due austriache, che saranno pagate alla consegna; 3. L'associazione è obbligata a tutte le 24 vedute».

³⁸ BCT, Ms. 2895/6.

³⁹ BCT, Ms. 2895/7. Cfr. anche ACT, 3.8 - XV, 16, 1862, da cui risulta che alla fine del 1862 «molte copie delle vedute del Trentino in litografia nelle Tavole onorarie del Museo Trentino» si trovavano nella «Stanza d'Ufficio del Bibliotecario». Quando «fu sciolto l'Istituto sociale di questa città» nel 1860, il Gabinetto letterario venne infatti ospitato nei locali della biblioteca, presso la quale furono trasferiti tutti i suoi effetti (BCT, Ms. 2895/6).

oggetti»⁴⁰. Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 20 febbraio 1857, deliberò poi di accettare l'offerta⁴¹.

La cessione alla Biblioteca e quindi al nascente Museo civico dei minerali del Gabinetto letterario, non fu certo sufficiente a potenziarne in modo significativo il settore naturalistico e soprattutto a fare di esso uno strumento utile per la ricerca. Non stupisce quindi che nella primavera del 1857 alcuni appassionati studiosi di scienze naturali (fra i quali Pietro Guarinoni, Luigi Althamer, Michele Sardagna, Agostino e Carlo Perini e Francesco Ambrosi), sull'esempio di quanto già era stato fatto a Rovereto, dessero vita a una Società del museo di storia naturale in Trento. In seguito a una richiesta della Società, il Consiglio comunale, il 16 aprile dello stesso anno, concesse alla stessa «il locale nel secondo piano del fabbricato della civica biblioteca» con relativa «dotazione»⁴². Dopo aver ottenuto varie approvazioni dalle autorità, compresa quella di «Sua Maestà», i soci poterono dare alle stampe nell'ottobre 1859 il loro statuto. La finalità collezionistica dell'associazione (pur se non perseguita in se stessa, ma con l'intento di favorire gli studi) veniva immediatamente evidenziata nel primo articolo:

La Società del Museo di Storia naturale in Trento è costituita da persone le quali procurano la raccolta e conservazione dei corpi naturali, in ispecie del paese, allo scopo di promuovere e facilitare in patria il loro studio⁴³.

Non ci soffermeremo oltre sulla storia della Società del museo, perché essa è già stata ricostruita, per quel poco che le fonti consentono di fare, in alcuni studi⁴⁴. Per lo sviluppo del nostro tema è però importante ricordare qui sia una caratteristica che l'associazione ebbe sin dalle origini, sia le modalità con cui la stessa si estinse. Pur promossa da privati la Società godeva, come precisato anche nello statuto, dell'appoggio dell'autorità comunale («Il Municipio di Trento favorisce quest'impresa»), che evidentemente era allettata dalla prospettiva di dotare la città di un museo naturalistico con costi piuttosto contenuti. Il Comune non solo fornì, come

⁴⁰ BCT, Ms. 5585/4; ACT, 3.8 - XV, 59, 1856.

⁴¹ Cfr. Predelli 1986-87: 28 e 37, n. 19.

⁴² ACT, 3.8 - XV, 54, 1857.

⁴³ Statuto 1859.

⁴⁴ Cfr. Anonimo 1926: 5-6 e Mazzolini 1999: 154-155.

abbiamo visto, il locale all'interno della biblioteca, ma contemporaneamente accordò un contributo di 300 fiorini per «l'acquisto, le preparazioni necessarie per la conservazione, il collocamento, l'ordinamento» dei reperti⁴⁵. Dunque rispondeva pienamente a verità quanto avrebbe affermato alcuni anni dopo il consigliere comunale avv. Carlo Dordi, e cioè che il museo naturalistico, oltre a costituire «un accessorio non indegn[o] della Civica Biblioteca», aveva «in faccia alla generalità ... almeno una apparenza di pubblico istituto»⁴⁶.

Nonostante i buoni propositi e l'impegno personale dei soci fondatori, l'associazione non riuscì mai a decollare veramente⁴⁷, soprattutto a causa dei deludenti risultati di una pubblica sottoscrizione, basata sull'offerta di fiorini 2, che avrebbe dovuto coinvolgere di continuo nel tempo «fautori» del museo in tutte le valli e in tutte le località del Trentino⁴⁸. Nel giro di alcuni anni, pertanto, l'associazione, dovendo affrontare spese per la conservazione e

⁴⁵ ACT, 3.8 - XV, 54, 1857. Si veda anche ACT, 3.8 - XV, 52, 1857, dove si trovano contratti e progetti relativi alla costruzione di «un armadio Mineralogico di legno d'abete da collocarsi entro una stanza dell'attuale Biblioteca Civica, colorito perline sormontato da una gradinata di N° 5 gradini» (fig. 2) e «d'altri sei per riporvi corpi naturali organici» (fig. 3). Sulla base dell'esito di un'asta, la realizzazione degli armadi fu affidata all'artigiano Giovanni Battista Weber. Secondo il contratto stipulato con quest'ultimo, i «sei più piccoli» («bene lavorati ed uniti ad incastri anche nei sperelli affinché non penetrì né polvere né insetti») dovevano essere costruiti in modo da formare un unico corpo («Le unioni fra un armadio, e l'altro si devono ben assodare e coprire con liste in guisa da far comparire un solo armadio»). Di quello mineralogico si precisava che doveva essere «costrutto simile al Medagliere, a cui va a lato, esistente nella Biblioteca Civica» (anch'esso, cioè, doveva essere «diviso in 4 corpi ... da unirsi assieme a modo dell'armadio esistente nel medesimo locale e che serve per le medaglie»). Pertanto, come si può anche dedurre dalla pianta qui riprodotta (fig. 4), nell'edificio di via S. Trinità neppure l'unica stanza assegnata alla Società del museo di storia naturale ospitava esclusivamente materiali naturalistici (cfr. anche ACT, 3.8 - XV, 16, 1862, Protocolli del 6 e 15 settembre 1862, ove viene sommariamente descritta la sala contenente insieme «il Museo di Storia Naturale, e il Museo patrio d'Antichità»; altri reperti naturalistici, come «molti minerali e petrefatti spettanti alla Collezione Tonelli e al Gabinetto letterario» vennero confinati in una delle «camere di deposito o Magazzini»). Tornando agli armadi, occorre osservare che il dottor Pietro Guarinoni, a nome della Società del museo, chiese ed ottenne dall'amministrazione pubblica il permesso di avere il controllo e la direzione («la cura») del «lavoro di coloritura», poiché esso richiedeva «particolari attenzioni, tanto riguardo alla materia colorante da impiegarsi, come anche rapporto al modo d'esecuzione».

⁴⁶ ACT, 3.8 - XV, 54, 1857.

⁴⁷ Così ammetteva apertamente il Dordi: «La progettata società non venne mai regolarmente costituita ... non ebbe in realtà mai esistenza» (*ibidem*).

⁴⁸ La sottoscrizione fruttò in tutto 250 fiorini (*ibidem*).

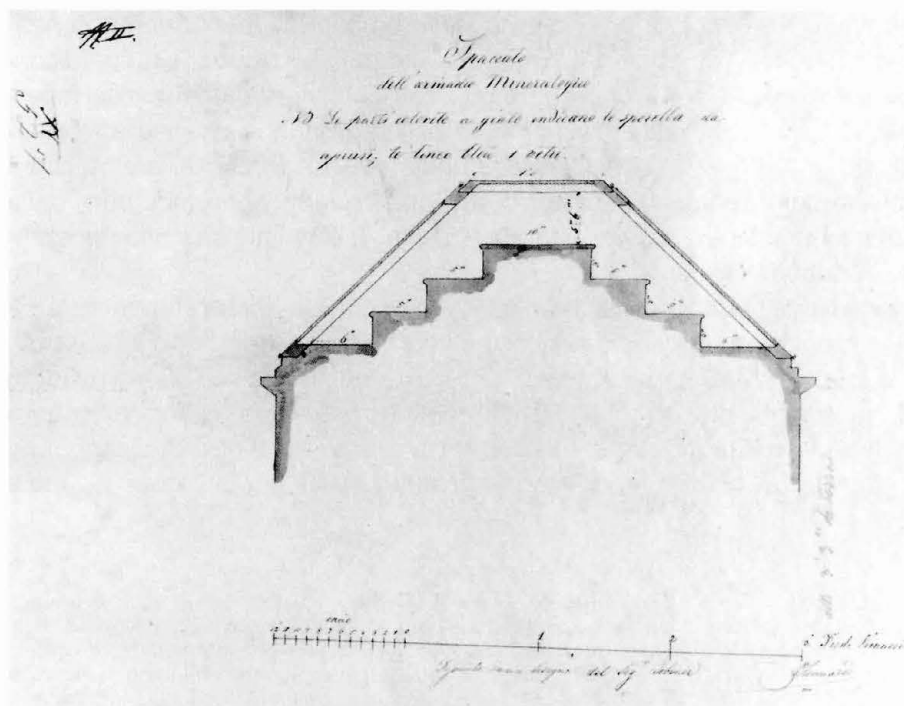


Fig. 2. Progetto di armadio mineralogico (ACT).

l'incremento delle collezioni, finì per «andare incontro a diverse passività sommantanti ... a fiorini 517:44 Austriaci». Per uscire da una situazione che stava diventando insostenibile, alla Società non restò altro che offrire, nel 1862, il museo contenente «mammiferi, uccelli, uova, rettili, minerali ... insetti, conchiglie e ... una considerevole raccolta di piante ed erbe destinata a formare la sezione *botanica*» al Comune, in cambio del saldo del debito e dell'impegno a continuare l'opera stanziando «un'annua piccola somma per il completo acquisto e collocamento degli oggetti dei tre Regni naturali del Trentino»⁴⁹. Anche in questo caso il Comune accettò, così come aveva fatto in precedenza per la raccolta dell'Istituto sociale. Fu Carlo Dordi che, ripercorrendo in una relazione tutta la storia della Società, propose ai

⁴⁹ *Ibidem*, lettera di P. Guarinoni al Magistrato civico di Trento in data 17 giugno 1862.

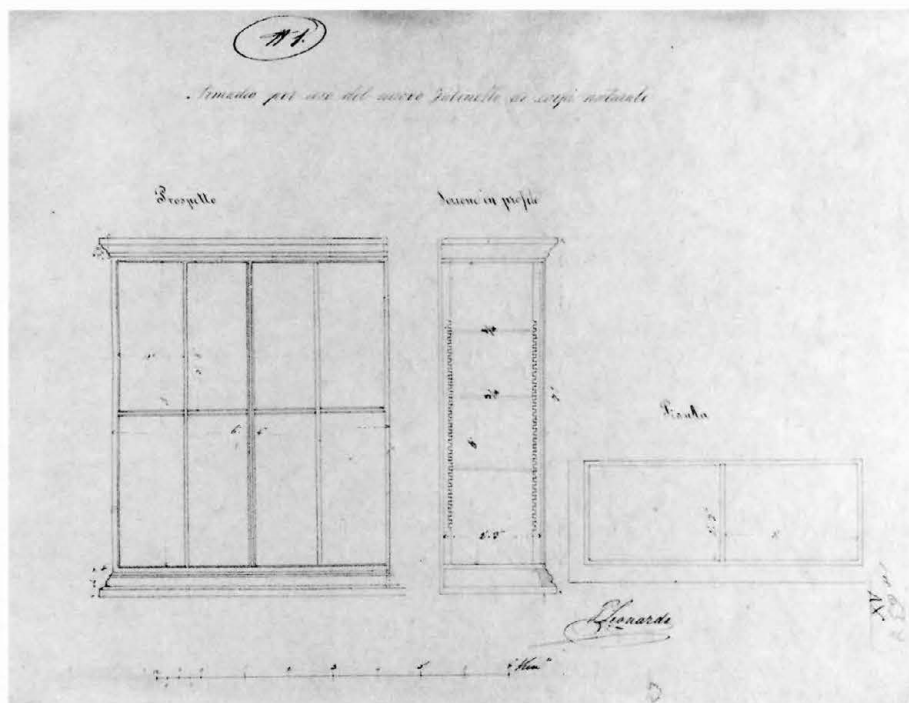
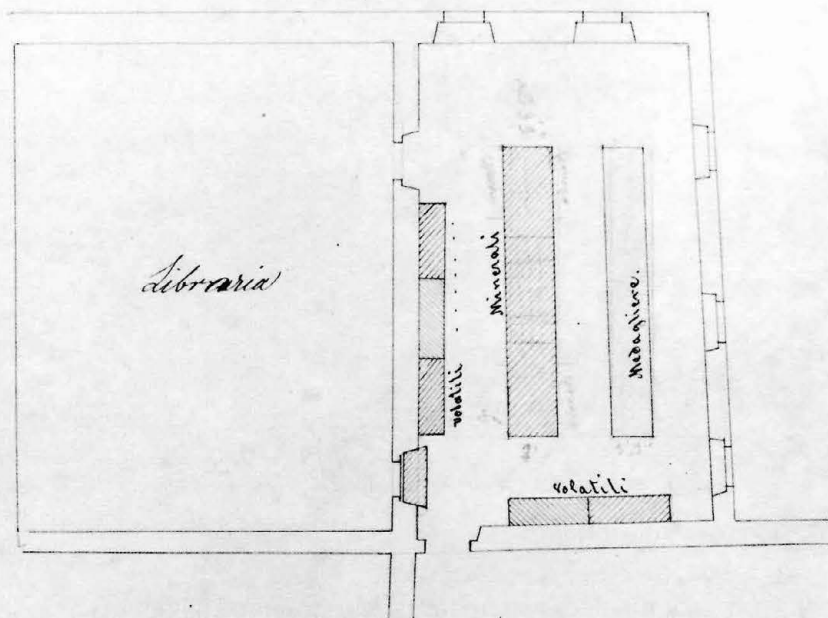


Fig. 3. Progetto di armadio per «corpi naturali» (ACT).

consiglieri comunali di esprimere parere positivo sull'operazione. Il Dordi invitando i colleghi a non lasciar fallire «una impresa cui pur troppo non seppero o non vollero prestare conveniente assistenza le forze private» e ad elevare quindi il museo «a pubblica istituzione», non mancò di sottolineare che un eventuale rifiuto avrebbe automaticamente trasformato gli aiuti precedentemente offerti dall'autorità municipale all'associazione, in uno spreco assolutamente ingiustificabile e avrebbe privato Trento di un importante strumento di crescita culturale del quale tante altre località si erano già dotate:

Il valore dei corpi naturali componenti attualmente il Museo è di gran lunga superiore ai f 500 che dovrebbero sborsare per supplire alle passività incontrate; il Civico erario non va quindi incontro ad un inutile dispendio ma rende anzi operosi i già fatti esborsi che sarebbero in caso diverso miseramente sprecati; l'istituzione di un museo di Storia naturale

*Locali all'ex Raffineria Lucchese ora
Biblioteca civica e museo
a N. di verso la cant. S. Trinità*



0 1 2 3 4 5 6 7 *Particelle Sun.*

*W
59*

Alcanard

di cui trovasi fornito pressoché ogni città è di mirabile aiuto alla studiosa gioventù, di ornamento ad ogni colto paese⁵⁰.

Fra le acquisizioni della raccolta dell'Istituto sociale e di quella della Società dei naturalisti, un altro gruppo piuttosto imponente di oggetti era entrato a far parte del patrimonio del Museo civico. Il 14 aprile 1858 era morto a Vienna l'ottantenne maggiore in pensione Taddeo Giuseppe de Tonelli, di origine trentina (sembra fosse nato vicino a Levico o che da lì provenisse la sua famiglia), lasciando per testamento la sua ricca collezione al Comune di Trento, alla condizione che quest'ultimo distribuisse 500 fiorini in beneficenza (tav. V). Sia per discussioni legate al pagamento delle tasse pretese dalle autorità austriache (che avevano stimato l'insieme degli oggetti ben 12.165 fiorini), sia per il tempo necessariamente speso nelle complesse pratiche di spedizione, il materiale, racchiuso in «36 casse ... e in uno stato sodisfacente» e accompagnato dal catalogo in 64 fascicoli steso dallo stesso Tonelli, giunse nella Biblioteca civica all'inizio di novembre⁵¹. Si trattava di una collezione veramente enciclopedica e 'curiosa', nella quale oggetti egiziani, cinesi e giapponesi coesistevano con antichità, «pietre dure e camei», porcellane, «lavoretti in avorio», quadri, «smalti varii», esemplari del mondo della natura e piccoli forzieri⁵². Essa rivelava indubbiamente un gusto del proprietario per l'oggetto strano ed esotico ancora del tutto simile a quello che aveva alimentato le raccolte dell'età tardorinascimentale e barocca. Lo stesso interesse del Tonelli per l'antico Egitto, che apparentemente potremmo giudicare come un logico riflesso dei nuovi indirizzi della ricerca archeologica e delle importanti scoperte che dalla fine del Settecento si erano andate facendo in quel paese, finisce in realtà per essere un 'prodotto' del fascino che su di lui doveva esercitare la misteriosa terra dei Faraoni, con le sue divinità e con i suoi riti. Per esempio, la sua raccolta di mummie e di loro parti, più che essere stata dettata da intenti di studio, sembra tradire una curiosità abbastanza vicina a quella manifestata nei secoli precedenti verso simili reperti, allorché essi, ridotti in polvere, fornivano una sostanza ritenuta

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ ACT, 3.8 - XV, 23, 1858.

⁵² Parte dell'inventario è stato pubblicato o riprodotto da Predelli 1986-87: appendici 4, 5 e 6.

dotata di straordinari poteri magico-curativi: «Mummia gatto/ Piedi di mummia ... Mani di mummia/ Dita di mummia/ Dito fasciato di Mummia/ Pezzi di ossa di mummia/ Intestini di mummia/ Mummia di cocco-drillo»⁵³. Nella sua relazione all'autorità civica, lo stesso Tommaso Gar, che con il barone a Prato e don G. B. Zanella aveva vagliato la collezione Tonelli dopo l'arrivo a Trento, non manifestò lo stesso grado di entusiasmo nei confronti di tutti i pezzi:

Terminato, dopo parecchi giorni, il riscontro e l'esame di tutti gli oggetti, ond'è composta questa Raccolta, siamo convenuti nell'opinione ch'essa abbia delle parti scientificamente molto importanti e tali da dare un grande incremento al nostro Museo cittadino; ed altre di assai minore entità ed opportunità. Vuol essere pel suo considerevole pregio nominata per prima la ricca e scelta collezione di monete e medaglie d'ogni metallo, d'ogni paese, d'ogni epoca, che riempie varie lacune lasciate da quella del Giovanelli, e che potrebbe far buona figura anche in un Museo di città capitale. Vien prossima a questa la raccolta di cose egiziane, in parte illustrate dall'archeologo Migliarini, delle quali il nostro Museo cittadino aveva grande penuria. Di antichità greche e romane c'è poco e di poco momento. Molti invece sono gli oggetti chinesi, giapponesi ed indiani; ma per la massima parte di un genere da convenire assai meglio ad una bottega di antiquario o alle sale del mondo elegante, che ad un pubblico Museo di provincia. Così dicasi delle stoviglie di majolica faentina dipinta, delle coppe, dei calici, dei bicchieri, delle scatole d'ogni forma e materia e di cento altri oggetti di uso comune, dal secolo XVI al presente. Di scarso valore artistico sono pure i quadri, le incisioni a bullino, le litografie, gli intagli in legno, in avorio, in pietre diverse, gli armadini e stipetti, gli astucci, i ventagli, eccettuati un busto del generale Bonaparte, e due o tre ritratti in osso e in avorio. Non molti né molto rari sono gli autografi. Abbastanza copiosa invece è la raccolta delle conchiglie marine. In fine, qualche centinaio di libri; la maggior parte di numismatica e d'archeologia; e alcuni tra essi di molto costo. Chiude la Raccolta un Registro dettagliato della medesima in molti quaderni, scritto di pugno del benemerito donatore⁵⁴.

⁵³ *Ibidem*: appendice 4, VIII.

⁵⁴ ACT, 3.8 - XV, 23, 1858, lettera in data 31 dicembre 1858. Qualche legittimo dubbio può sorgere sulla effettiva competenza che il barone a Prato, Gar e don Zanella potevano avere nel valutare oggetti così disparati come quelli costituenti la collezione del defunto maggiore.

L'entrata di centinaia di pezzi della raccolta Tonelli dovette creare immediatamente non pochi problemi di spazio e di ordinamento – cioè una 'crisi di crescita' – all'interno di un piccolo museo sostanzialmente ancora in gestazione qualora appunto quello di Trento. Il Consiglio comunale cercò rapidamente di migliorare la situazione con una serie di provvedimenti che, se non risolutivi, funzionarono almeno come tampone. Oltre a stanziare un fondo di 100 fiorini «per riduzione di armadij e vetrine onde collocarvi convenientemente gli oggetti» giunti da Vienna, esso stabilì di «nominare una Commissione incaricata di separare» i pezzi giudicati di minor interesse e di «attribuire loro il prezzo commerciabile autorizzandone la vendita, od il cambio con altri oggetti di maggiore interesse scientifico o di decoro pella raccolta»⁵⁵. Infine, preso atto che «le Civiche raccolte numismatiche ed antiquarie legate dai benemeriti Signori Conte Benedetto Giovanelli e Tadeo de Tonelli accresciute da vari doni di molti cittadini abbisognano di una funzione e di uno scientifico ordinamento affine di conseguire lo scopo d'essere e di istruzione a chi ama erudirsi in quelli studi, e di decoro e lustro alla città», deliberò di incaricare l'esperto don Zanella del «riordinamento del Medagliere civico dietro i sistemi da [lui] ritenuti i più pratici e consentanei», autorizzandolo anche ad assumere un «ammanuense di sua confidenza a spese civiche» per l'estensione dei «regolari cataloghi»⁵⁶.

Sotto la direzione di Tommaso Gar, il Museo civico poté dunque crescere soprattutto grazie a lasciti, cessioni e doni. Fra questi ultimi ricordiamo quello, di una certa consistenza, fatto nel 1858 dal dott. Vettore Ricci, costituito da «415 tra monete e medaglie antiche e moderne, d'oro, d'argento, di rame e di bronzo»⁵⁷. Nonostante numerose offerte presentate da antiquari, il museo, in questa sua fase di avvio, non fu ovviamente in grado di promuovere e sostenere una regolare politica di acquisti. Furono sì, ad esempio, comprati pezzi tardomedioevali «da un proprietario di Piedicastello» (1861)⁵⁸, ma altre offerte, come quella di Bortolo Zadra «antiquario di Cles» (consi-

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ *Ibidem*. Lettera in data 22 gennaio 1859.

⁵⁷ ACT, 3.8 - XV, 64, 1858. Al Ricci si deve anche un dono di minerali e conchiglie: cfr. Predelli 1986-87: 31-32.

⁵⁸ ACT, 3.8 - XV, 8, 1861.

stente in «oggetti trovati testé in una tomba romana di cotto, scavata in vicinanza di Dermullo nella valle di Annone») furono respinte⁵⁹. E la motivazione adottata dal Consiglio comunale in quest'ultima occasione, dovette essere avanzata in molti altri casi: «... la deficienza dei mezzi pecuniari del cittadino Museo non permette che le spese per oggetti di raro, e speciale interesse»⁶⁰.

D'altra parte non va neppure dimenticato che Tommaso Gar era uno storico con già alle spalle un'esperienza di bibliotecario e dunque appare del tutto logico che egli privilegiasse, come di fatto avvenne, la raccolta, la conservazione e la catalogazione dei libri, rispetto alla cura per gli oggetti del nascente museo. E quando si occupò con partecipazione di questi ultimi, si trattava ovviamente di monete, medaglie e antichità in genere, di pezzi cioè significativi per la sua preparazione, che potevano essere utilizzati come fonti storiche. Rispetto poi alla sezione naturalistica della raccolta, egli dovette assumere un atteggiamento piuttosto distaccato, astenendosi dal prendere iniziative incisive⁶¹. Uccelli, minerali, conchiglie, erbari, etc. furono presenze che egli accettò (o che subì?) come una sorta di stravagante contorno ai libri e ai reperti antichi o patrie memorie.

Occorre peraltro rilevare che la stessa legislazione comunale relativa alla biblioteca era tale da non incoraggiare troppo un direttore ad occuparsi intensamente delle collezioni. Nella *Proposta di Statuto* del 1854 il museo come tale non è neppure contemplato e ci si limita ad affermare che «la raccolta numismatica ed archeologica legata alla città di Trento dal Conte Benedetto Giovanelli fa pure parte integrante della civica Biblioteca, e sarà unita alla Mazzettiana». Anche quando verranno introdotte *Modificazioni* nel 1862 (oramai alla fine della direzione Gar), il museo non acquisterà una sua autonomia, ma sarà considerato «un appendice» della biblioteca, della quale pure il bibliotecario dovrà occuparsi⁶². E questa sostanziale di-

⁵⁹ ACT, 3.8 - XV, 21, 1860. Di questa partita, che in realtà conteneva anche oggetti più tardi, fu acquistata solo «una chiave di bronzo ... lunga più di due palmi e grossa un pollice, con iscrizioni da tutti i lati», che Gar giudicò «molto antica e singolare».

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ D'altra parte, come si è visto, per tutto il periodo della direzione Gar la gestione di questa sezione fu sostanzialmente in mano alla Società del museo.

⁶² Copia dello stampato contenente la *Proposta di Statuto* del 1854 e le *Modificazioni* del 1862 (Trento, Tip. Edit. Marietti, [1863]) in BCT, Ms. 5435.

pendenza del museo dalla biblioteca rappresenterà a lungo per il primo, sino alla ristrutturazione novecentesca, un grosso freno a uno sviluppo programmato, coerente e armonico⁶³.

⁶³ La formazione di musei civici all'interno delle biblioteche fu comunque un processo che si verificò abitualmente in altre località italiane; scrive a proposito della situazione veneta Marini 1989: 302: «... il museo civico si propone come sistema complesso di beni culturali, di cui sono parte integrante, accanto agli oggetti d'arte, la biblioteca, l'archivio, le collezioni naturalistiche; tutti interagiscono nell'offrire un archivio della storia e dell'immagine della città. Al carattere archivistico-bibliotecario tendono ad assimilarsi sia l'approccio conoscitivo e di studio dei materiali, rivolto prevalentemente alla catalogazione e alla ricerca documentale, sia la loro gestione ed organizzazione, rivelate dal netto prevalere, ai vertici della struttura, di figure di eruditi e di bibliotecari ... La commistione di libri e dipinti e reperti archeologici è presente ovunque, così come ovunque l'istituzione e l'apertura al pubblico della biblioteca precedono quelle del museo». Per notizie sui casi veronese e bolognese si veda: Avena 1907: 42-43; Tovoli 1984: 189. Più in generale, come esempio delle difficoltà che le amministrazioni comunali sovente incontrarono per la sistemazione dei musei civici, si veda quanto accadde a Varese: Basso 1990: *passim*.

CAPITOLO TERZO

«Non inferiore a qualunque altro museo di provincia»: il Museo civico sotto la direzione di Francesco Ambrosi

Una svolta piuttosto significativa nella storia del Museo civico di Trento fu costituita dalla nomina a direttore, nel 1864, di Francesco Ambrosi (1821-1897)¹, dopo l'interinato di due anni di Filippo Cheluzzi successivo alle dimissioni presentate da Tommaso Gar sostanzialmente per motivi economici² (tav. VI). Naturalista, ma con interessi anche storico-letterari, dotato di una buona rete di conoscenze fuori dai confini della regione, nonostante fosse quasi sempre vissuto a Borgo, l'Ambrosi era l'uomo giusto per occuparsi, pur all'interno di una situazione che, per i limiti poco sopra ricordati, restava oggettivamente difficile, tanto della biblioteca quanto del museo e, per di più, di tutte le sezioni del museo. La sua opera, inoltre, poté contare nel tempo sul disinteressato e appassionato sostegno dei membri del Direttorio e delle giunte e, in particolare, su quello del cav. Carlo Giuliani e del già citato avv. Panizza³.

¹ La nomina avvenne su proposta di C. Dordi, che quindi dimostrò, ancora una volta, quanto gli stesse a cuore lo sviluppo del museo; cfr. Cetto 1956: 128.

² Gar si trasferì a Milano dove assunse la carica di Rettore del Convitto nazionale Longone. La sua lettera ufficiale di dimissioni, spedita da Milano in data 26 luglio 1862, in ACT, 3.8 - XV, 16, 1862. Ivi anche la lettera di ringraziamento del Cheluzzi per essere stato «scelto e nominato alla provvisoria custodia di questa civica Biblioteca e Museo annesso».

³ Il Direttorio era formato da tre membri ai quali spettava pure la formazione di due giunte (una per la Biblioteca, l'altra per il Museo), ognuna parimenti composta da tre persone; cfr. Cetto 1956: 133.

Compatibilmente con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione, sotto la direzione Ambrosi furono compiuti alcuni notevoli sforzi per assicurare al museo e, quindi, al Trentino, pezzi importanti e significativi, che altrimenti, accaparrati da altre istituzioni, avrebbero con tutta probabilità varcato per sempre i confini della regione⁴. L'impressione che si ha sovente, leggendo le carte d'archivio, è che coloro che lavoravano allora per il museo, avvertendo pienamente di essere circondati da famelici concorrenti, avessero assunto con grande consapevolezza il ruolo di difensori delle memorie patrie e, perciò, dell'identità e della storia della loro terra. E ovviamente il nemico più vicino e più pericoloso era ritenuto il Ferdinandeum di Innsbruck, proprio perché ogni inglobamento di un pezzo trentino in quel museo si configurava automaticamente come un'operazione ideologica, come sottrazione di una prova dell'italianità della regione. Sembra che di questi pericoli fosse particolarmente avvertito Augusto Panizza, che, non a caso, fu anche un attivo protagonista della vita politica trentina. Nel 1879, rilevando che don Zanella era in possesso di una notevole raccolta di «antichità trentine», egli faceva presente anche la necessità «di compiere ogni sforzo affinché queste cose a suo tempo non finiscano in istituzioni non cittadine»⁵. Dieci anni più tardi fu l'intero Consiglio comunale che, a maggioranza, non esitò a stanziare per il museo un contributo straordinario di 600 fiorini, destinato all'acquisto «dei molti ed importanti oggetti d'antichità» in mano agli eredi del «sig. C. Emanuele Thunn», proprio perché tale acqui-

⁴ A pochi anni dalla sua nomina, l'Ambrosi faceva presente al podestà di Trento che l'accrescimento e il completamento del Museo sarebbero stati possibili solo se quest'ultimo avesse potuto contare annualmente su fondi regolarmente stanziati: «Il Museo della nostra città contiene degli oggetti, che possono essere distribuiti in tre grandi sezioni: oggetti naturali del Trentino, numismatica ed antichità trentine ed estere, e collezione d'oggetti orientali. Le due prime formano la parte monumentale del paese, tendono a rappresentare la nostra storia e la natura dei luoghi, ed è quella che merita di essere estesa e completata. Fin'ora il Museo si aumentò per via di doni, e per qualche largizione in denaro assentita dall'onorevole Consiglio comunale, domandata di volta in volta, a misura che si presentava l'occasione di fare alcuna compera; ma ad accrescere e completare le collezioni patrie occorre togliervi le lacune esistenti con regolari acquisti di oggetti, che corrispondano ai desideri dell'arte e della scienza. A tal fine mi rivolgo alla S. S., pregandola di prendere in considerazione l'accennata bisogna, e di provvedervi con un annuo assegnamento; il quale, fosse anche minimo, ridonderebbe sempre ad utile del nostro Museo, già fatto e cresciuto sotto gli auspici della liberalità cittadina» (BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1869, N° 10).

⁵ ACT, 3.8 - V, 48, 1879, cit. in Predelli 1986-87: 54.

sto «era reclamato di tutta urgenza giacchè analoghe pratiche fatte dal Museo d'Innsbruck mettevano in serio pericolo la riuscita»⁶.

Come si può dedurre pure da questi preoccupati interventi, l'Ambrosi, il Direttorio e le autorità continuarono a impegnare la maggior parte delle risorse nell'acquisto di pezzi antichi e ciò non solo per rispettare e consolidare l'originale vocazione del museo, ma evidentemente anche perché tali pezzi più facilmente e immediatamente si prestavano ad un uso 'politico'. Dopo essere riuscite, con una spesa molto contenuta, a dotare, nel 1869, il museo della collezione numismatica dell'ingegner Mariano Obrelli⁷, le autorità cittadine dovettero assumere un impegno finanziario assai più oneroso per assicurare al Trentino un pezzo da poco venuto alla luce e che immediatamente era apparso di straordinario valore sia storico che, appunto, politico: la cosiddetta Tavola Clesiana.

Il 29 aprile 1869, vicino a Cles, in località Campi neri e precisamente «in un campo di proprietà dei Signori coniugi Giacomo e Marta Moggio», venne trovata «da lavoratori intenti a scavare una buca per la calce, una piastra metallica portante una latina iscrizione». L'importanza della scoperta dovette apparire subito evidente, dato che già il giorno successivo, su iniziativa dell'autorità comunale di Cles, fu steso un documento in cui le circostanze del ritrovamento, le caratteristiche della piastra e il testo della stessa con la traduzione italiana venivano dettagliatamente certificati, «quasi a volersi mettere al riparo da ogni possibile inconveniente futuro, di deterioramento o di perdita o di sottrazione»⁸. Alcuni giorni dopo in un articolo sul giornale liberale «Il Trentino» venne scritto: «... è questa una scoperta che leverà romore nel mondo archeologico»⁹. In effetti si trattò di una previsio-

⁶ *Protocollo di Sessione del Consiglio comunale di Trento dei 11 gennaio 1889*: 4. In quell'occasione il consigliere Francesco Larcher dichiarò: «Gli oggetti acquistati [sic] hanno un valore superiore al prezzo d'acquisto, e sono di vera importanza locale perché ritrovati tutti in vicinanza alla Città».

⁷ ACT, 3.8 - XV, 17, 1869; cfr. Predelli 1986-87: 51-52. Dieci anni dopo furono acquistate «medaglie e monete» di varie epoche dagli eredi di Obrelli, di cui esiste la stima redatta da Giacomo Valentini, «Stimatore Giurato»: ACT, 3.8 - V, 49, 1879.

⁸ Corsini 1971: 7. In questo stesso studio è riportato il testo del documento steso dall'autorità comunale di Cles (8-16), da cui abbiamo tratto le citazioni inserite nella frase precedente.

⁹ Cit. *ibidem*: 63.

ne pienamente azzeccata, perché numerosi furono immediatamente gli studiosi che si interessarono, producendo anche studi, alla tavola e fra essi il grande Theodor Mommsen, al quale il testo dell'«insigne monumento» era stato rapidamente comunicato da Francesco Ambrosi, dall'abate Giovanni a Prato e da Fortunato Zeni¹⁰. Ma agli occhi degli studiosi e dei politici della regione il reperto romano assunse un valore che travalicava ampiamente quello scientifico e genericamente storico, perché subito esso apparve essere – come avrebbe scritto anni dopo Luigi Campi in occasione dell'inaugurazione del monumento a Dante – «il diploma della ... nazionalità» del popolo trentino¹¹. La tavola di bronzo, infatti, recava inciso sulla sua superficie l'editto col quale l'imperatore Claudio concedeva la cittadinanza romana agli abitanti della Val di Non ed in esso la stessa Trento veniva menzionata come «splendido municipio». Tale editto costituiva pertanto la prova dell'italianità del Trentino, dimostrava che la regione, secondo quanto affermava Mommsen, era appartenuta «all'Italia e non alla Rezia, come leggesi in più libri moderni».

Un tale, inoppugnabile, documento storico diede logicamente nuova linfa al movimento per l'autonomia e per l'unificazione con l'Italia. Che cosa esso rappresentasse lo si può ben comprendere da quanto entusiasticamente scriveva l'a Prato nel supplemento de «Il Trentino» del 3 agosto 1869:

L'importanza della tavola clesiana, per quel che riguarda il Trentino, risiede massimamente in ciò che quel monumento è una nuova e splendida prova di quanto fu da noi ripetutamente asserito riguardo alla incontrastabile italianità di questa provincia, la quale già prima dei tempi augustani apparteneva all'Italia; i nostri tedeschi avversari dovranno ammutolire vedendo che questa verità dimostrata già prima da tanti monumenti, viene ora per esplicita confessione del primo tra gli archeologi tedeschi viventi [il Mommsen], così luminosamente confermata da questa novissima scoperta dei Campi neri di Cles¹².

Naturalmente non si doveva permettere, a qualsiasi costo, che uscisse dal-

¹⁰ Scriveva il Mommsen all'Ambrosi: «È un bel regalo che lei mi ha fatto comunicandomi subito il bronzo di Cles importantissimo per molti riguardi». Nella stessa lettera lo studioso tedesco ringraziava anche l'a Prato e Zeni per la «cortesia» e «premura» dimostrate (BCT, *Carteggio Ambrosi*, 2774).

¹¹ Campi 1896: 32; cfr. Fait 1999: 280.

¹² Cit. in Corsini 1971: 45 e 107.

la regione «un Monumento che per se stesso, e per la *capitale* importanza che ha riguardo alla Città, e ad una delle principalissime valli del Trentino, può dirsi con tutta sicurezza: essere un documento storico-politico non solo raro ma *unico* fino adesso»¹³. Dopo lunghe trattative e grazie alla mediazione di Abelardo Bezzi, farmacista in Cles (mediazione che permise, tra l'altro, di battere una «offerta maggiore di Vienna»), la tavola fu acquistata nel marzo 1879 e per 3.600 franchi in oro dal Comune di Trento e immediatamente «affidata alla custodia della Lodevole Commissione del patrio Museo»¹⁴. Per entrare in possesso del «Monumento» di «somma importanza ... pel Trentino», il Direttorio del museo non aveva esitato a dichiararsi disponibile ad affrontare pesanti sacrifici finanziari. Per spingere l'autorità comunale a raggiungere la cifra di 1.670,40 fiorini (corrispondente appunto ai 3.600 franchi) necessaria all'acquisto, esso propose di utilizzare interamente i fondi «stanziati nel 1878 e 1879 per il Museo Vittoria» (800 + 500 fiorini)¹⁵. Il Consiglio comunale fece propria la proposta, ma assumendosi l'onere di anticipare i fiorini «300 circa» mancanti, ulteriormente decise che essi sarebbero stati «poi scontati dall'assegno pel Museo che verrà proposto nel 1880». Dunque per aggiungere al proprio patrimonio la Tavola Clesiana, il museo rinunciò a finanziamenti passati, presenti e futuri, che avrebbero dovuto coprire complessivamente un periodo di due anni e mezzo circa.

Un altro acquisto di un certo rilievo fu, nel 1890, quello della collezione del dott. Giusto de Vigili di Mezzolombardo. Costata 300 fiorini, essa era costituita per lo più da oggetti preistorici e romani, con qualche 'presenza'

¹³ Così si esprimeva il Direttorio del museo in una lettera diretta alla Giunta municipale (in data 2 marzo 1879), con la quale veniva «caldissimamente» raccomandato l'acquisto della tavola: ACT, 3.8 - V, 72, 1879.

¹⁴ *Ibidem*. Erano frattanto divenuti proprietari della tavola Leonardo e Luigi Moggio, figli ed eredi del fu Giacomo. La richiesta iniziale era stata di 4.000 franchi. Un'accurata esposizione delle tappe che portarono il Comune di Trento ad entrare in possesso del reperto si trova in Garbari 1992.

¹⁵ ACT, 3.8 - V, 72, 1879. Nel carteggio relativo all'acquisto della Tavola Clesiana, il Museo civico viene definito (per la prima e unica volta, sulla base almeno del materiale sino ad ora esaminato) «Museo Vittoria». Tale denominazione fu evidentemente dettata anche dalla presenza nell'istituzione di un busto opera dello scultore trentino Alessandro Vittoria (su cui cfr. *infra*). L'esistenza invece di una sala «Alessandro Vittoria» all'interno della biblioteca è testimoniata nei documenti relativi all'anno 1900: BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1900.

rinascimentale¹⁶. Sei anni prima il museo, dopo aver preso atto dei «bellissimi risultati» iniziali, aveva finanziato, con una cifra peraltro modica, gli scavi promossi da Luigi de' Campi «nelle vicinanze del paesetto di Mechel». Il Campi, infatti, «amico e valente collaboratore» del museo, «nel quale pari all'amore per le scienze storiche va quello per la nostra comune patria», aveva preso l'impegno di «cedere» all'istituzione di Trento «e quanto si è trovato fino a qui, e quanto si troverà ... verso la semplice rifusione delle spese corsuali»¹⁷.

Nel campo dei materiali archeologici e, più in generale, dei documenti d'interesse storico-artistico, la concorrenza del Ferdinandeum di Innsbruck costituiva però una minaccia sempre incombente. Se nel 1882 fu forse proprio tale concorrenza che fu battuta, grazie al fatto che i baroni Cles «rimisero il prezzo cui domandavano» per cedere tre talleri «autentici e genuini» di Bernardo Clesio¹⁸, grave fu invece lo smacco subito tre anni dopo, allorché il museo, non riuscendo ad «accordarsi ... sul prezzo» con Giulio Dorigoni e i suoi fratelli, che avevano fatto la scoperta in un loro campo presso Civezzano, perse gli «avanzi di una tomba ... appartenuta ai tempi barbari», finiti poi inevitabilmente a Innsbruck¹⁹.

Dalla medesima esigenza di evitare la distruzione o la sparizione delle patrie antichità prese vita un progetto di tutela, che, se pur non direttamente connesso con l'attività conservativa del museo, ne rappresentava sotto molti aspetti un completamento e un coronamento. Nel dicembre 1872 Raffaele Zotti, nativo di Sacco e in quel momento impiegato municipale in Trento, che nei momenti liberi si dedicava con passione alla ricerca storica e archeologica, inviava al Consiglio comunale una «Proposta» relativa all'istituzione di un «Museo lapidario Trentino»²⁰. Nello scritto Zotti faceva presente che già esistevano nel «vecchio palazzo Mu-

¹⁶ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1890 e Ms. 5767; cfr. Roberti 1956 e Predelli 1986-87: 65-66. Nel 1885 de Vigili aveva donato al museo un «frammento d'ascia in serpentino, un nucleo e punte di frecce di selce provenienti dalla stazione litica alla Forca di Mezzacorona».

¹⁷ ACT, 3.8 - V, 157, 1884.

¹⁸ ACT, 3.8 - V, 16, 1882. Si trattava del «Tallero doppio» del «Tallero Triplo» e del «tallero largo», che vennero pagati 500 franchi.

¹⁹ Si veda il documento pubblicato da Predelli 1986-87: appendice 12, XXXVII.

²⁰ ACT, 3.8 - XV, 91, 1872.

nicipale ... dieci pregevolissime lapidi e monumenti romani», mentre altre «quattro lapidi monumentali» e «un frammento di marmo istoriato dono dell'Ab. barone a Prato» erano conservate nel museo. Oltre a questi «quindici pezzi scelti», vi erano altre 21 lapidi in vari luoghi della città (14 possedute da don Zanella), che i proprietari avrebbero volentieri ceduto. Dunque, concludeva lo zelante impiegato: «... eccovi o Signori con poca fatica e pochissima spesa trovate circa trentasei lapidi e monumenti dell'epoca Romana senza sortire da Trento colle quali si potrà non dirò solo iniziare, ma dare ommmai vita ad una istituzione che altri di seguito con doni contribuirà ad aumentare». Zotti dichiarava inoltre di aver individuato in un suo «abbozzo di ricerche archeologiche ben oltre a 130 lapidi parte delle quali tuttora esistono in vari luoghi del Trentino, altre per ignoranza si lasciarono trasportare altrove (come nel Museo Veronese) altre furono da barbarie distrutte, molte finalmente che ricordano il Trentino o la sua storia esistono in vari luoghi come ne fanno fede le ricerche dei dotti nostri antiquari. E non si potrebbe, anche con qualche spesa, o in originale, e se non fosse possibile in fac simile procurare di raccogliere almeno le più interessanti anco di queste?»²¹.

Una donazione di lapidi da parte di don Zanella nel 1874²², convinse via via l'autorità municipale della fattibilità del progetto, sì che, nel 1878, appunto «nell'intento di iniziare seriamente l'idea di un Museo Lapidario del Trentino», essa si rivolse al Direttorio della biblioteca civica e del museo, invitandolo a suggerire «la località all'uopo da prescegliersi»²³. Pur avan-

²¹ *Ibidem*.

²² ACT, 3.8 - V, 121, 1874: «Si presenta spontaneamente il molto Reverendo Monsignore Giovan Battista Zanella Arciprete di Santa Maria Maggiore, ed offre al Municipio varie lapidi di interesse cittadino e colle quali può venire avviato un Museo lapidario. Egli crede che un tale Museo importantissimo per ragione storica ed archeologica, possa poi venire aumentato mediante rimessa d'altre lapidi interessanti attualmente esistenti presso privati o nelle attigue vallate; che se radunate in un Museo complessivo hanno anche un valore speciale. Accenna alla convenienza che tale Museo venga attivato nel Cortile interno del Palazzo Municipale». La donazione, secondo quanto sarebbe stato specificato nella Sessione del Consiglio comunale del 4 settembre 1883, era costituita da «15 iscrizioni romane, oltre due frammenti».

²³ ACT, 3.8 - V, 219, 1878. Già nel 1874, a distanza di circa un mese dalla donazione di lapidi da lui fatta, Don Zanella era stato nominato dal Comune membro di un Comitato (di cui facevano parte anche Michele de Sardagna e Carlo Giuliani) incaricato di organizzare l'allestimento del Museo lapidario «nell'interno piazzale del Civico Palazzo»: ACT, 3.8 - V, 121, 1874. Evidentemente però il progetto si arenò per alcuni anni.

zando un'ipotesi di collocamento, il Direttorio sottolineò la difficoltà in cui esso veniva a trovarsi nel dover dare indicazioni «a priori», senza cioè essere a conoscenza della quantità del materiale destinato ad essere esposto. Sugeriva pertanto al Municipio di «incaricare apposita commissione per fornire un elenco possibilmente esatto delle lapidi di maggiore interesse esistenti sì in città e sì in tutto il Trentino, autorizzandola, ove credesse, a fare i passi opportuni per ottenere la cessione al Museo lapidario di Trento di tutti quei pezzi che essa credesse importanti, e si trovano in possesso di privati, o di Comuni diversi da quello di Trento»²⁴.

L'anno successivo l'organo di gestione del museo (affiancato dall'ing. Saverio Tamanini, delegato dal Comune a seguire gli aspetti edilizi del progetto) precisò l'idea di un 'censimento', invitando l'autorità a «rivolgersi con apposite circolari a tutti i Comuni ed a tutti i curatori d'anime del Trentino colla preghiera che vogliano indicare e descrivere le singole lapidi esistenti nei loro territori»²⁵. Le circolari furono effettivamente inviate e dalle numerose risposte negative pervenute si ricava l'impressione di un patrimonio epigrafico che dalla notevole consistenza di un tempo si era andato progressivamente e drasticamente riducendo:

Se questa istituzione [il museo lapidario] si fosse incominciata cento anni prima – scriveva don Giuseppe Maria Chini, parroco di Pieve Tesino – , quante belle cose si sarebbero adesso riunite ... prima che fossero andate in dispersione a Verona, ad Inspruck e altrove ... in parte anche fratturate e scarpellate ...²⁶.

Un certo numero di pezzi dovette essere comunque recuperato, perché all'inizio degli anni Novanta Ambrosi scriveva di una «raccolta lapidaria, composta di circa una cinquantina di pezzi rinvenuti dentro e fuori della nostra città», che era «collocata in un locale a pianterreno» del nuovo palazzo municipale, «di fianco alla scala» che conduceva al mu-

²⁴ ACT, 3.8 - V, 219, 1878.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*; cit. in Predelli 1986-87: 121. Dello stesso tenore la risposta proveniente dal Comune di Grigno: «Oggetti di antichità che sieno degni di far parte ad un museo ... in questo Comune non se ne poté trovare, essendoché, avanti qualche anno, girovagavano dei ricercatori di tal genere, e quanti ne avessero trovato, li comperavano» (ACT, 3.8 - V, 219, 1878).

seo²⁷. In realtà il lapidario venne ospitato in «un piccolo magazzino comunale» e di esso probabilmente quasi nessuno poi si interessò, perché all'inizio del secolo successivo, «lapidi», «iscrizioni» e «frammenti architettonici antichi e medievali» si presentavano «la maggior parte in disordine, addossati gli uni agli altri e quasi inaccessibili per la polvere che li copriva»²⁸. Finalmente nell'estate del 1909, grazie soprattutto al «lavoro assiduo e amoroso» di due «appassionati studiosi di storia patria», Giorgio Ciani e Achille Albertini, il Museo lapidario fu riordinato e trasferito in un locale più ampio «a pian terreno del Municipio vecchio a sinistra dell'ingresso, ora occupato da scale ed attrezzi dei pompieri»²⁹. Come notava in un articolo il Cetto, nel nuovo edificio (divenuto sede dell'Accademia di commercio) le lapidi vennero a trovarsi «per caso vicine ad altre murate da gran tempo lungo le scale e nel cortile», cioè a quell'abbozzo di museo epigrafico che era stato fortemente voluto, circa 85 anni prima, da Benedetto Giovanelli³⁰. Tornando al Museo civico vero e proprio, un dato che colpisce particolarmente, relativo sempre al periodo della direzione Ambrosi, è l'elevato numero di doni; talmente elevato da farci seriamente dubitare che essi, data la ristrettezza dello spazio a disposizione, siano stati tutti effettivamente esposti. Inoltre ad un primo esame della documentazione pervenutaci, sembra si possa affermare che se in alcuni settori, come quello archeologico, gli acquisti giuocarono un ruolo importante nell'accrescimento del patrimonio dell'istituzione, in altri, come quello naturalistico, tale accrescimento poté verificarsi quasi esclusivamente grazie alle generose e continue elargizioni di studiosi, semplici cittadini o persone che avevano, sotto varie forme, legami con il Trentino.

Sin dai giorni della sua nomina e negli anni immediatamente successivi l'Ambrosi si trovò a gestire l'entrata nel museo dei numerosi oggetti donati

²⁷ Ambrosi 1892: 39. Il museo già si trovava in quella nuova sede di cui si dirà più avanti.

²⁸ [Cetto] 1910: 219.

²⁹ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1909, [N° 216]; ivi anche la lettera di ringraziamento del presidente della Direzione del museo, Lamberto Cesarini Sforza, a Ciani ed Albertini «per l'intelligente e solerte opera gentilmente prestata» (N° 243). Non si sarebbe forse giunti alla decisione di trovare una nuova collocazione al lapidario, se il locale da esso occupato non avesse dovuto essere «incorporato nel complesso dei magazzini dell'impianto elettrico»!

³⁰ [Cetto] 1910: 219.

da don Giuseppe Grazioli (1808-1891)³¹. «Caldo e fanatico sostenitore della causa italiana»,³² tanto da dover subire un periodo di detenzione a Innsbruck nel 1848, don Grazioli condusse un'esistenza caratterizzata, oltre che dall'adempimento dei suoi doveri sacerdotali, da un forte interesse per i problemi economici e sociali della sua terra. Egli godette di grande rispetto e di una grande notorietà, sì che, alla sua morte la salma, dopo imponenti e pubbliche esequie, fu tumulata nel civico famedio e il Consiglio comunale decise immediatamente di intitolare a lui una via. Nel 1856-57 comparve anche nel Trentino la «pebrina», devastante malattia del baco da seta, che finì per mettere rapidamente in ginocchio l'economia, già di per sé in precario equilibrio, di gran parte della regione. Dato che oramai era l'intero ceppo dei bachi esistenti in Europa che si dimostrava incapace di resistere alla malattia, don Grazioli fu incaricato di recarsi in Oriente per cercare e acquistare un seme sano. Il sacerdote raggiunse la Dalmazia nel 1858, ma poiché questo viaggio, come pure molti successivi, non diede i frutti sperati, egli fu costretto a lasciare ripetutamente il Trentino per assolvere il compito che si era assunto. Pertanto, nel corso di undici anni (1858-1868), don Grazioli finì per intraprendere complessivamente altrettanti viaggi, sei (1858-1863) verso l'Est europeo e la Turchia (oltre la Dalmazia, Bucarest, Smirne, Salonicco, Vodina, Caucasia) e cinque in Giappone (1864-1868). Nel corso di tutte queste missioni egli acquistò per se stesso e anche per gli amici numerosi oggetti di vario genere. Tra il 1864 e il 1868 egli poi fece ripetute e ricche donazioni (probabilmente quattro) al Museo civico, consistenti per lo più in manufatti «chinesi e giapponesi» di porcellana, legno, terracotta, avorio e marmo³³. Non mancavano neppure manoscritti e miniature (come, ad es., i «2 Magnifici Album, uno di costumi chinesi, e l'altro d'uccelli» e i «36 pezzi di miniature in carta di seta cinese, rappresentanti insetti, costu-

³¹ Per la biografia di Grazioli si veda Negherbon Pontello 1991. In questo libro sono sostanzialmente confluiti precedenti lavori della stessa studiosa e in particolare Negherbon Pontello 1985a, Negherbon Pontello 1985b.

³² Così il Grazioli veniva definito in una nota informativa della polizia: cit. in Negherbon Pontello 1991: 20.

³³ Abbiamo tratto le notizie sulle varie donazioni da una documentazione (di cui possediamo fotocopia) che dovrebbe trovarsi in BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, ma che attualmente è irreperibile. Copia pressoché simile dei documenti è conservata comunque in ACT, 3.8 - XV, 13, 1864; XV, 20, 1864; XV, 3, 1866; XV, 2, 1867.

mi e navi») e reperti naturalistici («magnifiche conchiglie», «frutti», «Un'animal marino, probabilmente della famiglia delle Medusarie, conservato nello spirito di vino», «Uova di struzzo», «La formidabile arma del Pesce sega», «pelli d'uccelli di paradiso») (tavv. VII-XIII). A tutte queste «rarità asiatico-orientali ... il Donatore ... volle far seguire – come scriveva l'Ambrosi – parecchie monete d'oro e d'argento, che ànno rapporto colla storia de' nostri tempi». Già prima dell'ultima elargizione, quanto donato da don Grazioli era stato esposto in una «sala del civico museo» alla quale «venne dato in segno di onore, e di gratitudine pubblica il di lui nome». E circa due decenni dopo, nell'ottobre del 1889, il pittore Eugenio Prati, «con nobile e patriottico tratto», avrebbe poi offerto al «Cittadino Museo» un ritratto dell'anziano sacerdote, pregando di collocarlo – il che poi di fatto prontamente avvenne – nella sala dedicata appunto a quest'ultimo³⁴ (tav. XIV).

Oltre a quelli di don Grazioli, altri manufatti estremo-orientali o comunque di esotica provenienza furono donati al museo, così che anche in una piccola città ai piedi delle Alpi come Trento, si sentirono gli effetti di un gusto e di una moda (basati in particolare sulla travolgente passione per gli oggetti giapponesi e arabi), che, partendo dalla Francia e dall'Inghilterra poco dopo la metà del secolo, si diffusero un po' in tutta Europa, segnando pesantemente le arti decorative³⁵. Nel 1884, per esempio, l'i. r. ingegnere Augusto Schild, non nativo di Trento, ma che allora viveva nella città, «ebbe il gentile pensiero di regalare» al museo «una antica e preziosa armatura giapponese»³⁶. Nel 1886 e 1887, Guidobaldo Moggioli, «custode del Museo di antichità di Trieste», ma originario di Trento, oltre a «tre lucerne di

³⁴ ACT, 3.8 - XIII, 40, 1889; qui anche un lettera con cui Grazioli ringrazia per l'onore fatto alla sua «povera persona».

³⁵ La bibliografia sull'argomento è troppo ampia, perché valga la pena di darne qui conto. Si tengano però almeno presenti le pagine contenute in due 'classici' come Honour 1963 e Praz 1993 e si veda per una visione generale delle tendenze orientalistiche Mackenzie 1995. Per quanto riguarda l'Italia, ha scritto Bossaglia 1998: 5-6: «Nella seconda metà dell'Ottocento si verifica in Italia un particolare interesse per la testimonianza storica relativa ai paesi esotici e si diffonde un collezionismo non soltanto artistico ma legato a interessi documentari ... a mano a mano l'Italia pullula di piccole o grandi raccolte che sono il contesto vitale per la diffusione della curiosità, insieme fantasiosa e scientifica, verso le terre orientali. Il colonialismo avrà poi una parte fondamentale in questa vicenda».

³⁶ ACT, 3.8 - V, 157, 1884. Per la verità nell'*Elenco alfabetico dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo ... dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1884* il suo nome risulterà essere (crediamo erroneamente) Adolfo. Di questi elenchi dei donatori si parlerà più avanti.

terracotta da acquilea [sic]», inviò «due libri Cinesi, e ... due divinità di ebano», nonché «un fucille ... antico arrabo, proveniente dalla Arrabia presso la mecca nel mar rosso»³⁷.

Naturalmente non mancarono copiose donazioni relative pure a quei settori che avevano rappresentato il nucleo originario e in qualche modo privilegiato del Museo civico e cioè la numismatica e l'archeologia. Nel 1878 da parte del nipote Antonio fu offerta all'istituzione la raccolta di «numismatica e di antichità» di monsignor Francesco de' Pizzini di Ala. Formata nell'arco di quasi quarant'anni, essa consisteva «in 6546 pezzi di monete romane e di Stati diversi, in 134 bronzi, getti ecc. e 38 testacei»³⁸. Tre anni dopo Antonio de' Pizzini d'Altofonte «regalò» al museo «il ritratto da lui dipinto, del compianto suo zio»³⁹.

Tra i benefattori del museo uno dei posti di maggior rilievo fu quello occupato da don Giovanni Battista Zanella (1808-1883), cooperatore e quindi arciprete della chiesa di S. Maria Maggiore in Trento. Al pari di don Grazioli, anche questo sacerdote fu un sostenitore dell'italianità del Trentino (per evitare l'arresto, nel 1848, fu costretto a fuggire prima in Lombardia e poi nel Canton Ticino) e con grande spirito di carità operò per risolvere le situazioni di disagio sociale ed economico della sua città: a lui si deve ad es. la fondazione, nel 1841, di un asilo infantile. Uomo di vasta cultura e dai molteplici interessi, collaboratore assiduo e consulente del museo, don Zanella era animato dall'amore per le 'cose belle' e da una vera e propria *vis* collezionistica. Oltre a riordinare l'archivio parrocchiale e ad incrementare la biblioteca di S. Maria⁴⁰, il sacerdote «ristaurò all'interno» la chiesa e «la abbellì in ogni suo angolo», provvedendola di quadri, «di preziosi veli e di drappi, di sacri arredi e di un tesoro veramente insigne di sacre reliquie»⁴¹.

³⁷ ACT, 3.8 - V, 105, 1886; V, 12, 1887.

³⁸ *Elenco Alfabetico dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo ... dal 1. gennaio 1878 al 1. gennaio 1879*: 4; ACT, 3.8 - V, 209, 1878. Cfr. Roberti 1914.

³⁹ «Dedicò eziandio parte del suo tempo alla pittura con valentia non comune ed ultimamente ritiratosi dalle pubbliche cariche, dedicava alla stessa pressoché le intere giornate»: così scriveva Battelli 1901: 836, dopo aver ricordato che Antonio de' Pizzini (morto nel 1898) aveva coltivato «con amore speciale la storia naturale e l'agronomia».

⁴⁰ Cfr. Gonzo 1988: XXIX.

⁴¹ Garbari 1901: 777.

Ma, come sottolineato in un profilo biografico steso a meno di vent'anni dalla sua morte, don Zanella fu privatamente anche, o forse soprattutto, un indefesso raccoglitore di memorie patrie:

Mons. Zanella ha ottenuto ancora un posto distinto fra i cultori della patria archeologia per le sue pubblicazioni illustrative e più specialmente per la conservazione degli antichi monumenti. E quante industrie, quante ricerche, quante attenzioni, quanti sacrifici! I ritagli di tempo, che aveva liberi dalle continue occupazioni, adoperava a studiare i monumenti, che rammentavano e raccoglievano alcunché della patria storia. Si raccomandava a qualsiasi, faceva visite e quanto venivagli dato di osservare o scoprire un rinvenimento, qualche oggetto, anche un ninno, pregava, pagava per averlo, affinché le memorie patrie non perissero; e così con dispendi incredibili, con fatiche grandissime riuscì a metter insieme un «Museo», una collezione di antichità etrusche e romane del suo paese da far meraviglia in un privato quasi privo di mezzi; e quel suo museo lo riguardava come cosa sacra ... La sua competenza in archeologia ed erudizione era nota anche fuori di paese e molti dotti forestieri specie Teodoro Mommsen, non mancavano, di passaggio per Trento, di fare una visita a Don Zanella, per caramente salutarlo e per avere il suo aiuto nelle loro dotte ricerche⁴².

Dopo che già nella prima metà degli anni Cinquanta aveva contribuito, con l'offerta di manoscritti riguardanti la storia trentina, alla costituzione del patrimonio della nascente Biblioteca civica, mons. Zanella, a partire almeno dal 1874 e per un decennio, fece confluire nel museo numerosi oggetti della sua collezione. Talvolta si trattava di uno o pochi pezzi, talaltra di donazioni molto consistenti. Nel 1874, per esempio, elargì «due pezzi di pavimento a mosaico rinvenuti nel sotto-suolo di Trento l'anno 1849»; nel 1877 un «pezzo di monumento mitriaco rinvenuto in Valle di Non»; nel 1879 «N. 50 tra monete e medaglie di vari Stati e personaggi de' secoli XVII, XVIII, e XIX, in argento; e 2 monete del secolo XVII in rame. 10 Bratteati imperiali e vescovili d'argento»⁴³. Il dono più rilevante fu sicuramente quello del 1881, perché esso era costituito da «tutta la preziosa ed ampia sua Collezione di medaglie, monete ed oggetti di antichità». Sappia-

⁴² *Ibidem*: 775-776.

⁴³ Cfr. ACT, 3,8 - V, 121, 1874 (anche 1883); ACT, 3,8 - V, 48, 1879.

mo che la sola raccolta numismatica era formata da quasi 4.700 pezzi⁴⁴, (figg. 5-6) e che don Zanella possedeva inoltre, secondo quanto da lui specificato nelle disposizioni testamentarie del 1873 e del 1878, «vaselli ... altre anticaglie, che stanno nella custodia a cristalli, nonché i due vasi di bronzo di Bernardo Clesio, e l'amorino che doma la forza, anche questo fuso in bronzo, e che spettava al Castello del Buon Consiglio»⁴⁵ (fig. 7).

Come si diceva precedentemente, fu però soprattutto il settore naturalistico del museo che dovette alle donazioni il suo potenziamento e la stessa possibilità di proporsi, almeno in parte, quale strumento di studio e di ricerca. Piuttosto numerosi furono, innanzi tutto, i reperti offerti dagli scienziati 'di professione', o comunque da persone che si erano seriamente applicate allo studio del mondo della natura. Basterà qui ricordare lo stesso Ambrosi, che donò il suo erbario e alcuni animali impagliati⁴⁶, o Gustavo Venturi che morendo (1898) lasciò al museo la sua raccolta di muschi ordinata in 84 scatole («4.636 muschi raccolti da tutte le parti del globo»). Manifestazioni di generosità si ebbero anche da parte di naturalisti non trentini: nel novembre 1884, per esempio, il marchese Giacomo Doria, in occasione di un suo soggiorno a Trento, regalò alla biblioteca «N° 10 volumi degli Annali del Museo civico di storia naturale di Genova, da lui fondato, sostenuto e diretto» e al museo una «colezioncella» di «31

⁴⁴ ACT, 3.8 - V, 223, 1881; V, 220, 1881. Così si legge nel *Protocollo di Sessione del Consiglio comunale di Trento del 27 Ottobre 1881* (cfr. anche «Gazzetta di Trento», 5 Novembre 1881, n. 296): «... comunica il Podestà che dietro incarico avuto da mons. Zanella è lieto di poter annunciare che ancor domani il civico Museo si arricchirà del regalo che lo stesso mons. Zanella fa della sua collezione di monete antiche compreso pure un astuccio di provenienza del fu sig. co. Benedetto Giovanelli Podestà di Trento». In BPCT, Ms. 28. H. 335, n. 132 sono conservati alcuni disegni delle monete appartenute a mons. Zanella, eseguiti dal nipote sordo-muto di quest'ultimo, il pittore Vigilio Tabarelli (1828-1876). Una breve biografia dell'artista in Degasperi-Nicoletti-Pisetta 1999: 432-435.

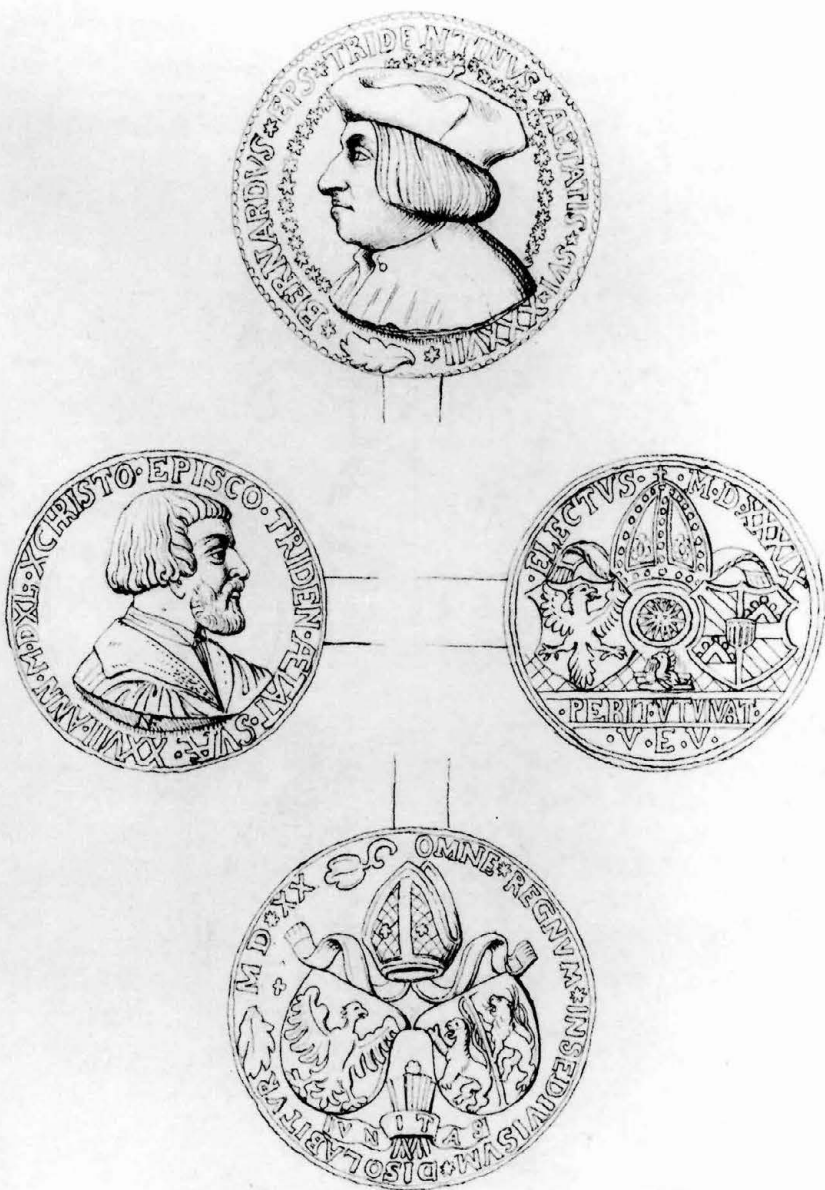
⁴⁵ Copia dei testamenti in BPCT, Ms. 28. H. 335, n. 150 e n. 151. Mons. Zanella intendeva donare al museo anche quello che nell'aggiunta al testamento del 1880 definiva «il capetto di marmo che sta nella mia stanza» (figg. 8-9). Sparita dalla canonica nel 1883, allorché già il sacerdote era stato colpito dalla malattia che lo avrebbe condotto alla tomba, questa «base di candelabro romano figurato, di marmo, rinvenuto ai Paradisi presso la Piazza d'armi di Trento» fu successivamente recuperato e quindi offerto in dono al museo nel 1891 dalla nipote di mons. Zanella, Francesca Tabarelli (*ibidem*, n. 151).

⁴⁶ ACT, 3.8 - XV, 32, 1864; XV, 30, 1865.

*Dal Medagliere di Mons.^r Zanella, il ni-
poce sordo-muto Vigilio Tabarelli de Fatis
di Trento disegno =*



Fig. 5. Vigilio Tabarelli, disegni di monete di mons. Giovanni Battista Zanella (BPCT).



60 Fig. 6. Vigilio Tabarelli, disegni di monete di mons. Giovanni Battista Zanella (BPCT).



*Amorino che doma la Forza
battente in bronzo che spettava al Castello
di Buonconsiglio, ora esistente nel Civico
Museo in Trento. Collezione M.^{re} S. Batta
Fanella A.^o »*

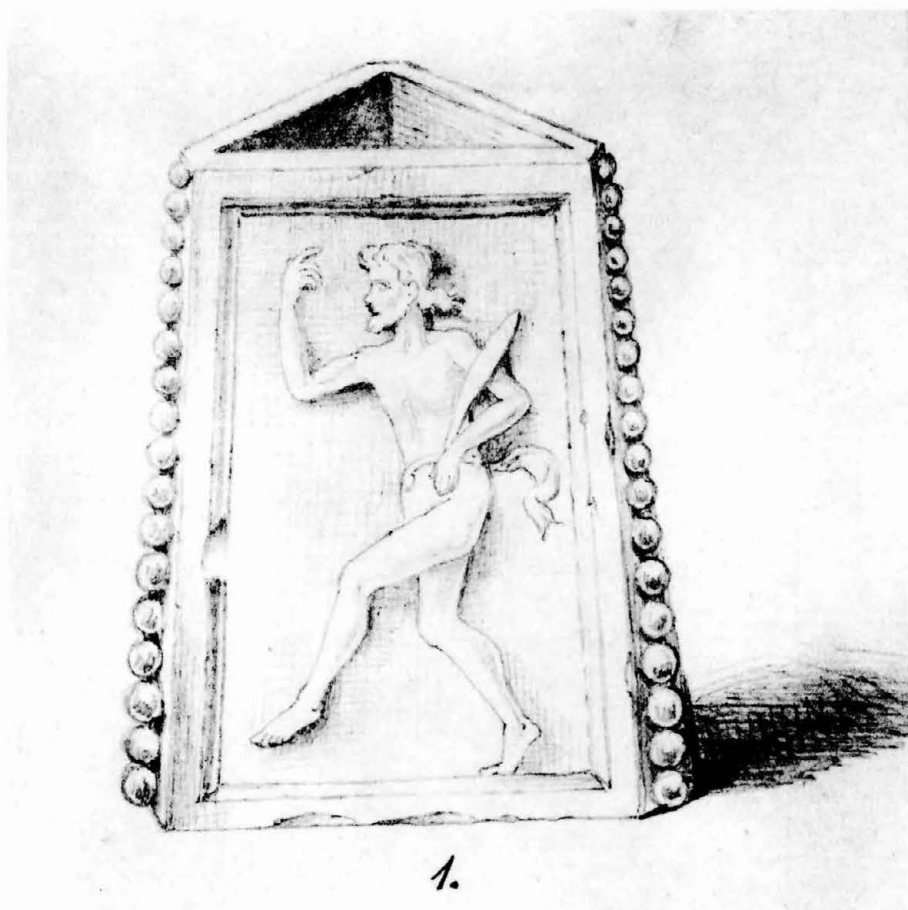


Fig. 8. Disegno della base di candelabro romano in marmo (BPCT).

esemplari di insetti provenienti dalla Nuova Guinea»⁴⁷.

Ma il dato forse più interessante e singolare, anche proprio da un punto di vista quantitativo, è il flusso di reperti naturalistici provenienti da persone che nei secoli precedenti sarebbero stati chiamati 'amatori' e 'dilettanti', persone, cioè, nelle quali l'interesse per la realtà naturale si esauriva preva-

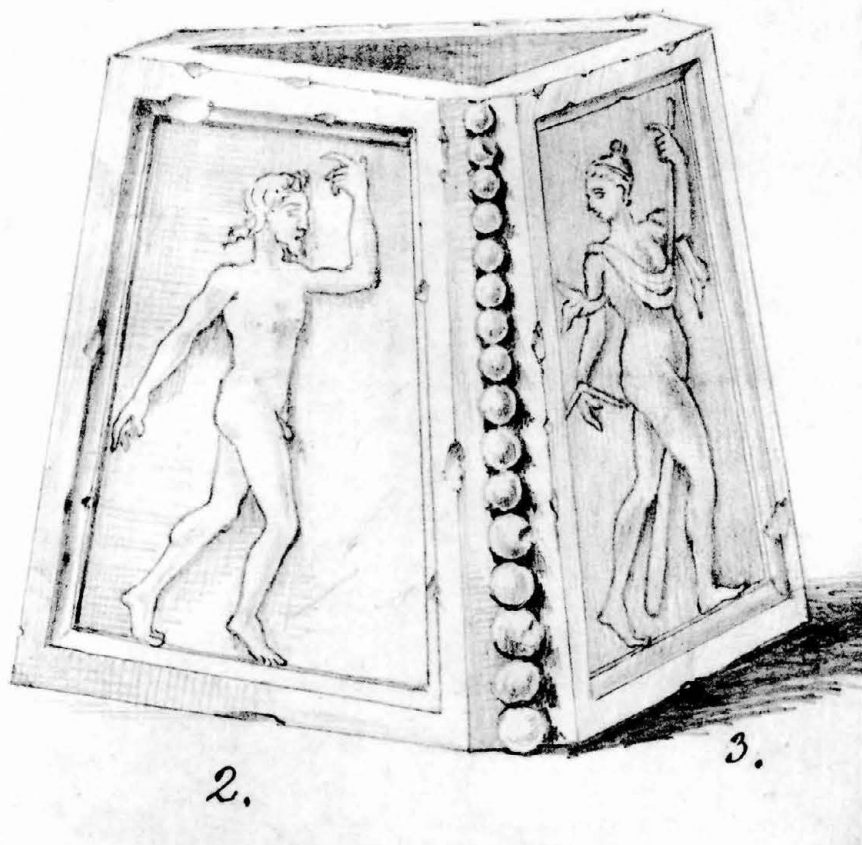


Fig. 9. Disegno della base di candelabro romano in marmo (BPCT).

lentamente nella raccolta di animali, piante e minerali. Due esempi fra i tanti. Nel 1865 il tenore Giuseppe Mazzi donò una «preziosa collezione di oggetti naturali, che rappresentano in parte i principali rami della fauna e dendrologia brasiliana»⁴⁸. Più precisamente la raccolta comprendeva: «Dieci vetrine d'Insetti Brasiliani d'una rarità e bellezza singolare. 61 Esemplari di

⁴⁸ Una breve biografia del Mazzi in Carlini-Lunelli 1992: 208-209.

legni Brasiliani. 40 Pelli d'uccelli indigeni al Brasile⁴⁹ ... 1 Nido di Colibrì. 2 Rettili della famiglia dei Sauri, un Caiman ... ed un Iguano. 1 Tatous»⁵⁰. Parecchi anni dopo, nel giugno 1891, il Consiglio comunale venne messo al corrente di un dono di oggetti naturali proveniente da molto lontano: «... il nostro compatriota il Colonnello Barattieri ... notificò che un suo Ufficiale l'Egregio Sig. Tenente d'artiglieria Cosimo Caruso, residente da quasi due anni a Cheren fece una preziosa raccolta di uccelli del paese del Bogos ed ora lo stesso Sig. Barattieri con gentile ed affettuoso pensiero alla patria ne fece regalo al Museo di Trento»⁵¹. A partire da questa prima spedizione e sino al 1895, il tenente Caruso (1863-1933)⁵², un «appassionato degli studi naturalistici»⁵³, inviò regolarmente dalla «Colonia Eritrea» a Trento «collezioni di animali e piante» e anche «armi africane ed utensili domestici»⁵⁴ (fig. 10). In occasione dell'arrivo di una di queste collezioni, l'Ambrosi scriveva al Municipio:

⁴⁹ Tra cui «17 Esemplari senza nome!»

⁵⁰ Anche in questo caso abbiamo tratto le informazioni dalle fotocopie di una documentazione attualmente irripetibile in BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*. Si veda comunque ACT, 3.8 - XV, 12, 1865.

⁵¹ *Protocollo di Sessione del Consiglio comunale di Trento dei 22 Giugno 1891*: 25.

⁵² Il Caruso era originario di Altavilla Irpina, comune adagiato nella valle del Sabato, affluente del Calore.

⁵³ Rigrone 1940: 7. Cfr. anche 8: «Ma Caruso amava i fiori e, nelle ore di svago, si perdeva nella lussureggiante campagna, che circondava qualche fortino dell'interno, dove era di presidio, alla ricerca degli esemplari più belli e mai veduti».

⁵⁴ ACT, 3.8 - XV, 20, 1891. Così il resoconto della donazione Caruso nell'*Elenco alfabetico dei donatori e dei doni*, relativo al 1894 e distribuito con «Archivio Trentino»: «22 pelli d'uccelli, 2 di mammiferi, delle quali è bellissima la pelle di Leopardo; 5 paia di corna, tra cui uno di antilope; un pesce sega, e un arma dello stesso che misura 1 metro e 39 cent.; una pelle di tetradon ecc.; 54 conchiglie marittime, 3 madreperle non meno che una collezione di conchiglie petrefatte, cinque frecce, una grande sciabola, un'altra abissinica, un coltello sudanese ed uno usato dagli Arabi della Costa, uno scudo di cuoio, un vaso di terra per caffè, un amuleto di madreperla, due bastoni ad uso di mazza ed un pestino, o macinatoio di pietra rozza per macinare la *dura* - Un'altra volta, pelli 53 d'uccelli; 12 di mammiferi, 2 di rettili, 14 conchiglie e 2 polipi». Di alcune di queste spedizioni a Trento si occupò il prof. Pellegrino Severino, docente di botanica all'Università di Napoli, che era fratello della madre del Caruso. Trento non sembra essere stata l'unica città beneficata dal giovane tenente; scriveva infatti quest'ultimo nei suoi *Ricordi d'Africa* (stesi fra il 1910 e il 1911, ma pubblicati postumi): «I momenti di ozio, li passavo preparando animali per una collezione zoologica. Oltre il mio attendente avevo un soldato che mi aiutava, tal Dante, toscano ... Tutti gli esemplari della fauna di Cheren che trovansi nel Museo di Parma e che risultano donati da Böttego, questi li ebbe da me, con la promessa che vi



Fig. 10. Il tenente Caruso al tempo della guerra in Africa.

Mi trovo in debito d'avvertire codesta rispettabile Autorità, che le casse arrivate al Museo da Massaua, sono dovute al signor Cosimo Caruso ... Contengono 53 pelli d'uccelli, 2 di rettili, 12 di mammiferi, 14 conchiglie e 2 polipi. Non tutte le pelli sono in istato di potere essere montate; ma la maggior parte ritengo, che mercé la bravura del nostro imbalsamatore, farà bella figura a costa della collezione Eritrea, che si dirà Baratieri-Caruso, e verrà esposta subito che saranno approntate le già ordinate vetrine⁵⁵.

Come si vede, a questa data si era finalmente deciso di dare alla collezione (che conservava una sua unità all'interno delle altre) anche il nome di colui che ne era stato il vero artefice e cioè il tenente Caruso. Inizialmente, infatti, si pensò di denominarla solo «Collezione Barattieri», attribuendo di fatto tutti i meriti all'alto ufficiale, «Comandante, e Governatore della Colonia Eritrea», che, in fondo, oltre ad aver incaricato il suo ufficiale di raccogliere «prodotti e materiali eritrei»⁵⁶ e ad averlo sollecitato a donare a Trento vari oggetti, era stato un semplice tramite fra questi e il Municipio⁵⁷. Ma tant'è: all'autorità comunale dovette, sul momento, venir spontaneo celebrare e onorare convenientemente il «concittadino Oreste Baratieri, il conquistato-

avrebbe fatto mettere il mio nome. Poi prevalse il suo istinto egoista e dimenticò tutto. Né io mi curai di ricordarglielo». E inoltre: «Una collezione d'insetti regalai al Museo Zoologico di Napoli. Raccolsi pure alcuni esemplari di piante che detti al professore Terracciano dell'Università di Roma, e un esemplare di una specie bellissima d'orchidee inviai a mio zio Pellegrino Severino, professore all'Orto Botanico di Napoli, perché cercasse di acclimatarvelo»(Caruso 1939: 36 e 65).

⁵⁵ ACT, 3,8 - XV, 20, 1891, lettera in data 25 gennaio 1894.

⁵⁶ Caruso 1926: 7.

⁵⁷ Così Caruso 1939: 37-38, avrebbe più tardi ricordato il ruolo giuocato da Baratieri: «La venuta di Baratieri a Cheren determinò la destinazione della mia collezione di animali imbalsamati al Museo di Storia Naturale di Trento. Come ho detto innanzi, nei momenti liberi preparavo animali per una collezione zoologica e, sebbene ne avessi dati molti a Böttego, ero riuscito a raccogliere diverse decine di esemplari. Mia intenzione era donarli alla città di Trieste. In quell'epoca 1890-1891, le dimostrazioni irredentistiche erano continue e numerose per tutta Italia, e pensavo che sarebbe stata una bella dimostrazione di fratellanza il donare a Trieste la mia collezione. Escogitavo il modo di attuare il mio proposito, quando venne a Cheren Baratieri. Espressogli il mio desiderio, mi disse che, se volevo, la mia collezione poteva andare a Trento, dove il vecchio prof. Ambrosi, suo maestro, raccoglieva oggetti per arricchire il Museo Civico di quella città. Infatti dopo qualche mese le casse viaggiavano per Trento ... In seguito continuai ad inviare altri esemplari ed anche degli oggetti etnografici». Baratieri incaricò Caruso anche «di preparare e di ordinare per la fiera di Milano del 1894 una mostra coloniale»: Righione 1940: 7-8.

re di Kassala», sotto la cui guida «le armi italiane» stavano «aprendo la strada alla civiltà ed al progresso»⁵⁸!

Per quanto riguarda il settore etnografico del museo, formato appunto da pezzi come quelli donati da Grazioli o Caruso, merita di essere qui ricordato (anche se fu inviato agli inizi del Novecento e dunque sotto la direzione Oberziner) il dono di Guido Depedri da Sardegna, missionario francescano in Argentina⁵⁹. Alla fine del 1902 egli diresse al podestà di Trento Brugnara una lunga lettera nella quale, dopo aver informato di essere «alla direzione

⁵⁸ Alcuni anni dopo, nel 1903, il Caruso, frattanto promosso capitano, si rifece vivo da Capua con una lettera al nuovo direttore del museo Lodovico Oberziner. In essa scriveva: «Il mio nome non dovrebbe riuscire nuovo a cotesta Direzione; in altri tempi ebbi il piacere di inviare in dono al Museo esemplari di zoologia ed oggetti di etnografia. Poi le vicende guerresche di Africa e la mia prigionia di guerra [iniziata nel 1896 dopo la disfatta di Adua] mi impedirono di scrivere e domandare notizie, benché il mio pensiero fosse sempre rivolto alla forte Trento, madre di adozione alla quale mi sentivo legato da amor filiale e da sentimenti di ammirazione. Al ritorno di prigionia, mese di maggio 1897, ebbi in mente di scrivere a cotesta rispettabile direzione ed inviare i libri ed i giornali, che di me si erano occupati in quell'epoca; ma non lo feci, trattenuto da un certo qual sentimento di orgoglio. Sono passati degli anni, i quali invece di attutire o modificare i miei sentimenti verso Trento, propugnacolo di Italianità, li hanno sempre più fortificati ed ingranditi; ed ora mi obbligano a rivolgere alla S. V. Ill.ma la preghiera di volersi compiacere di darmi notizie delle collezioni inviate, se sono ancora raccolte in scaffali separati e se in questi vi è ancora qualche po' di spazio per contenere altri esemplari ed oggetti». Nella risposta Oberziner, chiedendo scusa al Caruso dei mancati ringraziamenti per le collezioni inviate (una «mancanza» certo attribuibile al precedente direttore Ambrosi, ma dovuta probabilmente al fatto che questi all'epoca «era pur troppo gravemente ammalato»), lo assicurava che esse facevano «bella mostra di sé in apposita vetrina» e che erano contrassegnate «con una tabella recante il suo nome» (BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1903, N° 245 e N° 246). In realtà, è certo che almeno sino a pochi anni prima, le collezioni non avevano ricevuto una conveniente sistemazione; così scriveva infatti l'Oberziner al podestà nel gennaio del 1900: «Mi torna qui opportuno di chiamare l'attenzione della S. V. I.a sopra la collezione Baratieri-Caruso. Questa lotta col disagio. Gli animali vi sono addossati l'uno all'altro; sicché devo pregare l'on. Municipio che pensi a crear posto e vetrine a tanti begli esemplari, che diversamente andrebbero incontro a sicura rovina» (BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1900: N° 1, Relazione relativa all'anno 1899). In occasione di una cerimonia in suo onore organizzata dal Partito fascista (cui aveva aderito, stando a quanto da lui stesso affermato, sin dalla prim'ora) Caruso ricordò poi di aver donato al Museo di Trento «una collezione di legni di varie essenze crescenti in colonia»: Caruso 1926: 8. Alla morte del Caruso, nel 1933, comparve un breve necrologio su «Studi trentini» (Anonimo 1933), nel quale si ricordava che «nei primi anni, di vita, ormai lontani, del Museo» la raccolta donata dal militare aveva costituito «sempre una speciale attrattiva per i visitatori». Scriveva inoltre l'anonomo estensore dell'articolo: «Pure attualmente destano notevole e speciale interesse alcune specie di uccelli eritrei, anche se su di essi hanno lavorato con lento logorio, il tempo e i molti trasporti». Cfr. anche Anonimo 1930: 58.

⁵⁹ Nato nel 1866, il Depedri era salpato da Genova nel 1889; cfr. [Zampedri] 1914.

della Missione fra gli Indiani selvaggi Tobas e Pilagàs», in un luogo chiamato «'Tacacaley' nel Ciacco Argentino», narrava le difficoltà incontrate nell'opera di apostolato e nella vita quotidiana e si soffermava pure sulla descrizione dell'ambiente (dimostrandosi peraltro un conoscitore della fauna locale un po' superficiale!):

Il clima è molto caldo ed alle volte soffocante, segnando di spesso il termometro 41 centigradi. Il suolo è alto sopra il livello del mare 85 metri. Non c'è neppure una famiglia cristiana e per giungervi, s'impiegano 15 giorni da Corrientes per acqua e per terra.

Gli Indiani sono molti, però assai più numerose sono le zanzare che molestano anche un po' troppo. Abbondano pure molte vipere velenose e serpenti sonaglia; e di quando in quando la tigre si fa vedere terribile⁶⁰.

Egli annunciava altresì di aver spedito una serie di «oggetti e utensili» per il museo trentino, che puntualmente elencava alla fine della lettera, fornendo pure di essi i nomi indigeni:

Durante la mia permanenza fra i selvaggi, ho potuto raccogliere vari oggetti, fatti ed usati da loro. Sono semplici e di nessun valore in sé, però rappresentano in parte i costumi di queste tribù, e quindi da apprezzarsi. Ho pensato di spedirli al nostro Museo di Trento, a mezzo della S. V. accompagnandoli coi nomi ed usi relativi.

Se costì troveranno buona accoglienza, la S. V. avrà l'amabilità di farmi avvertito, per procurarne degli altri e poi inviarli⁶¹.

Anche se quelli di terracotta subirono dei danni nel corso del viaggio⁶², i pezzi (trenta, fra cui bisacce, «scarpe», una «cazzaruolina che fa le veci di piatto», una «brocca per portare acqua», una «cintola», un «mortai», borsellini, una «pipa», frecce, un «arco», uno «strumento musicale usato dai ragazzi») giunsero a Trento e furono collocati nel museo⁶³. A circa un anno

⁶⁰ ACT, 3.8 - XIII, 1, 1903.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² Scriveva infatti Depedri in occasione del secondo invio di materiali (di cui si dirà immediatamente sotto): «Spero che questa volta gli oggetti di terra cotta arriveranno intatti, se pure i Signori Doganieri di confine non li romperanno come l'anno scorso, colla loro solita cortesia».

⁶³ Il dono del missionario così veniva descritto sull'«Alto Adige» (5-6 febbraio 1903, n. 29): «Sono rozzi lavori di pelle, sono vasi di forme primitive, sono adornamenti muliebri, oggetti d'uso comune, istrumenti musicali stranissimi, collane, braccialetti, armi... sono

di distanza, poi, padre Depedri inviò altri «17 oggetti» nuovamente raccolti «fra le distinte tribù Indiane» e, annunciando anche questo dono per lettera, non riuscì a nascondere la grande nostalgia e il grande amore che nutriva per la sua terra natale:

Le lotte quotidiane, che devo sostenere assieme ai miei compagni per dirozzare mediante il lavoro e l'educazione i selvaggi del Gran Ciacco, non affievoliscono in me l'amore alla lontana ma sempre amata Patria, che mi diede la vita⁶⁴.

Quelle sulle quali ci siamo sin qui soffermati furono, in linea di massima, le elargizioni più consistenti fatte al museo nel corso della seconda metà dell'Ottocento. Ma al di là di queste, occorre tener presente che l'istituzione civica, dal momento della sua fondazione e anno dopo anno, fu pure oggetto di tantissimi piccoli doni, provenienti dagli abitanti non solo di Trento, ma dell'intera regione⁶⁵. I Trentini evidentemente riconoscevano un ruolo importante al museo e ne apprezzavano l'opera, perché si ha proprio l'impressione che fra loro si sia scatenata una sorta di gara per contribuire all'incremento delle collezioni anche solo con uno o pochi modesti pezzi: una moneta, qualche fossile, un uccello impagliato, una mostruosità, una chiave, qualche 'ricordo' più o meno autentico del passato. Una chiara idea della qualità e della consistenza delle elargizioni la si ricava dagli elenchi a stampa diffusi inizialmente tramite la «Gazzetta di Trento» e «Il Trentino» e, a partire dal 1882, da «Archivio Trentino»; tali elenchi (che dagli anni

minuscole rarità che danno un concetto del grado bassissimo di civiltà di quelle popolazioni e valgono -di per sé stessi- a far capire quanto aspra debba essere la battaglia che il Depedri quotidianamente combatte»; cfr. [Zampedri] 1914: 21-22 (ivi anche altri articoli comparsi su periodici trentini).

⁶⁴ ACT, 3.8 - V, 317, 1903. Il francescano dava anche la seguente, interessante informazione: «Si è fatta una grammatica della lingua Toba, e sto facendo diligenze per farla stampare». La raccolta di manufatti esotici e quella etnografica del museo ricevettero un grande impulso dai missionari, secondo una consuetudine viva in tutta Europa e risalente ai secoli precedenti. Tra i vari doni ricordiamo quelli di «Padre Epifanio Carlassare di Montecchio Maggiore minore Riformato e missionario apostolico in Cina», consistente in «2 Tendine cinesi, un amuleto e 4 monete cinesi forate» e di don Luigi Sartori «Missionario residente a Baltimora», costituito da «Due ascie, 68 punte di freccia in pietre diverse, 3 vasi di terra cotta ed una freccia montata per l'arco; utensili appartenenti agli indigeni dell'America del Nord».

⁶⁵ Non pochi furono comunque, fra i donatori, anche i trentini emigrati altrove e gli stranieri che vivevano fuori dalla regione o che in essa si erano trasferiti, soprattutto per motivi di lavoro.

Settanta vennero pubblicati annualmente)⁶⁶ davano conto prima di tutto dei «donatori e dei doni fatti alla Biblioteca» (distinguendo fra stampati e manoscritti) e quindi di quelli fatti al museo⁶⁷. Senz'altro significativo è che i donatori fossero rappresentati da persone che, pur appartenendo generalmente e ovviamente alle classi medio-alte della società, a quelle dotate, cioè, di una certa cultura, esercitavano le più varie professioni: ulteriore testimonianza del fatto che una parte consistente degli abitanti della regione percepiva il Museo civico come uno strumento in grado di coagulare speranze, progetti e desideri di tutti e di dare piena visibilità alla storia e alla tradizione, come uno specchio, insomma, in cui un intero popolo poteva riconoscersi, traendo spunti e forza per programmare un futuro diverso. Negli elenchi figurano infatti medici, farmacisti, parroci, negozianti, guardie municipali, studenti ginnasiali, militari, fotografi, macellai, funzionari pubblici, ingegneri, avvocati, imprenditori, nobili, etc. Alcuni esempi varranno a confermare la varietà (e talvolta la stranezza o l'esiguità) delle elargizioni: caratteristiche, queste, spesso rinvenibili anche nel singolo atto di generosità fatto da una persona. Dall'inizio del 1870 al 20 maggio 1873 entrarono nel museo doni come quello di Nicolò Tesi di Trento, «Due uccelli trampolieri»; di Carlo Schnepf, ispettore delle poste a Trento, «Due pappagalli e due altri uccelli forestieri»; di Nicolò Bondi, «Otto monete romane ritrovate in valle di Ledro»; di Carlo e Domenico Boni di Tione, «Due vasi di vecchia data, ed un esemplare di gufo reale»; di Giovanni Bortolotti, «Una pipa giapponese con busta e borsa pel tabacco, un polipo marino, e due monete d'Argento. Due zoccoli giapponesi di legno e due pannelle di paglia pure giapponesi». Nel 1875 Sua Altezza il Principe vescovo di Trento donò «Una collezione di

⁶⁶ L'annualità della pubblicazione degli elenchi era stata sollecitata dallo stesso Podestà di Trento che così scriveva all'Ambrosi nel novembre del 1869: «Onde maggiormente incoraggiare i cittadini ad arricchire con presenti il Museo e la Biblioteca civica, sarà ben fatto di pubblicare annualmente, mediante la gazzetta, il nome di quelli che durante l'anno fecero qualche offerta ai sullodati istituti, declinando dalla pratica fin qui seguita, di farne la pubblicazione soltanto dopo un periodo di anni» (BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca, 1869*).

⁶⁷ Una buona parte di questi elenchi si trova in BCT, TP 1 C. 44 (ringrazio Renato Mazzolini per avermi informato dell'esistenza di questo materiale). In assenza di un esplicito rimando in nota a una fonte archivistica, si deve intendere che ogni notizia fornita in questo saggio sui doni è stata tratta dai suddetti elenchi a stampa. Di alcuni di essi il lettore potrà prendere visione nell'Appendice.

insetti raccolti nelle Indie Orientali e distribuiti in apposita custodia»; nel 1876 Fortunato Ceol, farmacista di Spiazzo in Rendena, «Un pulcino a due teste»⁶⁸; nel 1877 Silvio Dorigoni di Trento «Un feto umano di circa tre mesi conservato nell'alcool. - 16 monete per la maggior parte romane, ed una croce (Crux S. Udalrici)»; nel 1879 Tito Ferrari «Sette francobolli americani» e Francesco Ranzi, imprenditore in Trento, una «Collezione completa di marmi trentini in grandi quadrati disposti in apposito armadio elegantemente costruito»⁶⁹; nel 1895 il farmacista Giacomo Colò «Frammenti di palle da schioppo, di cartucce e bottoni rinvenuti a Solferino. - Medaglietta commemorativa dei reali d'Italia»; nel 1899 don Arturo de Iob, curato di Villazzano, «Trentuna monete di rame di zecche diverse»; l'avvocato Antonio Stefanelli di Riva una «Monetina dell'imperatore Costanzo»; Giuseppe Zanini, studente ginnasiale di Trento, «Uno sprone e due chiavi antiche».

Questa elevata quantità di grandi e piccoli doni, se da un lato contribuì non poco ad accrescere il patrimonio del museo, dall'altro finì per stravolgerne la natura, per indirizzarlo, giorno dopo giorno, lungo un percorso assai diverso da quello programmato al momento della sua fondazione. Non dimentichiamo, infatti, che nei voti di politici e studiosi trentini la civica raccolta avrebbe dovuto essere «un monumento durevole della civiltà presente e della vita politica trascorsa di questo popolo»⁷⁰. Anche quando, a ridosso della sua elezione a direttore e allorché l'istituzione già si stava avviando a superare la fase di 'rodaggio', Francesco Ambrosi tracciò un *Programma del Museo*, sottolineando la necessità di incrementare pure il

⁶⁸ Ceol aveva regalato un identico reperto già tra il 1873 e il 1874.

⁶⁹ Uno o due anni dopo lo stesso Ranzi avrebbe nuovamente offerto: «Collezione completa di marmi trentini in grandi esemplari disposti in apposito armadio. Modello del nuovo congegno meccanico d'armamento per la ultimazione del traforo e rivestimento delle gallerie, progettato ed introdotto dal donatore nella costruzione della Ferrovia del Brennero. - Tegola romana rinvenuta a San Martino di Trento. 5 monete in parte romane trovate nel sottosuolo in San Martino. 230 monete, per la maggior parte italiane e tirolesi rinvenute nella fabbrica della Congregazione di Carità in Trento, già Ospitale alemanno». Per la verità, sulla base di una lettera del Ranzi, sembra più probabile che l'imprenditore abbia donato solo un «Armadio uso campionario ... contenente N. 64 svariate qualità di marmi del Trentino», del quale fu ringraziato due volte: BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1879, N° 32 (alla lettera è allegato un «Prospetto dimostrante le varie provenienze dei marmi»).

⁷⁰ Perini 1852: II, 617-618.

settore naturalistico, fu messa in tutta evidenza la finalità pressoché esclusiva di documentare la storia e la realtà fisica locali:

Il Museo à per iscopo di raccogliere e di distribuire a norma dei dettami della scienza quanto segue:

1. Gli animali vertebrati ed invertebrati del Trentino, sì indigeni che esotici introdotti ad uso domestico.
2. Le piante indigene, e coltivate per usi economici ed artistici.
3. I prodotti agricoli ed orticoli del luogo; nonché i legni nostrali adoperati nelle arti.
4. Le rocce ed i minerali che costituiscono il suolo trentino.
5. Gli oggetti d'antiquaria spettanti al Trentino, come monete, medaglie d'occasione, armi, utensili, iscrizioni, statue e quanto può servire a farci testimonianza del progresso, in cui venne la nostra civiltà antica⁷¹.

Contemporaneamente l'Ambrosi lanciava un appello «a tutti i conterranei» affinché cooperassero «ad aumentare la Collezione già fondata, sia con doni d'oggetti, sia colla contribuzione di qualsiasi somma in denaro»⁷². Come si è visto, la risposta, almeno sul piano delle elargizioni di pezzi, fu straordinariamente positiva, ma ciò significò che nel museo entrarono centinaia di manufatti e reperti naturalistici dei continenti extraeuropei: pappagalli, iguana, foglie secche africane, armi e utensili degli indios sudamericani, antichità egiziane, porcellane cinesi e giapponesi, etc. etc. Anche per una certa ristrettezza degli spazi – nonostante il trasferimento e l'allargamento del 1874 di cui diremo – il museo finì inesorabilmente per assumere un po' l'aspetto di una 'camera delle meraviglie' barocca, di una enciclopedia arca del sapere, o meglio, considerando l'epoca, di una di quelle botteghe di mercanti di *bric-à-brac* così ben descritte nei romanzi e nei racconti di Théophile Gautier, Honoré de Balzac e Charles Dickens.

Nella panoramica degli acquisti fatti dal museo e dei doni ad esso pervenuti che si è cercato sin qui di delineare, non si è mai fatto cenno ai quadri, cioè a quell'unico settore che probabilmente rimaneva, se non proprio fuori, quantomeno eccentrico rispetto ai pur molteplici interessi e competenze dell'Ambrosi. Nella civica raccolta erano assai poche le pitture dei secoli XVI-

⁷¹ ACT, 3.8 - XV, 9, 1865. Cfr. anche BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1865.

⁷² *Ibidem*.

XVIII e ciò è perfettamente comprensibile dato che si trattava di oggetti generalmente troppo costosi per essere acquistati e troppo preziosi (anche in quanto facenti spesso parte del patrimonio tramandato all'interno di famiglie) per essere donati. Le pochissime elargizioni registrate riguardavano per lo più quadri anonimi e quasi certamente di poco valore, come i due olii «rappresentanti due teste di vecchi» offerti da Margherita Grazioli nel 1879⁷³. Non può neppure essere del tutto definita una eccezione la cessione da parte di Giuseppe degli Alessandrini di «6 quadri in olio lavorati dal Pittore trentino Lampi, che rappresentano ritratti di famiglia», dal momento che non di un vero e proprio dono si trattava, bensì di un «grazioso deposito», implicante l'impegno, da parte della direzione del museo, «di restituirli al Proprietario ... ogniquale volta a lui piacesse di richiamarli»⁷⁴. In mancanza di originali di alto livello vi fu anche chi, come il negoziante di Trento Luigi Garbari, si limitò a donare «una grande fotografia presa da un quadro ad olio di Rubens». Quando il museo decise di intervenire sul mercato, operò sempre nel più abbordabile campo dell'arte contemporanea locale: poco significative furono le eccezioni come quella della compera da «certo Zambiasi», per soli dieci fiorini, di «due bassorilievi» dello scultore del secondo Seicento Francesco Barbacovi di Tajo (1880)⁷⁵ (fig. 11). Acquisti di un certo rilievo furono quelli di un acquerello di Albano Tomaselli (1833-1856), intitolato *Festa dei fiori in Venezia* (1881)⁷⁶ (tav. XV) e di un dipinto «dovuto al ... valente

⁷³ La stessa avrebbe poi lasciato alla sua morte (1881) altri quadri al museo: «due teste che raffigurano due Armeni, ed il quadro rappresentante una Madonna»: ACT, 3.8 - IX, 7, 1881; cfr. Predelli 1986-87: 57. Poiché la Grazioli aveva fatto «testamento vocale» nel dicembre del 1878, è forte il sospetto che siano stati anticipatamente elencati fra i doni, nel 1879, come «due teste di vecchi», i quadri con le teste di «due Armeni» pervenuti in realtà al museo solo alla morte della donatrice.

⁷⁴ Giovanni Battista Lampi (1751-1830); BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1865, N° 20.

⁷⁵ Si vedano i due verbali del Direttorio, dai quali emerge che il valore dei bassirilievi era stato determinato dal perito «maestro Pegrassi». L'acquisto venne caldeggiato dal Direttorio «trattandosi di lavori di artista trentino del quale nulla possiede questo Museo»: BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1880. L'approvazione dell'autorità comunale in ACT, 3.8 - V, 59, 1880.

⁷⁶ ACT, 3.8 - V, 128, 1881. Il titolo esatto del dipinto era *La festa delle Marie in Venezia*. Dello stesso autore il museo possedeva pure un cartone incompiuto con l'immagine di «Santa Caterina che viene trasportata dagli angeli in cielo»: Ambrosi 1892: 37-38. Quest'ultimo dipinto era stato donato all'istituzione trentina dalla famiglia Rinaldi, grazie alla quale il dodicenne Tomaselli aveva potuto ricevere una prima educazione artistica; cfr. Suster 1887: 32 e *passim*.



74 Fig. 11. Bassorilievo di Francesco Barbacovi (MCBT).

pennello» di Bartolomeo Bezzi (1890)⁷⁷. Questo quadro era stato offerto dall'autore al Comitato che stava raccogliendo fondi per l'erezione del monumento a Dante in Trento. La direzione del museo, «non avendo fondi sufficienti per farne l'acquisto», chiese al Municipio un'anticipazione della somma necessaria, facendo presente che era quanto mai «da desiderarsi che quest'opera d'arte rimanga fra noi, – anzi che, possibilmente, essa pervenga al Museo comunale, che nulla possiede del Bezzi» (tav. XVI). Inoltre si metteva accortamente in tutta evidenza che la compera del quadro avrebbe avuto, oltre a quello culturale, un profondo significato patriottico:

I sottoscritti credono che il lod. Municipio accetterà la fatta proposta, sì per arricchire il patrio Museo di una pregevolissima opera d'arte, e sì per rendere possibile che questa istituzione concorra a quel Monumento che dovrebbe riuscire il vanto della città nostra e la più bella affermazione della italianità del Trentino⁷⁸.

Di un altro importante pittore trentino, Eugenio Prati, il museo giunse invece a possedere varie opere. Un suo disegno, che ritraeva il collega Albano Tomaselli, fu donato nel 1887 dal litografo Vittorio Zippel (fig. 12), mentre due anni dopo fu l'artista stesso che, come già si è visto, regalò il ritratto di don Grazioli⁷⁹. Sembra comunque che i pittori trentini non siano stati particolarmente generosi nel regalare proprie opere al museo. In alcuni casi preferirono inviare le fotografie dei quadri invece dei quadri stessi. Così fecero il Prati, che nel 1877 ne donò «quattro ... di quadri da lui ideati e dipinti, de' quali *La Mendicante*, che meritò la medaglia nell'Esposizione fiorentina del 1877» e Alcide Davide Campestrini che da Milano fece pervenire nel 1895 una «fotografia in grande del suo quadro rappresentante la scena dantesca dei negligenti al Canto IV del Purgatorio».

Anche se la pinacoteca rimase un po' la 'cenerentola' del museo, quello della direzione Ambrosi fu un periodo di fondamentale importanza nella breve storia della civica istituzione. Quando, tra il 1894 e il 1895, lo studioso di Borgo, per motivi di salute, incominciò a rallentare la sua attività e a

⁷⁷ ACT, 3.8 - V, 108, 1890. Trattasi del quadro intitolato *Bosco ceduo*: cfr. Belli-Boschiero-Pettenella 1999: 62-63.

⁷⁸ *Ibidem*; cfr., sulle modalità dell'acquisto, Predelli 1986-87: 64-65.

⁷⁹ Inoltre del Prati era presente nel Museo anche un cartone raffigurante «*Tintoretto che scaccia Mario*, l'amante di sua figlia»: Ambrosi 1892: 37-38.



76 Fig. 12. Eugenio Prati, ritratto del pittore Albano Tomaselli (MCBT).

passare le consegne a un sostituto, aveva sicuramente più di un motivo per essere soddisfatto dell'opera svolta nel corso di trent'anni⁸⁰. Grazie a lui e agli attivissimi membri del Direttorio quasi tutte le collezioni avevano registrato una crescita straordinaria, anche se per ciò stesso solo parzialmente disciplinata e organizzata⁸¹. Le ripetute richieste di fondi per apprestare nuovi armadi, teche e vetrine, costituiscono un'indiretta testimonianza e del lavoro che il continuo flusso in entrata di oggetti richiedeva e della costante volontà di rendere comunque tali oggetti fruibili dalla cittadinanza⁸² (fig. 13). Ma ad Ambrosi e collaboratori (Panizza, Giorgio Ciani e Carlo Giuliani) va ascritto anche il merito della fondazione, nel 1882, di «Archivio Trentino», rivista che, sino al 1914, fu l'organo ufficiale della Biblioteca e del Museo e sulla quale apparvero contributi di grande rilevanza scientifica⁸³ (fig. 14). Infine fu sotto la direzione Ambrosi, tra il 1873 e il

⁸⁰ Nel 1887 egli scriveva in una guida di Trento che il museo da lui diretto non era «inferiore a qualunque altro museo di provincia»: [Ambrosi] 1887: 32.

⁸¹ Dal verbale di una riunione del «Direttorio e delle Giunte della Biblioteca e Museo civici» in data 20 gennaio 1875, si deduce, ad esempio, che il materiale naturalistico era ancora ben lungi dall'essere stato completamente classificato: «3. Si delibera di procurare il miglior possibile riordinamento del Museo, ed a tale scopo di invitare in un dato giorno tutti i signori del Direttorio e delle Giunte a prendere in dettagliato esame, nelle sale, tutti i più urgenti bisogni, e di pregare il signor Bibliotecario Ambrosi di assumersi la classificazione di quanto ancora restasse da classificare dei volatili e mammiferi; il signor Michele de Sardagna a fare la rimanente classificazione dei minerali; ed il signor Stefano de Bertolini quella della collezione entomologica, e tutto ciò appena che la stagione permetterà di trattenersi nelle sale del Museo. 4. Si delibera di accettare con riconoscenza la gentile e patriottica offerta del signor Capitano Adami d'ultimare la classificazione delle conchiglie, ringraziandolo per quanto egli promette di dare in questo ramo al nostro Museo» (BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1875, N° 24).

⁸² V'è da ritenere che i mobili che venivano fatti costruire dal Museo trentino fossero in grado di visualizzare e valorizzare piuttosto bene i vari pezzi, dato che siamo a conoscenza di almeno un caso un cui essi furono presi a modello. Scriveva infatti all'Ambrosi, nel 1877, Stefano de Stefani, «R. Ispettore degli Scavi» di Verona: «Il Municipio nostro dovrà al più presto fare interamente di nuovo le vetrine pel collocamento del medagliere essendo stati gli antichi stipi che lo costituivano rovinati dalla inondazione. Io avrei già proposto a modello le custodie e bacheca che ho veduto costà nel suo Museo». E quindi proseguiva chiedendo «di ... avere dall'artefice un esatto disegno con tutti i particolari e colle maggiori dilucidazioni anche sulle qualità del legname vetri etc. nonché del prezzo». Evidentemente il progetto andò avanti, perché in una lettera successiva lo Stefani annunciava l'intenzione di inviare a Trento il «maestro d'arte e stipettajo Giovanni Bresciani», incaricato dal Municipio, «per vedere e prender misure e disegni delle vetrine e custodie del medagliere del Museo di Trento» (BCT, *Carteggio Ambrosi*, 2766). Brevi notizie sull'attività del de Stefani in Marchini 1972: 185, 187-189.

⁸³ Già nel 1865 Ambrosi aveva progettato di dar vita ad una rivista, destinata a dar conto dell'attività della Biblioteca e del Museo. Così scriveva al Magistrato civico: «Fu pensiero

1874, che la civica istituzione trovò una parziale soluzione ai suoi problemi di spazio, con il trasferimento al secondo piano del nuovo palazzo municipale in via Larga⁸⁴. Con tale spostamento da via S. Trinità, il museo passò dall'«unica sala, e qualche vetrina nel mezzo dei locali della Biblioteca» a «cinque sale di varia dimensione» alle quali si aggiungeva «un corridoio»⁸⁵. Un articolo di Ambrosi, pubblicato agli inizi degli anni Novanta, consente di farci un'idea della disposizione del museo nella nuova sede⁸⁶. A proposito della distribuzione degli oggetti il direttore scriveva:

Ciascuna sala contiene una data categoria d'oggetti, che presi insieme caratterizzano la fauna e la flora del paese, la paletnografia de' suoi abitanti, la loro preistoria, e la storia che si svolse lungo i secoli in accordo cogli avvenimenti nati in Italia, dal tempo dei Romani e lungo la serie delle invasioni barbariche, che ne seguirono a tutela dell'umanità, che inconscia di sé, mirava a togliersi dalla tirannide degli antichi padroni⁸⁷.

esternato da varij gentili Signori, che la Direzione di questa Civica Biblioteca si facesse a compilare un Annuario, che parlasse della medesima, e rendesse conto d'anno in anno dei Doni pervenuti a questa onorifica Istituzione, e degli altri acquisti, che si vanno facendo. Lo scrivente à accolto il nobile pensiero, e si fece per quest'anno a radunare varie composizioni, alla di cui collaborazione si prestarono pure i Signori Dr. Carlo Perini, Cav. Michele Sardagna e Raffaele Zotti, nonché il signore Armani per ciò che riguarda la riproduzione di tavole in litografia» (ACT, 3.8 - XV, 9, 1865; cfr. anche BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1865 e Cetto 1956: 130).

⁸⁴ Il trasporto della biblioteca fu effettuato già nella tarda primavera del 1873 e quindi si diede avvio a quello del museo. La scelta di tempi diversi avvenne probabilmente sulla base di un parere espresso dall'Ambrosi nell'ottobre del 1872: «Circa il Museo sarei d'avviso, che non lo si possa trasportare contemporaneamente alla biblioteca; ma subito dopo il trasporto della medesima, perché trasportandolo insieme coi libri farebbe confusione ed il collocamento degli oggetti riuscirebbe meno regolare. Di più, gli oggetti del Civico Museo sono troppo rammassati negli attuali armadi, e restano altresì da provvedere pel collocamento d'una partita di rocce e di tutto l'erbario trentino» (ACT, 3.8 - XV, 83, 1872).

⁸⁵ Pur se più ampia della precedente, la nuova sede apparve comunque immediatamente insufficiente a contenere la biblioteca e il museo. Già nel gennaio del 1874 il Direttorio esprimeva all'autorità comunale le sue preoccupazioni e alcune proposte per ricavare ulteriori spazi: «Il numero dei locali attualmente occupati nel secondo piano del palazzo municipale dalle collezioni appartenenti a questi due istituti è affatto insufficiente per raggiungere un collocamento regolare e decoroso degli stessi. Sarebbe molto desiderabile, quando si voglia ottenere sin d'ora un tale scopo e non dover in seguito sottostare a nuovi sempre costosi cambiamenti ed adattazioni, che l'intero secondo piano venisse posto a disposizione della Biblioteca e del Museo» (ACT, 3.8 - XV, 16, 1874).

⁸⁶ Ambrosi 1892.

⁸⁷ Va naturalmente sottolineata, in questo passo, la ribadita intenzione di documentare le vicende del Trentino sempre in stretta connessione con quelle che avevano caratterizzato la penisola italiana.

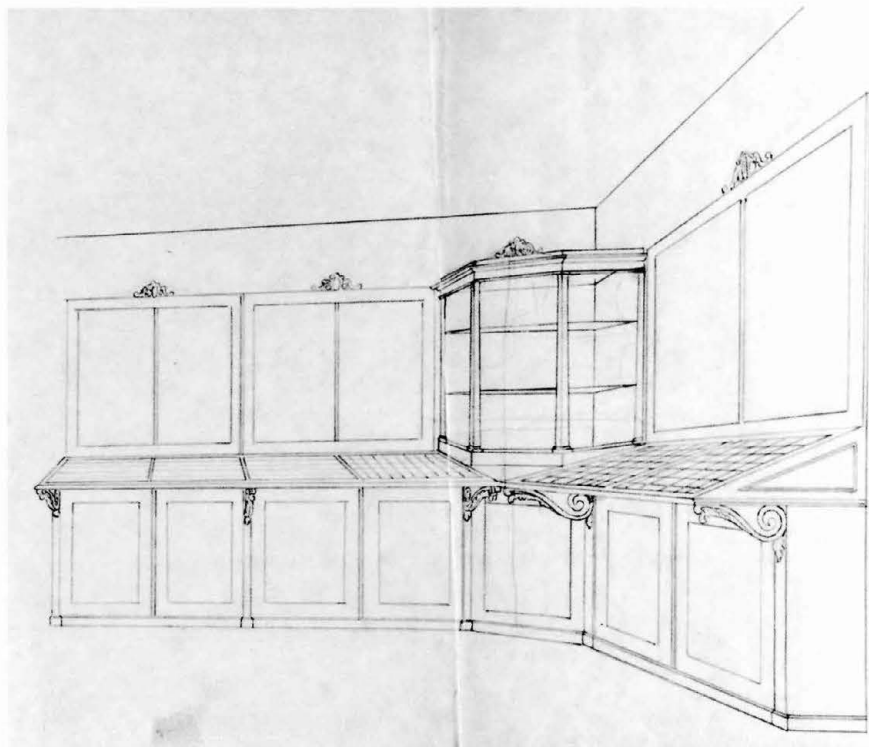


Fig. 13. Progetto di armadio per il museo (BCT).

Ancora una volta, dunque, veniva rimarcato che l'esposizione, nel suo complesso, costituiva una testimonianza e una documentazione della storia e degli aspetti naturalistici «del paese», cioè del Trentino. Tali affermazioni, però, erano in palese contraddizione con la realtà, o meglio continuavano ad esprimere le linee guida di un progetto originario che la montante marea di oggetti aveva inesorabilmente annacquato e distorto. Infatti, anche se rispetto alla vecchia sede, grazie soprattutto al maggior spazio a disposizione, dovettero esservi indubbiamente dei miglioramenti (si evitò, per esempio, ogni commistione fra prodotti della natura e prodotti dell'uomo nella stessa stanza), certe tendenze, mescolanze, inserimenti e sovrapposizioni continuarono a sussistere e a configurare quindi l'insieme come qualcosa di molto prossimo a un gran 'teatro del mondo'. Senza tener conto, inoltre, che l'Ambrosi, oltre a trascurare deliberatamente – come riteniamo sia av-

ANNO XVI.

FASC. II.

ARCHIVIO TRENTINO

PUBBLICATO PER CURA DELLA

DIREZIONE

DELLA BIBLIOTECA E DEL MUSEO COMUNALI

DI

TRENTO



TRENTO

GIOVANNI ZIPPEL EDITORE

1901.

venuto – la descrizione di alcuni oggetti ‘minori’, fornì probabilmente una immagine del museo oramai risalente a qualche anno prima e nella quale quindi non potevano essere tenuti in conto altri pezzi ‘eccentrici’ (come quelli costituenti le collezioni Baratieri-Caruso) che stavano entrando al momento della pubblicazione dell’articolo. Ma cerchiamo di vedere, in breve, che cosa contenevano le varie stanze:

La prima sala, che è la maggiore di tutte, accoglie i nostri mammiferi; gli uccelli stazionari del paese, e quelli, che ci vengono di passo regolare, o irregolare, od accidentale; i pesci delle nostre acque dolci; i rettili, gli anfibi e gli insetti, non meno che una collezione di piante disseccate per uso scientifico, ed una di minerali trentini ed esteri.

Nel complesso questo spazio appare piuttosto omogeneo, predominando in esso la fauna locale. Ma anche trascurando una persistente curiosità per le rarità e le difformità («Vi s’aggiungono parecchie mostruosità domestiche nate nel Trentino»), non mancavano alcune stranezze, come il «bellissimo esemplare di *Tigre reale*, ed un Vampiro (la *Rossetta*)», il cui unico legame con il Trentino era costituito dal fatto che «ambidue [erano] morti in Trento in uno de’ serragli ambulanti». Mentre i mammiferi e gli uccelli erano «disposti in armadi chiusi a vetri intorno a tutte le pareti della Sala», in mezzo, dentro «appositi vasi» collocati su bacheche, stavano i pesci: 21 esemplari in tutto, tra cui, però, «alcuni esotici, come il pesce volante». Con la stanza successiva si passava dalla natura alla storia:

La seconda sala ci mette in vista gli avanzi dell’antica civiltà trentina, le scoperte fatte nel suolo intorno ai primi abitatori delle nostre valli, alla sovrapposizione di genti nuove, ed alla evoluzione che vi si operò in ordine al progresso della vita.

Anche qui (dove, tra l’altro, trovava posto la Tavola Clesiana) le antichità locali venivano però ‘contaminate’ dalla «raccolta di oggetti Egizi legata dal Maggiore Tonelli», collocata in «vetrine ... parietali».

Il Trentino era totalmente assente nella terza stanza in cui si poteva assistere ad un vero e proprio trionfo dell’esotismo:

La terza sala, dedicata a quell’eccellente patriotta che fu il Cav. Don Giuseppe Grazioli, contiene gli oggetti giapponesi da lui donati negli anni 1868 e 1869, e i chinesi spettanti alla raccolta Tonelli.

Nella quarta sala era contenuta «la raccolta delle conchiglie marittime, ter-

restri e lacustri, alle quali fanno corona le curiosità naturali de' zoofiti, le armi del pesce Segia (*Pristis antiquorum*), un Tetraodonte e parecchi crostacei». Molte di queste conchiglie provenivano sicuramente – come emerge dalla verifica del contenuto delle donazioni – da varie parti d'Italia e del mondo e inoltre in una vetrina «nel fondo della sala» erano esposti «gli oggetti naturali del Brasile donati dal signor Giuseppe Mazza».

Nella quinta e ultima stanza, dedicata a monsignor Francesco Pizzini, era situata la collezione donata da quest'ultimo ed era sempre qui che trovava posto il *Medagliere*, ricco di «circa 20 mila pezzi», costituito con monete e medaglie provenienti da varie raccolte (in particolare quelle di Giovanelli, Tonelli, mons. Zanella e dello stesso Pizzini). Con questa sala finiva il museo, «mettendo in vista uno de' più classici lavori di scultura di Alessandro Vittoria: il busto, ritratto al vivo, di Lorenzo Cappello, veneto senatore, eseguito in pietra con quella somma maestria di che s'ornava lo scalpello del nostro inarrivabile artista»⁸⁸.

Vi era infine il corridoio, che metteva in comunicazione la quarta con la quinta sala, nel quale era stata collocata la pinacoteca (dipinti e incisioni) (tavv. XVII-XVIII), assieme ad altre medaglie, monete e sigilli, nonché, chiusa in due armadi, «una miscellanea d'oggetti d'arte di vari tempi, tra quali figurano i piatti istoriati di Faenza, ed uno di vetro, con busto muliebre di smalto nel mezzo, ritenuto lavoro dei Berovieri di Murano».

⁸⁸ Secondo quanto testimoniava Benedetto Giovanelli, il busto era stato donato alla città di Trento (nel 1830?) da monsignor Giovanni Antonio Moschini, canonico della basilica veneziana di S. Marco: cfr. Giovanelli 1858: 94-96 e la scheda sul busto in Dal Prà 1993: 317.

CAPITOLO QUARTO

La direzione di Lodovico Oberziner

All'inizio della direzione Ambrosi il museo rimaneva «aperto al pubblico ogni Giovedì della settimana ed in tutte le feste dell'anno non omesse le domeniche»¹. Per i successivi trent'anni non abbiamo molte notizie di un ampliamento dei giorni e delle ore di apertura, anche se è certo che esso vi sia stato, soprattutto in occasione del trasferimento nella nuova sede². L'accesso ai visitatori fu comunque sicuramente permesso tutti i giorni (comprese le domeniche e alcune festività importanti) a partire dagli ultimi anni del secolo, allorché Lodovico Oberziner, dopo la morte di Ambrosi (1897), venne ufficialmente nominato bibliotecario civico e quindi anche direttore del museo. Grazie alla sua consuetudine di inviare annualmente all'autorità municipale una relazione sull'andamento delle due istituzioni a lui affidate, abbiamo alcuni dati relativi alla frequenza dei visitatori della civica raccolta nel periodo 1902-1914 (tab. 1)³. Purtroppo il confronto fra i numeri delle varie annate offre indicazioni solo parzialmente significative, perché nei rapporti del 1902, 1905, 1906 e 1912 Oberziner ha ommesso i dati sulle frequenze – come vedremo di norma sempre straordinariamente elevate – nelle festività di San Vigilio e dei Ss. Pietro e Paolo⁴ e inoltre

¹ ACT, 3.8 - XV, 9, 1865.

² Cfr. [Ambrosi] 1887: 31: «Il Museo si apre al pubblico nella festa di S. Vigilio (26 giugno), e negli altri giorni dell'anno, non eccettuato nessuno, partendo dalle ore 9 antim. sino a sera, a chiunque fa domanda di visitarlo».

³ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca, 1903-1915*. Per l'anno 1901 Oberziner aveva fornito solo la «frequenza domenicale» nei mesi di ottobre (95), novembre (93) e dicembre (77): BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca, 1902*.

⁴ Questi anni sono stati indicati nella tabella con un asterisco tra parentesi. Abbiamo provveduto a correggere l'errore di una unità commesso da Oberziner nel fare le somme relative all'anno 1904.

abbiamo il forte sospetto che, anche se da lui non espressamente indicato, tale omissione si sia verificata in qualche altra occasione.

Tab. 1. *Frequenze annuali del Museo civico, 1902-1914*

Anni	Frequenze domenicali	Frequenze nei giorni ordinari	Totale visitatori
1902 (*)	984 (78,4%)	271 (21,6%)	1255
1903	918 (82,1%)	200 (17,9%)	1118
1904	2493 (93,6%)	171 (6,4%)	2664
1905 (*)	629 (78,8%)	169 (21,2%)	798
1906 (*)	867 (82,0%)	191 (18,0%)	1058
1907	1222 (89,1%)	149 (10,9%)	1371
1908	844 (82,6%)	178 (17,4%)	1022
1909	1078 (84,2%)	203 (15,8%)	1281
1910	2751 (92,3%)	229 (7,7%)	2980
1911	947 (74,9%)	318 (25,1%)	1265
1912 (*)	702 (55,8%)	557 (44,2%)	1259
1913	1654 (72,0%)	645 (28,0%)	2299
1914	442 (57,5%)	327 (42,5%)	769

* Cfr. nota 4.

Le cifre ci lasciano ovviamente all'oscuro della condizione sociale dei visitatori, ma prima di soffermarci brevemente su di esse crediamo si possa dare per scontato che, anche a Trento, la maggioranza di coloro che entravano nel museo era costituita da semplice gente del popolo, o comunque da persone che erano spinte soprattutto dalla curiosità di vedere cose strane e inusitate, animali mostruosi ed esotici, armi e utensili degli abitanti di terre lontane. Si trattava peraltro di un comportamento del tutto normale, dato che, sin dalle sue origini e a lungo, il museo è stato anche il luogo di incontro con la meraviglia, sebbene ciò possa risultare piuttosto incomprensibile se non addirittura assurdo, a noi che viviamo in un'epoca in cui la forte tendenza alla specializzazione e l'enorme progresso dei mezzi di informazione ha finito purtroppo per livellare e banalizzare tutto, per portare davanti ai nostri occhi e farci conoscere ogni cosa, per privarci, insom-

ma, dell'unicità e della magia dell'incontro con un oggetto particolarmente bello o desueto.

Nel secolo scorso, quel senso di stupore e quell'eccitazione, che tutt'al più alcuni di noi ricordano di aver provato da bambini visitando un museo, si manifestava ancora abitualmente tra coloro che si aggiravano fra reperti provenienti da mondi lontani nel tempo e nello spazio⁵. Era però pressoché esclusivamente in occasione delle sagre e delle festività più importanti, quando forte era l'impulso a trascorrere il tempo in modi e forme che rimasero poi impressi nella mente, una volta ripresa la quotidiana *routine* del lavoro, che la gente della città e soprattutto della campagna era solita visitare qualche collezione. Quanto mai esplicita è, per esempio, una testimonianza del 1817 sui frequentatori del Museo ornitologico allestito da fra' Angelo Ziliani nel convento di S. Antonio a Padova:

... in Padova questa collezione dei volatili molto elegantemente disposta formava un soggetto della comune curiosità. Tutti volevano vedere «gli uccelli di fra' Angelo»; quelli che si portavano a visitare per la prima volta la chiesa di S. Antonio, passavano a vedere «gli uccelli di fra' Angelo»; nel popolo i capi di famiglia ne' giorni della corsa de' barberi conducevano, come a titolo di solennità, la loro famiglia a vedere «gli uccelli di fra' Angelo»; nel giorno nuziale lo sposo fra gli altri divertimenti che dava alla sposa, soleva esser pur quello di condurla a vedere «gli uccelli di fra' Angelo»⁶.

I dati forniti da Oberziner mostrano che anche a Trento, ancora all'inizio del Novecento, l'afflusso dei visitatori era di una certa consistenza solo nei giorni festivi e addirittura travolgente in quelli dei Ss. Pietro e Paolo e del patrono della città S. Vigilio, o nelle domeniche a ridosso di queste due feste (non dimentichiamo, tra l'altro, che l'ingresso era gratuito). Esempari sono le cifre relative all'anno 1904: su un totale di 2663 furono complessivamente 2492 le persone che varcarono la soglia del museo durante le festività (93,6%) e di esse ben 2000 lo fecero il giorno del santo patrono, cioè il 26 giugno (75,1% del totale, 80,2% dei visitatori 'festivi'). Le «frequenze nei giorni ordinari» dell'intero anno si limitarono dunque a 171, con minimi di 1 persona a gennaio e dicembre. Anche nel

⁵ Cfr. Olmi 1997.

⁶ Cit. in Giormani 1981: 101.

1910, su un totale annuo di 2980, furono 1800 (60,4% del totale) i visitatori nel solo giorno di S. Vigilio (tab. 2). In questi due anni l'affluenza dei visitatori fu particolarmente sostenuta, perché la festa del patrono cadeva di domenica, così come avvenne, nel 1913, per il giorno dedicato ai Ss. Pietro e Paolo (29 giugno), nel quale infatti si registrarono 1000 presenze (43,5% del totale).

Tab. 2. *Frequenze mensili nell'anno 1910*

Mesi	Frequenze domenicali	Frequenze nei giorni ordinari
Gennaio	48	3
Febbraio	55	9
Marzo	129	7
Aprile	112	17
Maggio	121	30
Giugno	1880	15
Luglio	48	21
Agosto	—	76
Settembre	72	35
Ottobre	135	7
Novembre	85	4
Dicembre	66	5
TOTALE	2751	229

Le cifre riferentisi a questi giorni 'particolari' messe da Oberziner a disposizione del Municipio (2000, 1800, 1000) sono così 'arrotondate' da spingerci a ritenere che di fronte a quella che indubbiamente fu una vera e propria marea di visitatori, non sia stato neppure possibile effettuare calcoli precisissimi. Questa situazione di eccessivo affollamento aveva allarmato, sin dagli inizi del suo mandato, lo stesso direttore, spingendolo a manifestare le sue preoccupazioni all'autorità comunale: «Le visite tumultuarie del pubblico a S. Vigilio e a S. Pietro attirano bensì un numero stragrande di curiosi, ma non permettono un esame tranquillo delle cose esposte a chi

volesse farne oggetto di studio»⁷. Per la verità, visto che gli studiosi, per esaminare tranquillamente i reperti, avevano a disposizione tutti i giorni feriali dell'anno, in cui, come abbiamo visto, il museo era tutt'altro che affollato, si può logicamente pensare che quelli che Oberziner in realtà temeva erano i danni che potevano subire gli oggetti esposti in presenza di una «ressa» affatto incontrollabile.

Nella seconda metà di luglio e per tutto il mese di agosto il museo chiudeva ufficialmente i battenti, ma, come si deduce anche dalla tab. 2, la regola dovette essere rigidamente applicata solo per le festività: infatti talvolta pure «durante le vacanze estive» si registravano presenze nei giorni feriali ed anzi è molto probabile che gli studiosi, con il permesso della Direzione, preferissero effettuare le loro visite e le loro ricognizioni proprio durante tale periodo, quando, in assenza della folla dei 'curiosi', era possibile lavorare con maggior tranquillità. L'andamento relativo all'anno 1910 mostra addirittura che agosto fu il mese in cui più alta fu la «frequenza ne' giorni ordinari». Sporadiche eccezioni furono fatte anche nel 1914, perché dal prospetto risulta che alcuni visitatori furono ammessi anche dalla metà di ottobre in poi, allorché il museo fu chiuso e iniziò ad essere smobilitato a causa degli eventi bellici⁸.

La gara nell'offrire doni alla civica raccolta, che aveva caratterizzato i trent'anni della direzione Ambrosi, si affievolì notevolmente sotto quella del suo successore: un segno, questo, che si era un po' esaurita la fase 'eroica' in cui la costituzione del museo era stata entusiasticamente sentita dalla popolazione come un'impresa collettiva. Anche il ritmo degli acquisti non sembra essere stato particolarmente sostenuto e comunque Oberziner, in conformità con i suoi orientamenti culturali, si dedicò soprattutto al potenziamento della sezione archeologica e di quella artistica. Per quanto riguarda l'arricchimento della prima, merita di essere segnalata la compera, nel 1902, dei corredi di alcune tombe longobarde scoperte nei dintorni di Civezzano. Ma per il direttore era la scarsità di dipinti, soprattutto di quelli antichi, quella che veramente finiva per rendere incompleto il museo, impedendo-

⁷ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1900, N° 91; cfr. Predelli 1986-87: 85.

⁸ Lo scoppio della prima guerra mondiale e lo stato di mobilitazione che la precedette, incisero notevolmente – e ovviamente – sulle frequenze di quest'anno (vedi tab. 1). Al di là della ricordata chiusura del museo alla metà di ottobre, si registrò un notevole calo di visitatori a partire soprattutto da luglio.

gli di svolgere appieno la sua funzione educativa⁹. Ritenendo assolutamente necessario colmare tale vistosa lacuna, egli, riprendendo sotto alcuni aspetti la vecchia idea del Pinamonti, indirizzò nel 1906 al Municipio la proposta di avviare finalmente la costituzione di una «pinacoteca pubblica». Indicando nell'acquisto regolare dei dipinti che si trovavano un po' ovunque nel Trentino la via principale e non troppo onerosa per raggiungere l'obiettivo, egli non mancò di mettere in evidenza che una ricca collezione di quadri, costituendo un richiamo per i forestieri, avrebbe notevolmente favorito anche «gl'interessi materiali» della città:

L'importanza che, non pur la Biblioteca, ma anche il Museo ha e deve avere sempre maggiore nella cultura del paese nostro, non solo, ma anche in ordine al grado di capitale, che Trento tiene e in avvenire deve vieppiù sviluppare, mi porta in fine ad esporre alle Signorie Vostre un'idea, la cui attuazione non mancherebbe di accrescere lustro alle attuali collezioni cittadine, ed oltre che diventare scuola di buon gusto e magistero d'arte, favorirebbe eziandio gl'interessi materiali della città nostra col promuovere in essa il concorso dei forestieri. Intendo parlare dell'opportunità di volgere cure speciali alla collezione dei quadri, fin qui poverissima. Sparsi in città e nelle valli si trovano molti dipinti di artisti trentini che, acquistati un po' per volta, a prezzi possibilmente miti, dal nostro Museo, costituirebbero una bella pinacoteca pubblica, rispecchiante la storia pittorica di tutto il Trentino. Una tale raccolta, che a mio giudizio non costerebbe da parte del Comune sacrifici eccessivi, quando fosse fatta con giusto criterio artistico, oltre che diventare un elemento efficacissimo d'istruzione, non solo, ma anche d'educazione estetica, riuscirebbe pur insieme di sommo decoro alla città, che ne acquisterebbe maggior carattere e prestigio di capitale. La creazione di una pinacoteca trentina avrebbe poi anche il vantaggio d'invogliare molti a regalare o a deporre i loro quadri a titolo di deposito nella galleria pubblica cittadina, dalla quale non sarebbero naturalmente escluse le opere di pittori non trentini. È tuttavia chiaro che, nelle attuali condizioni di spazio del nostro Museo, non si saprebbe dove collocare, non dico una pinacoteca, ma neppur un piccolissimo quadro. Affine però di non pregiudicare la formazione della raccolta in questione con un indugio troppo prolungato, e prevenire l'opera degli antiquari e degli speculatori stranieri sempre pronti a spogliare il

⁹ Anche il vicepodestà Adolfo de Bertolini riconobbe apertamente, in una seduta del Consiglio comunale nel 1908, che la «collezione d'arte» era «modesta»: *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 4 Maggio 1908*: 55.

nostro già povero paese di quel poco splendore d'arte che ancora possiede, io riterrei opportuno che l'incetta dei quadri fosse incominciata subito, serbandone il conveniente ordinamento e collocamento definitivo ad un'epoca, ch'è da augurarsi non molto lontana, nella quale tanto la Biblioteca che il Museo comunali avranno sede più comoda, più decorosa e sott'ogni riguardo migliore, che non abbiano ora. Se l'onorevole Municipio approva questa mia idea di una pinacoteca trentina, mi farò premura di presentar tra breve un progetto particolareggiato, dal quale si potranno desumere i criteri e il modo con cui intenderei procedere nella formazione di questa raccolta, nonché i mezzi occorrenti per la medesima¹⁰.

Pur formulata in modo piuttosto accattivante, la proposta di Oberziner non incontrò l'approvazione delle pubbliche autorità, o più semplicemente fu lasciata cadere nel nulla, perché giudicata, con tutta probabilità, non sostenibile dalle finanze comunali. Così al museo non restò che mantenere la tradizionale linea di condotta, operando, cioè, acquisti assai limitati e sperando nelle elargizioni dei cittadini. Tra le poche, di queste ultime, che furono effettuate vi fu nel settembre 1911, da parte di Massimiliano Faifer, quella di «otto studi di nudo al carbone e i due dipinti d'egual soggetto» del pittore trentino Giacomo Micheli (1824-1848)¹¹ (tav. XIX). Sul versante degli acquisti fu solo grazie ad un contributo finanziario della Cassa di Risparmio che il museo, nel 1903, poté entrare in possesso del «vaghissimo quadro» *I primi suoni* di Alcide Davide Campestrini, già esposto dall'artista nel 1901 a Monaco¹² (fig. 15). Non sempre furono operate scelte oculate

¹⁰ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1906, N° 1: Relazione relativa all'anno 1905. Il Consiglio di direzione della biblioteca e del museo, nella seduta del 15 gennaio 1906 approvò «la proposta» di Oberziner «di fondare nel Museo una pinacoteca trentina»: *ibidem*, N° 9. Già alcuni anni prima, presentando vari ritratti presenti in collezioni trentine, Oberziner aveva espresso l'auspicio che i privati contribuissero, con i quadri in loro possesso, a costituire una pubblica raccolta: «Sparsi in collezioni private, sin ora rimaste chiuse agli studiosi, Trento possiede non pochi quadri eletti, che fanno fede del fasto antico della città, quando i suoi principi, per le cui mani passavano le fila della politica imperiale, nello splendore della Corte e nel favore, di cui eran larghi alle lettere e alle arti, gareggiavano coi sommi della età loro ... Il materiale per una pinacoteca pubblica da noi non manca. Non manca che la buona volontà di farla e il concorso de' collezionisti privati, che, come fecero quelli d'altre città, pure qui collocassero a titolo di deposito nella pinacoteca pubblica i loro dipinti, dove essi sarebbero certamente meglio custoditi e conservati che non ne' loro salotti» (Oberziner 1902: 87).

¹¹ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1911, N° 138 e N° 139.

¹² BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1903; cfr. Belli-Boschiero-Pettenella 1999: 40, 68.



allorché – proprio in anni in cui si stava verificando una massiccia dispersione del patrimonio artistico trentino in mano ai privati – si utilizzò denaro pubblico per arricchire la pinacoteca. Si riscontra addirittura qualcosa di non completamente chiaro nel pagamento di 500 corone fatto nel 1910 per ottenere dallo scultore Andrea Malfatti «2 quadri (un Cignarola e un Velasquez)»¹³. Sull'identificazione dell'autore del primo quadro (raffigurante una *Venere dormiente*) non vi è sostanzialmente nulla da eccepire, perché anche oggi, se non proprio del veronese Giambettino Cignaroli (1706-1770), tale quadro viene ritenuto una copia di un'opera dell'artista, uscita dalla sua stessa scuola¹⁴. Per quanto riguarda invece la stravagante e del tutto erronea attribuzione del secondo al celebre pittore spagnolo, non sembra sia corretto giustificarla semplicemente chiamando in causa l'imperizia o la disinvoltura dei membri della «Commissione consulente» che lo esaminarono, proponendone l'acquisto. Comperato infatti dal Comune come un Velázquez, il dipinto venne in realtà immediatamente catalogato (e quindi riconosciuto!), una volta entrato nel museo, come «Busto di vecchio, d'ignoto»¹⁵.

Durante il periodo della direzione Oberziner (periodo che sostanzialmente fu anche l'ultimo dell'esistenza del Museo civico in quanto tale) si registrò un fatto piuttosto inedito, vale a dire il manifestarsi di alcune incrinature nel rapporto fra il direttore stesso e settori dell'amministrazione pubblica e della società cittadina. Invidie, maldicenze e il carattere orgoglioso dell'Oberziner giuocarono certamente un qualche ruolo, ma ci pare che le tensioni che si vennero a creare fossero dovute soprattutto alla mancata soluzione di alcuni problemi e disfunzioni che gravavano sulle civiche istituzioni da molto tempo, spesso sin dal momento della loro fondazione: la scelta di accorpare il museo alla biblioteca, implicante, a sua volta, la nomina di un unico direttore, la cronica mancanza di spazio e di fondi, la carenza di personale. Nella sessione del Consiglio comunale del 3 gennaio 1900, il consigliere

¹³ ACT, 3.8 - VI, 7, 1910.

¹⁴ Cfr. Mich 1995: 279-280.

¹⁵ Si veda BCT, Ms. 5597/1, voce n. 280, dove, tra l'altro, non è data come del tutto certa anche l'attribuzione del primo quadro a Giambettino Cignaroli: «Donna dormiente (?) con due colombi in grembo di Giambettino Cignaroli (?)/ Tela, 64 x 80 cm./ - Busto di vecchio, d'ignoto (ovale, Tela, 45x36 cm.)». La registrazione è stata effettuata anche in BCT, Ms. 5824, scheda n. 176: «Venere dormiente con due colombe in grembo di Giambettino Cignaroli ... Testa di vecchio d'ignoto ...». Cfr. Mich 1995: 279, n. 77.

dottor Giuseppe Stefenelli rivolse al podestà una richiesta di delucidazioni circa le voci che correivano sullo stato della raccolta zoologica del museo: «Il Cons. D.r *Stefenelli* dice di aver sentito da qualche parte lamentare, che le collezioni zoologiche del nostro Museo vanno deperendo perché non bene conservate. Dimanda se è vero ed in caso affermativo si provveda»¹⁶. Nella sessione successiva il podestà presentò, come risposta all'interpellanza, una relazione piuttosto dettagliata stesa da Oberziner, in cui quest'ultimo aveva tracciato un quadro nel complesso positivo – forse troppo positivo – della situazione del settore zoologico del museo¹⁷:

Le condizioni del nostro Museo zoologico non presentano nulla di anormale o di allarmante. I rettili sono tutti sufficientemente provvisti di alcool. Per quel che è degli insetti, l'attuale loro stato di conservazione è superiore ad ogni critica: anche le farfalle si trovano in condizioni relativamente buone, e lo scolorimento di qualcuna di esse non autorizza certo a gridare al deperimento del Museo, perché l'arte di conservare sempre fresche le tinte a queste vaghe danzatrici del monte e del piano non venne ancora scoperta. È vero che qualche passeraceo e l'uno o l'altro dei trampolieri, come pure qualche rosicchiante son tocchi dalle tignuole; ma si tratta di singoli esemplari, che entrarono nel museo mal preparati o già in deperimento, talché non avrebbero dovuto mai prendervi posto¹⁸. Gli altri uccelli e gli altri quadrupedi delle nostre collezioni sono nella loro generalità ben conservati. Quanto ai disinfettanti, essi da nessuna parte mancano. In tutte le vetrine essi aleggiavano sovrani, e rendono assolutamente superfluo, che per ora si pensi a rinnovarli o a nutrirli. Per rimediare all'inconveniente delle tignuole, onde, come sopra dissi, qualche singolo uccello o qualche rosicchiante è infestato, già da tempo era mia intenzione di farli battere e spolverare; ma in attesa dell'allargamento del Museo e del trasporto della Biblioteca nei locali di mezzogiorno, progettato da questa Direzione, io credetti bene di indugiare alquanto. Che se l'allargamento del Museo venisse rimandato a un tempo lontano, la Direzione del

¹⁶ *Protocollo della Sessione del Consiglio comunale di Trento dei 3 e 4 Gennaio 1900*: 8.

¹⁷ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1900, N° 1: Relazione relativa all'anno 1899.

¹⁸ Nell'originale manoscritto di Oberziner c'è a questo punto una frase che tradisce tutta la sua insofferenza nei confronti delle critiche e che non venne letta dal podestà: «Del resto qual'è il Museo d'Europa, che non presenti simili guasti?» (*ibidem*).

civico Museo si farà debito di presentare al Municipio un progetto sul modo più conveniente di eseguire lo spolveramento di queste collezioni zoologiche¹⁹.

Se per caso ritenne di aver chiuso definitivamente la bocca ai suoi detrattori con questa puntigliosa autodifesa, Oberziner commise senza dubbio un errore di valutazione, dimostrando di non essere riuscito a comprendere sino in fondo che, in mancanza di una radicale ristrutturazione della biblioteca e del museo, egli era inevitabilmente destinato a diventare il parafulmine sul quale si sarebbero scaricate tensioni, voci malevole e critiche. Tutto il restante periodo della sua direzione fu infatti segnato da una periodica insorgenza di lamentele sul funzionamento delle civiche istituzioni e di attacchi più o meno diretti alla sua persona. Dopo essere rimasto coinvolto nella pesantissima polemica riguardante «un grifo posto come insegna nel 1906 in Via Oss Mazzurana sulla facciata rinascimentale della casa dove c'è ancora la birreria Fors»²⁰, Oberziner venne di nuovo chiamato in causa nel 1910 allorché, nella seduta del Consiglio comunale del 20 aprile, Italo

¹⁹ *Protocollo della Sessione del Consiglio comunale di Trento dei 11 Gennaio 1900*: 22.

²⁰ «Il Municipio aveva dato il 'nulla osta' basandosi sul parere favorevole della Commissione del pubblico ornato, di cui faceva parte anche l'Oberziner. Ma l'opinione pubblica, vedendo in essa una nota teutonica in contrasto con l'architettura della facciata stessa e col carattere italiano della città, aveva energicamente protestato. E il Magistrato lo aveva fatto togliere, scaricandone poco correttamente la responsabilità sulla Commissione. Di qui il risentimento di quest'ultima che pubblicò sui giornali cittadini una lettera aperta 'Ai critici del grifone' ecc., firmata anche dall'Oberziner. In essa in tono ironico e canzonatorio si usavano espressioni che la Giunta municipale ritenne 'ledenti il rispetto che ogni impiegato deve avere o per lo meno dimostrare di avere verso i suoi superiori'. Ed essendo lui archivista comunale fu invitato a presentare in iscritto le sue giustificazioni, tanto più in quanto si era convinti che la lettera fosse opera sua. L'Oberziner risponde immediatamente deplorando che in quelle espressioni si sia potuto trovare argomento d'offesa ed affermando il diritto d'ogni cittadino alla piena libertà di parola. La Commissione municipale per affari personali rimette la cosa al vicepodestà Bertolini per ulteriori disposizioni ... Questi, rilevando che nella sua difesa l'Oberziner dimostrava di non sapere comprendere la distinzione ... 'fra il diritto di libera critica e l'obbligo di non offendere', affermava che, 'ad onta di ogni argomentazione defensionale', l'offesa sussisteva, non essendo la lettera una critica oggettiva ma piuttosto l'espressione di un malumore prodotto da risentimento personale e perciò lo redarguiva. L'Oberziner replica respingendo sdegnosamente la redarguzione e dimettendosi da membro della Commissione e dal posto di archivista. Il Magistrato non accetta le dimissioni e l'Oberziner persiste nel mantenerle. Ne segue uno scambio di altre lettere, vivaci proteste da parte dell'Oberziner, secche risposte da parte del Magistrato, nelle quali l'una e l'altra parte non decampa dalle sue posizioni, finché il Municipio tronca la disputa dichiarando di ritenere inutile ogni carteggio in proposito»: Cetto 1956: 144-146.

Scotoni prese la parola «per fare diverse constatazioni sulla *Biblioteca e Museo comunali*»²¹. Pur dichiarando preliminarmente di non voler «fare questioni personali» e di nutrire anzi «una speciale deferenza» per il bibliotecario, il consigliere, con il suo intervento teso a illustrare ai colleghi quelle che a lui parevano evidenti disfunzioni delle civiche istituzioni, finì per addebitare all'Oberziner le responsabilità maggiori di esse. Scotoni ricordò dapprima che già nel 1907 il Consiglio comunale era stato informato che «tanto la Biblioteca, come il Museo e l'archivio municipale», lungi dal progredire, si trovavano «in istato di arenamento».

A quell'epoca particolarmente grave era apparso il fatto che «10.000 e più volumi» non fossero stati catalogati e fossero quindi inutilizzabili dagli studiosi e che, per quanto riguardava il museo, gli oggetti non fossero stati «sistematicamente ordinati e non esistesse di essi nemmeno un regolare catalogo»²². Secondo Scotoni non vi erano stati, negli ultimi tre anni, miglioramenti apprezzabili, talché, per esempio, ancora 15.000 volumi circa restavano da catalogare e numerose erano le «casce di oggetti ancora da aprire»²³. Egli quindi concluse l'intervento presentando una mozione, con la quale si incaricava «il Comune di dare alla Biblioteca, all'Archivio ed al

²¹ L'intervento di Scotoni e il successivo dibattito in *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 20 aprile 1910*: 64-66. Che vi fosse una consapevolezza diffusa e del momento di difficoltà che stavano attraversando entrambe le civiche istituzioni e della necessità di trovare dei rimedi, è dimostrato anche da un breve articolo di Gino Onestinghel, pubblicato sempre nel 1910, nel quale l'autore, dopo aver confrontato gli scarsi fondi a disposizione della Biblioteca e del Museo di Trento con quelli ben più cospicui del Ferdinandeum, avanzava la seguente proposta: «Noi crediamo che per dar nuovo impulso alla biblioteca ed al museo di Trento non ci sarebbe mezzo migliore che imitare la costituzione del museo di Innsbruck: crearvi attorno un'associazione che avvici- ni la città alle due istituzioni e dia occasione e modo di interessarsi di esse a un maggior numero di persone; il patriottismo trentino, più che non offra già ora, offrirà per l'avvenire i mezzi finanziari di cui è sì abbondantemente fornito il *Ferdinandeum*» (Onestinghel 1910: 138).

²² Cfr. *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 22 luglio 1907*: 77-79. In quell'occasione peraltro erano state ricordate le osservazioni sul cattivo andamento delle due civiche istituzioni formulate nel 1906 dai «revisori del Consuntivo comunale pro 1905».

²³ Riferendosi in particolare alla civica raccolta Scotoni affermò: «Si pensi solo alle difficoltà che sorgerebbero, quando si potesse pensare p. e. al trasporto del Museo in sede più adatta, se mancasse un esatto inventario degli oggetti delle varie collezioni» (*Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 20 aprile 1910*: 65). Il consigliere rilevò anche il mancato assolvimento di alcuni dei suoi doveri da parte del direttore.

Museo quell'ordine e quell'assetto che sono loro convenienti». Al dibattito che seguì presero parte numerosi consiglieri (Alcide Degasperi, Desiderio Reich, Vittorio Zippel e Cesare Cristofolini), che difesero tutti o comunque giustificarono l'operato di Oberziner. Zippel, pur riconoscendo che c'era «del vero» nella «esposizione del Cons. Scotoni», dichiarò di ritenerla «esagerata» e fece alcune constatazioni:

La direzione si trova nell'impossibilità di fare quanto vorrebbe per mancanza di locali. Tutti gli oggetti che di mano in mano arricchiscono le collezioni devono venire ammassati in casse o quasi nascosti. Ma vengono sempre catalogati ... bisogna tener calcolo delle condizioni in cui possono esplicitare la propria attività la Biblioteca ed il Museo.

Pur svolgendosi sulla falsariga di quello di Zippel, l'intervento dell'assessore Cesare Cristofolini fu più articolato e giunse maggiormente a cogliere la vera essenza dei problemi:

L'assessore *Cristofolini* osserva che la proposta Scotoni di fatto, se non intenzionalmente, ha per le persone coinvolte un sapore amaro. La condizione nella quale è posta la nostra Biblioteca somiglia un po' a quella della Biblioteca di Trieste. Quando un istituto non ha sufficiente spazio per svolgere la sua attività e per mettere in bell'ordine gli oggetti ad esso affidati, non c'è uomo al mondo che sappia fare il miracolo di tenerli bene ordinati e debitamente catalogati. Nessuno del resto può pretendere che un uomo dedito a un certo ordine di studi si converta in un amanuense. Il direttore d'una biblioteca deve avere un personale che alle sue dipendenze e sotto la sua vigilanza compia quel lavoro che è di carattere più che altro materiale.

Pochi giorni dopo, riferendo al Consiglio i risultati di una inchiesta da lui personalmente condotta nei locali della biblioteca e del museo e ribadendo in parte i concetti precedentemente espressi, il prof. Cristofolini dimostrò di essere lucidamente consapevole che le difficoltà in cui si dibattevano le civiche istituzioni nascevano fondamentalmente, oltre che dalla mancanza di spazio e di personale, dalla presenza in un'unica struttura di realtà molto diverse:

Se qualche motivo di lagnò ancora esiste, esso dipende non già da responsabilità personale, ma dalla natura stessa delle cose. Un guaio è che per lunghi anni un'unica persona doveva pensare a tre istituzioni simultaneamente, cioè la Biblioteca, il Museo e l'Archivio, mentre ognuna di

esse, volendo tenerle a perfezione, abbisognavano di specialisti. Il Museo è per di più composto di varie sezioni, cioè quella d'antichità, di storia naturale e d'arte, ciascuna delle quali richiederebbe nel personale addetto una speciale competenza. Il funzionario propostovi [Oberziner] ha fatto di più di quello che umanamente poteva fare, e se si confrontano le condizioni della nostra Biblioteca con quelle di altre biblioteche ... si vede chiaro che la causa dei lagni va ricercata nella scarsità del personale, nella ristrettezza dello spazio e nel triplice organismo accumulativi²⁴.

Anche questo dibattito costituisce una testimonianza piuttosto esplicita della generale convergenza delle varie forze politiche e intellettuali di Trento –

²⁴ *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 23 aprile 1910*: 96. In quello stesso giorno un Oberziner evidentemente amareggiato e quasi esasperato dalla guerra che da parecchi anni gli veniva mossa, aveva inviato una lettera a Cristofolini nella quale, tra l'altro, scriveva: «Valoroso amico,/ Le buone oneste parole, che a difesa dell'onore mio Ti piacciono nella seduta del 20 corr. pronunciare davanti al Consesso comunale, m'incorano a rivolgerti queste poche righe per manifestarti anzitutto la gratitudine mia, e inoltre affin di rettificare quelle dicerie che, riferite da un egregio oratore a cotesto inclito Consiglio, costituirebbero, se al vero corrispondessero, tal delittuosa enormità da meritarmi il dispregio e la giusta condanna, non solo di questa nostra dilettezzissima città natale, ma di tutte le persone colte e civili del Trentino nostro./ Se io dovessi lusingarmi parte a parte le cose che qui cadono nel discorso, io scriverei addirittura un volume. Ora, riservandomi di ciò fare a suo tempo, basti che per intanto sommariamente io ribatta le principali imputazioni o inesattezze, pronto a chiarire in seguito più ampiamente tutto che si riferisce agli Istituti cittadini affidati alle mie cure davanti ad una Giuria di persone competenti, che all'on. Municipio piacesse a tal uopo d'istituire./ 1. È falso che io non abbia corrisposto agli obblighi sanciti dallo Statuto riguardo ai cataloghi, agli inventari, ecc. .../ 2. È falso che il Bibliotecario e il suo Assistente non aiutino per quanto sta in loro le ricerche degli studiosi .../ 3. È una calunniosa invenzione, che, dopo che al Bibliotecario civico fu dato un Assistente, le cose in Biblioteca vadano peggio di prima .../ 4. È inoltre assolutamente falso che alcune casse e un Crocifisso d'avorio siano spariti, e che altre casse non siano mai state aperte, dove al contrario per le singole relazioni che io volta a volta andai facendo all'on. Municipio sono a perfetta cognizione di questo e l'importanza e l'esatto numero de' volumi e degli oggetti costituenti tutti i singoli legati, che vennero sempre senza indugio inventariati. .../ 5. È infine falso che il Museo si trovi in uno stato di deplorabile disorganizzazione, mentre le singole collezioni di esso sono, per quanto il ristretto spazio lo concede, ordinatissime. .../ E, finalmente, è ora che la ingenerosa e ingiusta guerra che da più che dieci anni mi vien fatta, pur una volta finisca. Non demando lodi e ricompense, ma ho il diritto di pretendere che si riconosca nell'opera mia il dovere coscienziosamente compiuto. Ho il diritto di pretendere che mi si lasci una buona volta in pace, perché chi lavora e vive del proprio onesto lavoro, anche nel modesto impiego delle sue forze deboli ed umili compie opera civile, che, non persecuzione, ma merita, da chi ne ha il potere, approvazione ed incoraggiamento» (BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1910, N° 63). In difesa dell'operato di Oberziner si schierò anche l'intero Direttorio della biblioteca e del museo nella seduta del 13 giugno; si veda la lettera del suo presidente Lamberto Cesarini Sforza diretta alla Giunta municipale in BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1910, N° 95 (ivi anche il testo dattiloscritto della stessa).

e al di là, dunque, del tipo di giudizio che veniva dato sull'operato di Oberziner – sulla necessità di dotare la biblioteca e il museo di una sede molto più ampia. In effetti, nel periodo che precedette lo scoppio della prima guerra mondiale, la pubblica amministrazione si impegnò a fondo per trovare una soluzione a questo annoso problema, individuando in successione due edifici adatti allo scopo e commissionando progetti di ristrutturazione degli stessi. Dopo che già dall'inizio del secolo si era discusso sulla opportunità e sulla possibilità di traslocare le civiche istituzioni nel Castello del Buonconsiglio, nel 1908 le autorità ruppero gli indugi, decidendo che proprio la creazione di una nuova sede per il museo avrebbe rappresentato un segno quanto mai visibile e decoroso di partecipazione della città di Trento «alle feste pel Giubileo di S. Maestà l'Imperatore», che cadeva appunto in quell'anno. Fu il vicepodestà Adolfo de Bertolini che diede notizia dell'iniziativa nella seduta del Consiglio comunale del 4 maggio²⁵:

In quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario dell'assunzione al trono di Sua Maestà l'Imperatore e la Giunta municipale ha lungamente vagliato il modo più degno di solennizzare questo fausto evento e di renderne perenne la memoria. Trento si trova attualmente in un promettente periodo di sviluppo per le opere pubbliche prudentemente preparate e coraggiosamente eseguite ... Essendosi così provveduto ai più urgenti ed imperiosi bisogni, la Giunta municipale è d'avviso che si possa in questa solenne occasione pensare a qualche opera, che giovi ad aumentare il lustro ed il decoro della città e del paese, ed à rivolto la sua attenzione al civico Museo, il cui attuale provvisorio collocamento non corrisponde neppure alle più modeste esigenze.

Dopo aver ripercorso la storia del museo dal momento della sua fondazione, de Bertolini sottolineò le difficoltà nelle quali esso si dibatteva nella sede ricavata nel Palazzo municipale:

Il Museo ebbe la sua prima sede nel palazzo Prato, ove ora si trova l'Istituto magistrale femminile, e nel 1874 venne trasportato nella sede attuale nel Palazzo municipale. Ma il suo collocamento è ancor sempre provvisorio, perché l'angustia dello spazio e la infelice distribuzione dei locali non

²⁵ *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento del 4 Maggio 1908*: 54-56: «III. Costituzione d'un fondo per una nuova sede del Museo civico per solennizzare il Giubileo imperiale».

permettono di ordinare e di mettere in degna mostra tante preziose memorie non solo del Trentino, ma anche di altri paesi e civiltà raccolte con religiosa cura e generosamente donate dai figli di questa terra.

Annunciò quindi che la Cassa di Risparmio aveva erogato un contributo di 30.000 corone²⁶; aggiungendo ad esse altre 70.000 corone che la Giunta aveva deciso di devolvere «dalla cassa civica», si sarebbe costituito «un fondo di Cor. 100.000, che verrà a suo tempo adoperato per la nuova sede del Museo, secondo le proposte che, dopo studiata a fondo la cosa, verranno presentate al Consiglio comunale. Esso sarà di prezioso aiuto pei necessari adattamenti anche se, come ancor sempre si spera, avesse ad avverarsi il vivo desiderio dei Trentini di vedere il Castello del Buon Consiglio destinato a degnamente accogliere le nostre raccolte d'archeologia, di scienze, di storia, e d'arte».

Ricevuto il mandato «di studiare il problema della nuova decorosa sede pel Museo cittadino e di presentare i relativi progetti e proposte al Consiglio comunale», la Giunta si mise piuttosto rapidamente all'opera. Durante l'estate furono probabilmente presi alcuni contatti e vennero vagliate alcune possibilità, sì che già all'inizio di ottobre Augusto Sezanne (1856-1935), professore di Decorazione alla R. Accademia di Belle Arti di Venezia (che negli anni precedenti aveva portato a termine lavori decorativi e architettonici in stile quattrocentesco relativi al Palazzo municipale e alla Cassa di Risparmio di Rovereto)²⁷, ebbe l'incarico ufficiale di «elaborare un progetto

²⁶ La lettera della Cassa di Risparmio in data 25 aprile, con la quale si informava il Municipio del contributo, in ACT, 3.8 - V, 119, 1908 (ivi anche altri documenti sull'argomento).

²⁷ Questi lavori non avevano incontrato l'approvazione di Giuseppe Gerola, che tuttavia mostrava un certo apprezzamento per l'abilità del Sezanne. In un articolo del 1906, infatti, lo studioso, dopo aver biasimato «la mania di voler restituire i monumenti alla gloria di un tempo col profanarli di fantastici completamenti o col massacrarli di insane modificazioni» e sostenuto invece la necessità di un «rispetto assoluto, geloso, tenace per quanto è antico», così scriveva: «Quale fra i monumenti del Trentino, coinvolti nella catastrofica ecatombe di questi ultimi anni, venne mai restaurato alla stregua prudente di tali norme? Quale fra quelli di Rovereto? Forse, pur citando i casi meno deplorabili, lo stesso municipio nostro o la nuova sede della Cassa di risparmio? due edifici ove chiunque voglia giudicare con serenità imparziale, troverà da ammirare incondizionatamente l'opera decorosa e superba dell'illustre artista che ebbe a lavorarvi, ma non potrà in nessun modo riconoscere in essi il sommo pregio dell'originale antichità o per lo meno della sincerità; e dopo tutto, sarà costretto suo malgrado a confessare che, se Rovereto ha felicemente guadagnato due splendidi palazzi moderni, ha d'altra parte perduto per sempre due fra i più preziosi monumenti di quell'epoca storica nel ripensare alla quale noi roveretani fremiamo di orgoglio e di speranza» ([Gerola] 1906).

di massima, con allegato preventivo»²⁸. Pittore, architetto, decoratore e illustratore, aperto alle suggestioni del Liberty, il Sezanne, prima di trasferirsi a Venezia all'inizio degli anni Novanta, era stato uno stretto collaboratore di Alfonso Rubbiani, il promotore del 'riabbellimento' in chiave medioevale e neogotica di Bologna, col quale aveva, tra l'altro, lavorato nel corso del restauro della chiesa di S. Francesco²⁹. Fu lo stesso Sezanne che, su richiesta del podestà di Trento Giuseppe Silli, propose una sorta di ritorno alle origini, indicando nel vecchio palazzo a Prato opportunamente ristrutturato e ampliato, la sede più idonea ad ospitare la biblioteca e il museo (figg. 16-17):

Il palazzo ora adibito a Scuola Magistrale e lo spazio occupato da un magazzino e da un giardino annessovi posto sull'angolo delle due vie Rocca Bruna e S. Trinità è a parer mio il più indicato per l'adattamento della Biblioteca e la nuova costruzione del Museo. In quella posizione comoda per essere centrale, nobile per vari palazzi antichi che fanno corona, pare veramente il luogo che aspetta il sorgere di una fabbrica che abbia i caratteri di nostra arte italiana, architettata e dipinta secondo la genialità della tradizione Veneta che qui in Trento ha così preziosi esempi³⁰.

In «undici tavole grafiche» (che nel 1911 furono per un certo periodo esposte «nella sala maggiore del Municipio»), «di una vivezza eccezionalissima

²⁸ Così Gino Fogolari nella traduzione italiana da lui stesso ampliata di Benédite 1915: 516 descriveva l'attività del Sezanne: «... nato a Firenze nel 1856, ma di educazione bolognese, e ora professore all'Accademia di Venezia; decoratore di gusto finissimo, architetto di profonda erudizione, il Sezanne sa, meglio di ogni altri, mettere in valore gli aspetti più caratteristici e poetici dei nostri monumenti, sia nelle sue pitture, sia nelle sue ricostruzioni; egli è inoltre disegnatore perfetto, oggi quasi insuperabile». All'Accademia di Belle Arti di Venezia Sezanne fu anche «Incaricato della *Plastica ornamentale* agli studenti di *Architettura e Ornato*» e nella stessa città insegnò «Elementi del disegno e composizione per i vari laboratori» nella Scuola professionale femminile 'Vendramin Corner'. In precedenza, dal 1882 al 1892, egli era stato «Professore di Decorazione al R. Istituto di Belle Arti e all'Istituto Aldini Valeriani, Arti e Mestieri» di Bologna. Un elenco dei lavori dell'artista (compresi vari eseguiti a Trento e nel Trentino) e dei riconoscimenti da lui ottenuti in Anonimo [1930?]. Più in particolare, per i rapporti che successivamente Sezanne ebbe con Gerola e su alcuni interventi decorativi da lui compiuti nel Castello del Buonconsiglio si veda De Gramatica 1995: 297-299, 311-312.

²⁹ Cfr. Liberty 1977: 39 e *passim*; Solmi-Dezzi Bardeschi 1981: 398-399 e *passim*.

³⁰ ACT, 3.8 - V, 119, 1908. Sia l'edificio che «il terreno annesso» erano di proprietà del Comune. Sezanne diede immediatamente l'incarico all'ing. cav. Giorgio Ciani «di fare dei rilievi sulla faccia del luogo»: *ibidem*.

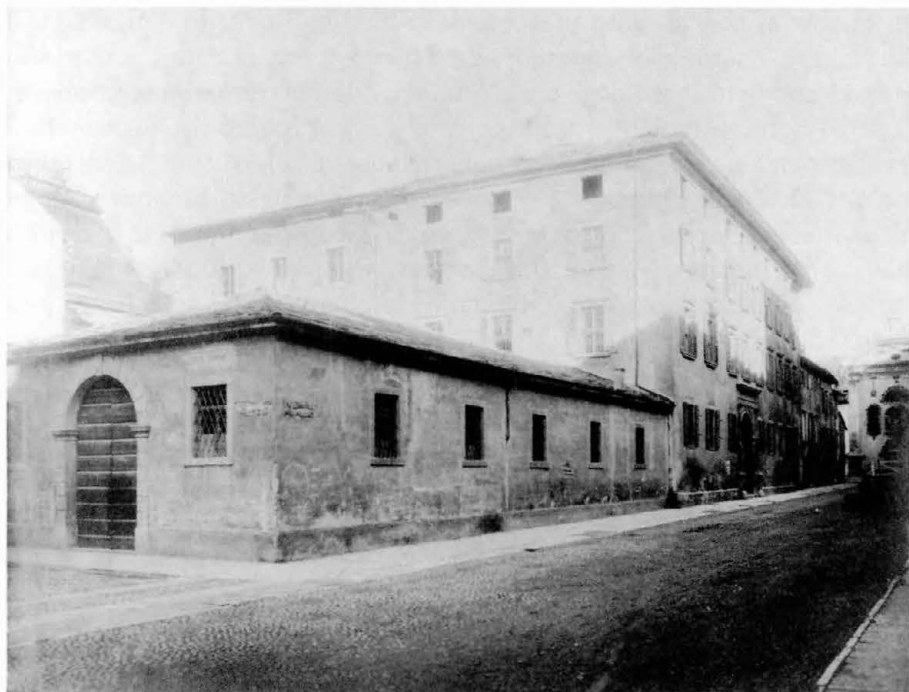


Fig. 16. Lex palazzo a Prato agli inizi del Novecento (ACT).

di toni e di grande originalità di pensiero onde conquistarono subito ogni animo votato alla bellezza»³¹, Sezanne elaborò un progetto fortemente segnato dalla presenza di elementi decorativi, che prevedeva il collocamento della biblioteca nel restaurato palazzo a Prato e l'erezione di un edificio per il museo «nel libero spazio vicino» (figg. 18-20; tavv. XX-XXI). In una relazione che accompagnava le tavole (e che venne in buona parte pubblicata su «Il Trentino» nel luglio del 1911)³², l'architetto fornì più precisi dettagli sulla forma che l'intero complesso avrebbe dovuto assumere. Sull'aspetto esterno della «costruzione nuova», cioè il museo, egli scriveva:

³¹ Così Laccetti 1911: 3.

³² Sezanne 1911. La relazione e il progetto erano stati consegnati dal Sezanne all'autorità comunale alla fine del mese di maggio di quello stesso anno, al termine quindi di una lunga elaborazione.

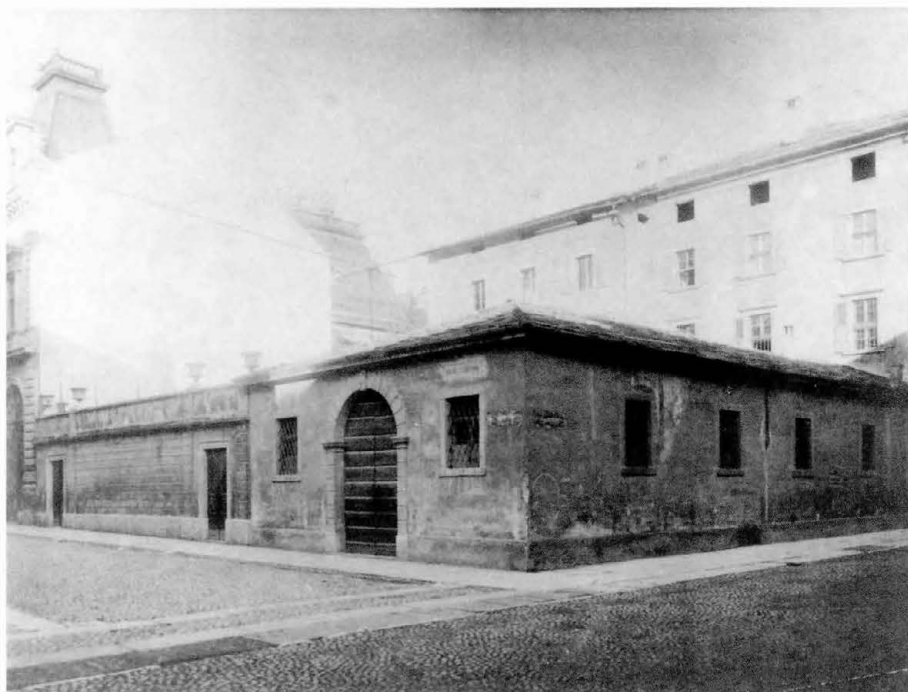


Fig. 17. Lex palazzo a Prato agli inizi del Novecento (ACT).

L'ingresso consueto pei visitatori del Museo e lettori della Biblioteca rimane come l'attuale in prossimità dell'edificio postale, mentre l'ingresso per occasioni solenni è posto sul prospetto d'angolo fra le due strade Roccabruna e S. Trinità. Questa stretta facciata è la nota originale e nuova del progetto. Per chi passa, l'atrio triangolare fiancheggiato da doppio porticato, il cortile, la scala e la loggia sovrapposta formano una prospettiva monumentale ... Il Portico fu ideato non solo per l'estetica, ma anche per riunire la raccolta dei marmi, documento prezioso alla storia della città che devono mostrarsi a chi percorre le due vie, e non murati in cortili chiusi che prendono aspetto di cimiteri.

Passava quindi a descrivere la sistemazione delle varie raccolte:

In questo [il Museo] le collezioni di oggetti poste in vetrina vengono disposte al primo piano, non lungo le pareti, ma perpendicolarmente alle medesime e fra ampie finestre, onde illuminare da ogni lato le cose espo-

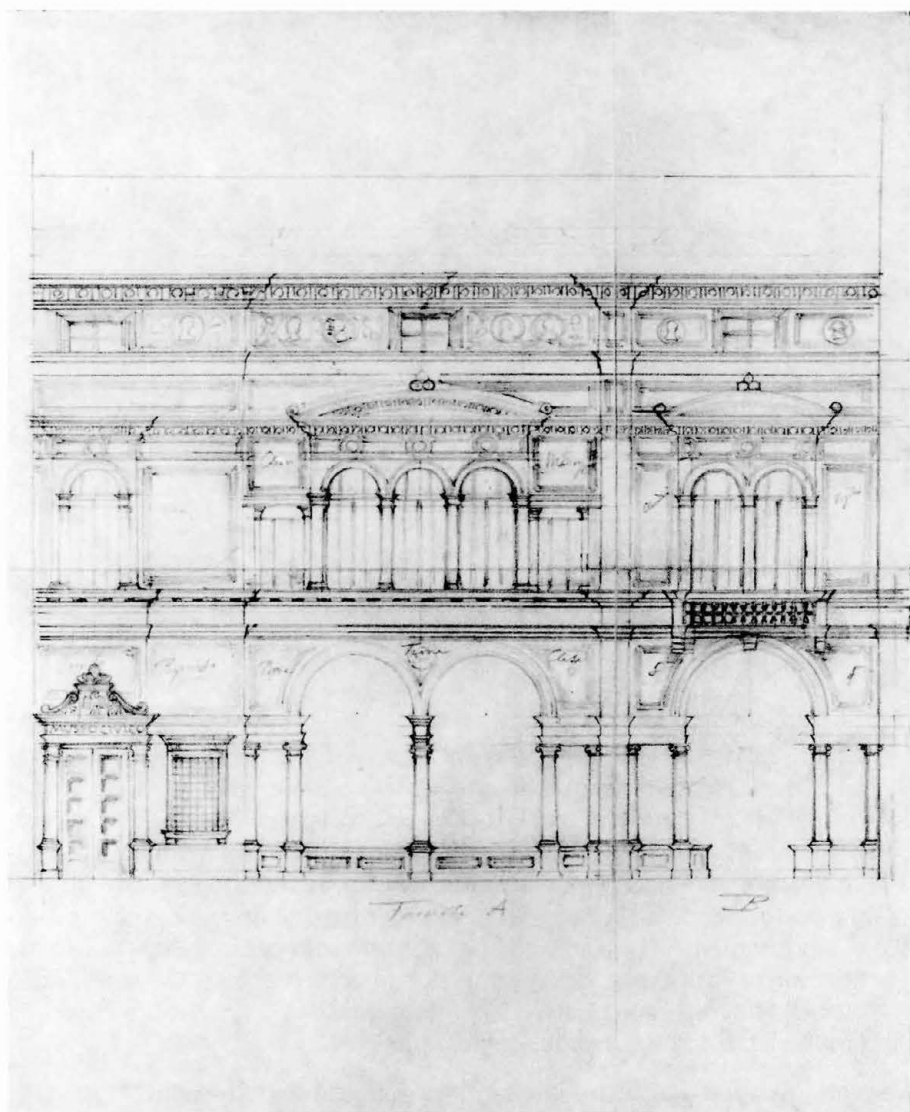


Fig. 18. Augusto Sezanne, Progetto del Museo civico, disegno (ACT).

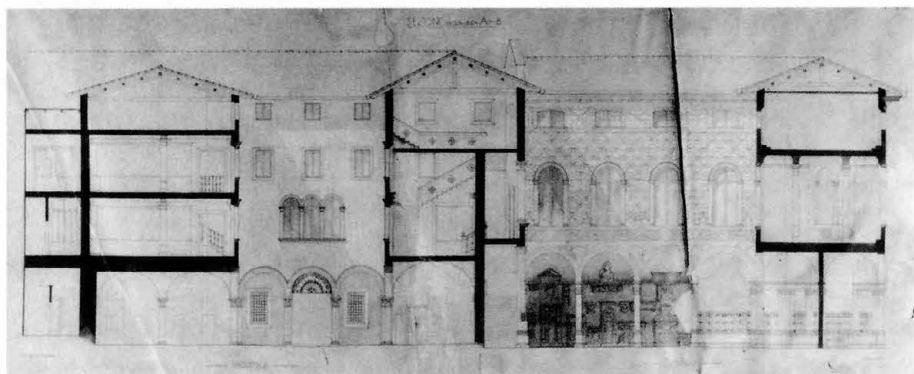


Fig. 19. Augusto Sezanne, Progetto del Museo civico, tavola (ACT).

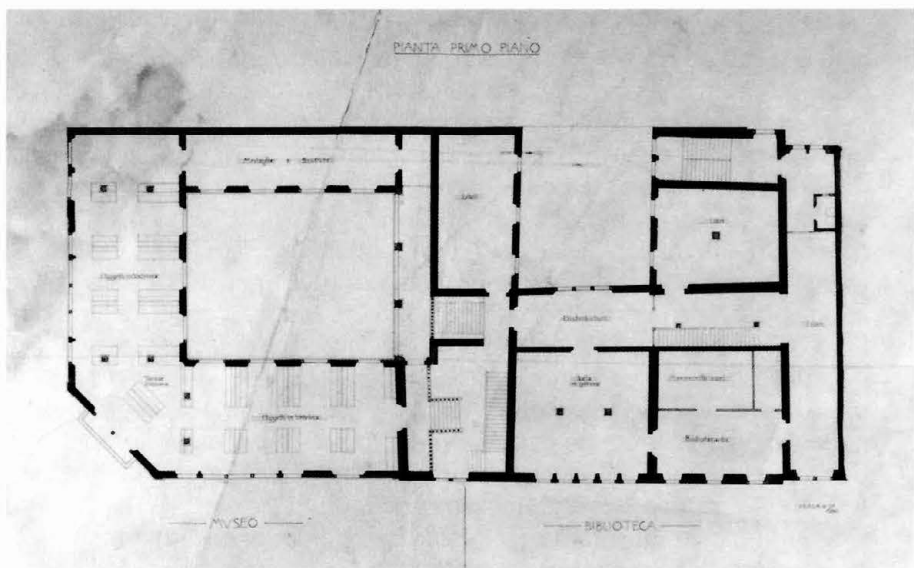


Fig. 20. Augusto Sezanne, Progetto del Museo civico, tavola (ACT).

ste. Nella stanza triangolare d'angolo, come luogo d'onore verrebbe conservata la *Tavola Clesiana*. In altra sala lunga e stretta la mostra delle medaglie, monete, intagli e bassorilievi. Una loggia aperta al di sopra della scala può utilizzarsi per oggetti di secondaria importanza, chiudendo con opportune vetrine le aperture fra i pilastri. Il secondo piano è tutto dedicato alle stampe e pitture, estendendosi anche in ambienti del fabbricato esistente.

Ma fu probabilmente nel progetto della decorazione esterna che il Sezanne mise maggiormente in mostra il suo eclettismo e la sua predilezione per i motivi neorinascimentali e floreali, proponendo numerose raffigurazioni dei personaggi più illustri e degli episodi più importanti della storia trentina, senza trascurare, fra questi ultimi, quello, ricordato nella *Tavola Clesiana*, che costituiva la prova principale dell'italianità della regione:

Le tre facciate del Museo e quelle del cortile verrebbero decorate con pitture a buon fresco aggiungendo all'architettura in pietra (necessaria alla costruzione) quella dipinta, seguendo in ciò la tradizione che permette di dare aspetto di nobiltà e ricchezza, unendo l'altra caratteristica locale del cornicione costruito in legno con vantaggio economico. Gli argomenti scelti per la decorazione esterna son quasi un riassunto della storia della città raccontata coi ritratti degli uomini più illustri, cogli stemmi dei paesi più importanti della regione e con illustrazioni di alcuni memorabili avvenimenti. Nella facciata dell'ingresso principale due grandi composizioni: una ricorda che nell'anno 46 dell'era volgare l'imperatore Claudio riconobbe la cittadinanza romana ai Trentini, inviando l'editto inciso nella famosa tavola di bronzo ritrovata nel 1869 nei Campi Neri di Cles. L'altra rappresenta il trasporto in Trento della salma del vescovo san Vigilio che trovò il martirio evangelizzando nella Rendena nell'anno 400. Così la patria e la religione della nobilissima terra sono affermate. Decorano i lati dell'arco d'ingresso il Sigillo della città come vuole la tradizione trasmessaci da fra Bartolameo di Trento e lo Stemma secondo le dotte ricerche del prof. Desiderio Reich. Nella facciata in Via Roccabruna sulla porta d'ingresso si ripete lo stemma cittadino, ed a fianco una grande riproduzione dell'antica veduta del Castello del Buon Consiglio acquarellata da Alberto Dürer mostra l'aspetto di quell'insigne monumento prima del periodo Clesiano: pagina di sommo interesse che può compensare la mancanza del prezioso dipinto conservato a Brema. Negli spazi posti fra le finestre, due figure allegoriche come due deità tutelari dell'edificio: la Storia e l'Archeologia. Nella facciata di Via S. Trinità altra grande composizione rammenta la Riforma ed il Sacro Concilio cominciato qui nel 1546. Le pareti

del cortile sono decorate da piccoli festoni di frutta alternati a squama, come ne rimangono tracce nella facciata di casa Garzetti in Piazza del Duomo. Nel fregio verrebbero ricordati gli oggetti più noti conservati nel Museo³³.

Il progetto del Sezanne, con il suo complesso programma decorativo, colpì indubbiamente l'opinione pubblica, presso la quale l'artista già godeva di buona fama. In un articolo apparso su «L'Alto Adige» nell'agosto del 1911 egli veniva magnificato come «uno di quegli artefici proteiformi che la Rinascenza ci fa d'ora in ora rimpiangere: uno di quei modesti ma pur nobilissimi intelletti che donano un raggio di bellezza a tutto che tocchino con mano ... anziché *architetto costruttore* egli resta soprattutto il *poeta dell'architettura*, l'architetto sognatore delle cose più belle...!»³⁴. Naturalmente fu la fitta trama delle pitture, «la simbolica esteriore», che attirò il maggior interesse e suscitò esclamazioni di ammirazione: «... una grande gloria di colori ed una fulgida luce di dipinti! Tutto incanta e sovrasta. È un inno di bellezza, questa parte destinata a museo»³⁵.

Tuttavia sia l'estensore dell'articolo, sia una parte del pubblico che aveva preso visione dei disegni del Sezanne esposti in Municipio, pur mostrando apprezzamento per il progetto nel suo complesso e per le originali capacità inventive dell'artista, non mancarono di manifestare alcuni «lievi dubbi ... riguardo al successo completo della bella opera». Tra essi due almeno danno l'impressione di essere stati particolarmente fondati. La prima osservazione riguardava il fatto che, avendo Sezanne privilegiato di molto gli aspetti estetici della costruzione si erano venuti riducendo a tal punto gli spazi disponibili per l'esposizione delle collezioni, da rendere problematico, se non impossibile ogni incremento futuro delle stesse: in poche parole le stanze previste sarebbero state sufficienti a contenere solo gli oggetti già posseduti dal museo. Alcuni inoltre, «a prescindere dal grande valore estetico della decorazione del Museo progettato dal Sezanne», manifestarono una certa perplessità di fronte alla forte discontinuità che si sarebbe venuta

³³ Sezanne auspicava che nella nuova sede del Museo civico venisse ospitato anche quello diocesano: «Il Museo civico contiene oggetti di grande interesse storico ed artistico ... ma sarebbe veramente completo immaginando che nella nuova sede entrasse il Museo diocesano coi suoi arazzi, coi suoi tesori d'arte sacra» (*ibidem*).

³⁴ Laccetti 1911.

³⁵ *Ibidem*.

a creare tra la facciata dell'ex palazzo a Prato e quella dell'erigendo edificio destinato appunto ad ospitare le civiche raccolte e si chiesero pertanto se non fosse stata possibile «una più organica fusione fra l'edificio vecchio ed il nuovo meno accentuandone il distacco; anzi approfittando dei motivi d'arte esistenti nel vecchio per arricchirne il nuovo».

Dopo alcuni mesi di riflessione, durante i quali furono sicuramente valutati con attenzione i costi dell'intera operazione edilizia, la Giunta comunale, pur giudicando «veramente geniale» il progetto elaborato da Sezanne, lo ritenne al tempo stesso «irrealizzabile» per due fondamentali ragioni:

Innanzitutto per motivi economici: di fatti era prevista l'utilizzazione del palazzo a Prato, ora occupato dall'Istituto Magistrale, al quale doveva venire aggiunto un nuovo corpo di fabbrica verso le Vie S. Trinità e Roccabruna. I lavori di adattamento e costruzione avrebbero però richiesto una somma di circa 3-400.000 Cor., che unita alle 200.000 circa rappresentate dal valore attuale del palazzo colle sue adiacenze avrebbe portato al Comune un aggravio eccessivo. Inoltre il progetto Sezanne avrebbe risolto il problema solo per breve tempo, perchè col continuo sviluppo ed incremento della Biblioteca e del Museo la sede proposta sarebbe divenuta già in pochi anni insufficiente³⁶.

Nella stessa seduta il Consiglio comunale approvò all'unanimità l'acquisto, per 186.500 corone, della casa «di grande importanza storica ed artistica» dei fratelli Podetti in via Belenzani e «delle attigue case di proprietà dei sigg. Francesco Berlanda ed eredi del sig. Graziano Onestinghel in Via delle Orfane, che assieme alla casa Podetti formavano l'antico stabile Geremia» (fig. 21). Gli edifici venivano destinati ad ospitare la biblioteca e il museo, sia perché le due istituzioni reclamavano «da lungo tempo una sede più ampia e più adatta di quella attuale», sia perché il Comune aveva necessità di utilizzare gli spazi da esse occupati al secondo piano del Palazzo municipale per trasferirvi «vari uffici» che si trovavano «fuori del palazzo» stesso³⁷.

³⁶ *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 7 marzo 1912*: 80. Qualche anno dopo Sezanne avrebbe raffigurato «ad affresco» alcuni degli episodi della storia trentina già proposti per il museo sulle facciate di Casa Zelger.

³⁷ *Ibidem*: 80-81. Tutta la vicenda dell'acquisto in ACT, 3.8 - VI. 5. 1912. Brevi notizie in Anonimo 1930: 8. Frattanto era iniziata la pratica per la vendita dell'ex palazzo a Prato alla Direzione distrettuale di finanza, che sino a quel momento aveva occupato dei locali in affitto in palazzo Geremia: cfr. ACT, 3. 10 - P c. a. 57, 1911.



Fig. 21. Palazzo Geremia agli inizi del Novecento (ACT).

Nel proporre l'acquisto, la Giunta aveva dato notizia del parere favorevole espresso dalla «Commissione direttrice della Biblioteca e Museo comunali». Tale parere era stato in effetti comunicato al Municipio alla fine di febbraio, dopo una accurata visita effettuata dalla stessa Commissione a palazzo Geremia:

Gli intervenuti all'odierna seduta constatato che i locali presentemente destinati alla Biblioteca e al Museo sono assolutamente insufficienti pei bisogni odierni, per non dire dei futuri; presa cognizione della possibilità d'acquistare il palazzo Podetti e di collocarvi la suppellettile delle due istituzioni; rilevato il valore artistico e il pregio storico del palazzo, per i quali è desiderabile che esso venga in proprietà di un ente che sappia decorosamente conservarli, deliberano: di salutare con gioia l'idea di un miglioramento delle condizioni della Biblioteca e del Museo, e di consigliare al lodevole Municipio l'acquisto del palazzo in parola, purché nel tempo

ancora libero per l'accettazione dell'offerta Podetti non si presenti occasione di provvedere alla bisogna in modo migliore; ritengono che, alle condizioni attuali del palazzo Podetti e della Biblioteca e del Museo comunali il collocamento possa farsi, per ora, senza grave spesa; ma avvertono che, per il continuo incremento delle due istituzioni, si dovrà pensare in futuro a nuovi adattamenti, senza di che la compera non potrebbe corrispondere allo scopo, per il quale si intende di farla³⁸.

Nel giugno dell'anno successivo, dopo l'ulteriore acquisto di una «casa di proprietà del Capitolo della Cattedrale in tutta vicinanza di quella Podetti con ingresso in Via Belenzani»³⁹, fu affidato all'ing. Umberto Albertini della ditta di costruzioni edili Emanuele Albertini, l'incarico di elaborare, «sotto la consulenza» dell'ing. Giorgio Ciani, «il progetto di adattamento degli stabili acquistati per la sede del museo e della biblioteca». L'ing. Albertini consegnò il risultato del suo lavoro all'inizio della primavera del 1914, richiedendo al Municipio un compenso di 3554 corone, giudicato da G. Ciani conforme alla tariffa «in uso a Trento per simili lavori d'architettura»⁴⁰. La ristrutturazione proposta assegnava indubbiamente al museo spazi molto più ampi rispetto non solo a quelli occupati nel palazzo municipale, ma anche a quelli previsti nel progetto Sezanne. Il piano terreno era destinato ad ospitare il Lapidario e le collezioni di storia naturale. Al primo piano trovavano posto, oltre alla biblioteca con gli archivi, varie stanze per l'esposizione del medagliere e degli oggetti preistorici e archeologici; ve n'era inoltre una dedicata al Giappone (probabilmente quella intitolata a don Grazioli), mentre un'altra più grande avrebbe accolto i quadri storici, i busti, le armi e le porcellane. Tutto il secondo piano, infine, era stato pensato come un unico contenitore della pinacoteca (figg. 22-26; tavv. XXII-XXIV).

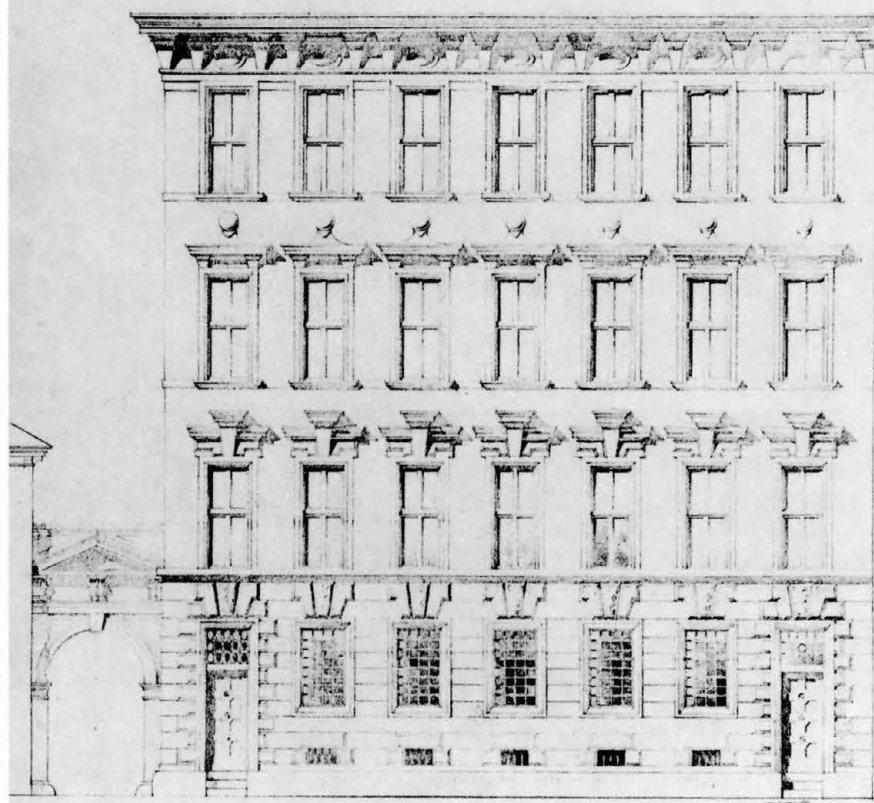
Lo scoppio della guerra portò inevitabilmente pure all'accantonamento di questo secondo progetto, ma frattanto tutto il fervore di iniziative relativo al necessario trasferimento delle civiche istituzioni in una sede più ampia aveva

³⁸ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1912, N° 31; ACT, 3.8 - VI. 5. 1912.

³⁹ *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 5 giugno 1913*: 107-108.

⁴⁰ ACT, 3. 10 - Pc h. 2. 1914. Nel marzo del 1912, a pochi giorni dall'acquisto di palazzo Ademina, Ciani era già stato pregato dalla Giunta di assumersi un primo «studio degli adattamenti che si renderanno necessari per poter destinare a sede della Biblioteca e Museo le case Podetti»: ACT, 3.8 - VI. 5. 1912.

PROSPETTO
DELLA NUOVA BIBLIOTECA



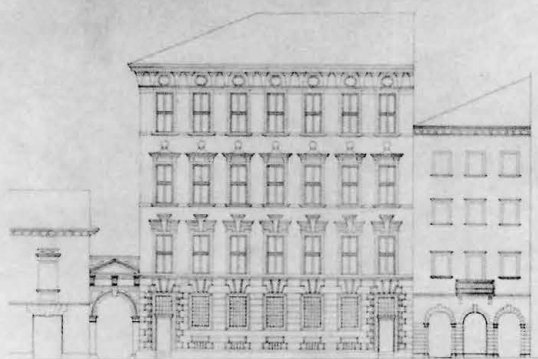
ARCHITETTO
UMBERTO ALBERTINI
PRO. DEL.
TRENTO
1911



Fig. 22. Umberto Albertini, Progetto del Museo civico (ACT).

BIBLIOTECA E MUSEO COMUNALI-TRENTO
 PROGETTO DI ADATTAMENTI PER LA NUOVA SEDE.

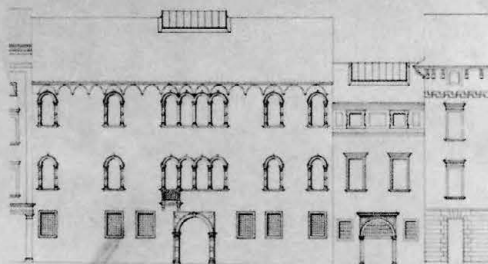
— PROSPETTO VERSO LA VIA DELLE ORFANE —



ARCHITETTO
 UMBERTO B. BERTINI
 200100
 TRENTO

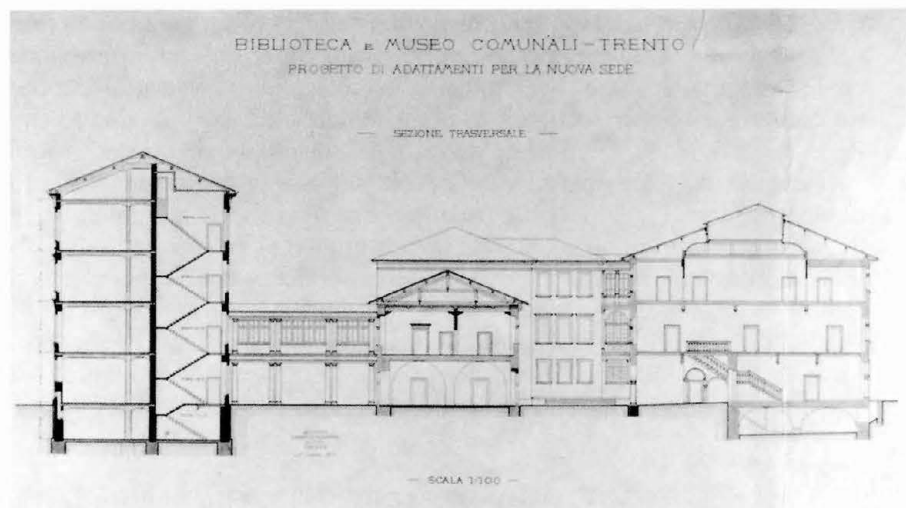
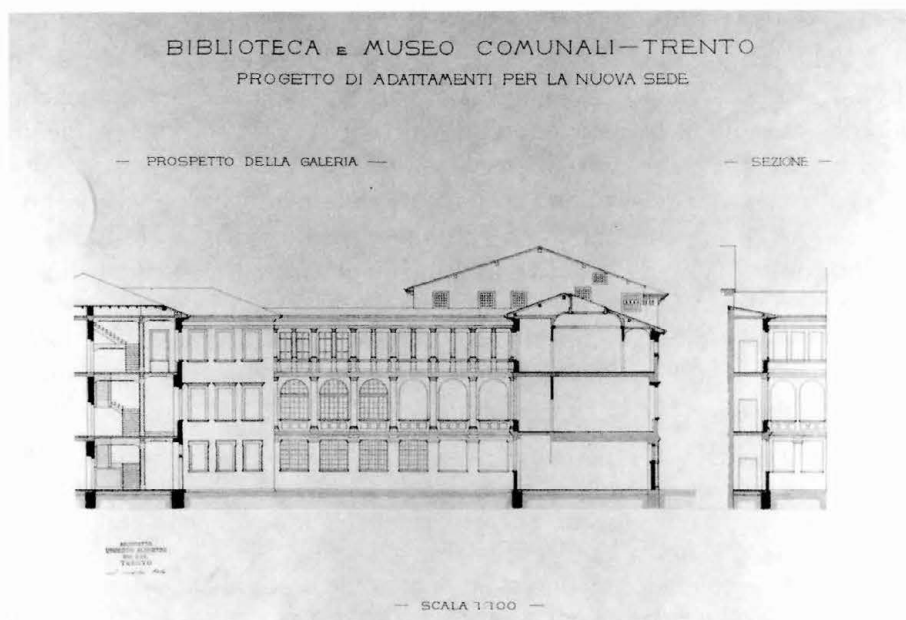
BIBLIOTECA E MUSEO COMUNALI-TRENTO
 PROGETTO DI ADATTAMENTI PER LA NUOVA SEDE.

— PROSPETTO VERSO LA VIA BELENZANI —



ARCHITETTO
 UMBERTO B. BERTINI
 200100
 TRENTO

— SCALA 1:100 —



Figg. 23-24-25-26. Umberto Albertini, Progetto del Museo civico (ACT).

contribuito ad innescare un dibattito – di cui si sarebbero visti alcuni frutti una volta terminato il conflitto – sul ruolo e le funzioni che il Museo di Trento avrebbe dovuto assumere, anche in rapporto alle altre pubbliche raccolte esistenti nella regione; un dibattito che si sviluppò principalmente sulle pagine di «Pro Cultura», la rivista fondata nel 1910, che era espressione di alcuni settori della cultura laica e nazionalista trentina⁴¹. Fu Giuseppe Gerola, allora appena nominato soprintendente a Ravenna (dopo aver diretto i musei civici di Bassano del Grappa e di Verona)⁴², che diede fuoco alle polveri nel 1911 con un articolo intitolato *La unificazione dei musei trentini*⁴³. Egli esordiva individuando subito le cause della scarsa fruizione da parte degli studiosi degli oggetti pur importanti conservati nei musei della regione:

Forse a nessuno di noi è sfuggita la sperequazione fra l'importanza veramente notevole di molti e molti degli oggetti conservati nei musei del Trentino, ed il limitatissimo interesse che al contrario quegli istituti medesimi suscitano nel mondo della scienza e dell'arte ... Due sono senza dubbio i principali fattori di uno stato di cose tanto anormale e dannoso: la promiscuità delle collezioni radunate in ogni singolo museo ed il frazionamento delle raccolte in istituti diversi per appartenenza e per sede. La circostanza che una analoga promiscuità si verifichi tuttora in buona parte dei musei di vecchio stampo che non sono peranco riusciti a rinnovarsi con intendimenti più veri e scientifici, non toglie affatto che esiziali debbano considerarsi le conseguenze di una simile condizione. Sta il fatto che fra mezzo a quella irrazionale mescolanza di oggetti di ogni epoca, di ogni specie e di ogni provenienza – dai cocci dei nostri castellieri e dai dipinti degli artisti locali agli idoletti egiziani ed alle figurine cinesi, dalle rocce delle montagne trentine agli uccelli imbalsamati dell'Eritrea, dalla suppellettile domestica indigena ai prodotti barbarici dell'Australia, fra mezzo a quello strano bazar ove ogni pezzo è guastato dalla presenza del pezzo vicino ed i pezzi vicini guasta a sua volta, il visitatore non può a meno di trovarsi disorientato e sperduto, per quanto l'ordinatore abbia tentato di aggregare in gruppi diversi l'eteroclito materiale, per quanto l'attenzione

⁴¹ Quasi tutti gli interventi sono stati ripubblicati da Sega 1994: 57-73; quelli di Gerola sono anche reperibili in Gerola 1988-1989.

⁴² Sulle vicende che contrassegnarono la prima parte della vita del Gerola (nato nel Vicentino, ma da genitori roveretani) si veda Varanini 1991.

⁴³ Gerola 1911.

possa venir richiamata dal valore o dall'interesse di qualche parte più notevole. E gli oggetti di una data serie richiedono quelle speciali condizioni di locali, di ambienti, di luce, di esposizione, proprio al contrario del materiale appartenente all'altra serie; e gli uni esigono l'opera coscienziosa di un abile restauratore artistico, mentre gli altri richiedono la mano ben diversamente esperta dell'imbalsamatore; ed il dirigente dell'istituto, che – se è veramente dotto – non può essere approfondito che in un solo ramo di scienza o d'arte, è costretto ad abbandonare una buona metà del suo museo alla mercè di qualche deputato onorario che, incaricato di supplire alle deficienze di lui, se ne occupa quando e come vuole ed ha le sue particolari vedute in materia di acquisti e di ordinamento; e la dotazione finanziaria tanto limitata in sé, ancor più insufficiente si palesa di fronte ai disparatissimi bisogni di ogni ordine e di ogni genere.

Dopo aver puntato il dito contro «la promiscuità» degli oggetti, con una descrizione che senza ombra di dubbio chiamava in causa «quello strano bazar» che secondo lui era il Museo civico di Trento, Gerola ricordava che tale assetto caratterizzava purtroppo tutte le raccolte pubbliche del Trentino:

«... nel brevissimo ambito del nostro paese si annoverano due musei a Trento, uno a Rovereto ed uno a Riva, per dire solo dei principali: ed ognuno di essi rinsera lo stesso identico caos di materiale, senza la menoma limitazione di tempo, di qualità o di luogo».

L'unica soluzione per porre rimedio a questa situazione (che costringeva gli studiosi a spostarsi da un luogo all'altro per vedere i pezzi oggetto dei loro particolari interessi, mettendoli anche nell'impossibilità di effettuare i necessari confronti) era per un Gerola oramai pienamente partecipe della logica centralistica dell'amministrazione italiana delle Belle Arti, quella di procedere ad una riorganizzazione in senso specialistico dei vari musei, operando dunque e in primo luogo una netta separazione fra le creazioni dell'uomo e quelle della natura. In particolare, con un reciproco trasferimento di pezzi, il Museo civico di Trento avrebbe dovuto «accogliere soltanto gli oggetti di archeologia ed arte – principalmente della regione» e quello di Rovereto le «raccolte di storia naturale». Ogni altra eventuale pubblica raccolta del Trentino avrebbe dovuto circoscrivere la sua attività ad uno specifico settore ed essere quindi diretta e curata da un personale veramente competente e «specialista»:

E se qualche altra città o borgata ambisca di possedere il suo piccolo museo, si dia di bel nuovo a questo un particolare carattere, ben distinto

dagli altri, come ad esempio quello di museo etnografico, con specialissimo riguardo ai costumi folcloristici indigeni. E a capo di ciascuno di tali istituti si mantenga o si ponga la persona scientificamente adatta: la si circondi di personale specialista per l'assistenza, la conservazione e la custodia; la si fornisca di tutti i sussidi tecnici e bibliografici indispensabili allo svolgimento dell'opera sua in pro degli studiosi: si concentrino insomma intorno al nuovo e più limitato campo tutti gli sforzi di attività e di pensiero⁴⁴.

L'anno successivo, tornando a condannare «quell'ibridismo di collezioni, per cui gli attuali musei del Trentino si presentano come dei mostruosi bazar», Gerola si dichiarava pure di nuovo convinto che molti degli ostacoli che si frapponivano alla specializzazione delle pubbliche raccolte avrebbero potuto essere piuttosto facilmente rimossi ricorrendo all'istituto del deposito, grazie al quale ognuna di queste raccolte avrebbe mantenuto «la proprietà giuridica» dei propri oggetti. Nello stesso scritto egli proponeva Riva del Garda come possibile terzo polo del rinnovato sistema museale della regione:

Stabiliti gli opportuni scambi di materiale fra gli attuali istituti, il Trentino abbia tre soli musei: uno artistico a Trento (per l'archeologia, per l'arte pura e per l'arte industriale profana e sacra), uno naturalistico a Rovereto (per la geologia, i minerali, gli erbari e le raccolte archeologiche) ed uno folcloristico a Riva (per i costumi paesani, le industrie locali e gli altri prodotti interessanti l'etnografia). E attorno a ciascun museo si stabilisca un centro di studi, circoscritto al carattere peculiare di ogni singolo istituto ed alla precipua illustrazione – in tale campo – del nostro Trentino⁴⁵.

Facendosi più concreta, nel 1913, la prospettiva del trasferimento del museo in palazzo Geremia, Gerola rinnovò il suo attacco al collezionismo enciclopedico⁴⁶ e soprattutto lanciò un appello affinché le raccolte naturalisti-

⁴⁴ Quanto al problema della proprietà degli oggetti così scriveva Gerola: «E dopo tutto l'ostacolo maggiore, costituito dalla attuale appartenenza degli oggetti, molto spesso vincolata da volontà testamentarie o da altre clausole, non presenta soverchia difficoltà, qualora al trapasso di materiale dall'uno all'altro istituto, anziché il carattere di cessione, si dia eventualmente quello di semplice deposito». Anche per Gerola, in sintonia con quanto auspicato in quello stesso anno dal Sezanne, il Museo diocesano avrebbe dovuto «conglobarsi col civico».

⁴⁵ [Gerola] 1912.

⁴⁶ «Il criterio per cui qualche museo di città di provincia accoglie ancora sotto un unico tetto le collezioni artistiche con quelle naturalistiche, non è che lo strano retaggio, per forza

che, prescindendo dalla soluzione che per esse si sarebbe trovata, fossero comunque escluse dalla nuova sede:

Ma cosa farne adunque di quelle disgraziate raccolte naturalistiche, che verrebbero così abbandonate loro stesse in un oblio davvero non meritato ed indecoroso? La vagheggiata loro destinazione definitiva nel progetto di smistamento dei musei trentini, le assegna ad un'altra città della nostra regione.

Nel frattempo potrebbero benissimo affidarsi, in sede provvisoria, ad una commissione di competenti che ne prendesse cura; e potrebbero anche in via precaria e parzialmente aggregarsi a qualche gabinetto di storia naturale delle scuole secondarie, dove se manca pur troppo chi si occupi d'arte e di archeologia, abbondano invece gli alunni che, nel corso stesso dei loro studi, potrebbero nel frattempo agevolmente contribuire a raccogliere oggetti onde rinnovarle e completarle. Ma qualunque abbia a essere la loro sorte provvisoria o definitiva, questo importa in modo perentorio: assodare che le collezioni naturalistiche non si abbiano a trovare ulteriormente a fianco degli oggetti di archeologia e d'arte della nuova sede. Lo spazio disponibile di casa Geremia sia tutto ed esclusivamente riservato fin d'ora a quell'incremento del museo d'arte del Trentino che è nei voti di tutti⁴⁷.

I ripetuti interventi di Gerola finirono per sollecitare quelli di alcuni esponenti di spicco del mondo culturale trentino. Si mosse per primo l'archeologo Giacomo Roberti, che, pur giudicando «bella» sul piano teorico la proposta di Gerola, avanzò forti dubbi sulla possibilità di realizzarla, viste le numerose «difficoltà da superare»⁴⁸. Certo anch'egli riconosceva che nel Museo di Trento gli oggetti erano esposti e custoditi in «malo modo» e che non fosse più tollerabile la mescolanza di pezzi eterogenei e di così varia provenienza e tuttavia riteneva fosse più proficuo avviare un riordinamento interno dei materiali, accompagnato da una accurata catalogazione de-

d'inerzia arrivato fino a noi, dei concetti medioevale [sic] con cui parecchi parecchi secoli or sono si andarono formando le prime raccolte del genere. Ma da allora in poi troppo è mutato nel mondo. E certo al giorno d'oggi, qualora tali remote tradizioni mancassero, chi osasse raffazzonare un ibrido museo di simil fatta, non eviterebbe all'opera propria quel sommo ridicolo, che solo l'inveterata ed inconscia abitudine può risparmiare a certi moderni istituti» (Gerola 1913a).

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Roberti 1913. A questo intervento seguì una replica di Gerola: Gerola 1913b.

gli stessi, piuttosto che progettare radicali e complesse trasformazioni a livello regionale, inevitabilmente destinate a restare sulla carta⁴⁹.

Piuttosto prudente, ma non distante da quella del Roberti fu la posizione di Luigi Campi⁵⁰, mentre Giuseppe Dalla Fior, da botanico e insegnante qual era⁵¹, mostrò in particolare grande preoccupazione per il ventilato progetto di trasferimento da Trento delle raccolte naturalistiche:

Sinceramente io mi auguro che venga evitat[a] ... un'eventuale completa cessione delle raccolte di storia naturale a Rovereto. Ritengo in vero che un museo non sia da considerarsi soltanto come un tempio degli eruditi, ma anche come un mezzo prezioso di istruzione per tutti, specialmente se esso, come avviene da noi rivesta essenzialmente il carattere, per così dire, di una esposizione storico regionale. Si pensi che i nostri Musei non vengono visitati soltanto da singole persone per ricerche scientifiche, ma anche da intere classi di scuole inferiori e medie a scopo didattico, perché in essi è possibile (o ad esser più esatti dovrebbe esser possibile) dare in forma intuitiva delle nozioni importantissime sulla storia, sull'arte e sulla natura del paese. Ora portiamo gli oggetti artistici a Trento, i cimeli archeologici a Rovereto e le collezioni di Storia Naturale a Cavalese e avremo un museo di più (dunque non unificazione, ma dispersione) e tre musei sviluppati unilateralmente e quindi solo in parte corrispondenti al fine della pubblica istruzione.

⁴⁹ «Del resto *videant consules*; per conto mio credo di aver fatto il mio dovere richiamando l'attenzione su uno stato di cose assolutamente indecoroso. L'attributo è un po' forte, l'ammetto, ma come si potrà sostituirvene uno meno severo, quando si vedono affastellati in una confusione orrenda oggetti di varie regioni e di varie epoche senza alcun ordine né geografico né cronologico?... E non urta il vedere frammisto a manufatti, rappresentanti puri dell'età del bronzo, oggetti dell'epoca del ferro e persino barbarici? Non è ridicolo che oggetti medioevali sieno mescolati con oggetti romani e - *risum teneatis* - cucchiari e lucerne romane con forchette e lampade minerarie del medio evo? È giusto che oggetti trentini sieno insieme con altri provenienti dall'Alto Adige, dall'Italia e persino dall'America? E, per finire, è bello vedere come certe anfore e tegoloni occupano delle intere vetrine, mentre quando fossero messi di sopra, il loro posto potrebbe essere occupato da altre anticaglie che non si espongono... per mancanza di spazio? Tutta la raccolta deve essere sottoposta ad un rimaneggiamento con criteri meno antiquati; ogni oggetto deve portare indicazioni concise ma tali da farne notare l'importanza ... Occorrono cataloghi, inventari, dove sieno registrate quelle notizie che ancora si possono avere intorno alle circostanze di reperimento; importa che all'atto della compera si raccolgano notizie esatte sulla provenienza delle anticaglie, giacché solo allora esse potranno recare alla storia un vero vantaggio» (Roberti 1913: 150).

⁵⁰ Campi 1913.

⁵¹ Brevi notizie sul personaggio in Bonomi 1930: 165.

Io sono fermamente convinto che quando nelle raccolte regni ordine perfetto ... ciascun Museo nostrano, pur conservando quanto possiede attualmente, potrà corrispondere pienamente alle sue finalità, anche a quella di esser 'tempio delle Muse'⁵².

Chi invece accolse con grande entusiasmo le idee di Gerola fu Ludovico Oberziner⁵³; ammetteva che sarebbe stato difficile realizzarle a causa dei particolarismi, delle gelosie e di «antiche e sorde animosità» che minavano il Trentino, ma ciò nonostante, elencando una serie di passi preliminari, lanciava un invito all'azione, non essendo più oltre tollerabile «un'accozzaglia di materiali diversi, che potrà interessare la curiosità degl'imperiti, ma non quella dei veri studiosi». L'articolo di Oberziner lascia trasparire piuttosto chiaramente lo stato di disagio in cui egli, come direttore del museo, si era venuto a trovare, per il fatto di aver avuto fra i suoi compiti anche quello di doversi occupare delle collezioni naturalistiche. Schierarsi a favore della realizzazione della proposta di Gerola, significava pure per lui poter coltivare la fondata speranza che presto si sarebbe giunti all'eliminazione di tutto quel settore del Museo di Trento che fondamentalmente gli era estraneo. Addirittura egli intravide la possibilità di sfruttare questo scorporamento per assicurare al proprio museo una serie di opere d'arte sulle quali aveva probabilmente messo gli occhi da tempo e che avrebbero finalmente arricchito in modo consistente la pinacoteca. La sua proposta fu infatti quella di trasferire non a Rovereto, ma a Cavalese la sezione di storia naturale, per

⁵² Dalla Fior 1914. Per l'accenno a Cavalese si veda l'intervento di Oberziner *infra*. Il progetto di trasferire lontano da Trento le collezioni di storia naturale fu probabilmente visto da Dalla Fior e dagli altri naturalisti trentini come una logica conseguenza della scarsa attenzione e considerazione che tali collezioni avevano ricevuto all'interno del museo. La convinzione che da sempre il settore naturalistico fosse stato trascurato e 'sopportato' dalla direzione del museo sarebbe poi stata, ad esempio, esplicitata, dopo la guerra, in un breve articolo comparso a ridosso dell'avvio della ristrutturazione e scomposizione del museo stesso: «Il Museo civico di Trento constava fino all'anno scorso di due sezioni: una storico-etnografica, l'altra di Storia Naturale. Quest'ultima però – quantunque dotata di pregevoli collezioni, specialmente di botanica e d'entomologia – non veniva affatto tenuta nella considerazione della prima, ciò che risultava non meno dall'esiguità dello spazio, di cui essa poteva disporre entro il Museo, che dall'abbandono quasi completo, nel quale era lasciata. La causa precipua di tale trascuranza era dovuta al fatto, che la Direzione dell'intero Museo fu sempre tenuta da cultori delle scienze storiche, i quali anche volendolo, ciò che del resto non fu mai, non avrebbero potuto attendere con egual cura ed egual competenza ad ambedue le sezioni» (Anonimo 1923: 66).

⁵³ Oberziner 1913.

poter ottenere in cambio quadri e disegni che erano conservati in quest'ultima località:

3. Proposta alla Comunità di Cavalese di cederle tutte le nostre raccolte di storia naturale verso deposito da parte di essa nel Museo civico di Trento dei quadri e dei disegni dei pittori Unterberger e d'altri, che or si conservano nel palazzo della Magnifica Comunità⁵⁴.

A questo pubblico dibattito fece seguito nell'aprile del 1914 un convegno promosso da Gino Onestighel, assistente di Oberziner, sulle ipotesi di sviluppo della biblioteca e del museo e sulla nuova sistemazione che le due istituzioni avrebbero ricevuto in palazzo Geremia⁵⁵. Ma a poco più di tre mesi di distanza dal convegno, in seguito all'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, l'Austria diede inizio al suo attacco alla Serbia, scatenando quella che Oberziner avrebbe definito la «grave e fosca guerra che dilania l'Europa». Ogni progetto relativo al restauro di palazzo Geremia e alla ristrutturazione del Museo di Trento e degli altri della regione dovette essere inevitabilmente abbandonato. Da una fase caratterizzata da grande fervore progettuale e dalla volontà di rinnovare e rilanciare il museo e la biblioteca, si passò rapidamente ad una di assoluta stagnazione, segnata solo dalla preoccupazione di salvaguardare il patrimonio storico-artistico da possibili, devastanti effetti degli eventi bellici.

⁵⁴ *Ibidem*: 352. Non sfuggiva a Oberziner, come in precedenza a Gerola, che il patrimonio di oggetti d'arte posseduto dal Museo diocesano avrebbe notevolmente arricchito la civica raccolta. Tra le sue proposte, infatti, figurava la seguente: «Unione dei due Musei comunale e diocesano di Trento nella nuova sede di palazzo Geremia».

⁵⁵ Così recita la prima parte della lettera circolare di invito della direzione della Biblioteca e del Museo: «Egregio Signore./ Alla vigilia della presentazione al Consiglio comunale dei progetti per la sistemazione della nuova sede della Biblioteca e del Museo civici, la sottoscritta Commissione direttiva ha creduto opportuno d'indire un convegno di quanti hanno a cuore lo sviluppo delle due istituzioni che formano la base più salda della cultura trentina. Sembra alla Commissione che coll'avere una nuova e propria sede debba cominciare per il Museo e per la Biblioteca un'era di maggior importanza e di più rapido incremento e appunto per discutere e cercare assieme i mezzi ed i modi più opportuni sia per il riordinamento delle collezioni dei due istituti sia per il loro ampliamento essa si pregia d'invitare la S. V. ad un ritrovo che avrà luogo domenica, 19 aprile, ad ore 10 nella sala minore del Palazzo municipale col seguente ordine del giorno: 1. La Biblioteca ed il Museo negli ultimi anni (relatore il Prof. Ludovico Oberziner)./ 2. Per lo sviluppo della sezione di storia naturale del Civico Museo (relatore Dr. G. B. Trener)./ 3. Presentazione dei progetti della nuova sede della Biblioteca e del Museo (relatore Vittorio Zippel)» (BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1914, N° 54; cfr. Cetto 1956: 153; Predelli 1986-87: 106-107).

Verso la fine del settembre 1914 il direttore, «in ossequio all'incarico» conferitogli «di designare gli oggetti più preziosi» della biblioteca e del museo da mettere «in salvo da possibile rovina», inviava al podestà due elenchi⁵⁶. Quello relativo alla civica raccolta comprendeva:

1. Tavola clesiana
2. Situla giovanelliana
3. Le due spade etrusche
4. Le sculture romane
5. I più importanti bronzi, come i due secchielli, i due battenti e i campanelli cinquecenteschi; la Venere di Pierino da Vinci; la testa di putto della scuola del Donatello.
6. Il quadro attribuito a Paolo Veronese e i dipinti di Girolamo da Trento, degli Unterbergher, di G. B. Lampi, dell'Avancini, del Tomaselli, dei due Prati, del Bezzi, del Campestrini, della Buffa ecc.
7. Il busto del sen. Lorenzo Cappello di Alessandro Vittoria.
8. Le medaglie italiane del Rinascimento, e quelle trentine.
9. Il piatto Berovieri e il calice a smalto veneto del Quattrocento.

Il 2 aprile dell'anno successivo «le suppellettili scientifiche e artistiche più preziose della biblioteca e del museo, raccolte in 17 casse ... furono ... deposte a scopo di maggior sicurezza in un sotterraneo di mezzogiorno del Municipio», mentre «le opere a stampa della raccolta patria coi rispettivi cataloghi e con gli schedari della raccolta generale, unitamente ai quadri più importanti ai disegni ed alle incisioni principali, vennero depositate ... nei locali dell'Archivio, a mezza scala del lato orientale del Palazzo Municipale»⁵⁷.

⁵⁶ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca, 1914*, N° 138 e Allegato. Per quanto riguarda la biblioteca, Oberziner consigliava di riporre «in casse» e conservare «in luogo appartato e sicuro contro il fuoco e la distruzione», codici, incunaboli, «la raccolta degli stampati trentini», «le piante antiche della città di Trento ... le carte geografiche dell'antico principato trentino». Egli scriveva inoltre: «Osservo in fine che i Manoscritti mazzettiani e gentilottiani avrebbero una sufficiente garanzia di buona conservazione, ove si provvedesse a ricoprire di ferro le persiane di tutte le finestre che guardano nel cortile di settentrione. Non altrettanto può dirsi dello Archivio consolare, il cui soffitto piano non resisterebbe a una forte pressione che venisse a gravare su di esso». Sembra che la proposta di ricoprire di ferro le persiane sia stata accolta dal Municipio.

⁵⁷ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca, 1915*, N° 36 e N° 56. Nelle casse fu stivato un numero di oggetti molto più consistente rispetto alla lista che Oberziner aveva fornito l'anno precedente.

Proprio alla vigilia dell'inizio dei lavori di imballaggio, il direttore Oberziner aveva preso un'ultima volta la penna per ringraziare Gennaro de Kreutzenberg, che da Roveré della Luna aveva inviato un piccolo uccello, «una Squassacoa-Ballerina – entrata in Albinismo», affinché andasse «ad arricchire la collezione del Museo»⁵⁸. Si trattava certo di un dono piuttosto modesto, ma che ai nostri occhi finisce per assumere un significato e un valore emblematici: esso testimoniava infatti – se vogliamo in modo un po' commovente e malinconico – che, nel pieno di una tragedia che aveva iniziato a coinvolgere il Trentino e l'intera Europa, non si erano del tutto spenti l'amore e l'interesse che gli abitanti della regione avevano manifestato, sin dal momento della sua fondazione, verso il loro museo.

Come tanti altri trentini sospettati di simpatizzare per la causa italiana, Oberziner in giugno fu costretto dalle autorità austriache a lasciare la città e la regione, dopo che era «pure partito» il suo assistente Onestinghel⁵⁹. L'ultimo atto del direttore fu la «formale consegna» al Municipio della biblioteca e del museo oramai rimasti senza guida⁶⁰. Il verbale steso in quell'occasione può di fatto essere visto come il documento che sanciva la fine della storia breve, ma intensa del Museo civico di Trento. Poco dopo la fine della guerra, infatti, l'istituzione si sarebbe dissolta e gli oggetti che in essa si erano andati accumulando nel tempo sarebbero confluiti nel Museo Nazionale del Castello del Buonconsiglio e nel Museo di Storia naturale della Venezia Tridentina⁶¹.

⁵⁸ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1915, N° 3 e N° 4. L'uccello in questione era una Cutrettola, volgarmente chiamata Batticoda (Squassacoa, appunto, in dialetto trentino).

⁵⁹ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1915, N° 56; cfr. Cetto 1956: 155. Oberziner sarebbe morto a Vienna nel febbraio del 1916.

⁶⁰ BCT, *Corrispondenza ufficiale della Biblioteca*, 1915, N° 56.

⁶¹ Un succinto, ma limpido quadro delle vicende legate al passaggio di una parte delle collezioni dal Museo civico al Castello del Buonconsiglio è fornito da Dal Prà 1998.



TAV. – Martin Knoller - Giacomo Frey, *Il Conte di Firmian nel suo Cabinet.*



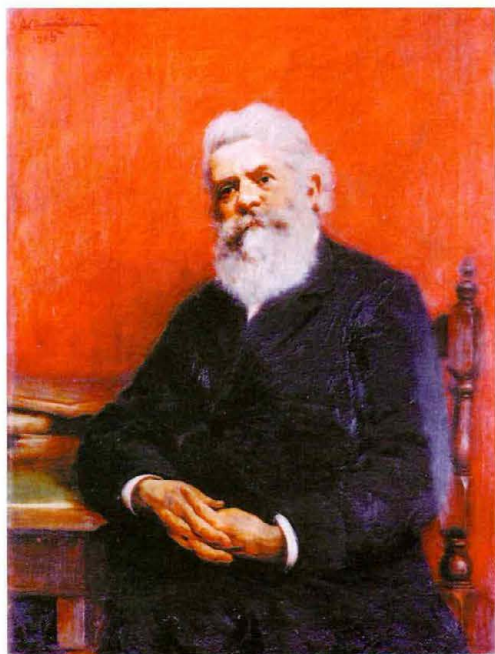
122 TAV. II – Ferdinando Bassi, Ritratto di Tommaso Gar (BCT).



TAV. III-IV – Basilio Armani, litografie da *Le vedute del Trentino* (BCT).



TAV. V
Basilio Armani,
Ritratto di Taddeo de Tonelli
(BCT).



TAV. VI
Alcide Davide Campestrini,
Ritratto di Francesco Ambrosi
(BCT).



TAV. VII-VIII – Donazione di don Giuseppe Grazioli (MCBT).



TAV. IX-X
Donazione di don Giuseppe
Grazioli (MCBT).





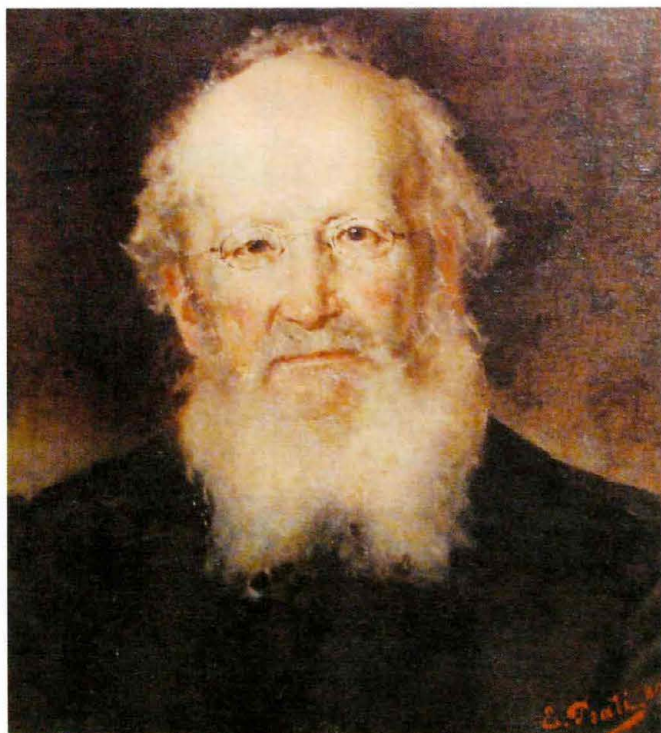
Tav. XI-XII – Donazione di don Giuseppe Grazioli (MCBT).



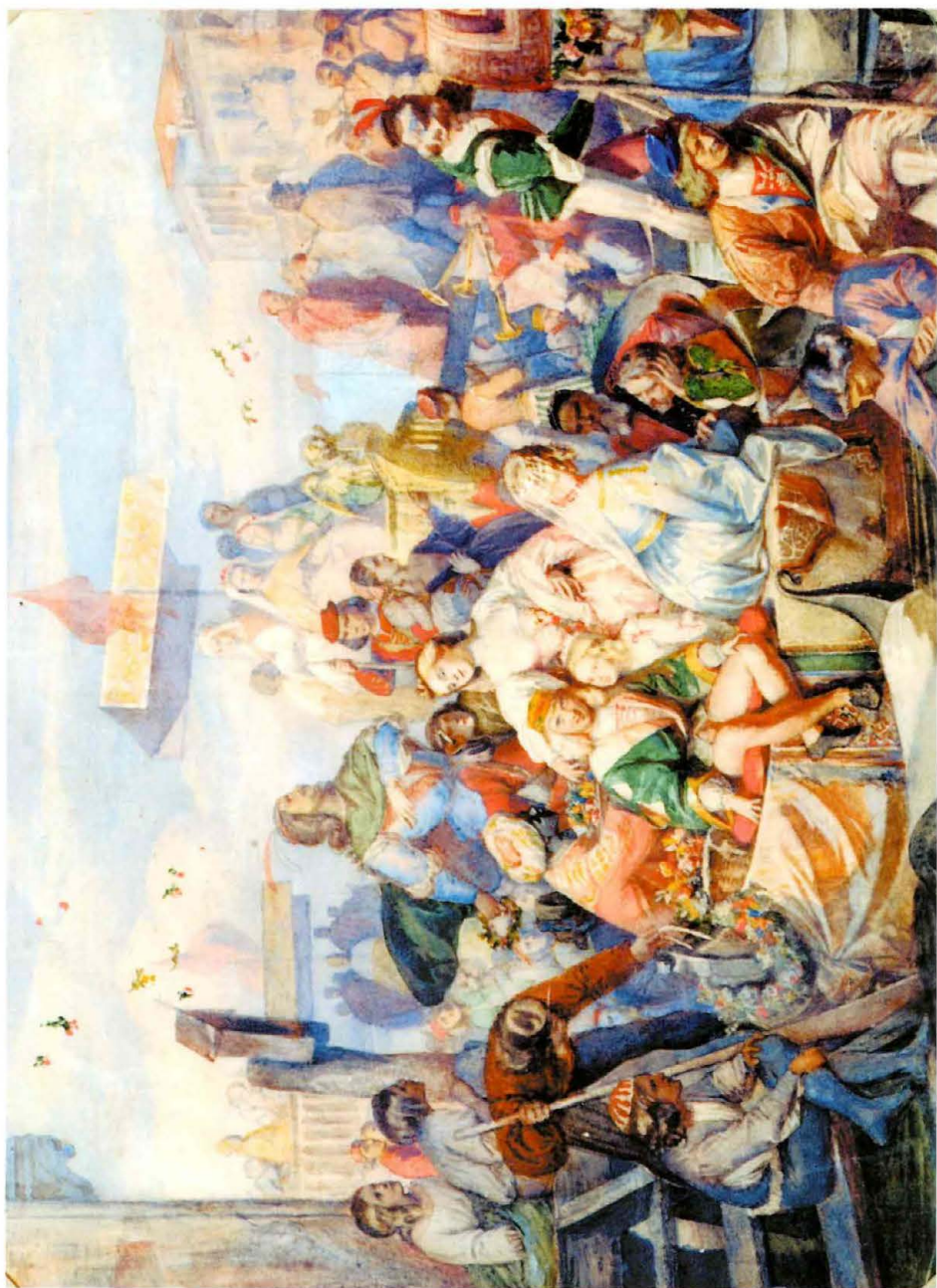
TAV. XV
Albano Tomaselli,
*Festa dei fiori in
Venezia* (MCBT).



TAV. XIII
Donazione di
don Giuseppe Grazioli
(MCBT).

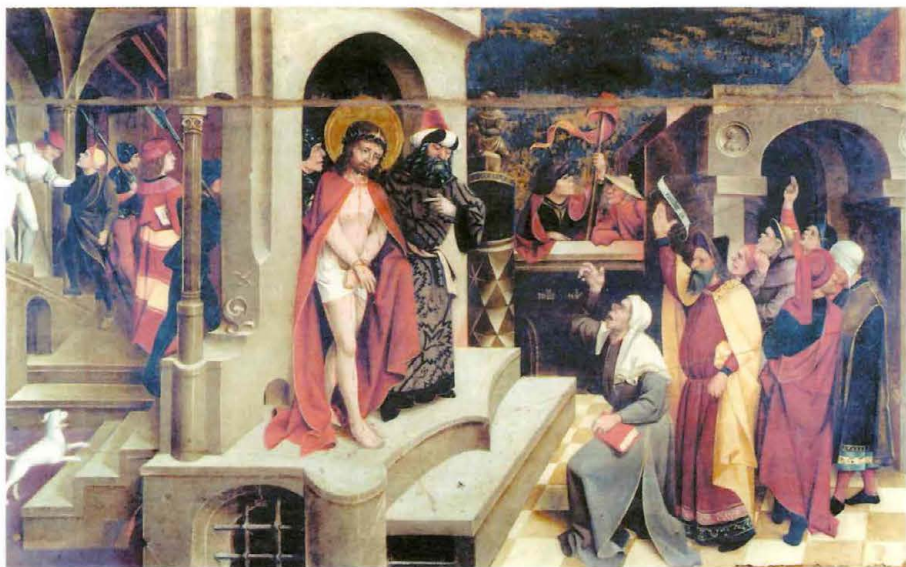


TAV. XIV.
Eugenio Prati,
ritratto di don
Giuseppe Grazioli
(MST).





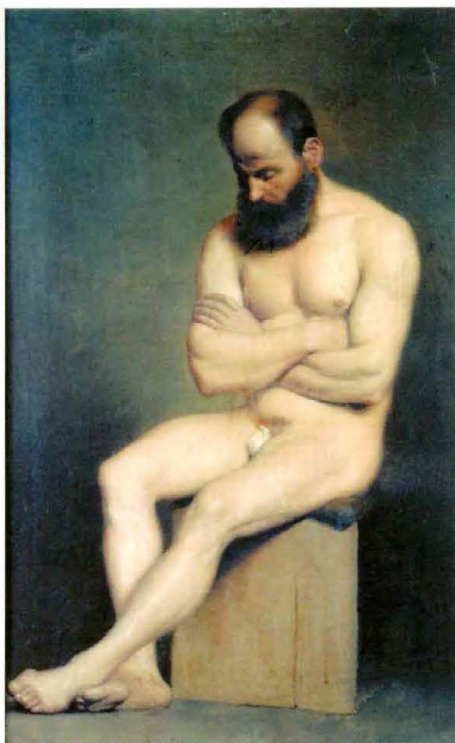
TAV. XVI – Bartolomeo Bezzi, *Bosco ceduo* (MART).



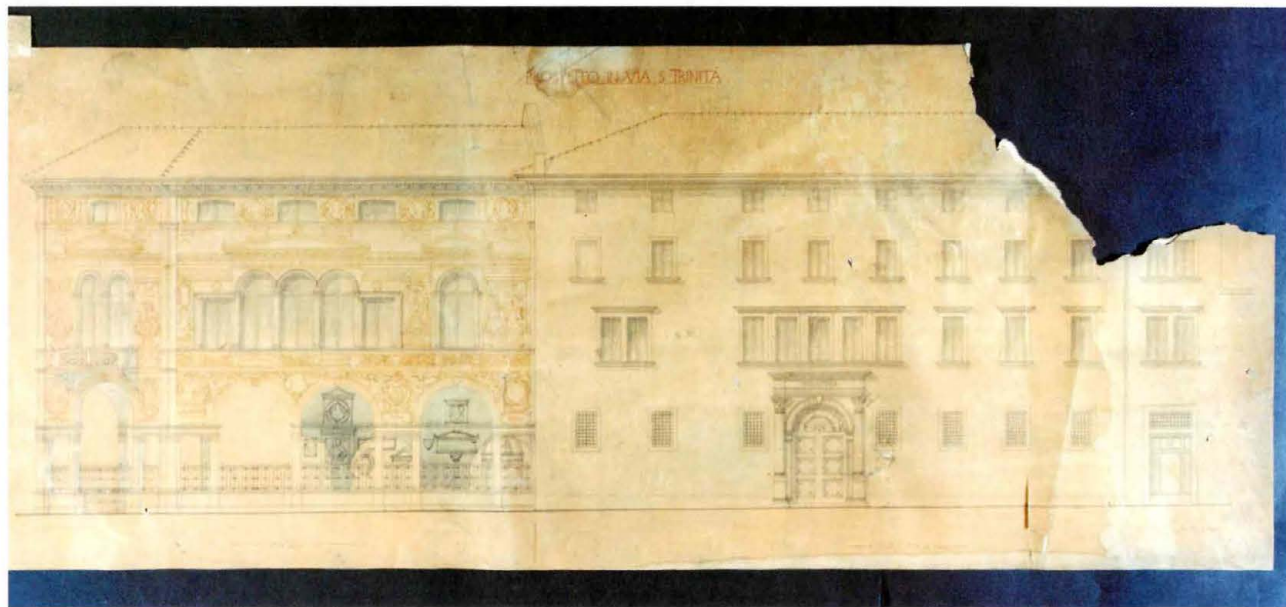
TAV. XVII – Girolamo da Trento, *Ecce homo* (MCBT).



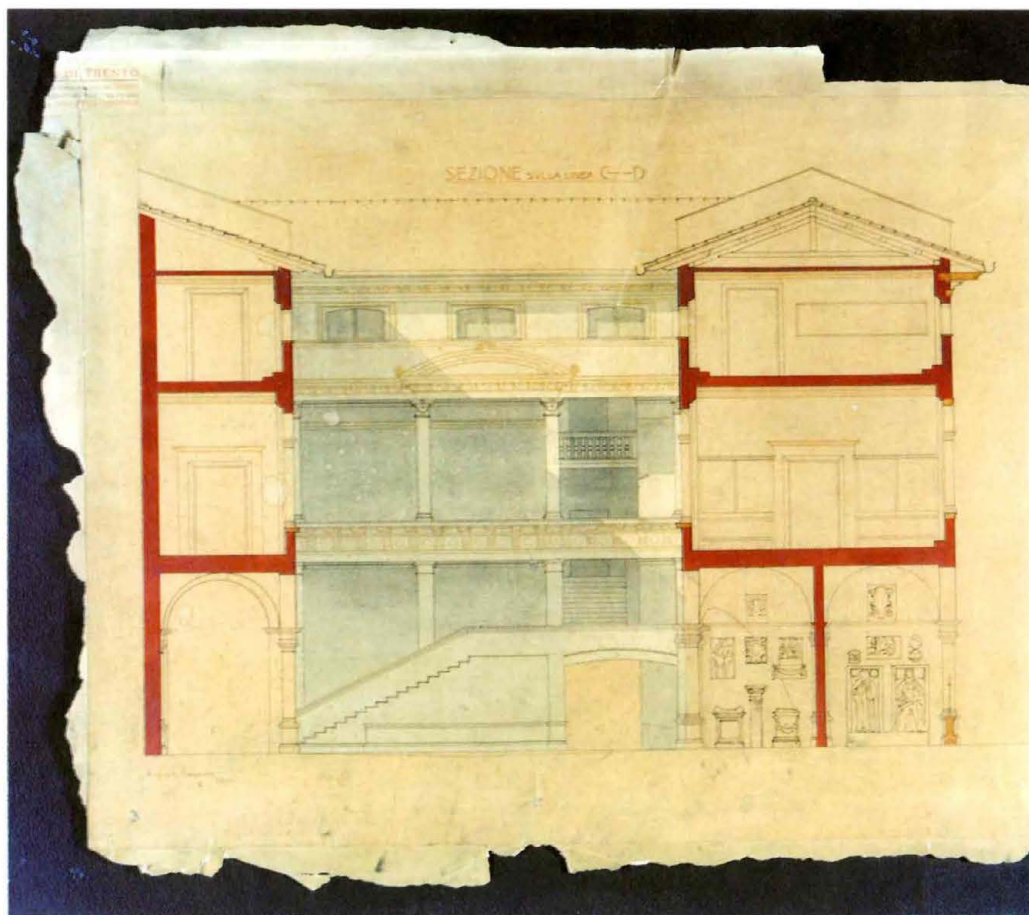
TAV. XVIII
Santa Maria Egiziaca,
 copia del Guercino
 (MCBT).



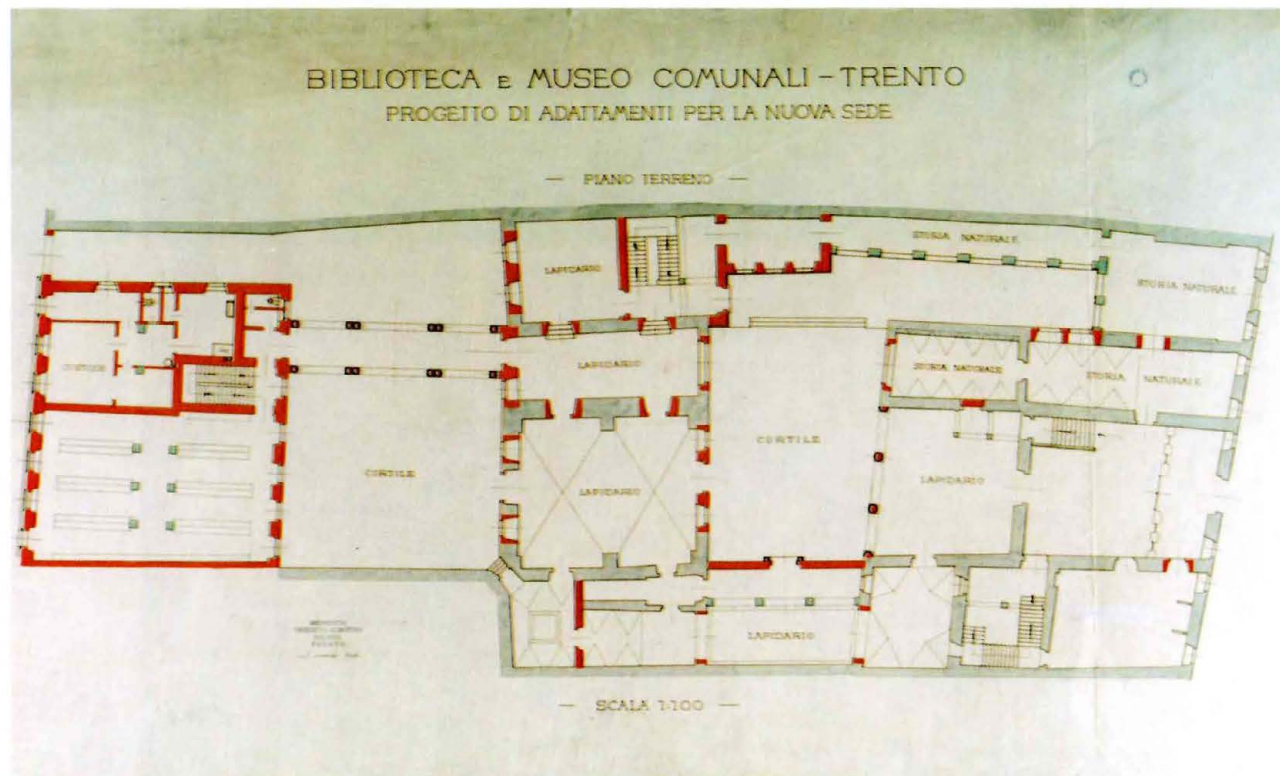
TAV. XIX
 Giacomo Micheli,
Studio di nudo
 (MCBT).



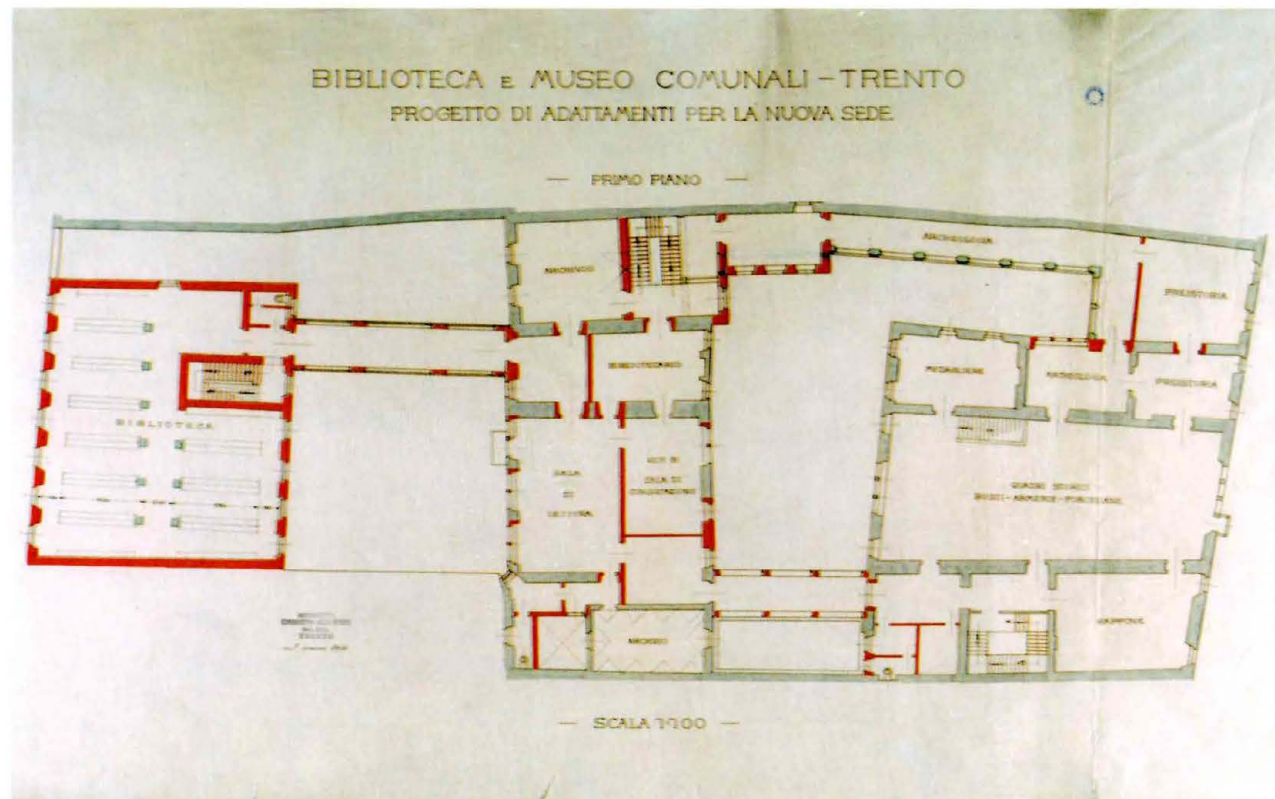
TAV. XX – Augusto Sezanne, Progetto del Museo civico, tavola (ACT).



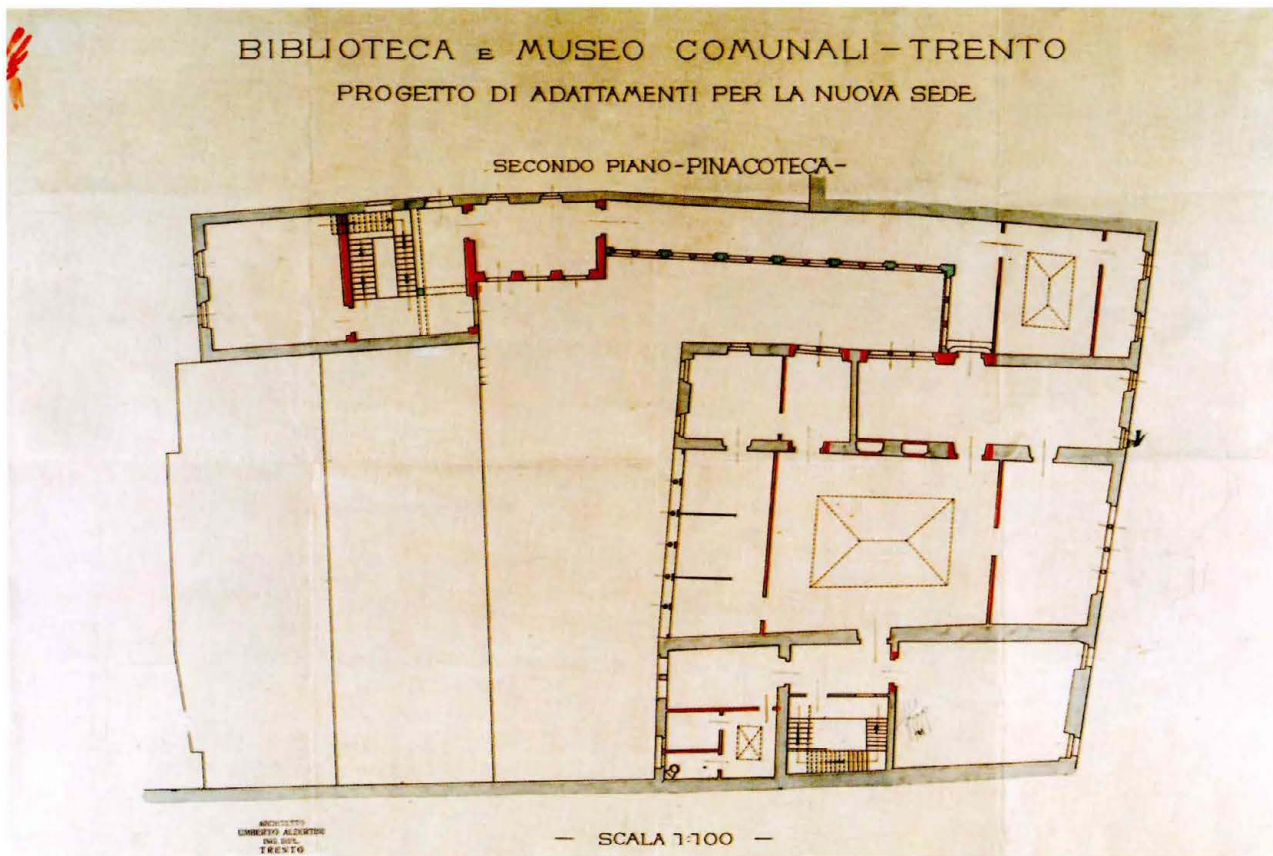
TAV. XXI – Augusto Sezanne, Progetto del Museo civico, tavola (ACT).



TAV. XXII – Umberto Albertini, Progetto del Museo civico, tavola (ACT).



TAV. XXIII – Umberto Albertini, Progetto del Museo civico, tavola (ACT).



TAV. XXIV - Umberto Albertini, Progetto del Museo civico, tavola (ACT).

APPENDICE documentaria

Degli *Elenchi* che costituiscono l'*Appendice* è stata effettuata una trascrizione del tutto fedele, che pertanto ha la conservazione di numerosi errori tipografici e ortografici.



Elenco alfabetico

dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo della città di Trento
dal 1.º gennaio. al 31 dicembre 1885.

Nel pubblicare l'elenco dei Signori donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo di Trento nell'anno 1885, la Direzione di questi Istituti porge le più vive grazie a tutti coloro, che cooperarono al loro incremento, ed in pari tempo esterna la speranza, che anche in avvenire non verrà meno in alcun ordine di cittadini quell'attivo amore a queste patrie Istituzioni, per il quale esse di anno in anno guadagnano sempre maggior importanza a vantaggio della scienza ed a decoro dell'intero paese e della nostra città.

Trento, nel gennaio 1886.

*La Direzione
della Biblioteca e del Museo.*

A. Doni pervenuti alla Biblioteca:

Stampati.

Anzoletti Luisa di Trento. — Suo stampato: «Per il Centenario (1855-1885) della elezione di S. Vigilio alla sede episcopale di Trento, versi latini ed italiani.» Trento, Monauni, 1885, op. in 8.º

Apollonio Annibale, Ingegnere idraulico municipale. — Suoi stampati: «Relazione del progetto di massima d'un nuovo acquedotto con erogazione dell'acqua potabile dal Fersina alla nuova serra di Pontalto.» Trento, Küpper-Frouza, 1885, op. in f. — «Relazione sull'attivazione di pubbliche lavanderie normali in città» Trento, Marietti, 1885, op. in 8.º

Associazione della Croce rossa in Trento. — Sua pubblicazione: «Notizie storico-statistiche compilate per cura del Presidio della figliola maschile in Trento.» Trento, Seiser, 1885, op. in 12.º

Associazione medica Tridentina. — Sua pubblicazione: «Bollettino dell'Associazione» ecc. Trento, Marietti, 1885, un volume in 8.º

Baroldi Don Luigi curato di Campi. — Suo stampato: «Studi sulla valle di Fassa. Rovereto, dall'Ann. della S. A. T. 1884, op. in 16.º

Baruffaldi D.º Luigi A. di Riva. — Suoi stampati: «Dante prodotto a sostegno della sovranità del Papa da un'effemeride clericale.» Riva, dal Benaco, 1884, op. in 12.º — «La visione di Dante nel Paradiso terrestre.» Riva, dal Benaco, 1884, op. in

8.º — «Parole dette nel cimitero di Pranzo sul feretro di Donato Malossini prete.» Riva, 1885, op. in 8.º — «I miei quadri, elenco poetico.» Riva, 1885, op. in 8.º — «Sulle origini della S. Inquisizione, considerazioni.» Riva, dal Benaco, 1885, op. in 8.º

Bertagnoli Cesare segretario al R. Ministero dell'interno in Roma. — Suoi stampati: «La crisi agraria alla Camera ed al Senato.» Roma, dalla N. Aut., 1885, op. in 8.º — «Il riordinamento dell'imposta fondiaria.» Roma, dalla N. A. 1885, op. in 8.º — «I dazi sui cereali.» Roma, dalla N. A. 1885, op. in 8.º

Bertini Don Pietro Prof. in Padova. — Suoi stampati: «La Zingana ed una prova d'amore, scene in versi.» Padova, 1884, op. in 8.º — «Sui cori del Manzoni, memoria.» Padova, 1885, op. in 8.º — «Spigolature, versi e prose.» Padova 1885, op. in 8.º

Bottea sac. Tomaso Par. Decano di Malè. — Suo stampato: «Storia della valle di Sole.» Trento, Monauni, 1885, volumetto in 8.º

Brandolani Edoardo Impiegato municipale in Trento. — «Annuario astro-meteorologico per l'anno 1885.» Venezia, 1884, 1 vol. in 8.º — «Previdenze, le Assicurazioni generali di Venezia.» Bergamo 1884, op. in 12.º fig. — «Le Assicurazioni generali di Venezia, memoria.» Venezia 1884, op. in f. — «La bonifica di Ca' Corniani alla Esposizione generale italiana di Torino.» Rovigo, 1884, op. in f.

Campi nob. Luigi di Cles. — Suoi stampati: «Castello e Famiglia di S. Ippolito

Elenco alfabetico

*dei donatori, e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo
della città di Trento
dal 20 Maggio 1873 al 31 Dicembre 1874.*

Mentre la sottoscritta direzione pubblica l'elenco dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo di Trento dal 20 Maggio 1873 al 31 Dicembre 1874 rende un tributo di pubblica gratitudine verso chi generosamente ha voluto elargire in pro' di questi patri istituti, e prega i cittadini e tutti quelli che in paese e fuori si interessano per questi mezzi di coltura a voler continuare agli stessi anche per l'avvenire il loro favore ed a cooperare colle offerte di stampati, di manoscritti, o di altri oggetti affinchè queste collezioni ottengano un sempre maggiore incremento.

TRENTO, 31 Gennaio 1875

LA DIREZIONE
della Biblioteca e Museo civici

A. Stampati

Accademia (Regia di Monaco) Briefe und Acten der Geschichte des 16 Jahrhunderts mit besonderer Rücksicht auf Bayerns Fürstenhaus. I. Band. Beiträge zur Reichsgeschichte 1546-1551. Bearbeitet von August von Druffel. München, Himmer, 1872, un volume in 8.o.

Adami (Giovanni Battista di Pomarolo; R. Capitano nella 13.a compagnia alpina.) Una copia del suo "Catalogo dei Moluschi terrestri e fluviali della provincia di Catanzaro in Calabria". Opuscolo estratto dagli Atti della Soc. Veneto-Trentina di Storia Naturale vol. II.

Alessandrini (de Giuseppe Amministratore del Monte di Pietà in Trento. *Alexandrini* (J.) Salubrium, sive de sanitare tuenda, libri triginta tres. Coloniae Agrippinae, 1575, un volume in fol.

Alessandrini (de Pietro di Trento). Una collezione di libri educativi distribuita in 60 volumi di vario formato e di differenti autori.

Ambrosi (D.r Massimiliano di Pellizzano.) Alcune lettere di Felice e di Gregorio Fontana stampate per nozze. Trento, Seiser, 1873, opuscolo in 8.o - Lettere d'illustri italiani ora per la prima volta stampate. Trento, Monauni, 1873, opuscolo in 8.o.

Ambrosi (Francesco Bibliotecario civico di Trento.) Rufini presbyteri historia ecclesiastica. Mantuo, 1479, in 4.o Incunabulo con iniziali figurate a mano. - Un volume di Miscellanee contenenti: il libro di Agapeto diacono *De officio regis*. Venetiis, 1508; uno di Samuele Rabi, *Tractatus ad convincendum Iudeos* etc. Venetiis, 1510; uno di Paolo Enea intitolato: Questa si è una disputatione contro li Ebrei etc. Venetia, 1508, ed altri in 8.o - Tre volumi del Giornale degli Agrofili italiani, i quali servono a completare la collezione esistente nella Civ. Biblioteca. - Devoti (J.) Institutionum canonicarum libri IV, editio sexta. Bassani, 1857, 4 vol. in 8.o.

Anonimo. Quaderno 555 (2 Agosto 1873) della Civiltà Cattolica, che si stampa in Firenze presso Luigi Manuelli; in 8.o.

Bertolini (de D.r Stefano I. R. Aggiunto di Luogotenenza in Trento.) Tre esemplari del suo lavoro "Neue Käferarten des Tridentinogebietes." Estratto dagli Atti della Società zoologico-botanica di Vienna, anno 1868; un foglietto di pag. 2. - Una sua lettera al signor Pietro Bargagli; estratta dal Bollettino Entomologico Anno IV. - Suoi "Cenni sui coleotteri della valle di Sole". Estratto dal Bollettino entomologico. - Suo "Catalogo sinonimico e topografico dei Coleotteri d'Italia." Estratto dal Bollettino entomologico. - Due lettere, una del Cav. Vitt. Ghiliani di notizie entomologiche, ed una di esso D.r Bertolini con osservazioni sugli insetti utili e nocivi. Opusc. in 8.o estratto dal Bollettino entomologico.

Bolmida (Eugenio di Trieste). Il suo libretto intitolato: I Gesuiti; frammenti storici raccolti per il popolo. Trieste, Appolonio e Caprin, 1874; in 8.o.

Buzzi (D.r Luigi Cav. della Corona d'Italia, Ingegnere della città di Trieste.) Sue "Riflessioni sulle ferrovie italiane". Trieste, Morterra, 1874; Opusc. in 8.o.

Calenzio (Generoso Prete dell'Oratorio di Roma.) Suo "Saggio di Storia del Concilio generale di Trento sotto Paolo III," coll'"Esame critico letterario delle opere riguardanti la storia del Concilio di Trento" e "Documenti inediti, e nuovi lavori letterarii sul Concilio di Trento", Roma, Sinimberghi, 1869-74, 3 vol. in 8.o.

Canestrini (Dott. Giovanni di San Romedio; Professore nella R. Università di Padova). Una copia del suo "Manuale di Apicoltura razionale". Padova, Sacchetto, 1874, un volume in 8.o. - Una copia distinta del suo pregiato studio antropologico intitolato: *Le Ossa di Francesco Petrarca*. Padova, Prosperini, 1874 un volume in 4.o con tavole.

Castiglia (Cav. Benedetto, deputato al Parlamento del Regno d'Italia). Una copia del suo libro che ha per titolo: *Redenzione*, ed una di quello che s'intitola "Fase definitiva delle scienze"; ambidue senza nota di luogo e di stampatore.

Cobelli (de Giovanni di Rovereto; Professore Supplente). Il suo "Prospetto sistematico dei rettili, anfibi e pesci del Trentino". Rovereto, Sottochiesa, 1873, opuscolo in 8.o.

Consorzio (Agrario Trentino). *L'Agricoltore*; giornale del Consorzio. Anni 1873 e 1874; 2 vol. in 4.o. - *Almanacco dell'Agricoltore per gli anni 1874 e 1875*. Trento, Marietti, 2 vol. in 8.o.

Deputazione (Regia per gli studi di Storia patria residente in Torino). *Codex diplomaticus Longobardiae. Augustae Taurinorum*, 1873, un vol. in foglio massimo.

Eccher (D.r Alberto di Mezzolombardo; Professore nel R. Istituto di studi superiori in Firenze.) Quattro suoi Opuscoli intitolati: 1.o Osservazioni sopra alcuni esperimenti sulla polarizzazione elettrostatica. 2.o Nota sopra la risposta del signor Prof. Cantoni alle osservazioni ecc. 3.o Osservazioni sopra la comunicazione del signor Prof. Cantoni sui condensatori elettrici ecc. 4.o Osservazioni sopra la Memoria del Prof. Cantoni sull'elettroforo e la polarizzazione elettrostatica. Firenze e Pisa, 1872-73 in 8.o

Faes (Don Francesco di Trento.) *Cenno necrologico di Jacopo Marocchi*. - Basso, La Donna, Trento, Küpper-Fronza, 1873, opusc. in 8.o - e vari altri opuscoletti.

Festi (Conte Cesare di Trento; Avv. Sostituto Procuratore del re a Firenze.) Un'esemplare dell'opera del D.r Davide Carlotti, *Statistica della provincia di Grosseto*. Firenze, Barbera, 1865, un volume in 4.o

Fontana (Luigi di Trento domiciliato in Milano.) Una copia della sua *Commedia in 4 atti* intitolata *Massimo d'Azeglio a Roma*, Milano, Barbini, 1874, in 12.o

Ginnasio (I. R. superiore di Trento.) Programma alla fine dell'anno scolastico 1873. - Detto, alla fine dell'anno 1874. Trento, Seiser, 2 opuscoli in 8.o - Catalogo degli studenti alla fine degli anni scolastici 1872-74. Trento, Monauni, 2 opuscoli in 8.o

Graziadei (Damiano farmacista di Caldonazzo) Quindici volumi di diverse opere di medicina e di letteratua latina.

Jervis (Cav. Guglielmo Conservatore del R. Museo Italiano in Torino.) Una copia dei suoi Cenni geologici sulle mntagne poste in prossimità al giacimento di Antracite di Demonte, Torino, Unione tipogr. 1873, opusc. in 8.o

Istituto (I. R. Magistrale maschile e di pratica.) Terzo programma pubblicato nell'anno 1872-73. Trento, Marietti, opuscolo in 8.o - Quarto programma per l'anno scolastico 1873-74. Trento, Marietti, opusc. in 8.o

Istituto (I. R. Magistrale femminile e di pratica.) Terzo programma pubblicato nell'anno 1872-73. Trento, Monauni, opusc. in 8.o - Quarto programma per l'anno scolastico 1873-74. Trento, Monauni, opusc. in 8.o

Küpper-Fronza (Mattia Tipografo in Trento). Giornale d'Industria e di famiglia per l'anno 1874, un vol. in 8.o - Gilli (D.r Aliprando) Trattato di chimica organica compilato secondo le teorie moderne. Trento, Küpper-Fronza, 1874, un vol. in 8.o - Nuova memoria diretta all'Eccelso Parlamento dei Deputati della Parte Italiana della Provincia del Tirolo. Trento, Küpper-Fronza, 1874, opusc. in 8.o - Giornale d'Industria e di famiglia per l'anno 1875. Trento, un volume in 8.o

Ladsteter (Giuseppe libraio in Trento). Biografia della serva di Dio Marianna Crespi. Milano, Besozzi, 1856, un volumetto in 12.o - Garbari (E.) Edmondo e Maria; Novella. Milano, Boniotti, 1856, opuscolo in 8.o

Magistrato (Civico di Trento). Tavole di ragguaglio fra le nuove e le antiche misure, fra i nuovi e gli antichi pesi della Repubblica Italiana. Milano St. R. 1803, 1811, 2 vol. in 4.o - Atti della Esposizione regionale tenuta in Treviso nel 1872. Treviso, Zoppelli, 1874, un volume in 8.o

Marietti (Fratelli Tipografi in Trento). Rizzolli (Don Enrico) Cenni sulla vita e le virtù del servo di Dio Giovanni Nepomuceno de Tschiderer. Trento, Marietti, 1874, un volumetto in 8.o - Manuale teorico-pratico sulla estinzione degli incendi ec. Trento, Marietti, 1873, opusc. in 8.o - Giacomini (Giambattista) Pastorizia; trattato sul miglioramento del bestiame. Trento, Marietti, 1873; opusc. in 8.o - Auchentaller (L.) Il corrispondente trentino. Trento, Marietti, 1873, opusc. in 8.o - Statuto della Società ginnastica di Trento. Trento, Marietti, 1874; opusc. in 8.o - Le leggi 27 Aprile 1873 sulla procedura per importi minimi e sulla procedura monitoria. Trento, Marietti, 1873; opusc. in 8.o - Auchentaller (L.) Ragguaglio dei pesi e misure viennesi e trentine col sistema metrico decimale. Trento, Marietti, 1874, opusc. in 8.o

Moar (D.r Francesco Consigliere Municipale in Trento). Quattro esemplari della Iscrizione latina da lui composta per l'edicola di sua famiglia nel cimitero di Trento. - La stessa Iscrizione riportata nel Giornale "Mente e Cuore" di Trieste.

Municipio (di Salsomaggiore). Due lettere inedite di G. D. Romagnosi pubblicate dal March. Guido Dalla Rosa in occasione dell'inaugurazione del monumento a Romagnosi in Salsomaggiore. Parma, Grazioli, 1874; opusc. in 4.o - Per la festa inaugurata in Salsomaggiore del 2 agosto 1874, Poesia di Francesco Scaramuzza, Parma, 1874, un foglio. - Epigrafe a G. D. Romagnosi; pagina consacrata da Augusto Ruggeri pel dì 2 Agosto 1874; un foglio.

Negri (D.r Pietro I. R. Notaio in Trento. Die Familie der Edlen von Negri di S. Pietro. Innsbruck, Wagner. 1874. opusc. in 8.o

Ordinariato (P. V. di Trento). Catalogus Cleri Dioecesis Tridentinae ineunte anno 1874. Tridenti, Monauni, un vol. in 8.o

Pederzoli (G. Ippolito Professore in Lugano). Due copie di ciascuna delle sue seguenti opere: Poesie e Prose. Lugano, 1873, in 16.o - Costantino, tragedia. Lugano, 1873, in 16.o

Pegoretti (Don Giuseppe di Rovereto). Marci Antonii Murati, Institutio puerilis etc. Wien, Gerold, 1865, opusc. in 8.o

Premoli Sanseverino (Contessa Bianca di Crema). Giuliani (G. B.) Moralià e Poesia del vivente linguaggio della Toscana, Firenze, Le Monnier, 1872, un vol. in 8.o

Presidenza (della banda civica di Trento). Statuto della banda civica di Trento. Trento, Küpper-Fronza, 1871, opusc. in 8.o

Probizer (de D.r Francesco di Rovereto). Una copia del suo opuscolo intitolato: Un po' di cronaca contemporanea per gli anni 1871, 1872 e 1873. Rovereto, Sottochiesa, 1874, in 8.o

Rossetti (D.r Francesco Professore nella R. Università di Padova). In morte del Cav. Francesco Zantedeschi. Discorso. Opusc. in 8.o - Sulla inversione delle correnti nei due elettromotori di Holtz e nell'elettromotore doppio del Poggendorf, Nota, Venezia, Grimaldo, 1873, opusc. in 8.o - Sul potere specifico dei coibenti, Memoria. Venezia, Grimaldo, 1873, opusc. in 8.o

Rossi (D.r Emiliano Segretario Municipale in Trento). Sulla Rivoluzione di Milano del 20 Aprile 1814, Memoria storica con documenti Trento, Küpper-Fronza, 1873, Opusc. in 8.o

Scuole (Civico-popolari di Trento). Cataloghi pubblicati alla fine degli anni scolastici 1873-74. Trento, Monauni, 2 Opusc. in 8.o

Serafini (Comm. Filippo Professore di diritto nella R. Università di Pisa.) Relazione e notizie intorno alla R. Università di Roma; scuole e istituti scientifici annessi (pubblicazioni del personale insegnante.) Roma, Civelli, 1873, un volume in 8.o

Società (alpina in Arco nel Trentino.) Annuario della Società. Un elegante volumetto con tavole e fotografie, stampato in Trento, 1874, presso Gio. Seiser.

Società (Veneto-Trentina di Scienze Naturali residente in Padova.) Una copia de' suoi Atti. Padova, Prosperini, 1873, un volume in 8.o

Spilzi (Cav. Albino di Trento.) Loubere. Du Royaume de Siam. Amsterdam, 1691, 2 vol. in 16.o - Grozelier. Fables nouvelles. Paris, 1760, un volume in 16.o - Fenelon (M r de) Les aventures de Telemaque. Parma, 1852, un vol. in 16.o - Montesquieu, Considerations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur decadence. Paris, 1802, un vol. in 16.o

Strobel (Pellegrino Professore nella R. Università di Parma.) Due suoi opuscoli, uno "Intorno all'origine delle terremare." Estratto dall'Archivio di Antropologia ed Etnologia. vol. IV fasc. III e IV. Firenze - e l'altro intitolato: Die terremare. Estratto dalle Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien, t. III n. 7.

Tabacchi (Cav. Pietro di Trento) Joaquin Manuel de Macedo, Notions de chorographie du Brasil, traduction et. Leipzig, 1873, un volume in 8.o

Thalmann (Carlo di Trento) Una copia del suo opuscolo intitolato: Giorgio di Lichtenstein P. V. di Trento e Rodolfo de' Bellenzani. Trento, Monauni, 1874, in 8.o

Zeni (Fortunato di Rovereto.) Il frate per forza, scherzo poetico del Cav. Clementino Vannetti. Trento, Marietti, 1875, opusc. in 8.o - Cinque lettere di Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo all'Ab. Giampietro Beltrami. Trento, Marietti, 1873, opusc. in 8.o - Considerazioni di Giuseppe Pederzani intorno all'opera del Cav. Vinc. Monti sulla riforma del Vocabolario della Crusca. Trento, Monauni, 1874, opusc. in 8.o - Lettere d'illustri italiani ora per la prima volta stampate. Trento, Monauni, 1873, un vol. in 8.o - Verzeichniss sämmtlicher Werke herausgegeben von der K. K. Akademie der Wissenschaften seit ihrer Gründung bis letzten October 1868. Wien, Gerold, 1868, un volumetto in 8.o

B. Manoscritti

Bottea (Don Tommaso Vigilio Arciprete Decano di Pergine). Memorie di Pergine e del Perginese da lui compilate nell'anno 1873.

Gar (Catterina di Trento). Diplomi onorifici appartenenti al defunto suo fratello Comm. Tommaso Gar.

Magistrato (Civico di Trento). Sommario del Concilio Trentino sotto Pio Quarto raccolto da Filippo Musotti. Copia del Manoscritto esistente nella biblioteca di Bergamo.

Moar (D.r Francesco Consigliere municipale in Trento). Sentenza di morte contro il Conte Nicolò Dalla Torre, Nicolò Conte Strassoldo e la vecchiaia Contessa Strassoldo eseguita in Gradisca nell'anno 1723.

Trentini (Bar. Sigismondo di Trento). Atti della prefettura di Polizia in Trento nell'anno 1801.

C. Oggetti per il Museo

Baruffaldi (D.r Luigi di Riva). Due petrefatti del genere *Pecten* rinvenuti al monte Brion.

Blegi (fratelli di Trento). Una medaglia in rame (Il Tirolo a Ferdinando I, 1838).

Bonati (Giuseppe Negoziante in Trento). Una moneta in rame della Repubblica d'Haiti, Geffrard presidente.

Bertolini (D.r Stefano I. R. Aggiunto di Luogotenenza in Trento). Una raccolta di conchiglie ed una di coleotteri e di farfalle.

Boni (Domenico farmacista in Tione). Un esemplare imbalsamato di GAZZA marina (*Coracias gracula*). - Una vipera, 12 viperini e alcuni insetti.

Buffa (Sebastiano di Tesino). Un legato consistente in una collezione di stampe.

Ceol (Fortunato farmacista di Spiazzo di Rendena). Un pulcino a due teste.

Ciani (de Teresa di Borgo). Una lancia di ferro rinvenuta nella valle di Sella presso Borgo in terreno coperto a bosco.

Ciani (Bar. Giovanni di Trento; deputato al Consiglio dell'Impero). Due monete orientali; una moneta romana rinvenuta a Ravina ed un soldo di Milano.

- Ciani** (Baronessa Antonietta). Un bellissimo fagiano.
- Colmano** (Alfonso impiegato municipale). Un coltellino in pietra selce rinvenuto sul monte Bondone presso Trento.
- Costanzi** (Giuseppe di Trento). Un grosso d'argento di Sigismondo di Polonia (1622), e un altro grosso del Tirolo (1630).
- De Carli** (Costante di Padergnone). Una spilla in bronzo ed una freccia in pietra selce rinvenuta in un suo fondo a mattina del lago di Toblino - Alcune concrezioni calcari.
- Gabinetto** (di lettura in Trento). Ritratto a olio con cornice dorata del Bar.e Antonio Mazzetti benemerito della Civica Biblioteca.
- Gerloni** (Cav. Francesco). Una branda messicana tessuta di filo d'Agave americana; ed uno scudiscio messicano.
- Gigli** (Martino di Bezzeca). Una elegante collezione di conchiglie marittime da lui raccolte sulla spiaggia del golfo di Terranova in Sardegna.
- Küpper** (Mattia tipografo in Trento). Tre monete dell'Impero Germanico, una delle quali in argento. - Quattro monete in rame di varie zecche.
- Matassoni** (D.r Quintilio di Trento). Due vasetti di coleotteri.
- Municipio** (di Trento). Sette carte geografiche delle vie ferrate d'Europa e marittime relative all'istmo di Suez compilate da Ulisse Vannini sui documenti e sulle notizie di Cesare Vimercati.
- Marchetti** (D.r Prospero di Arco). Un'ascia di diorite rinvenuta in una tomba presso il nuovo cimitero di Romarzolo presso Arco.
- Marchi** (Massimiliano di Lavis). Dodici monete, 9 Americane, e 3 Europee. (Don
- Mersi** (Cav. Massimiliano di Trento). Un vaso antico di terra cotta; due piccole monete romane; due armille, e quattro piccoli pezzi d'ornamenti antichi rinvenuti al maso Mersi ai Greppi di Matarello.
- Municipio** (di Modena). Medaglia commemorativa del Centenario di Lodovico Antonio Muratori col motto: Al Padre della Storia Italiana il Municipio di Modena XXI Ottobre MDCCCLXXII.
- Municipio** (di Salsomaggiore). Fotografie del monumento eretto in Salsomaggiore a G. Romagnosi, ed un ritratto del medesimo italiano illustre.
- Nicolussi** (Emilio Negoziante in Pergine). Cinque monete romane rinvenute presso il Castello di Pergine e presso la torre di Caldonazzo; un Massimiano Erculeo; un Gordiano Pio; un Adriano; una Salonina; ed un Gallieno.

- Peterlini** (Albino di Trento). Cinque giavelotti rinvenuti a Castel Beseno. - Due giavelotti ed una piccola testa di moro in bronzo rinvenuti nella medesima località.
- Porta** (Don Pietro Curato di Lana). Una partita di conchiglie.
- Rizzini** (D.r Prospero di Strigno.) Un acciarino a ruota del 1600, fabbrica di Bologna.
- Rotter** (Ugo I. R. Agente forestale in Condino.) Una partita d'insetti e di conchiglie della valle del Chiese. - Petrefatti di Tione. - Sei esemplari di calcare conchigliifero di Prazzo in Giudicarie.
- Salvadori** (Don Giovanni Maestro supplente nelle Scuole civiche di Trento.) Una collezione di farfalle e di coleotteri trentini.
- Salvadori** (Aliprando Capo-comune di Mezzana.) Una collezione di coleotteri raccolti in Valle di Sole.
- Sardagna** (Conte Antonio di Trento.) Oggetti rustici con parecchie monete romane rinvenuti presso la villa di Mojà, Comune di Cognola.
- Stefani** (Antonio R. Capitano ne' Bersaglieri in Monza.) Dieci conchiglie terrestri della Calabria, tra le quali l'*Helix variabilis* Drap, il *Bulimus Pupa* e l'*Helix Pyramidalis* var. *alba*.
- Steffanini** (Antonio di Tione R. Capitano de' Bersaglieri in Milano.) Una collezione d'insetti coleotteri di Lombardia, ed una di conchiglie Siciliane.
- Stenico** (Giuseppe di Trento.) Un pezzo di marmo levato a poca distanza da Castel Fondo in Valle di Non, ed una piccola moneta d'argento.
- Thunn** (Conte Emanuele di Trento.) Dodici giavelotti rinvenuti tra macerie in Castel Fondo nell'anno 1858. - Un bel esemplare di pappagallo imbalsamato. - Parecchi arnesi rurali antichi rinvenuti a San Zeno nell'Aprile 1874.
- Unterweger** (Giambattista fotografo in Trento.) Cinque pezzi di minerali provenienti dalle miniere di Agordo. - Una piccola fotografia di Carlo Antonio Pilati.
- Valle** (de' Tommaso di Trento.) Alcuni oggetti antichi rinvenuti in una palafitta presso Landau. - Due medaglie; una commemorativa dell'assedio di Landau nel 1702, ed una coniata in occasione dell'esaltamento al trono di Ferdinando I - una moneta inglese in argento.
- Waller** (Fernando di Arco, I. R. Ufficiale di Luogotenenza in Trento.) Tre monete recenti una greca, una turca ed una belga.
- Zanella** (Monsignore, Arciprete di S. Maria in Trento.) Due pezzi di pavimento a mosaico rinvenuti nel sotto-suolo di Trento l'anno 1849.

Elenco alfabetico

*dei donatori, e dei doni fatti alla Biblioteca ed al
Museo della città di Trento
dal 1 gennaio 1875 al 1 gennaio 1876.*

La sottoscritta direzione nell'atto di pubblicare l'elenco dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo di Trento dal 1 gennaio 1875 al 1 gennaio 1876, esprime le più sentite grazie ai donatori, e prega tutti quei benevoli che in paese e fuori si interessano per queste nostre patrie collezioni a voler promuovere anche per l'avvenire con offerte di libri, di manoscritti, o di altri oggetti il maggior sviluppo e decoro delle stesse.

Trento nel febbraio 1876

La Direzione
della Biblioteca e Musei civici

A. Stampati

Accademia (Regia di Monaco) Briefe und Acten zur Geschichte des sechzenten lahrhunderts mit besonderer Rücksicht auf Bayerns Fürstenhaus III Band. Beiträge zur Reichsgeschichte 1546-1551. Bearbeitet von August von Druffel. München, Himmer, 1875 in 8.o

Ambrosi (Francesco Bibliotecario civico di Trento) Contribuzione della fauna dei Molluschi dalmati di Spiridione Brusina. Vienna, 1866, opusc. in 8.o con fig. - Giornale d'agricoltura, industria, e commercio del Regno d'Italia. Bologna, 1875, 1 Vol. in 4.o.

Bellat (Cav. Giuseppe di Borgo) Analisi chimica di un'acqua minerale scoperta nel monte Tesobo ecc. di L. Manetti. Borgo, Recla, 1873 opusc. in 12.o III edizione.

- Dei bagni ferruginoso-arsenicali di Roncegno. Feltre, tip. Panfilo Castaldi 1875, opusc. in 8.o
- Berlanda* (Leone tintore di Trento) *Dantis Aligherii monarchia*, Coloniae Allobr., 1740, un volume in 8.o
- Dante Alighieri, *la Vita nuova*, *il Trattato dell'eloquenza e le Rime*, Venezia, 1741, in 8.o
- Bertolini* (de D.r Stefano I. R. Concepista di Luogotenenza in Trento) Una sua lettera al sig. Presidente della Società entomologica italiana intorno al Congresso dei naturalisti tenuto in Arco nel settembre 1874 - Estratto dal Boll. Ent. Anno IV, un opusc. in 8.o Un suo opuscolo intitolato: *Contribuzione alla fauna italiana degli Emittenti eterotteri* - Estratto dal Boll. Ent. Firenze 1875 in 8.o
Continuazione del suo Catalogo sinonimico topografico dei Coleotteri d'Italia (Estratto dal Boll. sudd.)
- Biagini-Pescatori* (Giuseppina Direttrice della scuola privata di drammatica a Trieste) *Considerazioni scientifiche sullo spiritismo di E. Bolmida*, Trieste, 1875, un'opuscolo in 8.o
- Biblioteca popolare* di Trento. Catalogo dei giornali e dei libri della biblioteca popolare di Trento. Trento. Marietti, 1875, opusc. in 12.o
- Calenzio* (Generoso, Prete dell'Oratorio di Roma) Due suoi opuscoletti, uno della "Vita di Martino Lutero" e l'altro "Del progresso venuto alla Geografia dal cottolicismo. Discorso, Roma, 1875.
- Canestrini* (D.r Giovanni di S. Romedio, Professore nella Regia Università di Padova) La sua traduzione dell'opera di Carlo Darwin. Sulla origine delle specie. Torino, Unione tipografica, 1875, un vol. in 8.o
I seguenti suoi opuscoli: 1. Il cranio di Ambrogio Fusinieri, studio antropologico; 2. Nuove specie italiane di Aracnidi; 3. Nuovi Aracnidi italiani; 4. Nuove specie italiane di animali; 5. Intorno agli Aracnidi osservati nel Veneto e nel Trentino; 6. Nuove specie di Opilioni italiani; 7. Caratteri sessuali secondarii degli Aracnidi; 8. Intorno ai Chernetidi ed Opilioni della Calabria; 9. Intorno alla fauna del Trentino, notizie bibliografiche e nuovi studi.
- Cobelli* (D.r Ruggero di Rovereto) Dodici sue Monografie intorno al baco da seta raccolte in apposita custodia per l'Esposizione regionale Trentina del settembre 1875.
- Collini* (Don Carlo Parroco di Giovo) Un suo opuscolo intitolato: "Alcune notizie intorno all'antico ospizio e santuario di S. Maria di Campiglio di Rendena, Rovereto, Sottochiesa 1875, in 8.o

- Consorzio agrario trentino*, Regolamento per l'esposizione regionale d'Agricoltura e delle Industrie attinenti che avrà luogo in Trento nel settembre 1875. Trento, 1875, opusc. in 4 o. Una copia dell'Almanacco dell'Agricoltore pel 1876, Trento, un volume in 8.o
L'Agricoltore, giornale del Consorzio, anno 1875.
Der Fieberheilbaum oder Blaugummi-Baum (*Eucalyptus globulus*) etc. von D.r Wilhelm v. Hamm. Wien, 1876, un opusc. in 8.o
Avvisi, Regolamenti ecc. relativi all'Esposizione regionale agraria trentina.
- Direzione* (del R. Archivio generale di Venezia) L'Archivio di Stato in Venezia nel decennio 1866-1875. Venezia, tip. Naratovich 1876.
- Dellagiacoma* (Prof. Simone di Trento) Fortunato da Trieste Patriarca di Grado; 803-825. Frammento delle storie dei Carolingi in Italia. Studi suoi. Trieste, Tip. Herrmanstorfer. 1876.
- Faes* (Don Francesco di Trento) Pastorale per il Giubileo del 1875; - Ordo divini officii pro anno 1874; - Nuovo Galateo di M. Gioia, Milano, 1822, 2 vol. in 16.o
Il Vello d'oro, ossia il Saggio studioso, di Don Pietro Tazzoli. Venezia, 1847, 1 vol. in 12.o - Opuscoli vari.
- Ginnasio* (I. R. Liceale di Trento) Catalogo degli studenti alla fine dell'anno scolastico 1874-75. Trento, Monauni, in 8.o - Programma alla fine dell'anno scolastico 1875, Trento, Seiser, opusc. in 8.o
- Giuliani* (Cav. D.r Carlo di Trento) La famiglia Madruzzo edita da P. Litta. Opusc. in foglio con fig.
- Iervis* (Cav. Guglielmo Conservatore del R. Museo italiano in Torino) Una copia del suo lavoro intitolato: The mineral Resources of Central Italy ecc. London 1867, un volume in 8.o - Un suo opuscolo che tratta sul giacimento di carbon fossile antracitico di Demonte ecc. Milano 1875 in 8.o
- Ioriati* (Antonio di Trento) Una copia del suo opuscolo, *La lettera al N. 14 del Registrum de negotio Romani Imperii*; studio critico, Rovereto 1875 in 8.o
- Küpper* (Mattia tipografo in Trento) Illustrazione delle piante figurate di P. A. Mattioli di Giuseppe Loss. Trento, Küpper-Fronza, un opusc. in 8.o - Ufficio del SS. Nome ecc., Trento, Küpper-Fronza, 1874, un volume in 8.o - Alla memoria di Filippo Scari di E. P. S. Trento, Küpper-Fronza 1875, opusc. in 12.o - Giornale d'industria e di famiglia per l'anno bisestile 1876. Trento Küpper-Fronza, in 4.o

- Largaiolli* (d.r Riccardo di Trento) Una copia del suo opuscolo "Sulle cause dei cattivi esiti nella consolidazione delle fratture ed esposizione di vari metodi di cura". Padova, Prosperini, 1875 in 8.o.
- Merli* (Federico libraio in Trento) Pinar, Il Diritto di Carlo VII al trono di Spagna ecc. Venezia, 1875, un volume in 8.o.
- Moar* (d.r Giuseppe di Trento) Un opuscolo intitolato: In commemorazione del defunto Senatore Professore Commendatore Luigi Porta. Pavia 1875 in 8.o.
- Municipio di Venezia*. Storia dell'assedio di Venezia negli anni 1848 49 del gentile. Carlo Alberto Radaelli ristampata per la inaugurazione del Monumento Manin (22 marzo 1875) Venezia, Antonelli, un volume in 8.o grande.
- Municipio di Trento*. Cenni storici sulla inaugurazione del Monumento Romagnosi effettuata in Salsomaggiore il 2 agosto 1874. Parma, 1875, opusc. in 4.o - Bericht über den Entwurf zu einer Eisenbahn zwischen Trient und Venedig über das Valsuganathal ecc. Trient, Seiser, 1875, opusc. in 4.o.
- Nardelli* (Giovanni oste di Cadine) L'Empire du Bresil a l'Exposition universelle de Vienne en 1863. Rio de Janeiro, 1873, un volume in 8.o.
- Ordinariato* (P. V. di Trento) Catalogus cleri Dioecesis Tridentinae ineunte anno 1875. Tridenti Monauni un volume in 8.o. - Catalogus etc. ineunte anno 1876. Tridenti etc.
- Peterlini* (Albino negoziante in Trento) Dizionario delle antichità greche e romane di A. Rich. Firenze, 1869, un volume in 8.o legato.
- Predelli* (Riccardo, Sottoarchivista nel R. Archivio generale di Venezia) Una copia del suo lavoro: *Il Liber communis detto anche Plegiorum etc.* Venezia 1872, un volume in 8.
Il Regio Archivio generale di Venezia, Venezia 1873, un volume in 8.o, in cui a pag. 353 il sig. Predelli inserì un nuovo suo studio: Delle fonti per la storia del Trentino negli Archivi di Venezia.
- Scuola I. R. Magistrale femminile in Trento*. Catalogo delle allieve. Trento, Küpper-Fronza, 1875, opusc. in 8.o.
- Scuola I. R. Commerciale inferiore in Trento*. Programma alla fine dell'anno scolastico 1874-75. Trento, Küpper-Fronza, un opusc. in 8.o.
- Scuola I. R. Reale superiore Elisabetтина in Rovereto*. Sedicesimo Programma pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1874-75. Rovereto, Sottochiesa, opusc. in 8.o.

- Scuola Civica di Trento*. Catalogo delle scuole civico-popolari alla fine dell'anno scolastico 1874-75. Trento, Monauni, in 4.o.
- Segala* (d.r Stefano Francesco di Arco) Il primo fascicolo della sua opera: La pubblica beneficenza in Trento. Milano, Brambilla, 1875, in 8.o.
- Sembianti* (Matteo Professore nell'I. R. Ginnasio liceale di Trento) Un suo opuscolo intitolato: Il caseificio all'esposizione regionale trentina. Trento, Marietti, 1875 in 8.o.
- Sizzo* (Conte Pietro di Trento) Commemorazione per G. Card. Alberoni letta da Luciano Scarabelli. Bologna, 1873, opuscolo in 8.o.
- Società Veneto-Trentina di scienze naturali* con sede in Padova. Atti della Società (dicembre 1874) Padova, Prosperini, vol. III fasc I in 8.o.
- Atti ecc. (ottobre 1875) Padova, Prosperini, un vol. in 8.o.
- Società alpina del Trentino* con sede in Arco. Annuario della società. Trento, Seiser, 1875, un vol. in 8.o con fotografie e tavole.
- Tonini Filippo* di Trento). Annali della confraternita dell'Annunziata di Trento. Ala, 1875 in 8.o.
- Urmacher* (Davide maestro di musica in Trento) Con suo testamento legata alla Biblioteca l'opera di G. B. Martini intitolata: Esemplare ossia Saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il canto fermo ecc. Bologna, 2 vol. in 4.o.

B. Manoscritti

- Giuliani* (Cav. d.r Carlo di Trento) Lettere del Card. di Mantova Ercole Gonzaga a Cristoforo Madruzzo Card. di Trento (1551-1561) copiate dagli originali esistenti nell'archivio Gonzaga di Mantova. Un volume in foglio.
- Küpper* (Mattia tipografo in Trento) Preparazione di 9 giorni per impetrare il patrocinio di S. Giovanni Nepomuceno di G. V. Colonna. Un vol. in 8.o.
- Trentini* (Bar. Sigismondo di Trento) Diploma di laurea rilasciato nel 1739 dall'Università di Innsbruck al Bar. G. B. C. Iacopo Gentilotti di Trento. C. oggetti per il Museo.
- Alberti* (Conte Edoardo di Trento) Un calicetto in legno, lavoro antico e di estrema minutezza.

- Amorth* (Giuseppe di Cadine) Due petrefatti delle montagne di Cadine.
- Baldo* (Achille di Aldeno) Una firma autentica del Re Vittorio Emanuele.
- Baruffaldi* (Dott. Luigi di Riva) Parecchi petrefatti del monte Brione. - Uno stilo, una punta di freccia, ed un congegno, il tutto in bronzo e proveniente dal monte predetto.
- Ballardini* (Emilio di Preore in Giudicarie) Un pezzo di marmo nero delle cave di Cerano.
- Bernard* (Giambattista di Campitello) Una collezione di petrefatti da lui raccolti nella valle di Fassa.
- Bertolini* (de Ingegnere D.r Francesco Consigliere municipale di Trento) Sei vasi contenenti una raccolta dei rettili della campagna romana.
- Bertolini* (de D.r Stefano di Trento) Molte specie di insetti mancanti alla collezione esistente nel Museo civico.
- Boni* (Domenico farmacista in Tione) Due uova di gufo reale; un dente di squalo petrefatto; parecchi fossili e molti scelti esemplari dell'*Helix Gobanzii*, e di insetti.
- Bonmassar* (Vigilio di Trento) Parecchie monete in rame di varie epoche; una medaglia commemorativa dell'alleanza Franco Sarda (1859); ed una memoria dell'erezione della colonna nella piazza di S. Maria Maggiore in Trento.
- Bosetti* (Giuseppe di S. Lorenzo presso Stenico) Minerali del monte Tosa.
- Collotta* (Bernardino di Bezzecca) Un pezzo della Dolomite impiegata per l'estrazione della magnesita.
- Consorzio Agrario Trentino*. La grande carta geognostico-viticola del Trentino edita dallo stesso.
Due copie del Diploma per le medaglie decretate agli Espositori; una copia della menzione onorevole, e due medaglie dell'Esposizione, una in argento e l'altra in bronzo.
- Curò* (Antonio Ingegnere di Bergamo) Una collezione di farfalle alpine.
- Faes* (Don Francesco di Trento) Un'alabarda; una ciprea; una medaglia della sesta Riunione degli scienziati in Milano; un'altra medaglia dei difensori dell'Indipendenza italiana (1859), e una fotografia della cantoria di S. Maria Maggiore di Trento.
- Fietta-Chiulli* (Sante di Pieve Tesino) Alcuni molluschi terrestri, tra cui l'*Helix planospina*.
Venti fotografie da gabinetto rappresentanti costumi russi.
Parecchie monete di rame e di argento di zecca prussiana.

- Garbari* (Luigi di Trento) Due codirossi forestieri.
- Ghezzi* (Bortolo di Daone) Una raccolta di marmi, porfidi, alabastri, graniti e minerali metalliferi.
- Gilli* (D.r Gaetano Avvocato in Trento) Una camoscia proveniente da Primiero.
- Giovanelli* (Bernardo di Preore) Un guffo reale.
- Guelmi* (Edoardo di Trento) Un ghiro preso a Villazzano.
- Küpper* (Matteo tipografo in Trento) Un pezzo di diaspro; uno di quarzo cristallizzato, ed uno di granato, provenienti dai dintorni di Merano.
- Lodron* (C.te Carlo di Trento) Un camoscio, il primo posseduto dal Museo.
- Maffei* (de Ved. Carolina di Trento) Un ritratto ad olio dell'Ab. Giuseppe Cav. Maffei di Cles, Prof. nel Liceo di Monaco ed autore di una storia della letteratura italiana.
- Martini* (Anacleto di Santa Croce di Stenico) Due monete romane ritrovate a Santa Croce.
- Masè* (Don Francesco Arciprete di Castel d'Ario nel Mantovano) Una collezione di oggetti preistorici da lui raccolti nelle stazioni lacustri mantovane.
- Masina* (Angelo di Borgo) Pietra di calce idraulica e calce idraulica polverizzata.
- Matassoni* (D.r Quintilio di Trento) Due esemplari di gallo e di gallina di razza bianca cinese.
- Moar* (D.r Francesco Consigliere municipale di Trento) Due picchi, il nero ed il verde.
- Morten* (Antonio di Rumo) Campioni minerali di galena o piombo argentifero.
- Motter* (Don Andrea di Tenna) Una nota di Banco americana da centesimi 10.
- Onorati* (Carlo di Bono, distretto di Stenico) Parecchie pietre greggie e levigate.
- Pallaver* (Ernesto di Brez) Una medaglia romana in bronzo (Antonia).
- Panato* (Lazzaro R. Pretore in Oppido) Una raccolta d'insetti calabresi ed un'altra di conchiglie terrestri dell'Italia meridionale.
- Papaleoni* (Francesco di S. Bartolameo preso Villazzano. Una pianta d'ortica e relativi tessuti.
- Porta* (Don Pietro Curato di Locca nella valle di Ledro) Una collezione di piante da lui raccolte nella Puglia e negli Abruzzi.
Una raccolta di conchiglie marittime da lui fatta nell'Italia meridionale.

Peterlini Albino negoziante in Trento) Una spada romana rinvenuta a metà della strada di Bondone.

Alcuni giavelotti ritrovati a Besenello.

Rigo Righi (Giuseppe di Riva) Un pezzo di marmo bianco; uno di porfido; ed uno di calcare saccaroideo.

Rinaldi (D r Pietro di Castelfranco) Un cartone a parecchie figure, in parte finite, del pittore Albano Tomaselli di Bienno.

Salvadori (Aliprando di Mezzana in Val di Sole) Alcune conchiglie.

Salvadori (Barone Sigismondo di Trento,) Una collezione d'insetti colle rispettive loro custodie in legno.

Schuldhau (Arturo di Lavis) Un'esemplare di *tuffetto minore*.

Spitzer (Albino, Direttore della fabbrica di biacca Paolo Herbert in Lavis.) Un pezzo di spato pesante.

Stefani (Andrea di Canezza) Un pezzo di barite; uno di pirite; ed uno di quarzo cristallizzato.

Stenico (Vittorio di Trento) Una vecchia incisione rappresentante Mattia Galasso a cavallo.

Sua Altezza il Principe Vescovo di Trento. Una collezione di insetti raccolti nelle Indie Orientali e distribuiti in apposita custodia.

Tabarelli (I. R. Agente forestale in Tione) Campioni di marmi e legnami.

Unterveger (Gio. Batta. fotografo di Trento) Due ritratti in fotografia, uno del Prof. Cav. Don Francesco Lunelli, e l'altro del Prof. Don Giuseppe Sulzer.

Album di 22 fotografie intitolato: Esposizione regionale d'Agricoltura e delle Industrie attinenti in Trento nel settembre 1875 promossa dal Consorzio agrario Trentino. - Quattro fotografie turche.

Waller (Ferdinando I. R. Ufficiale di Luogotenenza in Trento) Sette piccole monete turche in argento e tre monete romane di rame.

Veiss (Ludovico Ingegnere civico di Trento) Un voltolino (Ortygometra Porzana) volgarmente detta Forzana.

Elenco alfabetico

*dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca
ed al Museo della città di Trento
dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1880-81.*

Nel pubblicare l'elenco dei signori donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo di Trento negli anni 1880 e 1881 la direzione di questi istituti porge le più vive grazie a tutti coloro che cooperarono al loro incremento, ed in pari tempo esterna la speranza, che anche per l'avvenire non verrà meno in alcun ordine di cittadini quell'attivo amore a queste patrie istituzioni, per il quale esse di anno in anno vanno sempre più guadagnando d'importanza e decoro dell'intero paese e della nostra città.

Trento, gennaio 1882

La Direzione
della Biblioteca e del Museo di Trento

A Doni pervenuti alla Civica Biblioteca - Stampati

Alessandrini (degli) Pietro di Trento. – Suo stampato: *Catterina Meld-Rasigara, racconto*. Trento, Küpper-Fronza, 1880, 1 vol. in 8.o

Angelucci (cav.) Angelo, maggiore d'artiglieria in ritiro, e conservatore del Museo nazionale di artiglieria in Torino. – Suoi stampati: *Agli errori del Vocabolario della Crusca notati dal Prof. A. Cerquetti Appendice*. Torino, Paravia, 1879, 1 vol. in 16.o – *Sulla Mostra dell'arte antica in Torino nel 1880, osservazioni*. Torino 1880, 1 vol. in 12.o – Cerquetti (P. A.) *Nuove correzioni e giunte al Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Torino, Baglione, 1877, 1 vol. in 16.o

Asilo (Direzione dell') Infantile cittadino di Trento. – *Strenna per l'anno 1881*. Trento, Küpper-Fronza, 1880, 1 vol. in 4.o con autografie.

Baruffaldi D.r Luigi Antonio di Riva. – Suoi stampati: Traduzione dell'Ode ad Cels. et Rev.mum D. D. Joannem Della Bona Episc. Tenedi etc. electum Episcopum Tridentinum et Principem, di P. C. C. Alae Trid. 1879, foglio sciolto. – *Il Lago Benaco*. Riva, Gregori, 1880, op. in 12.o – *Del Benaco, epigrammi di Martin Cocai, traduzione e cenni sulla vita dell'Autore*. Riva, 1880, opusc. in 12.o – *Il monumento Ciolli scolpito da A. Malfatti*. Riva, 1880, foglietto in 12.o – *Per l'Albo di due sorelle inglesi, che dimorarono un anno sulle rive del Benaco*. Riva, 1880, foglio sciolto. – *Il monumento Ciolli e la civica Rappresentanza di Riva*. Riva, 1880 (Estratto del Benaco). – *Il giorno dei morti del 1880 in Riva*; foglietto di pag. 5. – *La Inviolata chiesa monumentale di Riva di Trento*. Riva, Gregori, 1881, op. in f. – *La quistione del fondo dei campanari* etc. Riva, 1881, op. in 16.o – *Traduzione di epigrammi latini*. Riva, s. a. op. in 8.o

Battisti Prof. Giuseppe in Trento. – *Alcune lettere di Mons. Annibale Della Genga Arcivescovo di Tiro e Nunzio Apostolico in Germania (poi Papa Leone XII) all'Abate Simone Poli di Trento*. Trento, Küpper-Fronza, 1881, op. in 8.o pubblicato per le nozze Battisti-Bentivoglio.

Benvenuti Prof. Luigi di Trento. – Suoi stampati: *Intorno a Le lettere in Italia prima di Dante del D.r Fortunato Demattio, Osservazioni*. Trento, Monauni, op. in 12.o – *Come si possa nella sposizione de' Classici antichi coltivare il carattere religioso-morale della gioventù, Dissertazione*. Rovereto, Marchesani, 1858, op. in 8.o – *L'Idillio II di Bione tradotto poeticamente*. Trento, Lit. Monauni, 1864, ap. in 8.o – *Inno per l'Esposizione mondiale di Vienna 1873*; foglietto sciolto. – *Visione, versi per le nozze Thalmann-Franzoi*. Trento, Küpper-Fronza, 1877, op. in 8.o – *Ode saffica e frammento d'una ballata per le nozze Petrolli-Turini*. Trento, Küpper-Fronza 1877, op. in 8.o – *Due Idilli di Bione, versione poetica*. 1863, foglietto sciolto. – *La Cronaca di Folgaria e le Memorie di Pergine e del Perginese del Decano Don Tommaso Bottea con riguardo speciale all'origine dei Mocheni, Considerazioni etc.* Trento, Seiser, 1881, op. in 24.o – Socin (Cost.) *Il Cimitero, Carme*. Rovereto, Sottochiesa, 1880, Trento, Küpper-Fronza, 1877, op. in 8.o

Bergamo Mons. Valentino, Decano del Capitolo della Cattedrale di Trento. – *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioecesanae brevi post Œcumenicum a Ludovico Madrutio anno 1593 celebratae etc.* Alae, typ. Fil. M. 1880, 1 vol. in 8.o

Bonmassari prete Antonio, Cappellano di Tiarno. – *Copie figurée d'un rouleau de Papyrus trouvé en Egypte publiée pur M. Fontana, et expliquée par M. de Hammer*. Vienne, 1822, in 4.o obl.

Bosisio D.r Antonio, Medico in S. Donà di Piave. – Suo stampato: *Fibroma uterino guarito colle iniezioni di ergotina, storia clinica*. Venezia, Grimaldi, 1778, op. in 8.o

Buchta Edoardo, Docente ordinario dell'I. R. Scuola Commerciale di Trento. – Suo stampato: *Breve Trattato di Contabilità Commerciale etc.* Trento, Monauni 1881, 1 vol. in 8.o

Buzzi D.r Luigi, Ingegnere Civ. di Trieste. – Suoi stampati: *Di una ferrovia economica da Trieste all'obelisco di Opcina, lettura*. Trieste, 1879, op. in 8.o – *Sulle neoscoperte scaturigini presso Aurisina, lettura*. Trieste, 1880, op. in 8.o – *Sulle ferrovie russe, lettura*. Trieste, 1881 op. in 8.o

Camera di Commercio e d'Industria con sede in Rovereto. – *Relazione statistica per l'anno 1880*. Rovereto, Sottochiesa, 1881, 1 vol. in 8.o

Canestrini Cav. Giovanni, Prof. Nella R. Università di Padova. – *Atti della Società Veneto-Trentina di scienze naturali* residente in Padova. Padova, 1879-81, 2 vol. in 8.o – Suoi stampati: *Commemorazione del Prof. Roberto de' Visiani*. Padova 1882 op. in 8.o – *Sopra un cranio dell'ossario di S. Martino mancante della satura coronale, Nota*. Venezia, 1879. – *Ueber das Männchen von Cobitis taenia Linn.*, op. in 8.o – *Anomalie del cranio trentino*. Padova, 1880, op. in 8.o – *Nuovi Acari*. Padova, 1881, op. in 8.o – *La stregghia degli Imenotteri, Memoria*. Padova, 1880, op. in 8.o – *Sulla produzione dei sessi e animali dicogami*. Padova, 1879, op. in 8.o – *Metamorfosi del Lachnus Pini Kalt. Nota*. Padova, 1878, op. in 8.o – *Sul genere Caeculus Duf. Nota*. Venezia, s. a. op. in 8.o – *Sopra un cranio deformato scavato in PiazzaCapitaniato di Padova, Osservazioni*. Padova, 1880, op. in 8.o – *Sopra due cranii di Botocudi, studio*. Padova, 1879, op. in 8.o

Carneri Cav. Bartolomeo, Deputato al Parlamento di Vienna. – Suoi stampati: *Die politische Ideale*. Wien, 1848, op. in 8.o – *Gedichte*. Leipzig, 1850, 1 vol. in 16.o – *Das moderne Faustrecht*. Wien, 1860, op. in 8.o – *Neu-Oesterreich*. Wien, 1861, op. in 8.o – *Pflug und Schwert, Sonette*. Wien, 1862, 1 vol. in 12.o – *Democratie, Nationalität und Napoleonismus*. Wien, 1862, op. in 8.o – *Zum Fürstentag*. Gratz, 1863, op. in 8.o – *Franz Deak's Rede von Oesterreichischen Standpunkte beleuchtet*. Wien, 1863, op. in 8.o – *Die freie Gemeinde*. Wien, 1863 op. in 8.o – *Julius Fröbel und die deutsche Trias*. Wien, 1864, op. in 8.o – *Oesterreich und die Encyclica*. Wien, 1865, op. in 8.o – *Oesterreich nach der Schlacht bei Koeniggrätz*. Wien, 1886, op. in 8.o – *Hirtenbrief des Fürstbischofs D.r Zwerger Kritisch beleuchtet*. Wien, 1868, op. in 8.o – *Sittlichkeit und Darwinismus*. Wien, 1871, 1 vol. in 8.o – *Gefühl*,

Bewusstsein, Wille; Eine psychologische Studie. Wien, 1876, 1 vol. in 8.o – *Der Mensch als Selbstzweck.* Wien, 1877, 1 vol. in 8.o – *Grundlegung der Ethik.* Wien, 1881, 1 vol. in 8.o

Cassa di Risparmio in Trento. – Chiusa di Conto e Bilancio. Trento, Seiser, 1879, op. in 4.o – *It. Pro* 1880. Trento, Seiser, 1880, op. in 4.o

Ceschi S. A. Bar. Giovanni Battista di Santa Croce, Grande Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ecc. Roma. – *Lettera di Papa Leone XIII al Diletto figlio Giovanni Battista Ceschi di S. Croce*, in latino e in italiano, foglio sciolto. – *Ruolo generale del Sov. Ordine militare di S. Giovanni di Gerusalemme ovvero di Malta.* Roma, 1880, 1 vol. in 8.o

Cobelli D.r Ruggero, Medico in Rovereto. – Suoi stampati: *I funghi della Valle Lagarina, notizie preliminari.* Senza nota di luogo, op. in 8.o – *L'epidemia di morbillo a Rovereto nel 1880.* Padova, 1880, op. in 8.o – *Intorno al colore primitivo del bozzolo del Bombice del gelso.* Bologna 1881, op. in 12.o

Colombari (Ditta) di Trento. – 22 volumi a stampa, tra i quali il libro di Lionardo da Capua: *Ragionamento intorno all'incertezza dei medicamenti.* Senza nota di luogo, 1 vol. in 8.o

Conci Bartolomeo di Trento. – Suo stampato: *Questioni odierne* ecc. Padova, 1881, 1 vol. in 8.o

Consorzio Agrario Trentino con sede in Trento. – *L'Agricoltore, organo del Consorzio.* Trento, Marietti, 1880 e 1881, 2 vol. in 8.o

Crescini Giovanni I. R. Tenente Colonnello comandante l'8.o Battaglione Bersaglieri in Trento. – Sue traduzioni dal tedesco in italiano: *Regolamento per la fanteria* ecc. Trento, Monauni, 1877, 1 vol. in 8.o – *Compendio del Regolamento per la fanteria.* Trento, Monauni, 1877, 1 vol. in 8.o – *Istruzione del 1872 sul tiro al bersaglio.* Trento, Monauni, 1877, 1 volume in 8.o

Cristellotti Giuseppe in Rovereto. – Hamerlig (Roberto) *Il Re di Sion, poema epico in dieci Canti, prima traduzione italiana di Ferdinando De Betta.* Rovereto, Tipogr. Rov. Sottochiesa, 1881, 1 volume in 8.o

Dalpiaz Bartolomeo, Professore nell'I. R. Ginnasio super. Di Trento. – *Programma dell'I. R. Ginnasio super. Di Trento per l'anno 1858.* Trento, Seiser, 1859, opusc. in 8.o

Demattio Dott. Fortunato, Professore ordinario dell'I. R. Università d'Innsbruck. – Suo stampato: *Grammatica della lingua provenzale con un discorso etc.* Innsbruck, 1880, 1 vol. in 8.o

Direzione (On.) dell'I. R. Ginnasio superiore di Trento. – *Programma alla fine dell'anno scolastico 1879-80*. Trento, Seiser, 1880, op. in 8.o – *It. Per l'anno 1880-81*. Trento, Seiser, 1881, opuscolo in 8.o

Ditta Tipografica Küpper-Fronza in Trento – Di sua edizione: *Giornale d'industria e di Famiglia* per l'anno 1881. 1 vol. in 8.o – Schweitzer (Ant.) *Guida per la compilazione, rilievo, disamina e decisione delle proteste contro i risultati della regolarizzazione dell'imposta fondiaria*, trad. di Albino Tonelli. Trento, 1881, op. in 8.o

Ducati Giovanni di Trento. – Ovidii P. Nasonis *Fastorum, Tristium et de Ponto* ecc. Tridenti, Zanetti, 1640, 1 Volume in 16.o

Fiorelli Comm. Carlo, Senatore del Regno a nome del Ministero della pubblica istruzione. Roma. – *Catalogo del Museo nazionale di Napoli (Epigrafica)*. Napoli, 1868, 1 vol. in f., 2 copie.

Folliot De Crenneville S. E. C.te Francesco, I. R. Ciambellano etc. Vienna.- Opere pubblicate sotto la sua direzione: *"Freydal, des Kaisers Maximilian I.* Wien, 1880, 20 fasc. in f. con fac-similié eliografie. – *Die Hervorragendsten Kunstwerke der Schatzkammer des Oesterreichischen Kaiserhauses* ecc. Wien, 12 fasc. in f. massimo. – *Monographie des Kaiserlichen Lustschlosses Schönbrunn*, Wien, 1875, in f. mass. con numerose elio-litografie. – *Monographie des Kaiserlichen Lustschlosses Laxenburg*. Wien, 1878, 1 vol. in f. mass. con numerose elio-litografie. – *Wappen des Oesterreichischen Herrscherhauses von dem Originalmodellim Besitze der kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses*. Wien, 1878, 1 fasc. in f. mass. – *Comitatus Tirolis*: Carte topografiche, stemmi, ordini ecc. appartenenti alla Principesca Contea del Tirolo. 1 fasc. in f. mass.

Gelmi Enrico di Trento. – Suo opuscolo: *Il monte Bondone di Trento con speciale riguardo alla sua flora*. – Padova, 1880 (Estr. dal Bull. della Soc. Veneto-Trentina di scienze Naturali.)

Gennari Leonardo Prof. in riposo. Pavia. – Sue opere: *Corso di procedura giudiziaria civile*. Pavia 1844, 3 vol. in 8.o – *Teoria delle prove nel processo civile austriaco*. Pavia, 1853, 1 vol. in 8.o – *Sommo principio del processo civile*. Pavia 1843, op. in 8.o

Giunta alla Biblioteca ed al Museo di Trento. – Joachim (Abbatis) *Florensis Scriptum super Esaiam prophetam* ecc. Venetiis, per Lazarum de Soardis, 1517, 1 vol. in 4.o min.

Grammatica Dott. Gustavo-Adolfo, I. R. Notaio in Levico. *Psalterium cum apparatu vulgari familiariter appresso*. Augustae per Ishardum

- ratdolt, 1499, in 4.o – *Russia seu Moscovia itemque Tartaria Commentariis illustratae*. Lugd. Bat. 1630 1 vol. in 32.o – *La Civilité puerile á laquelle avons adjouslé la discipline et institutions des enfants*. Lyon, 1633, in 16.o – *Raggio festivo del P. Arc. Agosto da Ferrara per la celebre promotione dell'I. A. E. S. C. te Vittorio Madruzzo alla dignità del colonnellato della cattolica Maestà etc.* Trento, Alberti, 1628, in 4.o
- Grisar Hartmann**, Professore e Dott. di Teologia in Innsbruck. – Suo stampato: *Diplomata Pontificia saec. XII et XIII ex Archivii potissimum Tyrolensibus eruta*. Pars prior. Oeniponte, Wagner, 1880, 1 v. in 8.o
- Herold Emilio**. Trento. – Szedlo (Gio.) *Il grande sarcofago del Museo Civico di Bologna con 32 leggende geroglifiche interpretate e spiegate*. Bologna, 1876, op. in 8.o
- Lenner Dott. Jacopo**, Avvocato in Padova. – Suoi stampati. *Note critiche e progetto intorno all'amministrazione della giustizia in Italia e negli affari civili*. Padova, 1879, 1 vol. in 8.o – *Studj e proposte sulla procedura civile contenziosa*. 1. Parte. Padova, 1867, 1 vol. in 8.o
- Martinetti-Cardoni Gasparo** di Ravenna. – Suoi stampati: *Un viaggio a Costantinopoli*. Faenza, 1880, op. in 12. – *Gli amori di Cecilia e di Giorgione*. Faenza, 1881, op. in 12.o
- Masè Francesco**, Arciprete di Castel di Ario. – Suo opuscolo: *Notizie storiche di Castel d'Ario*. Verona, 1881, op. in 8.o
- Ministro (S. E. il)** dell'Istruzione Pubblicadel Regno d'Italia. – *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli* (Medagliere). Napoli, 1866-72, 7 vol. in f. 2 Copie.
- Moar Dott. Francesco** di Trento. – Suoi distici: *Mors ianua coeli*. Trento, Marietti, 1881, foglietto sciolto.
- Moar Dott. Giuseppe** di Trento. – Gradenigo (Pietro) *Degli occhiali*, Conferenza. Padova, 1878, op. in 8.o
- Molinari (de) Leonardo** di Trento. – Pozzi (Gius.) *Poesie con un ristretto della sua vita*. Bologna, 1764, 1 vol. in 8.o
- Motter Giacomo**, Dott. in teologia, Tenna. – Suoi stampati: *Il Dimittatur della S. Congregazione dell'Indice e A. Rosmini in risposta agli articoli del Prof. Don Giuseppe Lange*. Trento, Seiser, 1880, op. in 8.o – *Appendice al Dimittatur etc.* Trento Seiser, 1880, op. in 8.o – *La S. Sede e A. Rosmini alla luce di documenti e fatti storici nuovamente riveduti e confrontati*. Trento, Seiser, 1881, op. in 8.o
- Museo Civico** di Rovereto. – *Il XXV anniversario della fondazione del Civico Museo di Rovereto*. Rovereto, Sottochiesa, 1880, foglietto di pag. 2.

- N. N.** di Roma. – *Sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, Discorso del Ministro dell'istruzione pubblica pronunciato alla Camera dei deputati.* – Roma, 1881, op. in 8.o 2 copie.
- N. N.** di Roma. – *Zatelli (V.) Trento e il diritto storico dell'Austria.* Roma, 1881 op. in 8.o
- N. N.** di Scandiano, - Adamollo (Alf.) *Omberto Aldobrandeschi o il Conte Assassino, Racconto del sec. XIII.* Grosseto, 1873, op. in 12.o – *It. La famiglia Aldobrandesca*, Gossetto, 1879, op. in 12.o – Sestini (Vilt.) *Un'avventura del secolo XIII, Racconto.* Gossetto, 1877, op. in 12.o – Paoli (Bald.) *Saggio di una storia scientifica del decennio di preparazione del Codice penale italiano.* Firenze, 1878, op. in 8.o
- N. N.** di Trento. – Suoi stampati: *Rime e lettere di Veronica Gambara nuovamente pubblicate ed annotate.* Torino 1880, 1 vol. in 12.o – *Volgarizzamento delle Favole Esopiane per uno da Siena, testo di lingua annotato e ridotto ad uso della gioventù.* Torino, 1878, 1 vol. in 12.o
- N. N.** di Tione. – *Programma della I. R. Scuola tecnico-industriale dell'I. R. Ministero del commercio in Tione.* Riva, Gregori, 1880, op. in 12.o
- Ognibeni Cav. Dott. Erardo**, Podestà di Levico. – *Carta di Regola della magnifica Comunità di Levico e Selva, 1595.* Borgo, Marchetto, 1881, op. in 4.o
- Ordinariato (R.mo) Princ. Vescovile** di Trento. – *Catalogus Cleri Dioecesis Tridentinae ineunte anno 1879.* Tridenti, Monauni, 1 volume in 8.o – *It. Ineunte anno 1880.* Tridenti, 1 volume in 8.o – *It. Ineunte anno 1881.* Tridenti, 1 volume in 8.o
- Orsi Paolo** di Rovereto. – Suoi stampati: *La topografia del Trentino all'epoca romana. Ricerche.* Rovereto, Sottochiesa. 1880, 1 vol. in 8.o – *Viaggio nelle vallate occidentali del Trentino.* Senza nota di luogo, op. in 8.o
- Pasolini Pietro Desiderio** d'Imola. – Suo stampato: *Documenti risguardanti antiche relazioni fra Venezia e Ravenna.* Imola, 1881, 1 vol. in 8.o
- Pasqualigo Prof. Cristoforo.** Venezia. – Suoi Stampati: *Raccolta di Proverbi Veneti.* Venezia, 1879, 1 vol. in 8.o – G. Shakespeare: *Il Mercante di Venezia, Gran chiasso per nulla, la Tempesta, le Gaie Donne di Windsor;* commedie tradotte dal donatore in italiano. Venezia, 1877, op. in 8.o – *I Trionfi di Fr. Petrarca corretti nel testo e riordinati.* Venezia, 1874, op. in 8.o

Pederzoli Don Giuseppe, Prof. in Rovereto. – Suoi stampati: *L'Innominato da Trento*, *l'Osservatore Cattolico di Milano e la Questione Rosminiana*. Rovereto, Sottochiesa, 1880, op. in 8.o – *Il Dimittatur e la Voce Cattolica di Trento*. Rovereto, Sottochiesa, 1880, op. in 8.o

Pedrotti Don Marc'Antonio di Trento. – Suoi stampati: *Vero aspetto della questione rosminiana*. Trento, Küpper-Fronza, 1880, op. in 8.o – *L'Ufficio della S. Congregazione dell'Indice con quello del R. P. Maestro del S. Palazzo ap. e l'Ufficio della Redazione della Voce Cattolica di Trento davanti al Tribunale del S. Padre Leone XIII*. Trento, Küpper-Fronza, 1880, op. in 8.o – *Aristotele, San Tommaso d'Aquino, Rosmini e la Civiltà Cattolica*. Torino, 1881, opuscolo in 8.o

Perini Dott. Carlo di Trento. – Suo stampato: *I Castellani del Trentino*, romanzo storico. Rovereto, Sottochiesa, 1880, 1 vol. in 8.o

Predelli Prof. Riccardo. Venezia. – *Atti della R. Deputazione Veneta di storia patria*. Venezia, 1879-1880, 8 fasc. in 8.o – Collota, Bertolini e Maldini. *Intorno alle questioni ferroviarie nei riguardi della Provincia, città e del porto di Venezia, Relazione*. Venezia, opusc. In 8.o con carta delle ferrovie. – Torri (Avv. Gaet.) *Sulla questione delle ferrovie venete, Lettera*. Venezia, 1874, op. in 8.o – Collota (Caval. Giacomo) *La ferrovia diretta fra Parigi e Costantinopoli*. Venezia, 1875, op. in 8.o – Suo stampato: *Sulla storia della scrittura, Discorso*. Venezia, 1881, op. in 8.o

Radaeli Dott. Pietro, Medico-chirurgo in Trento. – Con suo testamento: 588 vol. per la massima parte di opere mediche e chirurgiche, con opuscoli e atlanti di vario genere.

Redazione (On.) della Gazz. *Offic. di Trento*. Suo periodico degli anni 1880 e 1881. Trento, Seiser, in f.

Redazione (On.) della *Voce Cattolica* in Trento. Suo periodico degli anni 1880 e 1881. Trento, Monauni, in f.

Riccabona D.r Vittorio Avv. In Trento. – Suo stampato: *Del credito pubblico, come mezzo al risorgimento economico del Trentino, osservazioni e proposte*. Trento, Küpper-Fronza, 1881, op. in 12.o

Salvadori Dott. Annibale in Celladizzo. – Bizio (Prof. Gio.) *Analisi chimica dell'acqua minerale dell'antica fonte di Pejo nel Trentino*. Venezia, 1878, op. in 8.o 2 copie.

Salvotti Scipione in Milano. – Suoi stampati: Traduzione in versi italiani del poema di Victor Hugo *Religioni e Religione*. Milano, 1880, 1 vol. in 16.o – *Da tenebre luce! Romanzo e ballate con due traduzioni in versi dall'inglese e dal latino*. Milano, 1881, 1 vol. in 16.o

- Sardagna (Di) Giovanni.** Venezia. – Suo stampato: - *Memorie di soldati Istriani e forestieri, che militarono nell'Istria allo stipendio di Venezia nei secoli XIII, XIV e XV.* Trieste, 1881, 1 vol. in 8.o
- Scuola I. R. Commerciale Inferiore** di Trento. – *VI Programma alla fine dell'anno scolastico 1879-80.* Trento, Küpper-Fronza, 1880, op. in 8.o – *It. VII alla fine dell'anno 1880-81.* Trento, Küpper-Fronza, 1881, op. in 8.o
- Scuola Civ. Popolare** di Trento. – *Catalogo delle Scuole civico-popolari di Trento pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1879-80.* Trento, Monauni, 1880, op. in 8.o – *It. per la fine dell'anno scolastico 1880-81.* Trento, Monauni, 1881, opusc. in 8.o
- Sebastiani (Alessio)** Chirurgo in Trento. – Sue traduzioni italiane dalle opere di J. N. De Nussbaum: *Guida alla cura antisettica delle ferite con ispeciale riguardo al sistema Lister.* Milano. 1881, 1 vol. in 16.o – *Otto Conferenze di chimica chirurgica.* Milano, 1882, 1 vol. in 16.o
- Seiser Giovanni.** Stabilimento Tipografico in Trento. – *Giornale d'affari e di famiglia per l'anno 1880.* Trento, Seiser, 1 vol. in 8.o – *It. per l'anno 1881.* – Trento, Seiser, in 8.o – *It. per l'anno 1882.* Trento, Seiser, in 8.o
- Società degli Alpinisti Tridentini.** Trento. *Annuario dell'anno sociale 1879-80.* Rovereto, Sottochiesa, 1880, 1 volume in 16.o 2 copie. – *It. dell'anno sociale 1880-81.* Rovereto, Tip. Roveretana, 1881, 1 vol. in 8.o
- Società Ginnastica** di Trento. – *Resoconto di gestione degli anni 1879-80.* – Trento, Marietti, 1881 foglio sciolto. – *Ricordo dell'Inaugurazione della palestra ginnastica di Trento.* Trento, St. Litogr. Scottoni e Vitti, 1881, op. in f. con autografie.
- Sovrintendenza (R.) degli Archivi Veneti.** Venezia. – *Museo paleografico della Regione Veneta.* Venezia, 1880, op. in 8.o – *Gli Archivi della Regione Veneta, 1820-1880.* Venezia, 1881, 3 vol. in 8.o
- Spilzi Cav. Albino** di Trento. – Capello (P.) *Della vita di S. Gaetano da Tiene.* Torino, 1880, 1 vol. in 24.o – Pecorini (C.) *Tesoro Gerolimiano.* Venezia, 1872, 2 vol. in 12.o – Dabert (G. M.) *Istoria di S. Francesco di Paola.* Torino, 1880, 2 vol. in 16.o – Leonetti (A.) *Papa Alessandro VI.* Bologna, 1880, 3 vol. in 16.o – *La famiglia cristiana,* Periodico bolognese del 1877-79, 3 vol. in 4.o – Degani (E.) *La Diocesi di Concordia.* San Vito, 1880, 1 vol. in 16.o – Balan (P.) *Relazioni fra la Chiesa cattolica e gli Slavi etc.* Saggio. Roma, 1880, 1 vol. in 8.o – Tripepi (Mons. Luigi) *Ritratti e biografie dei Romani Pontefici.* Roma, 1779, 4 vol. in 8.o

- Unterveger Gio. Battista** fotografo in Trento. *Catalogo delle vedute fotografiche del Trentino*. Borgo, Marchetto, 1881, op. in 12.o
- Zambelli Mons. Giov. Batt.** di Trento. – Il III.o volume della sua opera: *I Sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia spiegati ai fanciulli*. Trento, 1880, in 8.o 2 esemplari.
- Zanollini Luigi** di Trento. – Bigi (Cav. Quirino) *Degli arazzieri e ricamatori di Coreggio*. Coreggio, 1878, op. in 8.o

Manoscritti

- Alessandrini (degli) Pietro** di Trento. – *De anatome humani corporis, auctore J. Alexandrino*. Un vol. in 4.o min. – *Memorie della famiglia Alessandrini da lui raccolte e ordinate*. Un vol. in foglio.
- Barucchelli Dott. Federico** di Tenna. – Un volume di note intorno agli avvenimenti occorsi nel Trentino durante la guerra di Napoleone I.
- Campi nob. Luigi** di Cles. – *Diploma di dottore in ambe le leggi conferito dalla Università di Padova a Gaudenzio Particella nell'anno 1638*. – *Patente di Consigliere aulico concessa da Ferdinando II a Francesco Particella*
- Ciurletti Mons. C.te Giuseppe** di Trento, Canonico in Vienna. – *Passaporto a Giovanni e fratelli Gilli di Brez in Anaunia rilasciato in Arco dal C.te Gio. Battista d'Arco li 16 dicembre 1773*.
- Grammatica Dott. Gustavo Adolfo** I. R. Notaio in Levico. – *Libri cinque delle Favole di Fedro tradotte dal prete Bartolomeo Bottea*, un volumetto in 12.o – *Scrittura legale presentata nella R.ma Curia di Feltre dalla M. Comunità di Pergine e sue Gastaldie contro le innovazioni delle cerche fatte nel loro territorio dagli esteri Mendicanti, con la confutazione delle scritture dei Cappuccini oppositori*. – *Raccolta varia di scritti e lettere*.
- Un bel Condidetto membranaceo miniato, contenente il Sogno di Scipione, la Lettera al fratello Quinto e la Orazione pro Marcello di M. T. Cicerone.
- Pisoni Sac. Francesco**, amministratore della Mensa vescovile di Trento.
- *Racconto degli amori di Sigismondo C.te di Arco e della Serenissima Claudia Felice Arciduchessa che fu moglie del regnante Imperatore Leopoldo Primo*. Un volumetto in 12.o.
- Predelli Prof. Riccardo**. Venezia. – *Due bolle, una di Urbano VIII e l'altra di Clemente XI, relative ai benefici ecclesiastici della famiglia Gentilotti*.

B. Doni fatti al Museo Civico

Adami Giov. Battista, Capitano del 45.o Reggimento Fanteria a Foggia. – Sessantacinque specie di conchigliette terrestri e lacustri – e un pezzo di pliocene di Castenedolo con petrefatti.

Alberti di Poja C.te Edoardo di Trento. – Uno scellino svedese del secolo XVIII. – 5 monetine, 2 in arg. Rinvenute in Muralta di Trento. – 128 monete di varie zecche, antiche, medioevali e moderne. – Un semibratteato germanico, e 19 monete per la maggior parte rinvenute in Muralta.

Alberti di Enno C.te Francesco di Trento. – Una medaglia di Lodovico XVI, e un Probo rinvenuto a Povo.

Avancini Gio. Battista di Levico. – 3 Boni di Stato del 1811. – Moneta di rame di Filippo IV di Spagna, Duca di Milano.

Bach A. Conduttore del serraglio di animali in Trento nel 1880. – Un esemplare di Rossetta (*Pteropus*.)

Baldo Simone di Aldeno. – Una spilla d'ottone ed una tessera dello stesso metallo rinvenuta in Aldeno.

Bampi Don Pietro di Trento. – Con suo testamento: una moneta giapponese di arg., un da 5 cent. Del governo prov. di Venezia, 1848, un Pietro Vigilio, ed un da 20 carantani del 1809.

Bauer Giuseppe Cambista in Trento. – Un denaro di Vespasiano di arg.

Bertamini Dott. Giovanni, medico in Trento. – Medaglia di San Anastasio.

Bertoldi Giacomo di Trento. – Mezza lira veneta ed un quattrino di Bologna del 1749.

Bertoldi Giuseppe di Trento. – Un rublo e 1/2 lira di Maria Teresa.

Bevilacqua Dott. Giuseppe Avvocato in Trento, - Due monete delle quali una di Massimino.

Bezzi Abelardo di Cles. – Piccolo bronzo – Costantinopolis – rinvenuto a Brez in Anaunia; ed un quadrante tirolese di Leopoldo I.

Bonmassari Eligio di Trento. – Moneta di Danzica di Luigi II; ed una detta in arg. della famiglia *Fabia*.

Bonmassari Luigi di Trento. – 8 monete, 7 dei tempi di Mezzo ed una moderna.

Bonmassari Vigilio di Trento. 308 conchiglie marittime di specie comuni, ed una moneta del Tirolo in arg.

- Caldonazzi Bartolomeo** di Levico. – Una fungia.
- Campi nob. Luigi** di Cles. – Moneta spagnuola.
- Cappella Clemente**, caporale delle guardie municipali di Trento. – Un decimo di franco della Repubblica francese.
- Cappelletti Giovanni**, antiquario in Trento. – Un frammento di vaso vitreo rinvenuto nel Castello di Pergine. – Frammento di bronzo lavorato rinvenuto ai Lavini di Marco; - ed un soldone veneto.
- Carlassare Padre Epifanio** di Montecchio Maggiore, minore Riformato e missionario apostolico in Cina. – 2 Tendine chinesi, un amuleto e 4 monete chinesi forate.
- Ceschi S. A. Bar. Giov. Battista di S. Croce**, Gran Maestro del sovrano Ordine militare di S. Giovanni di Gerusalemme. Roma. – Due medaglie, una in bronzo ed una in argento commemorative della instaurazione dell'Ordine de' Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme.
- Ciani Bar. Tito**, alunno del Collegio di Moncalieri. – Un esemplare di *Ardea nycticorax*.
- Ciurletti Mons. C.te Giuseppe**, Canonico in Vienna. – Tre medaglie, una d'Innocenzo XII, e 2 di Pio IX commemorative delle feste secolari del Concilio di Trento, 1863. – Altra medaglia commemorativa del dogma dell'Immacolata Concezione, 1864.
- Cortelletti Vincenzo**, servo alla Biblioteca ed al Museo di Trento. – Piccola medaglia in bronzo dell'Esposizione di Milano, 1881.
- D'Alessio Francesco**, Professore della Filarmonica di Trento. – Moneta di rame arabo-spagnuola.
- Dal Lago Giuseppe** di Trento. – Moneta romana.
- Ditta Litografica Vitti e Scottoni** in Trento. – Due monete, una romana in bronzo, ed una medioevale d'argento.
- Donati Dott. Pietro**, Medico in Mezzolombardo. – Un esemplare di *Gazza marina* (*Coracias garrula*.)
- Dordi Francesco** di Borgo di Valsugana. – Un bell'esemplare di *Tortrice corallina* trasportata dal Brasile.
- Ducati Giovanni** di Trento. – Una monetina tirolese del 1563.
- Duchi Don Gaetano**, Parroco di Povo. – Utensili in ferro di uso rurale rinvenuti presso la Chiesa di Povo.
- Echer Cesare** di Mezzacorona. – Un esemplare di Passera giapponese.
- Fedel Antonio** di Miola. – 3 pezzi di miniera di piombo raccolti a Miola.

Fietta-Chiolfi di Pieve Tesino dimorante in Pietroburgo. – Album des Motifs de l'Architecture Russe; legato in un volume in 4.o

Folliot De Crenneville S. E. C.te Francesco, I. R. Ciambellano etc. etc. Vienna. – Medaglia di bronzo, commemorativa degli sponsali della Serenissima Gisella, 1873. – Medaglia d'argento per gli sponsali del Serenissimo Principe Ereditario, 1881. – 2 medaglie, una d'argento ed una di bronzo, commemorative del giubileo militare di S. A. l'Arciduca Alberto. – Medaglia d'argento al vice ammiraglio Tegetthoff. – Medaglia di bronzo pel 25.o anniversario del Regno di S. M. l'Imperatore.

Furlani Anna di Trento. – 20 monete di rame, 4 di argento ed 1 di ottone moderne.

Galazzini Gregorio, guardia municipale di Trento. – Medaglia di bronzo di Ferdinando I. – 4 monetine delle quali 2 in argento ed un pezzo di 4 bajocchi.

Galvagni Giuseppe di Isera. – Un mattone, e due anse rinvenute al Castello di Predaglia.

Garavaglia Luisa, Contessa Saracini di Trento. – Pezzo di mattone con iscrizione rinvenuto alle Covate di Gardolo.

Garbari Luigi negoziante in Trento. – Un esemplare di *Monachella* proveniente dal Senegal.

Gerszovan Pietro, I. R. Primo Tenente in Trento. – Bronzo di Marco Aurelio rinvenuto in Ala.

Gezzi Damaso di Trento. – Moneta di Costantino Magno rinvenuta a Terlago.

Giongo Giovanni di Trento. – Moneta di bronzo del Brasile.

Giordani Dott. Cesare di Trento. – Una *gazzetta* e un pezzo da 15 cent. del 1849, monete di Venezia. – Un *marchetto* di Nicolò Contarini.

Giuliani Cav. Dott. Carlo di Trento. – Moneta di bronzo moderna.

Giunta al Museo ed alla Biblioteca di Trento. – Grosso di Bergamo, 2 piccoli bronzi, uno di Gallieno ed uno di Probo. – Un Tornese di Luigi III. – Obolo di Giorgio I di Grecia. – Sigillo *De Dojono*, - Moneta d'arg. della Repubblica di Lucca, ed una di Saluzzo. – 4 monete Consolari- 3 d'arg. ed una di bronzo. – Un agocrinale di bella fattura. – Denaro d'arg. di M. Antonio, e un Testone di Carlo II di Spagna Duca di Milano. – 2 Consolari di arg. e 21 monete di varie zecche. – 5 d. Italiane. – Sigillo notarile e 5 monete italiane moderne. – Mezzo grosso del Tirolo di Massimiliano II e una fiala rinvenuta in una tomba di sotto ai *Boleri* di

Martignano. – Tallero di Lodovico Manin 1795. – Moneta di bronzo Napoletana. – Un grosso di Colmar ed una lira austriaca del 1842. – Moneta piacentina di Leone X, e un piccolo di Leonardo di Gorizia. – 26 monete romane di bella conservazione, che formavano parte della collezione del Cav. Giorgio Ciani. – Una *Gazzetta* 4-p/a di Luigi Mocenigo I. – Gran bronzo di Adriano rinvenuto a Levico, un marchetto di Bert. Vallier, e un *Silbergroschen*, del 1827. – Medaglia della Principessa Margherita di Savoia, 1871 (Esposizione nazionale di lavori femminili). – d.a di Vittorio Emanuele (Omaggio della zecca di Firenze, 1861). – Medaglia coniata in commemorazione del 4.o Cent.o del Boccaccio. – d.a d'argento per Matrimonio del Principe Umberto e Margherita di Savoia. – Un pezzo da 5 carantani di Ferdinando I d'Austria, e una moneta romana di bronzo.

Gossard Isidoro di Trento. – 14 monete di rame di varie zecche.

Grammatica Dott. Gustavo Adolfo, I. R. Notaio di Levico. – Medaglia commemorativa della prima pietra posta al nuovo Molo di Malamocco 1838. – d.a per la incoronazione di Ferdinando I in Milano, 1838. – Pezzo di calcare del Monte Serva Bellunese con petrefatti. – Album di disegni a matita del Pittore Ippolito Caffi di Belluno.

Graziadei Damiano, farmacista di Caldonazzo. – Arma de' tempi di Mezzo rinvenuta nel castello di Caldonazzo.

Grazioli Cav. Don Giuseppe di Strigno. – Bellissimo esemplare di Pap-pagallo.

Gresti Francesco di Ala. – Gran bronzo di Gordiano rinvenuto ad Ala.

Grillo Ernesto, I. R. ricevitore steorale in Levico. – Cartellina di comunione pasquale *pro anno 1710*.

Gruber Giuseppe, macellaio in Trento. – Una mano di pietra rinvenuta nel suburbano già Giovanelli.

Larcher Vincenzo di Trento. – Medaglia dell'Esposizione nazionale di Milano, 1881.

Liberi Eredi fu Dott. Pietro di Trento. – Tre medaglie, delle quali una in onore di Andrea Stifft.

Limana Dott. Carlo, medico di Borgo. Cappello d'uso Indiano. – Due *Consolari*, un'altra moneta ed una *fibula* rinvenute in Borgo.

Marconi Simone di Trento. – Moneta di rame Veneta, ed una d.a di Grecia.

Marzari Carlo, ingegnere di Trento. – Otto monete di zecca moderna, delle quali 2 in arg.

Micheli Gio. Battista di Trento. – Con testamento: 9 quadri eseguiti dal suo nipote Giacomo Micheli, tra cui una scena boschereccia, 2 teste di vecchi, e il ritratto del giovane pittore.

Montavon Dott. Giuseppe, avvocato di Trento. – Asse romano rinvenuto a Ravina.

Morghen Giulio, farmacista di Arco. – 3 monetine di rame.

Negri Dott. Pietro I. R. Notaio di Trento. – Medaglia di piombo del Cardinale Roverella.

N. N. – Una giberna turca.

Osele Massimiliano di Trento. – 4 monete di rame di zecca moderna. – 6 d.e italiane, una di Trajano, ed un sigillo di acciaio dell'Ufficio delle imposte sotto il governo Bavarese in Riva di Trento.

Pancheri Giulietta di Trento. – Medaglia ecclesiastica per la Sede vacante del 1878, di bronzo.

Paterlini Albino di Trento. – Moneta di Costantino rinvenuta a Beseno. – Parecchie monete antiche e medioevali rinvenute nella predetta località. – 5 *dette* di bronzo del Basso Impero, e mezzo bronzo di Germanico – 2 esemplari di *Tortrice corallina* recati da Nuova Trento. – Danaro d'arg. di Gordiano III trovato a Monte Vaccino. – Piccolo bronzo di Costanzo. – Un doppio tallero del Tirolo, ed un tallero di Ferdinando Carlo. – Un pezzo da 15 carantani di Leopoldo, 1677, e un soldo di arg. di Lima, 1865.

Pisa Angelo di Trento. – 6 monete, 3 d'argento, ed una di Guglielmo di Württemberg.

Pizzini Nob. Antonio di Ala. – Ritratto in olio di Mons. Francesco Pizzini eseguito dal donatore.

Pompeati C.te Giovanni Pietro di Trento. Due denti di Squalo rinvenuti nel terreno giurese di Selva d'Oltrecastello.

Pontalti Simone di Villazzano. – Un esemplare di *Ardea cinerea*.

Postal Angelo di Trento. – Pezzo da 10 cent. di Luigi XVI.

Prato (a) Cav. Bar. Giovanni. Trento. – Un esemplare di Picchio nero (*Dryocopus martius* Boie.)

Prato (a) Bar. Vincenzo, Consigliere aulico. Segonzano. – Un grosso tirolino di Mainardo.

Ranzi Francesco, imprenditore di Trento. – Collezione completa di marmi trentini in grandi esemplari disposti in apposito armadio. – Modello

del nuovo congegno meccanico d'armamento per la ultimazione del traforo e rivestimento delle gallerie, progettato ed introdotto dal donatore nella costruzione della Ferrovia del Brennero. – Tegola romana rinvenuta a San Martino di Trento. – 5 monete in parte romane trovate nel sottosuolo in San Martino. – 230 monete, per la maggior parte italiane e tirolesi rinvenute nella fabbrica della Congregazione di Carità in Trento, già Ospitale alemanno.

Romanese Giustiniano, farmacista in Levico. – Un *Boletto*.

Rossi Pietro di Monte Sover. – Pezzo di Larice traforato dagli insetti.

Ruspoli Principe Alessandro di Roma. – 8 monete della Repubblica Romana, 1849.

Salvadori D.r Annibale in Celladizzo. – Collezione di rocce delle Valli di Non e Sole.

Sartori Dott. Pietro di Pergine. – Una consolare della famiglia *Fannia* rinvenuta al Tegazzo di Pergine, e 3 altre monete.

Stefani Antonio di Trento. – Un semibratteato germanico.

Stefani Ferdinando, I. R. sergente di Gendarmeria. Trento. – Un Piombino o Martino pescatore (*Alcedo hispida*.)

Tamanini Dott. Saverio, ingegnere architetto di Trento. – Zecchino del Vescovo di Passavia Leopoldo dei conti di Firmian.

Thunn C.te Emanuele di Trento. – Medaglia commemorativa del giubileo militare di S. A. l'Arciduca Alberto. – d.a del Matrimonio di S. A. I. R. il Principe Ereditario d'Austria.

Tomasi Angelo di Trento. – Consolare della famiglia *Nonia*, ed un bezzone di Antonio Priuli; monete rinvenute ne' pressi del nuovo Tribunale.

Travaglia Demetrio di Cavedine. – Medaglia di bronzo ad Antonio Marsura, e 5 monetine.

Trenti Giuseppe, capo-mastro muratore in Trento. – Gran bronzo di Caracalla rinvenuto nello scavo d'una fogna del Palazzo Municipale.

Unterweger Giambattista fotografo in Trento. – 30 Francobolli di varii Stati.

Valcanover Oreste, guardia civica in Trento. – 4 monete medioevali e moderne.

Viero Dott. Francesco, avvocato in Trento. – Moneta di Magnenzio trovata a Vezzano.

Weis Lodovico, Ingegnere Civico di Trento. – Chiave di ferro rinvenuta in

Trento. – 6 monete romane, un denaro di Valentiniano e parecchi oggetti antichi rinvenuti presso Ospitaletto di Strigno. – Un gettone pel collocamento della statua di Napoleone I sulla colonna Vendomme (1835). – Medaglia pel 25.o anniversario dell'inaugurazione di Leopoldo del Belgio, 1856.

Zambra Paolo di Trento. – Moneta greca coloniale di Marsiglia, ed una piastra egiziana.

Zanella Mons. Gio. Battista, Arciprete di Santa Maria Maggiore di Trento. – Tutta la preziosa ed ampia sua Collezione di medaglie, monete ed oggetti di antichità.

Zanollo Don Leopoldo, Curato di Roncogno. – Gran bronzo di N. Claudio Druso Germanico, rinvenuto al Cimirlo di Roncogno.

Zanzotti Albino di Trento. – Gran bronzo di Massimiano. – 52 monete di rame di zecche moderne. – 7 d.e di mistura e 10 di argento.

Zippel Vittorio, litografo in Trento. – 13 monete per la massima parte di zecche italiane.

Elenco alfabetico

*dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo
della città di Trento
dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1885.*

Nel pubblicare l'elenco dei Signori donatori e dei doni fatti alla Biblioteca ed al Museo di Trento nell'anno 1885, la Direzione di questi Istituti porge le più vive grazie a tutti coloro, che cooperarono al loro incremento, ed in pari tempo esterna la speranza, che anche in avvenire non verrà meno in alcun ordine di cittadini quell'attivo amore a queste patrie Istituzioni, per il quale esse di anno in anno guadagnano sempre maggior importanza a vantaggio della scienza ed a decoro dell'intiero paese e della nostra città.

Trento, nel gennaio 1886

La Direzione
della Biblioteca e del Museo

A. Doni pervenuti alla Biblioteca - Stampati

Anzoletti Luisa di Trento. – Suo stampato: «Per il Centenario (385-1885) della elezione di S. Vigilio alla sede episcopale di Trento, versi latini ed italiani.» Trento, Monauni, 1885, op. in 8.o

Apollonio Annibale, Ingegnere idraulico municipale. – Suoi stampati: «Relazione del progetto di massima d'un nuovo acquedotto con erogazione dell'acqua potabile dal Fersina alla nuova serra di Pontalto.» Trento, Küpper-Fronza, 1885, op. in f. - «Relazione sull'attivazione di pubbliche lavanderie normali in città» Trento, Marietti, 1885, op. in 8.o

Associazione della Croce rossa in Trento. – Sua pubblicazione: «Noti-

zie storico-statistiche compilate per cura del Presidio della filiale maschile in Trento.» Trento, Seiser, 1885, op. in 12.o

Associazione medica Tridentina. Sua pubblicazione: «Bollettino dell'Associazione» ecc. Trento, Marietti, 1885, un volume in 8.o

Baroldi Don Luigi curato di Campi. – Suo stampato: «Studii sulla valle di Fassa. Rovereto, dall'Ann. della S. A. T. 1884, op. in 16.o

Baruffaldi D.r Luigi A. di Riva. – Suoi stampati: «Dante prodotto a sostegno della sovranità del Papa da un'effemeride clericale» Riva, dal *Benaco*, 1884, op. in 8.o - «Parole dette nel cimitero di Pranzo sul feretro di Donato Malossini prete.» Riva, 1885, op. in 8.o - «I miei quadri, elenco poetico». Riva», 1885, op. in 8.o - «Sulle origini della S. Inquisizione, considerazioni». Riva, dal *Benaco*, 1885, op. in 8.o

Bertagnoli Cesare segretario al R. Ministero dell'interno in Roma. – Suoi stampati: «La crisi agraria alla Camera ed al Senato». Roma, dalla N. Ant., 1885, op. in 8.o - «Il riordinamento dell'imposta fondiaria». Roma, dalla N. A. 1885, op. in 8.o - «I dazi sui cereali». Roma, dalla N. A. 1885, op. in 8.o

Bertini Don Pietro Prof. In Padova. – Suoi stampati: «La Zingana ed una prova d'amore, scene in versi». Padova, 1884, op. in 8.o - «Sui cori del Manzoni, memoria». Padova, 1885, op. in 8.o - «Spigolature, versi e prose». Padova 1885, op. in 8.o

Bottea sac. Tomaso Par. decano di Malè. – Suo stampato: «Storia della valle di Sole». Trento, Monauni, 1885, volumetto in 8.o

Brandolani Edoardo Impiegato municipale in Trento. - «Annuario astronomico meteorologico per l'anno 1885». Venezia, 1884, 1 vol. in 8.o - «Previdenze, le Assicurazioni generali di Venezia». Bergamo 1884, op. in 12.o fig. - «Le Assicurazioni generali di Venezia, memoria». Venezia 1884, op. in f. - «La bonifica di Ca' Corniani alla Esposizione generale italiana di Torino». Rovigo, 1884, op. in f.

Campi nob. Luigi di Cles. – Suoi stampati: «Castello e Famiglia di S. Ippolito sopra Mechel nella Naunia». Trento, dall'Arch. Trent. 1882, op. in 8.o - «Gli archivi delle Canoniche». Trento, dall'A. T. 1883, foglietto in 8.o - «Notizie genealogiche della famiglia Migazzi». Trento, dall'A. T. 1883, op. in 8.o - «Bibliografia: Pulszky, Die Kupferzeit in Ungarn» Parma, dal Bull. di paleon. It., 1885, op. in 8.o - «Anticke Funde in Val di Non» Wien, Mitth. della Comm. Centrale, 1884. - «Sulla storia della Val di Sole per cura del sac. Tomaso Bottea, recensione». Trento, dalla V. C., 1885, op. in 8.o

Canella Luigi di Trento - «Componimenti poetici degli Accademici Affidati della R. Città di Pavia in morte di S. M. Maria Teresa d'Austria» ecc. Pavia, 1781, 1 vol. in 8.o

Canestrini Cav. D.r Giovanni Prof. Nella R. Università di Padova. - «Atti della Società Veneto-Trentina di scienze naturali residente in Padova, 1882-84, 4 vol. in 8.o - Suoi stampati: «Chernetides italici» Part. I. Padova, 1885, 1 vol. in 8.o con fig. - «Prospetto dell'Acarofauna Italiana». Padova 1885, 1 vol. in 8.o - Sua traduzione fatta in collaborazione con suo fratello prof. D.r Riccardo: «Il potere di movimento nelle piante» di Carlo Darwin. Torino, 1884, 1 vol. in 8.o.

Cappelletti Giovanni antiquario in Trento. - «I bacini di Re Geitamiro scoperti in Arten di Feltre il 20 gennaio 1875, memorie e giudizi». Feltre, 1885, op. in 8.o

Cassa di Risparmio di Trento. - Sue pubblicazioni: «Chiusa di Conto e Bilancio per l'anno 1884». Trento, Seiser, 1884, op. in f. - «Statuto della Cassa di Risparmio». Trento, Marietti, 1885, op. in 8.o.

Cavalieri pr. Giuseppe Professore nel Ginnasio Vescovile di Trento. - Suoi stampati: «Memoria del XV centenario dell'assunzione di S. Vigilio alla sede vescovile di Trento, carne». Trento, Scotoni-Vitti, 1885, op. in 8.o. - «La povera Rita, scene domestiche del Trentino». Riva, Gregori, 1885, op. in 12.o

Cavazzani d.r Guido Chirurgo primario dello Spedale di S. Chiara in Trento. - Suo stampato: «Due casi di estirpazione dell'utero, osservazioni e considerazioni». Padova, dalla Gazz. Med. It., 1884, op. in 8.o

Chilovi nob. Romano i. r. Giudice in pensione. Trento. - «Regolamento per le biblioteche pubbliche governative approvato con r. decreto» e compilato da Desiderio Chilovi Prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze. Roma, 1885, 1 vol. in 8.o

Ciani baronessa Antonietta di Trento. - «Due lettere del cav. Tito de' Bassetti». Trento, Marietti, 1885, op. in 8.o pubblicato per le nozze Bassetti-Thunn.

Cipolla co. Francesco di Verona. - Suo stampato: «Studi Danteschi, lettera ad un giovane studioso» Torino, dalla Sapienza 1885, op. in 8.o

Commissione direttrice del Liceo Musicale di Trento. - Sua pubblicazione: «Il Liceo musicale comunale di Trento alla fine dell'anno scolastico». Trento, 1885, op. in 8.o

Consiglio prov. d'Agricoltura pel Tirolo. Sezione di Trento. - Sue pubblicazioni: «Bollettino della Sezione di Trento». Trento Monnauni, 1885,

1 vol. in 8.o – Almanacco agrario pel 1886. Trento, Monauni, 1 vol. op. in 16.o con fig.

Consorzio Agrario Trentino e Società Agraria di Rovereto. – Loro pubblicazione: «L'Agricoltore» Trento, Marietti, 1885, 1 vol. in f.

De Mattio d.r Fortunato Prof. nell'i. r. Università di Innsbruck. – Suoi stampati: «Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole reali» ecc. Innsbruck, 1879, 1 vol. in 8.o - «Libro di lettura ad uso della 3.a classe delle scuole secondarie» ecc. Innsbruck, 1883, 1 vol. in 8.o - «Libro di lettura ad uso della 4.a classe delle scuole secondarie» ecc. Innsbruck, 1883, 1 vol. in 8.o - «Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole reali» ecc. Parte seconda. Innsbruck, 1885, 1 vol. in 8.o - «Formazione delle parole per derivazione e per composizione nella lingua tedesca» ecc. Innsbruck, 1885, op. in 8.o

De Vit prof. Vincenzo. Roma. – Suo stampato: «Della lettura delle lettere singolari 2. L sui monumenti epigrafici, memoria». Torino, dagli Atti della R. Accademia delle scienze ecc. 1884, op. in 8.vo

Direzione delle Scuole civico-popolari di Trento. – Sua pubblicazione: «Catalogo delle Scuole civico-popolari di Trento pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1884-85». Trento, Monauni, 1885, op. in 8.vo

Direzione dell'i. r. Ginnasio super. di Trento. – Sua pubblicazione: «Programma dell'i. r. Ginnasio sup. di Trento alla fine dell'anno scolastico 1884-85». Trento, Seiser, 1885, op. in 8.o

Direzione dell'i. r. Scuola Commerciale di Trento. – Sua pubblicazione: «Programma dell'i. r. Scuola commerciale di Trento alla fine dell'anno scolastico 1884-85». Trento, Seiser, 1885, op. in 8.o

Donati d.r Pietro medico di Mezzolombardo. – Suo stampato: «Un caso raro di Cirrosi epatica seguita da 66 paracentesi, storia e considerazioni». Trento dal Boll. dell'Associazione Medica Trentina, 1885, op. in 8.o

Dordi D.r Carlo Avvocato in Trento. – Il Duomo di Milano rappresentato da 64 tavole e illustrato da cenni storici e descrittivi». Milano, Vallardi 1 vol. in f.

Doria marchese Giacomo fondatore e direttore del Museo civico di Storia naturale di Genova. – Sua pubblicazione: «Annali del Museo civico di Storia naturale di Genova» Serie II. Genova 1884, 1 vol. (I della serie) in 8.o con tavole.

Festi Cav. co. Cesare Avvocato e Procuratore del Re in Pisa. – 42 volumi, compresi parecchi opuscoli, di varie materie, scritti per lo più da

autori italiani viventi. – Suoi stampati: «Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto del Tribunale civile e correzionale di Pisa nell'anno 1884». Pisa 1885, op. in 8.o - «Dell'arte vetraria in Altare» ecc. Pisa, Giorn. araldico-geneal.-dipl. settembre 1885 op. in 8.o

Giacomelli Pietro farmacista in Mori. – Suoi stampati: «La Valle di Ledro, guida alpina». Rovereto, dall'Ann. della S. A. T. 1883, op. in 16.o con tavole. - «Un po' di geografia fisica e statistica del Trentino». Rovereto, dall'Ann. della S. A. T. 1884, op. in 16.o - «La Società degli Alpinisti Tridentini ed i suoi Annuari giudicati da un Tirolese». Rovereto dal *Raccoglitore*, 1883, op. in 12.o - «Relazione sui temporali osservati nel Trentino nell'anno 1881». Rovereto, Grigoletti 1882, op. in 8.o

Girardi Ernesto aggregato all'i. r. ministero della Pubblica istruzione in Vienna – Sua traduzione: «Trattato di chimica inorganica nelle scuole reali super.» del d.r Mütteregger. Vienna, 1886, 1 volume in 8.o

Giunta alla Biblioteca ed al Museo – Besozzi (Cerbonio) «Delle solennità, guerre ed altri successi nati dopo la gran Dieta fatta in Augusta dal potentissimo Carlo V imperatore (1548)». Trento, Marietti, 1885, op. in 8.o pubblicato per le nozze Giuliani-Del Rio. - «A proposito d'una inedita moneta osidionale di Brescia». Trento, dall'Arch. Trent. 1885, op. in 8.o - «Inventarium mobilium Castri Boni Consilii factum jussu R.mi Capituli.» Trento, Marietti, 1885, op. in 8.o pubblicato per le nozze Larcher-Fogazzaro.

Largajoli Dionigi Professore nel R. Liceo di Padova. – Suo stampato: «Teodora, un'Augusta Bizantina del VI secolo». Roma, dalla N. A. 1885, op. in 8.o

Marchetto Antenore Tipografo-editore in Borgo. – Sua pubblicazione: Del Vaj (p. Giorgio) «Notizie ecclesiastiche della valle di Fiemme». Borgo, 1884, 1 vol. in 12.o

Martini conte Giovanni di Calliano. – 1500 volumi, stampati di varie materie formanti parte della sua collezione di libri legata alla Biblioteca comunale di Trento.

Meneghini Saverio, docente di Agricoltura nell'Istituto agricolo di Conegliano. – Suo stampato: «Norme teorico-pratiche intorno alla propagazione, allevamento e coltivazione del gelso». Trento, Scotoni-Vitti, 1885, op. in 8.o

Morizzo p. Maurizio da Borgo. – Suo stampato: «Documenti». Borgo, Marchetto, 1885, op. in 8.o , pubblicato per la installazione a parroco di Castelnuovo di Don Carlo Hellwegger.

Museo Civico di Rovereto. – Sue pubblicazioni; «Elenco dei doni fatti al Museo di Rovereto nel 1884.» Rovereto, Ditta Sottochiesa, 1885, foglio di 3 pag. – Cobelli d.r Ruggero «Elenco sistematico degli Imeno-Disco-Gastero-Mixomiceti e Tuberacei finora trovati nella Valle Lagarina.» Rovereto, Ditta Sottochiesa, 1884, op. in 8.o – Halbherr Bernardino «Elenco sistematico dei Coleotteri finora raccolti nella Valle Lagarina». Fasc. 1.º *Cicindalidae e Carabidae*. Rovereto, Ditta Sottochiesa, 1885, op. in 8.o

N. N. prete Trentino. Trento. – Rosmini p. Giuseppe «Il Catechista cattolico.» Verona, 1863, 1 vol. in 16.o – e 5 opuscoli d'occasione d'autori trentini.

Orsi d.r Paolo di Rovereto, aggregato alla R. Biblioteca nazionale di Firenze. – Suoi stampati: «Scoperte archeologiche nell'Istria descritte». Roma, 1885, op. in 8.o – «Gli Ibero-Liguri nella necropoli d'Este.» Reggio d'Emilia, dal Bull. Di paleon. It. 1885, op. in 8.o – «Saggio di Toponomastica Tridentina.» Trento, dall'Arch. Tr. 1884, op. in 8.o

Panizza d.r Augusto Avvocato in Trento. – Suoi stampati: «Jacopo Vergano di Arco» Trento, dall'Arch. Trent. 1885, op. in 8.o – «Ser Paolo» Almanacco Trentino per l'anno 1886.» Trento, Marietti, 1885 un vol. in 12.o

Papaleoni Giuseppe Archivist paleologo in Firenze. – Suo stampato: «Varietà Giudicariesi». Trento, dall'Arch. Trentino 1885, op. in 8.o

Pederzoli don Giuseppe Prof. emerito in Rovereto. – Trullet p. Angelo «Parere intorno alle dottrine ed alle opere di Antonio Rosmini-Serbati del p. Domenico Gravina abate cassinese circa l'origine dell'anima». Modena, 1882, 1 vol. in 8.o – Suo stampato: «Dilucidazione sopra l'articolo quaderno 17 gennaio 1885 della *Civiltà*». Rovereto, dagli Atti dell'i. r.Acc., 1885, op. in 8.o

Perini Quintilio Farmacista in Egna. – Schulte J. F. «Die Macht der römische Päbste» ecc. Prag. 1871, op. in 8.o – 7 altri opuscoli relativi ad acque minerali ed a cose fisiche e farmaceutiche.

Pisoni don Francesco Prof. nell'I. R. Ginnasio sup. di Trento. Schiaparelli G. e Frisiani P. «Sui temporali osservati nell'Italia superiore durante l'anno 1877, relazione» Milano, 1880, op. in 4.o con tavole.

Redazione On. della *Gazzetta di Trento*. – *Gazz. di Trento*. Trento, Seiser, 1885, un vol. in f.

Redazione On. del giornale *la Voce Cattolica*. – *La Voce Cattolica*. Trento, Monauni, 1885, 4 vol. in f.

Reich Desiderio Prof. di storia nell'i. r. Ginnasio sup. di Trento. – Suo stampato: «Memorie storiche della chiesa parrocchiale di Tajo.» Trento, Scotoni-Vitti. 1885, op. in 8.o pubblicato per le nozze Reich-de Pilati. – Sua traduzione: «Manuale di geografia comparata per le classi infer. Delle scuole medie» di Gustavo Herr. Trento, Scotoni-Vitti, 1885, 1 vol. in 8.o

Ricci Cav. Vittore Professore e direttore della Scuola tecnica in via Capuccino, Milano. – Suo stampato: «La terra e gli esseri terrestri, appunti di geografia generale.» Milano 1885, un vol. in 8.o di pag. 1087 con 113 fig. intercalate nel testo.

Rosà Enrico di Trento. – Lorente G. A. «Storia critica della Inquisizione di Spagna» traduzione di St. Ticozzi. Milano 1854, 6 vol. in 12.o legati in 3.

Rossetti ved. Anna nata Pegoretti e Maria Rossetti. Padova. – 23 opuscoli di argomento di cose fisiche dettati dal Prof. comm. Franc. Rossetti mancanti alle collezioni della Civ. Biblioteca. - «Francesco Rossetti, Commemorazione letta da Andrea Naccari alla R. Accademia delle scienze di Torino». Torino, 1885, op. in 8.o, due copie.

Sardagna, di, Cav. Giov. Batt. Venezia. Suo stampato: «Documenti circa il feudo della Muta in Riva di Trento». Venezia, dall'Arch. ven., 1884, op. in 8.o

Scotoni e Vitti litografi e tipografi in Trento. – Loro edizioni: «Degli antichi diritti della Chiesa di Trento sul Benaco, brano tolto da una dissertazione inedita di Francesco Santoni». Trento 1885, op. in 8.o pubblicato per le nozze Benuzzi-Santoni. - «Fra Frontone, novella di Giampietro Beltrami Roveretano». Trento 1885, op. in 8.o - «Pianta di Trento.» Trento, 1885, foglio sciolto. - «Fontana nettuniana avanti l'anno 1872». Trento 1885, op. in 8.o - «A. B. C. per i visitatori dell'Esposizione artistico-umoristica aperta nelle sale della palestra ginnastica». Trento, Marietti, 1885 op. in 8.o

Seiser Giovanni, Ditta tipografica in Trento. – Sua edizione: «Giornale d'affari e di famiglia per l'anno 1886». Trento, un vol. in 8.o

Società dei Maestri di scuola con sede a Borgo. – Sua pubblicazione: «Il *Didascalico*, periodico delle Società magistrali esistenti nel Tirolo italiano». Borgo, Marchetto, 1885, un vol. in 4.o

Società del Teatro sociale di Trento. – Sue pubblicazioni: «Statuto compilato dalla Commissione nominata nell'Adunanza del giugno 1881». Trento, Marietti, op. in 4.o – Detto «discusso ed approvato nell'Adunanza generale straordinaria del 1o marzo 1885». Trento, Marietti, op. in 8.o

Società di Mutuo Soccorso degli artieri in Trento. – Sua pubblicazione: «Rendiconto amministrativo dell'anno 1884». Trento, Seiser, 1885, op. in 4.o

Società degli Alpinisti Tridentini. Trento. Sua pubblicazione: «XI Annuario, anno sociale 1884-85». Rovereto, Ditta Sottochiesa, 1885, un vol. in 8.o con tavole.

Sordo Pietro, Maestro dirigente di Castel Tesino. «Sonetto alla signora Barbara Cavagnari, professando i voti nel monastero di S. Giuliano in Pizzeghettone.» Cremona, 1774, foglio in seta.

Spilzi Cav. Albino di Trento. – Triepel Luigi «Il Papato, pubblicazione di scienza cattolica.» Roma, 1884, 1 vol. in 8.o

Stefenelli Don Giuseppe di Trento. - «Tasse giudiziali delle sportule prescritte alle giurisdizioni italiane della Contea del Tirolo.» Vienna e Rovereto, Marchesani, 1776, op. in 4.o

Strobele Giovanni, studente in legge presso la R. Università di Bologna. - «Programma del R. Istituto tecnico super. di Milano, anno 1884-85». Milano 1885, op. in 8.o

Tamanini D.r Saverio Ingeg. In Trento. – Naccari Andrea «Commemorazione di Francesco Rossetti letta alla R. Accademia delle scienze di Torino.» Torino, 1885, op. in 8.o

Thunn Co. Matteo in Mezzacorona. - «Cinque lettere dirette al Cardinale Angelo Maria Querini, tolte dalla raccolta inedita esistente nella Biblioteca Queriniana di Brescia». Brescia, 1885, op. in 8.o pubblicato per le nozze Thunn-Bassetti. - «Per le auspicate nozze Thunn-Bassetti Sonetto di F. M.» - «Per le nozze del nob. Roberto de Bassetti colla contessa Antonia Thunn, due lettere del cav. Tito de Bassetti». Trento, Marietti 1885, op. in 8.o

Turrini Cav. Giuseppe Profess. di Sanscrito nella R. Università di Bologna. – Bertacchi d.r Angelo «Storia dell'Accademia Lucchese» T. I. Lucca, 1884, 1 vol. in 4.o – Cugnoni Gius. «Berlingaccio, ditirambo» Livorno, 1880, op. in 8.o pubblicato per le nozze Cugnoni-Casalini.

Urtoller Giuseppe Prof. nella R. Università di Parma. – Suoi stampati: «La donna e i nuovi tempi, con appendice di due lettere di S. A. la Principessa Dora d'Istria». Cesena, 1878, 1 vol. in 8.o - «Lo Statuto fondamentale del Regno d'Italia annotato». Parte 1a dello Stato e della Monarchia. Cesena, 1881, un volume in 8.o

Woezl D.r Luigi Medico di stato maggiore in Trento. – Suo stampato:

«Alcune notizie intorno al Palazzo Pretorio in Trento.» Trento, dall'Arch. Trentino 1885, op. in 8.o

Zanolini L. M. di Trento. – Suoi stampati: «Intorno alle edizioni delle poesie del conte Nicolò d'Arco». Bologna, nel Bibliofilo del Lozzi, 1885, N. 2, in 8.o - «Letterate trentine del secolo XVI, notizie bibliografiche.» Trento, dalla *Voce Cattol.*, 1885, op. in 12.o

Zatelli Domenico Prof. in Rovereto. – Suo stampato: «De l'emploi de la negation en français et en italien.» Rovereto, Ditta Sottochiesa, 1885, op. in 8.o di 107 pagine.

Manoscritti

Alessandrini Cav. Pietro di Trento. – Suo manoscritto: «Nostra di Gresta, romanzo storico» da lui stampato coi tipi della Ditta Sottochiesa di Rovereto nell'anno 1884. Un vol. in f.

Cappelletti Giovanni antiquario in Trento. – 28 pergamene.

Gerloni Cav. Francesco di Trento. - «Geografia generale» Manoscritto del Prof. Bartolameo Gerloni (n. 1759, m. 1839) diviso in 5 fascicoli.

Rossetti ved. Anna e Maria Rossetti di Padova. – Otto Manoscritti in parte autografi del Prof. Comm. Fr. Rossetti. – 116 lettere di scienziati e uomini di lettere dirette al Prof. Rossetti.

B. Doni fatti al Museo civico

Albertini Simone i. r. guardia di Polizia. – Un coltello rinvenuto ai Paradisi.

Andreis Bortolo di Mezzacorona. – Una moneta di Crispo frammentata.

Antonini Don Federico Cappellano degli Italiani in Bolzano. – 17 monetine veronesi attribuite ad Enrico II (1002-1024) rinvenute in Vadena.

Apollonio Annibale Ing. Idraulico municipale. – Un denaretto di Lorenzo Tiepolo (1268-1275), un quattrino di Francesco Foscari (1423-1457) e 18 monete diverse, rinvenute nello scavo per l'abbassamento dello stradone lungo i bastioni del castello di Trento. – Una moneta, 2 bottoni, una chiave ed un frammento di bronzo lavorato trovati nello scavo alla *Mostra*. – 10 monete romane di Claudio II, Tetrico, Gallieno,

Costantino ecc. e tre monete di zecche moderne; oggetti trovati negli scavi delle Caserme. – Sigillo di ottone: SIG: CONGREGAT. S. DOCTRINAE: CHRISTIANAE: CATHED. TRIDENT. 1689, rinvenuto allo scavo del Castello. – 14 monete di diverse zecche trovate nello scavo suddetto. – Tessera del secolo XVI rinvenuta nel corpo della muratura del bastione del Castello. – Moneta di Probo rinvenuta nell'orto di S. Marco in Trento. – 3 monete di zecca moderna ed un piccolo di Federico II della zecca di Parma.

Arnoldi Giuseppe guardia municipale di Trento. – Monetina d'arg. della zecca di Verona (1002-1024) ritrovata in Vadena.

Boschetti Vincenzo di Trento. – Sesino di Modena.

Campi nob. Luigi di Cles. – Cavallino di bronzo rinvenuto in Valle di Non.

Cappelletti Giovanni antiquario in Trento. – Piccolo bronzo di Costantino trovato nello sterro della strada *alla Mostra*. – 2 monetine della zecca di Genova, ed una di quella d'Asti. – Un orecchino di bronzo. – Cucchiaino di bronzo rinvenuto a Susà. – Fotografia dell'antico altare esistente nella chiesetta di S. Valentino presso Vezzano. – Denaro d'arg. di Decio, gran bronzo di Trajano e piccolo bronzo di Massimiano. – Frammento di mummia trovato in un muro a Trento. – Medaglia di stagno di S. Valentino ed una monetina d'arg. di Jacopo di Carrara Signore di Padova.

Ceola Don Severino Catechista delle Scuole comunali femminili di Trento. – Pezzo di fresco staccato da un muro rappresentante una testa di santa.

Cescati Gio. Battista di Trento. – 3 monete di rame di zecca moderna.

Dal Vit Don Pietro Curato di Monclassico. – Gran bronzo di Nerone battuto sotto Claudio Imperatore.

Danieli Giuseppe di Trento. – Sega del pesce sega.

De Vigili D.r Giusto Medico in Mezzolombardo. – Frammento d'ascia in serpentino, un nucleo e punte di frecce di selce provenienti dalla stazione litica alla *Forca* di Mezzacorona.

Ferrari D.r Edoardo i. r. Capitano dist. Di Bressanone. – 10 monetine di Verona riferite ad Enrico II, e rinvenute in Vadena.

Framanzi Pietro di Trento. – Un esemplare di Falco (*Buteo vulgaris*) colto alla villa di Belvedere.

Ghezzi Cesare Segretario municipale in Pergine. – 3 petrefatti dei terreni di Civezzano, una moneta romana, una turca ed un da 5 soldi del Regno d'Italia 1812.

Giunta al Museo di Trento. – 3 monete d'arg. di zecca moderna; 2 dette di biglione, e 5 dette di rame, pure di zecca moderna.

Joriati Prof. Antonio di Trento. – Due monete di Verona (1002-1024), una di Giuseppe I (1708) ed un'altra di Verona.

Ladstetter Giuseppe Libraio in Trento. – Antica figurina in bronzo rinvenuta a Piedicastello.

Larcher D.r Francesco di Trento. – Moneta cinese, ed una monetina napoletana.

Marconi Simone di Trento. – Nota di Banco per lire due del 1848.

Martinelli Andrea di Mezzacorona. – 14 monetine del Basso Impero rinvenute all'Ischia di Mezzacorona.

Martini Cesare Segr. Comunale di Civezzano. – Nota di B. da fi. 5 dell'anno 1806.

Martini conti Fratelli di Calliano. – Una tegola e parecchi frammenti d'anfora; avanzi d'una tomba romana scoperta ai *Paradisi* di Mattarello, a circa 20 metri dalla strada postale, nell'anno 1878. – Fotografia in grande del compianto loro zio conte Giov. Martini.

Molignoni Don Cornelio, già cappellano e segr. Di S. A. R.ma il P. V. Giangiacomo Della Bona. Trento. – Fibula del tipo certosa, pendaglio, perline e 20 bottoni di rame, formanti parte del ripostiglio di Dercolo, scoperti nel 1883. – Mezzo bronzo di Trajano, detti di Adriano, di Faustina madre, di M. Aurelio; gran bronzo di Faustina e di Alessandro Severo, piccolo bronzo di Diocleziano, e sei monetine di Costanzo, il tutto rinvenuto sul tenere di Vezzano.

Nardin Francesco guardia municipale di Trento. – Peso papale del dopione di Spagna. – 3 monete di zecca moderna ed una tessera.

N. N. di Trento. – Due pistole col cannoncino di bronzo e pugnale a scatto di forma singolare.

Olneider Giulio di Trento. – 2 monete di bronzo di Claudio ed altra di Domiziano; 2 dette venete, una di Milano, una di Mantova ed un denaro tirolese rinvenute a Villazzano. – Diversi frammenti di due vasi vinari pure rinvenuti a Villazzano. – Una monetina frammentata trovata nell'abbattimento della strada *alla Mostra*.

Perini Quintilio farmacista di Egna. – 8 monetine veronesi d'arg. del ripostigliodi Vadena.

Pernetti Giacomo di Trento. – 2 centesimi dell'Uruguay.

Peterlini Albino di Trento. – 2 monetine d'arg. della zecca di Verona rinvenute a Vadena. – Mezzo bronzo di Faustina e due piccoli bronzi di Costantino e di Valente. – Quattro monete romane di bronzo fra le quali una di Nerone ed una di Adriano. – Denaro d'arg. di Domiziano e due monetine di Salisburgo e d'Austria. – Un viglietto di Banca d'un fiorino di Vienna 1800. – Piccolo bronzo di Antonino; monetina di Costanzo e bezzo del doge Molin.

Piechele Gio. Batt. di Trieste. – Medaglietta di bronzo di fusione moderna; monete di Gallieno, di Costantino I, di Alessandro Severo, di Licinio ed una di Caracalla d'arg. – 4 monete di rame venete, papali e mantovane. – 3 monete del Tonchino.

Pontalti Giuseppe di Trento. – Un esemplare di Falco (*Buteo vulgaris*) preso presso Trento nel verno del 1885.

Ranzi D.r Guglielmo di Trento. – Un coltello a borchia di ferro ed una chiave di ferro, rinvenuti a Civezzano.

Rizzoli Nob. Oreste Impiegato municipale in Trento. – Tabacchiera araba, ed una posatina giapponese con relativo astuccio.

Rosà Enrico di Trento. – Uno scheletro di passera solitaria (*Monticola cyana*, ab.)

Santoni Silvio di Trento. – Un *assignat de dix livres*, 1792.

Sartorelli D.r Egidio Medico in Borgo. – Moneta di Antonino, 3 monetine austriache d'arg., 12 monete di zecche moderne, una lira austriaca per Mantova, e tre tessere, rinvenute presso Borgo.

Sartori Don Luigi Missionario residente in Baltimora. – Due ascie, 68 punte di freccia in pietre diverse, 3 vasi di terra cotta ed una freccia montata per l'arco; utensili appartenenti agli indigeni dell'America del Nord.

Scotoni Guido di Trento. – Centesimo degli Stati Uniti d'America, ed un quattrino di Gubbio.

Scozzi Giacomo di Trento. – Fibula in bronzo rinvenuta tra Besenello e Acquaviva.

Stefenelli Don Giuseppe di Trento. – 85 monete di bronzo, e 207 di rame di varie zecche.

Tambosi Antonio di Trento. – Monetina d'arg. della zecca di Milano (Enrico VIII 1310-1313), e detta di Coira rinvenute nell'abbassamento della strada *alla Mostra*.

Tava D.r Giovanni di Mezzolombardo. – Nuova raccolta di coltellini in

selce rinvenuti alla stazione litica della *Forca* di Mezzacorona.

Trettel Antonio di Trento. – Piccolo di Bologna.

Volpi Matteo i. r. Capitano in riposo. Maderno. – Fibula barbarica di bronzo rinvenuta a Maderno.

Volpi Alessandro di Trento. – Denaro d'arg. di Trajano.

Woezl D.r Luigi Medico di stato maggiore in Trento. – Medaglia commemorativa del Museo di Linz, 1883.

Zanzotti Albino di Trento. – Moneta di Probo; 2 monete di rame romane; due d'arg. di zecca moderna; 12 dette di rame e 2 di biglione pure di zecca moderna.

Zatelli Domenico di Piedicastello. – Moneta di rame veneta.

Elenco alfabetico

dei donatori e dei doni

*fatti alla Biblioteca ed al Museo della città di Trento
dal 1° Gennaio al 31 dicembre 1899*

La sottoscritta Direzione porge i suoi più distinti rendimenti di grazie a quanti, con esempio preclaro di alto amor di patria e d'affetto generoso per quel che la vita cittadina ha di più nobile ed elevato, anche nell'or decorso anno 1899 arricchirono coi loro doni la suppellettile scientifica della Biblioteca e del Museo comunali.

Essa insieme esprime i sensi della più ferma fiducia che il favore di tante egregie persone e di tante benemerite Associazioni anche in avvenire non verrà meno a queste Istituzioni germoglio e simbolo di civiltà e di progresso.

Trento, nel gennaio 1900

LA DIREZIONE
della Biblioteca e del Museo

A. Doni pervenuti alla Biblioteca - Opere a stampa

Accademia (I. R.) di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto.

– Sue pubblicazioni: Atti della I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto. S. III, Vol IV, F. III-IV (A. 1898), Vol. V, F. I-II (1899, 8°). – Per il Centocinquantenario 1900 dalla fondazione della i. r. Accad. di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto. 1899, 8°

Apollonio Ing. Annibale, Trento. – Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1897 compilate dal Prof. Giov. Agamennone (Settembre-Dicembre). – Le stesse per i primi tre mesi del 1898. Roma, 1898 e 1899. Tre fasc. in 8°.

Associazione (Spett.) medica Tridentina. – Sua pubblicazione: Il Bollettino medico trentino. Redattore D.r Giovanni Gerloni. Anno XVIII. Trento, 1899, 8°.

Associazione (Spett.) mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza del Trentino residente in Rovereto. – Suo ventesimonono bilancio (Anno 1898). Rovereto, 1899, 4°. – Protocollo dell'Assemblea generale ordinaria da essa tenuta in Mori il 30 Aprile 1899. Ead.

Ateneo di Brescia. – Sua pubblicazione: Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1898. Brescia, 1898, 8°.

Banca (Spett.) Cooperativa di Trento. – Sua Relazione del Consiglio d'Amministrazione dell'esercizio 1898 e Protocollo dell'Assemblea generale ordinaria dei Soci di 2ª convocazione del 9 Aprile 1898. XIII anno d'esercizio. Trento, 1899, 4°.

Bertolini Dott. Stefano, Madrano. – Sua pubblicazione: I Coleotteri del Trentino. Saggio di un elenco delle specie di coleotteri appartenenti alla regione faunistica nel Trentino. Firenze, 1899, 8°.

Biblioteca (R.) Nazionale Centrale di Firenze. – Sue pubblicazioni: Per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Relazione delle pratiche fra il Governo ed il Comune dal 1885 al Dicembre 1898. Firenze, 1899, 8°. – Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa. N.º 313-336. Firenze, 1899, 8°.

Biblioteca Civica di Rovereto. – Elenco alfabetico dei Signori che coi loro doni aumentarono il numero dei Volumi della Biblioteca civica Roveretana dal 1º Gennaio al 31 Dicembre 1898. Rovereto, 1899, 4°.

Biblioteca Comunale di Verona. – Sue pubblicazioni: La Biblioteca comunale e gli antichi Archivi di Verona nell'anno 1897. Verona, 1897, 4° (Poligrafia). – Resoconto morale della civica Biblioteca di Verona per l'anno 1898. Ivi, 1899, 4°.

Bonelli. Rev. Don Gio. Batta, Cavalese. – Suo opuscolo: Notizie intorno al Castello di Fiemme e suo Comitato. Trento, 1899, 8°.

Boni Guido, Farmacista a Tione. – Suo opuscolo: Memorie del Campanone, 1750-1850. Tione, 1899, 8°.

Bonmassari Molto Rev.do Don Antonio, Mezzolombardo. – Alessandro Rossi Senatore del Regno. Schio, 1899, 4°. – Fumi (L.) ed A. Lisini, Genealogia dei Conti Pecci Signori di Argiano. Pisa, 1880, 4°.

Bonomi Agostino, Prof. nell'i. r. Ginnasio di Rovereto. – Sue pubblicazioni: Lo Zigolo dal collare (Euspiza aureola Pall.) catturato per la prima volta nel Trentino. Nota ornitologica. Estr. 1899, 8°. – Ueber den Vogelzug in Süd-Tirol. Estr. 1898, 4°.

Bortolotti Dott. Emilio, Arco. – Suo opuscolo: I Consoli e i Podestà di Arco. Arco, 1899, 8°.

Bresadola, Molto Rev.do Don Giacomo, Amministratore del Rev.mo Capitolo in Trento. – Sue pubblicazioni: *Fungi Brasilienses lecti* a cl. Dr. Alfredo Möller. Estr. 1896, 8°. – *Fungi aliquot saxonici novi lecti* a cl. W. Krieger. (*Contributio V^a ad floram mycol. Saxonica*). Estr. 1897, 8°. – *Genus Mölleria Bres. Critice disquisitum*. Ead. – *Di una nuova specie di Uredinea*. Ead.

Bresadola Ing. Pompeo, Spoleto. – Suo op.: *La municipalizzazione dei servizi elettrici*. Estr. 1899, 8°.

Briosi Giovanni, Prof. ord. di Botanica nella R. Università di Pavia. – Sua opera pubblicata in collaborazione con Filippo Tognini: *Intorno alla anatomia della Canapa*. Milano, 1894-96, 2 vol. in 4°.

Bullo Carlo, Venezia. – Sua opera: *Dei movimenti insurrezionali del Veneto sotto il dominio napoleonico e specialmente del brigantaggio politico del 1809*. Venezia, 1899, 8°.

Camera (On.) di Commercio e d'Industria in Rovereto. – Sue pubblicazioni: *Inchiesta per l'allevamento, monticazione e commercio d'importazione ed esportazione del bestiame, in confronto all'applicazione delle Leggi veterinarie, riassunta il 19 Nov. 1898, con tavole statistiche e relazioni speciali in argomento*. Rovereto, 1898, 4°. – *Protocollo della Sessione ord. Della Cam. di Comm. e d'Ind. tenuta in Rovereto il 1° Dic. 1898*. Ead. – *Protocolli della Sessione ord. tenuta in Rovereto il 10 Genn. e il 25 Luglio 1899*. Ivi, 1899, 2 fascicoli in 4°.

Campi Dott. Luigi Nobile de, Deputato al Consiglio dell'Impero. – Sue pubblicazioni: *La questione dell'Università italiana e le cattedre parallele d'Innsbruck*. Estr. 1898, 8°. – *Antichi pani di rame rinvenuti presso Lauregno nella Naunia*. Estr. 1899, 8°.

Campori Marchese Matteo, Modena. – Sua pubblicazione: *Les lettres de L. A. Muratori. (Liste des correspondants)*. Modène, 1898, 4°.

Canestrini Cav. Giovanni, Prof. ord. di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata presso la R. Università di Padova. – Sua opera: *Prospetto dell'Acarofauna italiana. Parte VIII*. Padova, 1899, 8°.

Cesarini Sforza, Prof. Conte Lamberto, Vigevano. – *Rossi-Casé (L.), Il Combattimento alla Sforzesca, 1849. Discorso letto il 21 Marzo 1899, inaugurandosi il Monumento ai Caduti. Mortara-Vigevano, 1899, 4°.*

188 **Chilovi, Comm. Desiderio**, Prefetto della R. Biblioteca Nazionale Cen-

trale di Firenze. – Sua pubblicazione: Il Catalogo della letteratura scientifica. Estr. 1899, 8°.

Chini, Rev.mo Mons. Dott. Giuseppe Maria, Arciprete di Arco. – Sua pubblicazione: Memorie del paese di Massone presso Arco. Arco, 1899, 8°.

Chini Giuseppe, Rovereto. – Sua pubblicazione: L'acqua delle fontane pubbliche di Rovereto nel passato ed al presente. Rovereto, 1898, 16°.

Cipolla C.te Carlo, Prof. ord. di storia moderna nella R. Università di Torino. – Sua pubblicazione: Documenti piemontesi del sec. XIV riguardanti i «Campari». Estr. 1898, 8°.

Comitato (On.) locale di Trento del 1.° Congresso antimassonico internazionale. – Atti del 1° Congresso antimassonico internazionale XXV-XXX Settembre Trento. Trento, 1898, 8°. – Actes du 1.^{er} Congrès antimaçonique international. Tournai. 1897, 8°.

Consiglio (On.) provinciale d'Agricoltura pel Tirolo, Sezione di Trento. – Sue pubblicazioni: Almanacco agrario pel 1899. Trento, 1899, 8°. Verbale della III Sessione plenaria della Delegazione del Consorzio di Manutenzione del Regolamento dell'Adige S. Michele-Sacco. Trento, 1899, f.°

Da Lisca Ing. A., Avio. – Suo opuscolo: L'antica Pieve di Avio. Estr. 1899, 8°.

Dalla Torre (K. W. Von), Professore presso la i. r. Università d'Innsbruck. – Sue pubblicazioni: Die volkstümlichen Thiernamen in Tirol u. Vorarlberg. Estr. 1894, 8°. – In collaborazione con Fr. Anzinger: Die Vögel von Tirol u. Vorarlberg. Estr. da *Die Schwalbe*, Ann. XX. 4°.

Deputazione (Regia) sopra gli studi di Storia patria delle antiche provincie e della Lombardia. – Sua pubblicazione: *Historiae patriae Monumenta* edita iussu regis Caroli Alberti. S. II, T. XXII: *Codex diplomaticus Cremonae* (Vol. II).

Direzione (On.) della Cassa di Risparmio in Trento. – Sua pubblicazione: Bilancio patrimoniale e consuntivo della Cassa di Risparmio di Trentodell'anno 1898. Proposta da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Comunale. Trento, 1899, f.°

Direzione (On.) dell'i. r. Ginnasio Sup. di Trento. – Programma dell'i. r. Ginnasio Superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1898-99. Trento, 1898, 8°.

Direzione (On.) della i. r. Scuola media di commercio, in Trento. – Programma della i. r. Scuola media di Commercio in Trento alla fine dell'anno scol. 1898-99. Trento, 1898, 8°.

Direzione (On.) dell'i. r. Scuola professionale per la lavorazione della pietra e per l'intaglio in legno, in Trento. – Sua pubblicazione: Rapporto dell'anno scolastico 1898-99. Trento, 1899, 4°.

Direzione (On.) delle Scuole civico-popolari di Trento. – Catalogo delle Scuole civico-popolari di Trento, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1898-99. Trento, 1899, 8°.

Festi Conte Cesare de, Consigliere d'Appello, Venezia. – Barrili (A. G.), La Montanara. Racconto. Milano, 1895, 2 vol. in 8°. – Bazzoni (G. B.), Il Castello di Trezzo. Ivi, 1868, 2 vol. in 12°. – Capranica (L.), Re Manfredi. Romanzo. Ivi, 1894, 3 vol. in 8°. – Cesana (G. A.), Ricordi di un giornalista. Ivi 1890-92, 2 vol. in 8°. – Ercoliani (L.), Valvassori Bresciani. Ivi, s. a. 4 vol. in 12°. – Fogazzaro (A.), Daniele Cortis. Ivi, 1896, 8°. – Skakespeare. Falstaff. Scene riordinate da A. Tedeschi. Ivi, 1893, 8°. – Signori (B.), Adelaide, regina dei Longobardi. Ivi, 1838, 2 vol. in 12°. – Sudermann (E.), Il Ponte del Gatto. Ivi, 1894, 8°. – Gli Albori della Vita Italiana. Ivi, 1890-91, 3 vol. in 8°. – La Vita Italiana nel Trecento. Ivi, 1892, 3 vol. in 8°. – La Vita Italiana nel Rinascimento. Vol. I. Ivi, 1893, 8°. – D'Annunzio (G.), Trionfo della morte. Ivi, 1894, 8°. – Nicolini (N.), Le quistioni di diritto. 2 Parti. Nap. 1888, 8°. – Stivanello (L. C.), La questione del gaz a Venezia. Venezia, 1899, 8°. – Bussola (C.), Discorso pronunziato presso la Corte di Cassazione di Palermo il 4 Genn. 1899. Palermo, 1899, 8°. – Romanin (A.), Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della R. Corte d'Appello di Venezia nell'anno 1898. Venezia, 1899, 8°. – Storia delle Cento Città d'Italia. Vol. II (Roma moderna. Mil. 1879, 12°). IV (Venezia. Ead.), VII (Milano moderna. Ead.), XIV (Genova, vol. 2°. Ead.).

Folgheraiter, Prof. Dott. Giuseppe, primo assistente alla Cattedra di Fisica presso la R. Università di Roma. – Sue pubblicazioni: Sulla perturbazione magnetica del 9 Settembre (1898). Estr. 1898, 4°. – Ricerche sulla inclinazione magnetica nel 1° sec. a. Cr. e nel 1° sec. dell'era volgare calcolata da vasi fittili di Arezzo e Pompei. Estr. 1899, 4°. – Ricerche sull'inclinazione magnetica col mezzo della distribuzione del magnetismo libero nei vasi fittili antichi. Ead. – Ricerche sull'inclinazione magnetica durante il periodo di fabbricazione dei vasi fittili greci. - Ead. – Singolari effetti magnetici prodotti da una fulminazione. Ead. – Intensità orizzontale del magnetismo terrestre a Campo di Giove nell'Abruzzo. Ead. – Sur les variations séculaires de l'inclinaison magnétique dans l'antiquité. – Estr. 1899, 8°.

Franceschi Prof. Antonio, Recanati. – Sua pubblicazione: Volgarizzamento e interpretazione del Libro di Giona Profeta coi suoi segni e sensi mistici. Recanati, 1899, 4°.

Garbini Dottor Giuseppe, Messina. – Sue pubblicazioni: Degli ascessi mastoidei da influenza. Roma, 1892, 8°. – Rendiconto statistico-clinico del biennio scolastico 1894-95 e 1895-96. Estr. Torino, 1897, 8°. – Resoconto statistico-clinico dei malati curati nell'ambulatorio privato per le malattie d'orecchio, naso e gola in Messina nell'anno 1897. Messina, 1898, 8°. – Compendio di otoiatria ad uso degli studenti e dei medici pratici con 82 figure nel testo. Torino, 1899, 8°. – Un caso di cisti dell'epiglottide; esame istologico. Estr. Torino, 1899, 8°. – Lesioni dell'Attico nelle otiti medie purulente acute e croniche. Studio anatomico-clinico. Messina, 1899, 8°. – In collaborazione col Prof. G. Ferreri: Le tonsille ipertrofiche palatine in relazione con le malattie dell'orecchio. Estr. 1895, 8°. – In collaborazione col Dott. Franc. Stagnitta Balistreri: Sulla tubercolosi dell'orecchio medio. Estr. 1899, 8°.

Garbini Dottor Guido, Messina. – Sua pubblicazione: Contributo alla conoscenza delle paralisi progressive post-tabetiche. Nocera Inf. 1899, 8°.

Gerloni Dott. Giovanni, Trento. – Suo opuscolo: Constatiamo la scoperta del metodo incruento per la riposizione della lussazione spontanea coxo-femorale esser dovuta al genio e studio indefesso dell'italiano prof. Agostino Paci di Pisa. Estr. 1899, 8°.

Girardi Ernesto, Consigliere contabile presso l'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione, Vienna. – Wasserburger (P.), Mein Liederbuch. Wien, 1899, 12°. – Bahr (H.) u. C. Karlweis, Wenn es Euch gefällt. Wiener Revue in drei Bildern. Ivi, 1899, 8°. – Schickl (W.), Bleamelblatt'In. Gedichte. Ivi, 1900, 12°. – Geller (L.), u. H. Iolles, Die Praxis d. Obersten Gerichtshofs. Ivi, 1900, 8°. – Kralik (R.), Sokrates. Ivi, 1899, 8°. – Masaryk, (Th. G.), Die philosophischen u. sociologischen Grundlagen d. Marxismus. Ead. – Jahrbuch d. k. k. geol. Reichsanstalt. Jahrgang 1898, III-IV, e 1899, I-III. Wien, 1899, 4°. – Verhandlungen d. k. k. geol. Reichsanstalt, 1898, N.° 16-18; 1899, N.° 1-12. – Duecento e quindici opuscoli diversi di materia geologica.

Giunta (Ecc.sa) prov.le del Tirolo, Innsbruck. – Sua pubblicazione: Stenograph. Berichte d. Landtages d. gefürsteten Grafschaft Tirol aus d. VIII Landtagsperiode. Vierte Session v. 11. Apr. bis 27 Mai 1899. N.° 1-22. Innsbruck, 1899, 4°.

Grammatica Dott. Gustavo, Notaio in Trento. – Sabbadini (R.), Raffaele Zovenzoni e la sua monodia chrysolorae. Catania, 1899, 4°.

Hartmann L. M., Vienna. – Sua pubblicazione: *Iter Tridentinum*. – Estr. 1899, 4°.

Inama Comm. Virgilio, Prof. ordinario di letteratura greca e Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere presso la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano. – Sue pubblicazioni: *La guerra retica*. Estr. 1899, 8°. – *La provincia della Rezia e i Reti*. Ead.

Istituto agrario prov. e Stazione sperimentale in S. Michele. – Relazione sull'attività da esso spiegata nei primi 25 anni 1874-1899. Trento, 1899, 8°.

Ladstetter Ditta Giuseppe in Trento. – Perini (C.), *I figli del popolo*. Novelle. Trento, S. a., 8°. – Maffei (G.), *Storia della letteratura italiana*. Firenze, 1853, 2 vol. in 8°. – Adèle et Théodore ou lettres sur l'éducation. Paris, 1782, 3 vol. in 8°. – Millhouse (I.), *Temi sceneggiati ossia dialoghi italiani ed inglesi*. 8.^a ediz. Milano, 1865, 8°. – Lo stesso, *Il primo passo all'inglese*, 14.^a ediz. Ivi, 1874, 8°. – Alvares (L.), *Compendio di storia generale*. Trento, 1852, 8°. – Mottura (P.), *Istituzioni elem. di letteratura*. 7.^a ediz. Torino, 1877, 8°. Ariosto (L.), *Orlando furioso con note ed un indice di G. B. Bolza*. Vienna, 1853, 8°. – C. Julii Caesaris *Commentarii*. Lipsiae, 1844, 8°. – Pepin (G.), *Expositio Evangeliorum quadragresimalium*. Venetiis, 1578, 4°. – Ab. Lhomond, *Storia della religione prima della nascita di Cristo*. Trento, 1862, 8°. – *Caratteri della vera religione proposti ai giovanetti*. Venezia, 1816, 8°. – Goffine (P.), *Christkatholisches Unterrichtsbuch*. Augsburg, 1805, 2 vol. in 8°. – Kempis (Th. à), *L'imitation de Jesus-Christ*, trad. par De Gonnelieu. 9.^{ème} édition. Paris, 1747, 8°. – Zimara (M. A.), *Tabula dilucidationum in dictis Aristotelis et Averrois*. Venetiis, 1562, 8°. – Heineccius, (I. G.), *Elementa iuris cambialis*. Roboreti, 1746, 12°. – Lo stesso, *Responsa iuris super feudis Langharum*. Venetiis, 1772, 12°. – Schneller (Chr.), *Landeskunde von Tirol*. Innsbruck, 1872, 8°. – *Die heilige Schrift in deutscher Sprache* hsg. von Fr. Rossalino, Wien, 1784, 3 vol. in 8°.

Lanzerotti E., Romeno. – Sua pubblicazione: *Contributo allo sviluppo della Cooperazione nel Trentino*. Innsbruck (1899), 8°.

Largaiolli Prof. Filippo, Carmagnola. – Suo op.: *Nota bibliografica*. Rovereto, 1899, 12°.

Largaiolli Dott. Vittorio, St. Ludwig, Alsazia. – Suoi op.: *Le Diatomee del Trentino* (X). Estr. 1899, 8°. – *I parassiti esterni ed interni di alcune specie di pesci viventi nel Benaco*. Estr. 1898, 8°.

192 **Marchi Giuseppe**, Maestro presso le scuole civiche popolari, Trento. –

Sua pubblicazione: I serpenti del Trentino. Trento, 1899, 8°.

Massalongo Dott. C., Verona. – Sua opera: Hepaticae in provincia Schen-si, Chinae interioris, a Rev. Patre Josepho Girardi collectae. Cum tabulis XIV. Veronae, 1897, 8°.

Mattiolo Dott. Oreste, Direttore del R. Orto botanico a Firenze. – Sue opere: L'opera botanica di Ulisse Aldrovandi (1549-1605). Bologna, 1897, 8°. – La nuova sala Aldrovandi nell'Istituto botanico della R. Università di Bologna. Estr. 1898, 8°. – Illustrazione del primo volume dell'erbario di Ulisse Aldrovandi. Genova, 1899, 8°.

Menestrina Dott. Francesco, Trento. – Sua pubblicazione: La delinquenza nel Trentino. Parte I: I nostri padri. Trento, 1899, 8°.

Miller August von und zu Aichholz. Vienna. – Wöber (Fr. X.), Die Miller von und zu Aichholz. Eine genealogische Studie. Vol. II. Parte I e II. Wien, 1898, 2 vol. in 4°.

Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia. Roma. – Le Opere di Galileo Galilei. Edizione nazionale sotto gli auspici di Sua Maestà il Re d'Italia. Vol. VIII. Firenze, 1898, 4°.

Municipio (On.) di Avio. – Sua pubblicazione: Ricordo di Giuseppe Turrini. Trento, 1899, 8°.

Municipio (On.) di Fiume. – Sua pubblicazione: Kobler (G.), Memorie per la storia della liburnica città di Fiume, 1898, 3 vol. in 4°.

Municipio (On.) di Trento. – Conti preventivi delle seg. ti amministrazioni comunali: Ala (pro 1894), Bassano (1897-98), Bolzano (1896), Fiume (1889), Gorizia (1898), Innsbruck (1896), Klagenfurt (1898), Milano (1893), Padova (1894-96), Pergine (1894), Riva (1894), Rovereto (1891, 1892, 1894, 1896), Venezia (1887), Verona (1879), Vienna (1898, 3 vol.). – Conti consuntivi delle seg. ti amministrazioni comunali: Bolzano (1894-1896), Gorizia (1898), Milano (1893), Padova (1894-95), Praga (1893-94), Salisburgo (1894-95), Trieste (1887, 1889, 1894-96), Vienna (1893). – Verbalì della Dieta prov. di Trieste. Sessione del 1898. Trieste, 1899, 4°. – Verbalì del Consiglio della Città di Trieste. Ann. XXVII (1897) e XXVIII (1898). Trieste, 1898-99, 2 vol. in 4°. – Atti della solenne adunanza del 15 Gennaio 1899 pubblicati per cura del Municipio di Trieste. Ivi, 1899, 8°. – Atti del 1° Congresso antimassonico internazionale: Trento 20-30 Settembre 1896. Vol. 1.° Trento, 1898, 4°. – Statistica delle cause di morte nell'anno 1897 (Pubbl. del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia). Roma, 1899, 8°. – Annuario statistico italiano 1897. Roma, 1898, 8°. – Statistica della emigrazione italiana

avvenuta nel 1897. Ivi, 1899, 8°. – Bilanci comunali e situazioni patrimoniali dei Comuni per gli anni 1895 e 1897. Ivi, 1896 e 1899, 2 vol. in 8°. – *Bullettino della Società Veneto-Trentina di scienze naturali*. Tom. VI, N.° 4. (Giugno 1899). Padova, 1897, 8°. – *Annuario dell'i. r. Ufficio centrale idrografico*, V° anno, 1897, VII: Il bacino dell'Adige col bacino del Po e dei fiumi della costa veneta. **A.** Osservazioni sulle precipitazioni. **B.** Osservazioni idrometriche. Vienna, 1899, 2 fasc. in f.° – Della Rocca (A.), Carme Tergestino. Trieste, 1898, 12°. Quattro esemplari. – *Quarterly Publications of the American Statistical Association*. N. S. N.° 47. Vol. VI. Sept. 1899. Boston, 1899, 8°. – *Statistisch Jaarboek der Gemeente Amsterdam*, 3^e Jaargang 1897, tweede Helft. Amsterdam, 1899, 8°. – *Statistische Monatsschrift* redig. v. Neumann-Spallart u. G. A. Schwimmer. III/₁₀, V/₂₋₃₋₅. Wien, 1877-78, quattro fascicoli in 8°. – *Siebzehter General-Bericht d. oesterr. Gesellsch. v. Rothen Kreuze*. Wien, 1896, 8°. – *Unsere Monarchie: Die oesterr. Kronländer z. Zeit d. Regierungs-Jubiläums Seiner k. u. k. Apost. Majestät Franz Joseph I.* Wien, 1899. – *Verwaltungsbericht d. k. Hauptstadt Prag f. das J. 1895*. Prag, 1897, 8°. – *Die Landwirtschaft in Bosnien und der Hercegovina*. Sarajevo, 1899, 4°.

Sue pubblicazioni: Raccolta di stampati relativi alle tramvie elettriche trentine 1891-98 con elenco cronologico e repertorio alfabetico. Trento, 1898, f.° Due esemplari. – *Protocolli delle sessioni del Consiglio com. di Trento dell'anno 1899*. Trento, 1899, 15 fasc. in fol. – *Bollettino mensile statistico del Comune di Trento*. Anno III. (1899). Trento, 12 fasc. in fol. – *Conto preventivo della Città di Trento per l'anno 1899*, approvato dal Consiglio comunale nella sessione dei 6, 7 ed 8 febbraio 1899. Trento, 1899, f.°

Municipio (On.) di Trieste. Sua pubblicazione: *Atti della solenne adunanza dei XV Gennaio MDCCCIC*. Trieste, 1899, 8°.

Museo Civico di Padova. – Sua pubblicazione: *Bollettino del Museo civico* diretto da Andrea Moschetti. Anno II, con un supplemento (*Relazione del Dottor Andrea Moschetti ed altra del Dott. Luigi Rizzoli jun., incaricato-conservatore del Museo Bottacin*). Padova, 1899, 8°.

Museo civico di Rovereto. – Sue pubblicazioni: *Il ripostiglio di Calliano*; nota illustrativa di Paolo Orsi. Con una tavola. Rovereto, 1898, 8°. – *Materiali per la fauna e la flora di Serrada e florula della cima di Monte Maggio* per il Dott. Ruggero Cobelli. Ivi, 1899, 8°. – *Florula phycologica Benacensis* del Dott. O. Kirchner. Ead. – *Elenco dei donatori e dei doni fatti al civico Museo di Rovereto dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1898*. Ivi, 1899, f°.

Museo d'Arte e industria «Imperatore Francesco Giuseppe» in Troppau. – Sua pubblicazione: Jahresbericht 1898. Troppau (1899), 8°.

N. N. – Giuseppe Ebreo, Storia della guerra ebraica. Venezia, Vettor q. Piero Ravano, della Serena e Comp.i, 1535, 8°. – Plutarco, Vite Ivi, B. Bindoni, 1537, 2 vol. in 8°. – Moscardo (L.), Historia di Verona. Verona, A. Rossi, 1668, 4°. – Bartoli (D.), L'Asia. Genova, B. Guasco, 1656, 4°. – Sempronio (Gio. Leone) Urbinate, La selva poetica. Bologna, G. Longhi, 1675, 12°. – Consigli di morale e di politico contegno d'una gran dama. Venezia, 1717, 12°. – Forteguerra (N.), Ricciardetto. Venezia, 1780, 2 vol. in 8°. – Noghera (G. B.), Riflessioni sulla filosofia del bello spirito. Bassano, 1767, 8°. – Discorsi accademici di varii autori intorno agli studi delle donne. Padova, 1729, 8°. – Brevissima parafrasi de' Salmi di David. Dal Francese Parte II. Venezia, 1727, 8°. – Di Chevigni, La scienza delle persone di corte, di spada e di toga. Tomo III. Ivi, 1742, 8°. – Vocabulaire universel latin-françois. Paris, 1754, 8°. – Calimani (S.), Grammatica ebraica. Venezia, 1751, 8°. – Des Pepliers, Nouvelle et parfaite grammaire royale françoise et allemande. Schaffhausen, 1775, 8°. – Metastasio, Sentenze e massime estratte dalle sue opere. Londra, 1798, 8°. – Arici (C.), Poesie e Prose. Brescia, 1818, 8°. – Borne, Compendio di storia naturale. Pesaro, 1832, 8°. – Lomonaco (F.), Discorsi letterari e filosofici. Lugano, 1834, 8°. – Costa (P.), Della elocuzione. Napoli, 1837, 12°. – Negri (Cr.), Del vario grado d'importanza degli Stati odierni. Milano, 1841, 8°. – Partouneaux (T. de), Storia della conquista di Lombardia fatta da Carlo Magno. Milano, 1842, 8°. – Scopoli (T.), La donna. Carme. Padova, 1846, 8°. – Pensieri di un Lombardo sulla essenza sociale degli uomini per legge di natura. Mendrisio, 1839, 8°. – Rivista Viennese. Vienna, 1889-90. Anno I (N.° 1-45).

N. N. – Teuffenbach (A. v.), Vaterländisches Ehrenbuch. Geschichtliche Denkwürdigkeiten aus allen Ländern d. österr. – ung. Monarchie. Volks-Ausgabe. Wien u. Teschen, 1877, 8°.

Ordinariato (Rev.mo) Principesco Vescovile, Trento. – Sua pubblicazione: Catalogus Cleri Dioecesis Tridentinae ineunte anno MDCCCXCIX. Tridenti, (1899), 8°.

Orsi, Prof. Dott. Paolo, Direttore del R. Museo Archeologico e degli scavi in Siracusa. – Führer (I.), Siciliana. Estr. 1899, 8°.

Parolini Nicolò, Trento. – Giornale del Genio Civile. Torino, 1863-1890, 52 volumi in 8°.

Pedrotti, Prof. Ugo Luigi, Rovereto. – Suo opuscolo: Cento proverbi roveretani (Nozze Comel-Paulini). Rovereto, 1799, 8°.

Piscel Giuseppe, Rovereto. – Sue pubblicazioni: Alcuni appunti sull'impianto idro-elettrico del Leno. Rovereto, 1899, 8°. – All'egregio ingegnere Edoardo Gerosa. Lettera aperta. Ead.

Postinger, Cav. Carlo Teodoro, Segretario al Gabinetto di S. E. il Governatore, in Innsbruck. – Sua pubblicazione: Il Castello del Buon Consiglio, versione italiana dall'originale tedesco del D.r L. Wözl. Estr. 1898, 8°.

Redazione (On.) del Periodico "La Cooperazione Trentina". Sua pubblicazione: La Cooperazione Trentina, organo della Federazione dei Consorzi cooperativi. Supplemento al *Bollettino Agrario* del Consiglio prov. d'Agricoltura. Anno VI, Trento, 1899, 4°.

Redazione (On.) del Giornale "Il Corriere di Novara", Novara. – Sua pubblicazione: Il Corriere di Novara letterario-artistico. XXIII Marzo 1849- XXIII Marzo 1899. Novara, 23 Marzo 1899, f°.

Redazione (On.) del Periodico "Il Didascalico", in Trento. – Sua pubblicazione: Il Didascalico, periodico didattico bimensile pubblicato per cura della Direzione centrale delle Società magistrali tridentine. Redattore Francesco Mosna. Anno XV. Ivi, 1899, 8°.

Redazione (On.) del Giornale "La Patria", in Trento. – Sua pubblicazione: La Patria (Gazzetta di Trento). Anno VII. Ivi, 1899, f.

Redazione (On.) del Giornale "Il Raccoglitore", in Rovereto. – Sua pubblicazione: Il Raccoglitore, Anno XXXII, Rovereto, 1899, f.

Redazione (On.) del Giornale "Lo Stenografo del Trentino", in Trento. – Sua pubblicazione: Lo Stenografo del Trentino, giornale della stenografia italiana secondo il sistema Gabelsberger-Noë. Organo delle Società di Trento, Trieste e Lecco. Anno IX. Ivi, 1899, 4°.

Redazione (On.) del Giornale "La Voce Cattolica", in Trento. – Sua pubblicazione: La Voce Cattolica, giornale quotidiano, religioso, politico economico, letterario. Anno XXXV. Trento, 1899, f.

Reich Desiderio, Prof. presso l'i. r. Ginn. di Stato in Trento. – Sue pubblicazioni: Ancora dell'antico statuto di Trento. Estr. 1899, 8°. – Licenziamento e autodifesa di F. V. Barbacovi, Cancelliere del Principato di Trento (Nozze Scotoni-Marchi). Trento, 1899, 12°.

Rizzoli Giulio, Commissario distrettuale a riposo. – Sua pubblicazione: Fondazioni trentine di studio. Trento, 1899, 8°.

Salvadori, Molto Rev. Don Giovanni, Deputato alla Dieta ed al Consiglio dell'Impero. – Sua pubblicazione: Revisione dei preventivi discussi e votati dalla maggioranza della Dieta della Contea principesca del Tirolo

negli anni 1897-1898-1899. Trento, 1899, 8°.

Schaller, Henri de, Vice-Presidente del Governo della Repubblica di Friburgo, Deputato al Consiglio nazionale svizzero ecc., Friburgo. – Sua pubblicazione: *Généalogie de la Maison des Contes Spaur de Flavon et Valör au Tyrol méridional*. Fribourg, 1898, 8°.

Scotoni e Vitti, Ditta tipografica, Trento. – Sue edizioni: *Strenna dell'Alto Adige*. 1899. Un fasc. in f°. – La stessa per il 1900, f°.

Segarizzi, Dr Arnaldo, Padova. – Sue pubblicazioni: *Secondo da Trento*. Estr. 1899, 8°. – Per Tommaso Morroni, Estr. (1898), 8°. – *La Catinia*, le Orazioni e le Epistole di Sicco Polentone, umanista trentino del sec. XV, edite ed illustrate. Bergamo, 1899, 8°.

Sgulmero Pietro, - Verona. – Suo opuscolo: *Il Moretto a Verona*. Verona, 1899, 8°.

Società degli Alpinisti Tridentini. – Suo XX Annuario, 1896-98. Trento, 1899. 8°.

Società degli Amici della Scuola, Rovereto. – Sua pubblicazione: *Per il XXV anniversario dalla fondazione della Società degli Amici della Scuola a Rovereto*. Rovereto, 1899, 8°.

Società di Mutuo Soccorso degli Artieri, Trento. – Suo Rendiconto dell'anno 1898. Trento. Un fasc. in 4°.

Società degli Studenti Trentini. – Sue pubblicazioni: *Bollettino della Soc. degli Stud. Trentini*. Anno I, N.° 1-5. Trento, 1898-99, 8°. – *Annuario degli Studenti Trentini*. Anno V (1898-99). Trento, 1899, 8°. – Broll (E.), *Il discorso sulla natura dell'Egloga del Fontanelle e Gerolamo Tartarotti*. Estr. 1899, 8°. – Gerola (G.) e L. Rossi, *Giuseppe della Scala*. Illustrazione storica di due terzine del Purgatorio. Ead. – Pasini (F.), *Divagazioni estetiche sulla tecnica dantesca del verso*. Ead. – Lo stesso, *Personalità di Clementino Vannetti*. Rovereto (1899), 8°. – Pedrolli (N.), *Introduzione all'orazione di Cicerone «pro M. Fonteio»*. Estr. 1899, 8°. – Suster (M.), *Colonna vertebrale dei pesci*. – Ricci (L.), *I laghi della Valtellina*. Distribuzione altimetrica e aggruppamenti. Ead. – Trener (G. B.), *Industrie vecchie e nuove nel Trentino*. Ead. – Grandi (L.), *Del Culto di Vesta in Roma*. Ead. – Vittori (V.), *Clementino Vannetti*. Studio del secolo passato. Firenze, 1899, 8°. – Emer (D.), *Giuseppe Parini*. Lettura commemorativa tenuta il giorno 3 settembre 1899 in Mezolombardo in occasione del V° Congresso degli Studenti Trentini. Trento, 1899, 8°. – Menestrina (F.), *Quale sarà la nostra delinquenza nel sec. XIX?* Trento, 1899, 8°.

- Società Tipografica Editrice Trentina (Küpper-Fronza e C.),** Trento.
– Calendario Trentino per l'anno 1900. Trento, 1899, 8°.
- Suster d.r Mario,** Trento. – Sue pubblicazioni: Contributo allo studio delle sostanze nutrienti dei pesci del Benaco. Trento, 1898, 8°. – Cenni storici sulle classificazioni degli Aracnidi. Ivi, 1899, 8°.
- Torelli Luigi,** Pubblicista in Trento. – Relazione sulla gita all'Esposizione di Torino del 1898 fatta da alcuni membri del Circolo Operaio di Rovereto. Rovereto, 1899, 12°.
- Trener Giovanni Battista,** Laureando in Chimica Trento. – Sue pubblicazioni: Le antiche miniere di Trento. Estr. 1899, 8°. – In collaborazione con C. Battisti: Il Lago di Terlago e i fenomeni carsici delle valli della Fricca, del Doss e dei Laghi. Estr. 1898, 8°.
- Verein Carnuntum,** Vienna. – Neue Ausgrabungen in Carnuntum nach Berichten von Oberst M. von Grollner. Wien, 1898, 4°.
- Vianini D.r Giuseppe,** Roma. – Suo opuscolo: Raccolta delle principali e più difficili abbreviazioni e frasi abbreviate che si riscontrano negli Atti Notarili dal sec. XIII in poi. Roma, 1898, 8°.
- Weber, Molto Rev. Don Simone,** Trento. – Suo op.: Cronachetta di Castel Enno e della Chiesa Parrocchiale di Denno. Trento, 1899, 8°.
- Zanolini, Rev. Don Vigilio,** Prof. presso il Ginnasio Principesco Vescovile di Trento. – Sua pubblicazione: Per la storia del Duomo di Trento. Note ed Appunti. Estr. Rovereto, 1899, 8°.
- Zippel D.r Giuseppe,** Prof. nel R. Istituto Tecnico di Roma. – Sua pubblicazione: Il Filelfo a Firenze (1429-1434). Roma, 1899, 8°.
- Zippel Vittorio,** Editore Libraio, Trento. – Sua pubblicazione: Almanacco-Strenna del Trentino per l'anno 1900, con una pianta della città di Trento nel 1900. Trento, 1899, 8°.

Manoscritti

- Bendelli G.,** Fotografo in Trento. – Cinque pergamene del sec. XVII.
- Cadonna, Rev. Don Vigilio,** Trento. – Due diplomi d'investitura di certi feudi nel tenere di Civezzano in favore di Lodovico e Girolamo Voltolini e loro successori del 28 Agosto e 15 Dicembre 1663. Orig. membran.
- Cappelletti Giovanni,** Antiquario, Trento. – Pergamena del sec. XVI.
- Festi, Conte Cesare de,** Consigliere d'Appello a Venezia. – Ottantadue

manoscritti, fra cui settanta pergamene dei secoli XV al XVIII, relativi a cose trentine.

Municipio (On.) di Trento. – Versi e prose dell'avv. Pietro Lotti. Quattro fascicoli.

Pisoni, Rev. Don Francesco, Professore presso l'i. r. Ginnasio Sup. di Trento. – Una pergamena del 1620 riflettente la controversia sorta fra il comune di Madruzzo e quello di Lasino per il prato detto di Covalon. (Manca il principio).

Prato, Vincenzo Barone a, i. r. Consigliere Aulico i. p., Trento. – Memorie biografiche sul Mattioli, su Francesco Alberti di Poja, Gius. Vittorio Alberti d'Enno, Giulio Alessandrini, Andrea Pozzo, Antonio Crosina e Alessandro Vittoria. Cart. di pagg. 20 in fol°.

Reich, Prof. Desiderio, Trento. – Autodifesa di F. V. Barbacovi. Ms. cart. di pagg. 24 in fol.° Copia.

Segarizzi D.r Arnaldo, Padova. – Statuto di Belluno del 1429. Copia della seconda metà del sec. XV, con aggiunte del 1468 e 1491. Cart. di ff. 71, rilegato in mezza pelle.

Stampe, disegni e Fotografie

Armani Augusto, i. r. Commissario d'Ispezione forestale, Malè. – Quattro vedute del Trentino a stampa (Rocca di Riva, Segonzano, Castel Madruzzo e Val di Sole da Malè verso Croviana e Dimaro), fatte dietro disegni del Prof. Basilio Armani. – Quattro disegni ed acquarelli originali dello stesso.

Unterveger Enrico, Fotografo in Trento. – Fotografia d'un Calendario del 1580 inciso a rilievo sulla pietra.

B. Doni pervenuti al Museo

Apollonio, Ing. Annibale, Trento. – Dodici conchiglie fossili provenienti dalla località detta «Fra i sassi» nella Comunità di Ampezzo. – Una drusa cristallina di calcare dolomitico.

Bazzanella Giuseppe, Segretario della Pretura Urbana in Trento. – Sei monete diverse.

Cagliari, Molto Rev. Don Giovanni, Curato di Zambana. – Dicianove monete di zecche diverse.

Campi, D.r Luigi Nobile de, Deputato al Consiglio dell'Impero. – Medaglia di bronzo commemorante il XV Centenario dei S.S. Martiri Anauniensi Sisinio, Martirio ed Alessandro. MDCCCXCVII.

Cappuccini, Molto Rev. Padre Provinciale dei P.P., Trento. – Un esemplare di *Coluber formosus* proveniente dal Brasile.

Cesarini Sforza, Conte Prof. Lamberto, Vigevano. – Denaro di Salomina Augusta.

Ciani Barone Tito, Trento. – Sedici monete d'argento, una di rame e due medaglie dorate.

Conci Luigi, Chierico in Trento. – Statuetta di bronzo rappresentante la Tranquillità (?). – Gran bronzo di Settimio Severo. – Altra monetina romana antica.

Consolati Conte Filippo, Trento. – Bell'esemplare di *Tichodroma muraria* Ill. (*Muraiolo*), preso a Fontanasanta presso Trento.

Cuppellon, Sig.ra Emma Ved., Trento. – Un denaro di Marc'Aurelio Antonino, uno di Claudio Gotico e tre di Costantino. – Sei altre monete di zecche diverse, di cui una d'argento.

Dal Doss Carlo, Fotografo in Trento. – Due mezzi soldi di Gorizia del 1789 e un biglietto da una lira della Banca Toscana del 1870.

Eccher, Cesare degli, Mezocorona. – Un denaro di Costantino.

Festi Conte Cesare de, Consigliere d'Appello a Venezia. – Assegnato da 25 lire della repubblica francese (1793).

Gozzaldi Alberto, i. r. Aggiunto del Censo, Tione. – Tre tessere e trentasei monete diverse, tra cui tre d'argento e di mistura.

Graziadei Damiano, Farmacista in Caldonazzo. – Una lancia di ferro con manico (36 cm.), un chiodo o punta di freccia, un fondo di scodella a disegni grafiti colorata e un pezzo di serpentino (ascia?), trovati in Centa al fu maso Gremes nel 1899. – Tre giavelotti rinvenuti presso la torre di Caldonazzo.

Inama Comm. Prof. Vigilio, Ordinario di Letteratura greca e Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere presso la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano. – Una moneta di Costanzo, trovata a Fondo.

Iob, Molto Rev. Don Arturo de, Curato di Villazzano. – Trentuna monete di rame di zecche diverse.

Ladstetter Giuseppe, Trento. – Medaglia sacra recante l'effigie di S. Anastasio.

Municipio (On.) di Trento. – Medaglia di bronzo commemorante il Giubileo di governo 1848-1898 di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe I. – Due medaglie, una d'argento e l'altra di bronzo, commemoranti il Gran Tiro imperiale giubileare dato in Trento l'aprile 1899. – Un uccello esotico dell'Eritrea. – Medaglia di bronzo commemorativa del 50° anniversario delle dieci giornate. – Un capitello di lesenatura appartenente probabilmente alle lesenature esterne dell'abside dell'antica chiesa di S. Lorenzo in Trento. – Tre mattoni ed un pezzo di calcestruzzo di un antico tombino, trovato eseguendo gli scavi per i fondamenti della nuova casa del sig. Antonio Costa in capo a Via Grazioli. – Tre traverse di legno dipinte del corridoio del 3° piano nella parte vecchia del Castello del Buon Consiglio in Trento. – Una vecchia palla di cannone proveniente dal Castello del Buon Consiglio.

Reich Desiderio, Prof. presso l'i. r. Ginnasio di Stato in Trento. – Moneta da 20 s. d'argento di Carlo VI imperatore e duca di Mantova (1732).

Somadossi Giuseppe, Trento. – Una mezza Parma di bronzo.

Stefenelli, Avv. D.r Antonio, Riva. – Monetina dell'imperatore Costanzo.

Tait, Rev.mo Monsignor Antonio, Cameriere d'onore di Sua Santità, Trento. – Due uccelli, di cui uno esotico. – Sette nidi di Tessitore. – Bell'esemplare di *Amaudava punctulata Reichenb.* (Estrilda punctulata, Indie Orientali). Detto di *Cyanecula suecica Lin.* (Pettazzurro femm.) – *Sylvia cinerea Lath.* (Sterpazzola, femm.) – *Rhynchotus rufescens* (Tinamù di S. Paolo, Brasile).

Tomasi Gabriele, Trento. – Maschio e femmina di *Melanocorypha calandra*, Linn. (Calandra), catturati in Val dei Moccheni.

Trener Giovanni Battista, Laureando in Chimica, Trento. – Martellina degli antichi minatori del Calisio trovata sopra Fornace nella località detta «La Porta». – Galena argentifera (Solfuro di piombo), contiene l'1-2% di argento, dalle miniere del Calisio, «Doss dei Brusadi». – Barite e galena (disseminata nella roccia), *ivi*. – Solfato di barite (Spato Pesante) coperto da concrezione calcarea, Miniere del Calisio, «Pralongo» presso Montevaccino. – Spato pesante (Solfato di barite, detto volgarmente biacca) cristallizzato – puro – colorato in rosso e in azzurro-verde da ossidi di ferro e da sali di rame, *ivi*. – Scorie delle miniere del Calisio, Doss delle Grave. – Tronchi di piante fossilizzate, Val del Torchio presso Gardolo di Mezzo, nell'arenaria grigia del Trias. – Formazioni dendritiche delle Marne degli strati a Bellerophon (Trias) del Gruppo del Calisio, Gardolo di Mezzo.

Zanini Giuseppe, Studente Ginnasiale, Trento. – Uno sprone e due chavi antiche.

Bibliografia

AGULHON, Maurice

- 1993 *Il salotto, il circolo e il caffè. I luoghi della sociabilità nella Francia borghese (1810-1848)*. Roma: Donzelli (trad. di M. Malatesta).

AMBROSI, Francesco

- 1887 *L'indicatore per il forestiere a Trento compilato da F. A.* Trento: Scotoni e Vitti.
1892 «Il Museo Civico di Trento. Cenni storico-descrittivi». *Strenna Trentina*: 31-39.

ANONIMO

- 1923 «Il Museo Civico di Storia Naturale di Trento». *Studi trentini*, IV: 66-67.
1926 «Il Museo Civico di Storia Naturale di Trento». *Studi trentini*, cl. II, VII: 5-25.
1930 *Guida del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina. Storia ed organizzazione dell'Istituto*. Trento: Arti Grafiche A. Scotoni.
[1930] *Augusto Sézanne pittore ed architetto*. Venezia: Libreria Emiliana Editrice.
1933 «Il Generale Cosimo Caruso». *Studi trentini*, cl. II, XIV: 240.

AVENA, Antonio

- 1907 *L'istituzione del Museo Civico di Verona. Cronistoria artistica degli anni 1797-1865*. Verona: Tipografia Antonio Gurisatti.

BASSO, Laura

- 1990 *Dal Museo Patrio ai musei civici 1871-1965*. Varese: Centro Litografico Comunale.

BATTELLI, Silvio

- 1901 «Pizzini (de') Cav. Antonio d'Altofonte». In: *Memorie dell'I. R. Acca-*

demia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati di Rovereto pubblicate per commemorare il suo centocinquantésimo anno di vita. Rovereto: Stabilimento Tipografico Grigoletti: 836.

BELLI, Gabriella - **BOSCHIERO**, Nicoletta - **PETTENELLA**, Paola

1999 *L'Ottocento. Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Catalogo ragionato delle collezioni del XIX secolo*. Milano: Skira.

BENÉDITE, Léonce

1915 *Storia della pittura del secolo XIX ... Traduzione italiana con aggiunte per cura del Dott. Gino Fogolari*. Milano: Società Editrice Libreria.

BIGARAN, Mariapia

2000 «Lokale Eliten und Stadtregerung: der Fall Trient». In: *Eliten um 1800. Erfahrungshorizonte Verhaltensweisen Handlungsmöglichkeiten*. Hrsg. von A. V. Hartmann - M. Morawiec P. Voss. Mainz: Verlag Philipp von Zabern: 299-331.

BONOMI, Lino

1930 *Naturalisti, medici e tecnici trentini. Contributo alla storia della scienza in Italia*. Trento: Arti Grafiche A. Scotoni.

BOSSAGLIA, Rossana

1998 «Gli orientalisti italiani (1830-1940)». In: *Gli orientalisti italiani. Cento anni di esotismo (1830-1940)*. A cura di R. Bossaglia. Venezia: Marsilio: 3-13.

BOTTERI OTTAVIANI, Marina

1999 (a cura di) *Basilio Armani 1817-1899. Panorami dal Garda al Tirolo*. Riva del Garda: Museo civico.

CAMPI, Luigi

1896 «L'italianità del Trentino». In: *Il Trentino a Dante Alighieri. Ricordo dell'inaugurazione del monumento nazionale a Trento*. Trento: Giovanni Zippel Edit.: 29-34.

1913 «Per i musei trentini». *Pro Cultura*, IV: 350-351.

CANTOR, Maryline

1994 «Un muséum de province au XIX^e siècle: Félix-Archimède Pouchet et

le Muséum d'histoire naturelle de Rouen». In: *La science pour tous*. Paris: Editions de la Réunion des musées nationaux: 49-59.

CARLINI, Antonio

- 1985 «Associazioni e attività musicale». In: CARLINI Antonio - CURTI Danilo - LUNELLI Clemente, *Ottocento musicale nel Trentino*. Trento: Editrice Alcione: 7-94.

CARLINI, Antonio - LUNELLI, Clemente

- 1992 *Dizionario dei musicisti nel Trentino*. Trento: Comune di Trento.

CARUSO, Cosimo

- 1926 *Discorso tenuto nella sede del Fascio di Altavilla Irpina, in occasione delle insegne offertegli dal Partito fascista e della tessera ad honorem*. Benevento: Tipi Cav. Uff. De Martini.
- 1939 *Ricordi d'Africa: 1889-1896*. Roma (estratto dalla rivista «Politica» sulla quale l'opera comparve a puntate).

CETTO, Adolfo

- 1910 «Museo lapidario trentino». *Pro cultura*, I: 218-221.
- 1956 *La Biblioteca Comunale di Trento nel centenario della sua apertura*. Firenze: Olschki.

CIURLETTI, Gianni

- 1991 «Paolo Orsi nella storia dell'archeologia trentina». In: *Atti del Convegno Paolo Orsi e l'archeologia del '900*, Rovereto, 12-13 maggio 1990, Supplemento agli *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sez. Archeologia, Storia e Scienze Naturali, vol. 6. Rovereto: Musei civici di Rovereto: 29-46.

CORSINI, Umberto

- 1963 *Il Trentino nel secolo decimonono*. Rovereto: Arti grafiche Manfrini.
- 1971 *La «Tavola Clesiana» dalla Romanità al Risorgimento*. Trento: Arti grafiche Saturnia.

DALLA FIOR, Giuseppe

- 1914 «Ancora della sistemazione dei musei trentini». *Pro Cultura*, V: 31-32.

DAL PRÀ, Laura

- 1993 (a cura di) *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*. Milano-Firenze: Charta.

- 1998 «Le collezioni museali del Castello del Buonconsiglio. Annotazioni sulla loro storia». In: *Catalogazione e sistemi informatici I.C.C.D. - P.A.T. Esperienze a confronto*. Atti della giornata di studio a cura di D. Floris - L. Giacomelli (Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni 5). Trento: Provincia autonoma di Trento/Servizio Beni Culturali: 39-46.

DANN, Otto

- 1988 «Sociabilità nobiliare e sociabilità borghese a Bonn: la Società di lettura del 1787 e i suoi associati». *Cheiron*, V: 43-58.

DE BENEDICTIS, Cristina

- 1991 *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*. Firenze: Ponte alle Grazie.

DE GASPERI, Fiorenzo - NICOLETTI, Giovanna - PISETTA, Rita

- 1999 *Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900*. Trento: Edizioni Il Castello.

DE GRAMATICA, Francesca

- 1995 «La scultura cinquecentesca del Castello del Buonconsiglio nel recupero di Giuseppe Gerola». In: *Un museo nel Castello del Buonconsiglio. Acquisizioni, contributi, restauri*. Catalogo a cura di L. Dal Prà. Trento: Provincia autonoma di Trento: 287-316.

DELLANTONIO, Giovanni

- 1993 «Cultura e interessi antiquari a Trento nell'età del Concilio». In: *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*. A cura di L. Dal Prà. Milano-Firenze: Charta: 403-406.

DESITTERE, Marcel

- 1988 *Paletnologi e studi preistorici nell'Emilia Romagna dell'Ottocento*. Reggio Emilia: Comune di Reggio nell'Emilia/Civici Musei.

EMILIANI, ANDREA

- 1985 *Il museo alla sua terza età. Dal territorio al museo*. Bologna: Nuova Alfa Editoriale.

FAIT, Cristina

- 1999 «La ricerca archeologica in Trentino nella battaglia per l'unità nazionale. Alcuni casi emblematici». *Archivio trentino. Rivista di studi sull'età moderna e contemporanea*, s. V, XLVIII, n. 1: 275-287.

FAVARETTO, Irene - RAVAGNAN, Giovanna Luisa

- 1997 (a cura di) *Lo Statuario pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità 1596-1797*. Cat. della mostra. Cittadella (PD): Biblos.

FERRETTI, Massimo

- 1980 «La forma del museo». In: *I Musei* (vol. IV della serie «Capire l'Italia», promossa dal Touring Club Italiano). Milano: TCI: 46-79.

FESTI, Alessandra

- 1991-92 *Il naturalista Fortunato Zeni (1819-1879)*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Fac. di Lettere e Filosofia (relatore: prof. R. G. Mazzolini).

FREDDI, Ivana - BAZZOTTI, Ugo

- 1983 «Il Museo dell'Accademia». In: *Mantova nel Settecento. Un ducato ai confini dell'impero*. Cat. della mostra. Milano: Electa: 99-102.

FREO, Diego

- 1998-99 *Dal «Casino dei nobili» all'«Istituto sociale»*. Per una ricerca sull'associazionismo civile a Trento dal 1808 al 1859. Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Fac. di Sociologia (relatore: prof. Luigi Blanco).

GARBARI, Maria

- 1972 *Vittorio de Riccabona (1844-1927). Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, Trento: Società di Studi trentini di Scienze Storiche.
- 1992 «3600 franchi in oro per la Tavola Clesiana». In: *Per Aldo Gorfer. Studi, contributi artistici, profili e bibliografia in occasione del settantesimo compleanno*. A cura dell'Assessorato all'Istruzione, Attività e Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento con la collaborazione della Biblioteca comunale di Trento. Trento: Provincia autonoma di Trento. Assessorato all'Istruzione, Attività e Beni culturali: 485-500.

GARBARI, Narciso

- 1901 «Zanella Mons. Giovanni Battista». In: *Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati di Rovereto pubblicate per commemorare il suo centocinquantenario anno di vita*. Rovereto: Stabilimento Tipografico Grigoletti: 773-778.

GEROLA, Giuseppe

- 1906 «Sul restauro dei nostri monumenti». *Il Messaggero*, I, n. 24: n. n.
1911 «La unificazione dei musei trentini». *Pro cultura*, II: 365-367.
1912 «Una proposta per i nostri musei». *Il Popolo*, XIII, n. 3495, 11 gennaio: n. n.
1913a «La questione del museo». *L'Alto Adige*, XXVIII, n. 201, 3-4 settembre: n. n.
1913b «Ancora per la sistemazione dei nostri musei». *Pro cultura*, IV: 277-278.
1988-89 *Scritti ... Trentino-Alto Adige. I 1896-1920*. Fascicolo di *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Sez. seconda, LXVII-LXVIII.

GIORMANI, Virgilio

- 1981 «Fra' Angelo Ziliani e il Museo ornitologico dell'Università di Padova al Santo». *Il Santo*, XXI: 81- 101.

GIOVANELLI, Benedetto

- 1825 *Trento città de' Rezi e colonia romana*. Trento: Monauni.
1858 *Vita di Alessandro Vittoria scultore trentino composta dal conte Benedetto dei Giovanelli e rifiuta e accresciuta da Tommaso Gar*. Trento: Monauni.
1871 *Ricordi del Conte Benedetto Giovanelli Podestà di Trento (dal 1815 al 1846) al suo successore. Da un autografo inedito della Biblioteca di Trento*. Trento: Dalla Tip. Edit. di Giuseppe Marietti.

GONZO, Anna

- 1988 *Gli incunaboli e le cinquecentine della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento presso la Biblioteca diocesana tridentina «A. Rosmini» di Trento*. A cura di F. Lunelli. Trento: Provincia autonoma di Trento - Servizio beni culturali.

GRISENTI, Stefano

- 1991-92 *La Società del Museo cittadino di storia naturale, di arti liberali e meccaniche di Rovereto (1851-1896)*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Fac. di Lettere e Filosofia (relatore: prof. R. G. Mazzolini).
1996 «La Società del Museo Civico di Rovereto (1851-1896)». *Museologia scientifica*, XIII: 231-243.

GUALANDI, Giorgio

- 1983 «Le raccolte archeologiche nei musei trentini». In: *Beni culturali nel*

Trentino. 4, Contributi all'Archeologia. Trento: Provincia autonoma di Trento/Assessorato alle Attività culturali: 199-220.

GUALANDI GENITO, MARIA CRISTINA

1986 *Le lucerne antiche del Trentino.* A cura di G. Ciurletti. Trento: Servizio Beni Culturali della Provincia autonoma di Trento.

HONOUR, Hugh

1963 *L'arte della cineseria. Immagine del Catai.* Firenze: Sansoni (trad. di M. Bosi Cirmeni).

JEUNESSE

1994 *La jeunesse des musées. Les musées de France au XIX^e siècle.* Sous la direction de C. Georgel. Paris: Editions de la Réunion des musées nationaux.

LACCETTI, Filippo

1911 «La fulgida Casa dell'Arte Trentina». *L'Alto Adige*, 19-20 agosto: 3-4.

LALANDE, Joseph-Jérôme de

1786 *Voyage en Italie ... seconde Edition corrigée et augmentée.* A Paris: chez la Veuve Desaint, Libraire, rue du Foin, 9 tomi.

LIBERTY

1977 *Il Liberty a Bologna e nell'Emilia Romagna.* Bologna: Grafis.

LEONARDI, Andrea

1994 «Le società agrarie operanti nel Trentino nei decenni centrali dell'Ottocento». *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LXXIII: 3-36.

LUPO, Michelangelo

1993 «I Madruzzo e il collezionismo: spunti di studio attraverso la lettura dei documenti antichi». In: *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero.* A cura di L. Dal Prà. Milano-Firenze: Charta: 345-369.

MACKENZIE, John M.

1995 *Orientalism. History, theory and the arts.* Manchester and New York: Manchester University Press.

MAFFEI, Scipione

1720 *Traduttori Italiani o sia Notizia de' Volgarizzamenti D'Antichi Scrittori*

Latini, e Greci, che sono in luce. Aggiunto il Volgarizzamento D'alcune insigne Iscrizioni Greche; E la Notizia del nuovo Museo D'Iscrizioni in Verona. In Venezia: Per Sebastian Coleti.

MARCHINI, Giampaolo

- 1972 *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese.* Verona: Edizioni di vita veronese.

MARINI, Paola

- 1989 «La formazione dei musei nelle città della terraferma». In: *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866.* A cura di S. Marinelli-G. Mazzariol-F. Mazzocca. Milano: Electa: 300-306.

MAZZOLINI, Renato G.

- 1999 «'Il sublime linguaggio della materia raccolta nei Musei': Il caso del collezionismo scientifico nel Trentino (1815-1918)». *Archivio trentino*, s. V, XLVIII, n. 1: 133-203.

McCLELLAN, Andrew

- 1994 *Inventing the Louvre. Art, Politics, and the Origins of the Modern Museum in Eighteenth-Century Paris.* Cambridge: Cambridge University Press.

MERIGGI, Marco

- 1992 *Milano borghese. Circoli ed élites nell'Ottocento.* Venezia: Marsilio.

MICH, Elvio

- 1995 «La collezione settecentesca di pittura al Castello del Buonconsiglio: la scuola di Fiemme e altre tele di ambiente veronese e austriaco». In: *Un museo nel Castello del Buonconsiglio. Acquisizioni, contributi, restauri.* Catalogo a cura di L. Dal Prà. Trento: Provincia autonoma di Trento: 261-285.

MOZZARELLI, Cesare

- 1983 «Mantova da capitale a provincia». In: *Mantova nel Settecento. Un ducato ai confini dell'impero.* Cat. della mostra. Milano: Electa: 13-20.

MUZII CAVALLO, Rossana

- 1984 (a cura di) *La raccolta di stampe di Carlo Firmian nel Museo di Capodimonte.* Trento: Temi.

NEGHERBON PONTELLO, Elisabetta

- 1985a «Per una ricostruzione della vicenda biografica di don Giuseppe Grazioli». *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LXIV, n. 3: 289-342.
- 1985b «L'eredità di don Giuseppe Grazioli». *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LXIV, n. 4: 495-540.
- 1991 *Grazioli un prete per il riscatto del Trentino. La vita (1808-1891), gli scritti, le opere, i viaggi*. Trento: Casa Ed. Panorama.

OBERZINER, Lodovico

- 1902 «Ritratti classici a Trento». *Rassegna d'arte*, II: 87-90.
- 1913 «Ancora del progetto del Dott. Gerola». *Pro cultura*, IV: 351-353.

OLMI, Giuseppe

- 1997 «L'arca di Noè. La natura 'in mostra' e le sue meraviglie». In: *Stanze della meraviglia. I musei della natura tra storia e progetto*. A cura di L. Basso Peressut. Bologna: Clueb: 48-74.

ONESTINGHEL, Gino

- 1910 «Cose trentine passate al Ferdinandeum». *Pro Cultura*, I: 137-138.

PELLI-BENCIVENNI, Giuseppe

- 1779 *Saggio storico della Real Galleria di Firenze*. Firenze: Cambiagi, 2 voll.

PERINI, Agostino

- 1852 *Statistica del Trentino*. Trento: Tipografia fratelli Perini, 2 voll.

PIGORINI, Luigi

- 1896 «Pellegrino Strobel e i suoi studi paleontologici». *Bullettino di Paleontologia Italiana*, XXII: 177-205.

PINAMONTI, Gioseffo

- 1836 *Trento sue vicinanze industria, commercio e costumi de' Trentini*. Trento: Presso Giuseppe Antonio Marietti.

POMIAN, Krzystof

- 1984 «Collezioni, specchio della cultura». *Ateneo Veneto*, CLXXI (=XXII N. S.): 17-36.

POMMIER, Edouard

- 1988 «Idéologie et musées à l'époque révolutionnaire». In: *Les Images de la*

Révolution française. Études réunies et présentées par M. Vovelle.
Paris: Publications de la Sorbonne: 57-78.

POULOT, Dominique

1997 *Musée, nation, patrimoine 1789-1815.* Paris: Gallimard.

PRAZ, Mario

1993 *La filosofia dell'arredamento. I mutamenti nel gusto della decorazione interna attraverso i secoli dall'antica Roma ai nostri tempi.* Torino: TEA (1 ediz. Milano: Longanesi, 1981).

PREDELLI, Lucia

1986-87 *Il Museo Civico di Trento 1853-1918.* Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Fac. di Lettere e Filosofia (relatore: prof. I. Favaretto).

REGOLAMENTO

1838 *Regolamento dell'Istituto Sociale di Trento. Primo Ottobre 1838.* Trento: Tipografia Monauni.

1855 *Regolamento dell'Istituto Sociale di Trento modificato secondo i conchiusi della sessione generale del 9 marzo 1855 da attivarsi col 1.º ottobre 1855.* Trento: Dalla Tipografia di Giuseppe Marietti.

RIGIRONE, Alberto

1940 *Il Generale Cosimo Caruso e l'Italia militare del suo tempo.* Roma (estratto dalla rivista «Politica»).

ROBERTI, Giacomo

1913 «Una franca parola sul Museo di Trento». *Pro Cultura*, IV: 149-151.

1914 «La raccolta archeologica 'Monsignor Francesco de Pizzini' al Civico Museo di Trento». *Archivio Trentino*, XXIX: 201-220.

1956 «La collezione archeologica del dott. Giusto de Vigili nel Museo Nazionale di Trento». *Studi trentini*, XXXV: 3-21.

SALOMON, Giorgia

1999 «Il dibattito storiografico sulle 'origini' dei trentini (1840-1918)». *Archivio trentino*, s. V, XLVIII, n. 1: 289-324.

SCHLORHAUFER, Bettina

1992 «Museumsraum Provinz. Die Gründung des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum und sein gesellschaftspolitisches Umfeld». In:

Museumsraum Museumszeit. Zur Geschichte des österreichischen Museums- und Ausstellungswesens. Hrsg. von G. Fliedl-R. Muttenthaler-H. Posch. Wien: Picus Verlag: 31-48.

SCOTTI, Aurora

- 1982 «Il conte Carlo Firmian, collezionista e mediatore del 'gusto' fra Milano e Vienna». In: *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*. A cura di A. De Maddalena - E. Rotelli - G. Barbarisi. Bologna: Il Mulino: 667-689.

SCOTTI TOSINI, Aurora

- 1985 «Carlo conte di Firmian e le Belle Arti». In: *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*. A cura di C. Mozzarelli - G. Olmi. Bologna: Il Mulino: 431-465.

SEGA, Ierma

- 1991 «La collezione artistica dell'Accademia roveretana degli Agiati». *Atti della Accademia roveretana degli Agiati*, Classe di Scienze umane, Lettere ed Arti, s. VII, CCXLI: 133-150.
- 1994 «1911-1914: un progetto di inizio secolo per la riunificazione dei musei trentini. Contributi e proposte di Giuseppe Gerola ed altri studiosi». *Archivio trentino di storia contemporanea*, n. s., XLIII: 51-82.

SÉZANNE, Augusto

- 1911 «Il progetto Sézanne per il museo e la biblioteca». *Il Trentino*, XLVI, n. 169, 27 Luglio: [1-2].

SIZZO, Camillo

- 1846 «Necrologia. Conte Benedetto Giovanelli». *Archivio Storico Italiano*, tomo III, Appendice: 765-771.

SOLMI, Franco - DEZZI BARDESCHI, Marco

- 1981 (a cura di) *Alfonso Rubbiani: i veri e i falsi storici*. Bologna: Comune di Bologna - Galleria d'arte moderna.

STATUTO

- 1859 *Statuto della Società del Museo di Storia naturale in Trento*. [Trento]: tip. Seiser.

STROBEL, VITTORIO

- 1978-79 «Bio-Bibliografia del naturalista Pellegrino von Strobel». *Atti dell'Ac-*

cademia roveretana degli Agiati. Classe di scienze matematiche, fisiche e naturali, s. VI, XVIII-XIX: 199-218.

SUSTER, Guido

- 1887 *Del pittore Albano Tomaselli di Strigno. Memoria ... per l'inaugurazione della lapide commemorativa consacrataagli dai suoi concittadini.* Trento: Giovanni Zippel Ed.

TOMASI, Gino

- 1989 «Il Museo di Scienze Naturali di Trento». *Strenna trentina*: 184-185.
1998 «Le collezioni geologiche nel Trentino». In: *Le scienze della terra nel Veneto dell'Ottocento*. Atti del quinto seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto. A cura di E. Vaccari. Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti: 81-94.

TOVOLI, Silvana

- 1984 «Il Museo di Memorie Patrie presso l'Archiginnasio». In: *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*. A cura di C. Morigi Govi - G. Sassatelli. Bologna: Grafis Edizioni: 189-190.

VARANINI, Gian Maria

- 1991 «Formazione e percorsi di un erudito trentino tra Otto e Novecento: Giuseppe Gerola tra medievistica, archeologia e storia dell'arte (1895-1910)». In: *La ricerca archeologica nel Mediterraneo*. P. Orsi - F. Halbherr - G. Gerola. Rovereto: Accademia roveretana degli Agiati, 1991: 75-106.

ZAMPEDRI, Antonio

- 1914 *Il padre Guido Depedri da Sardagna (Trentino) ed il suo lavoro di civilizzazione fra gli indi argentini (selvaggi Tobas)*. Trento: Tip. Artistica Tridentina.

Indice dei nomi

A

- A Prato, Giovanni 40 e n, 48 e n, 51
Adami, Giovanni Battista 77n
Agulhon, Maurice 20n
Albertini, Achille 53 e n
Albertini, Emanuele 108
Albertini, Umberto 108-111, 134-136
Alessandrini, Giuseppe degli 73
Althamer, Luigi 34
Ambrosi, Francesco 11, 12 e n, 13, 16, 34, 45, 46 e n, 47, 48 e n, 52, 53 e n, 58, 64, 67n, 70n, 71-72, 75, 77 e n, 78 e n, 79, 83 e n, 87
Armani, Basilio 32 e n, 78n, 123-124
Avancini, Giustiniano degli 119
Avena, Antonio 43n

B

- Balzac, Honoré de 72
Baratieri, Oreste 64, 66 e n, 81
Barbacovi, Francesco 73-74
Bartolameo di Trento 104
Bassi, Ferdinando 122
Basso, Laura 43n
Battelli, Silvio 56n
Bazzotti, Ugo 15n
Belli, Gabriella 75n, 89n
Benédite, Léonce 99n

- Berlanda, Francesco 106
Bertolini, Adolfo de 88n, 93n, 97
Bertolini, Stefano de 77n
Bezzi, Abelardo 49
Bezzi, Bartolomeo 75, 119, 130
Bigaran, Mariapia 27n
Bondi, Nicolò 70
Boni, Carlo 70
Boni, Domenico 70
Bonomi, Lino 116n
Bortolotti, Giovanni 70
Boschiero, Nicoletta 75n, 89n
Bossaglia, Rossana 55n
Bottari, Giovanni Gaetano 14, 15n
Bottego, Vittorio 64n
Botteri Ottaviani, Marina 32n, 33n
Bresciani, Giovanni 77n
Brugnara, Luigi 67
Buffa, Maria Pia 119

C

- Calì, Vincenzo 9
Caminada, Carlo 26
Campestrini, Alcide Davide 75, 89-90, 119, 124
Campi, Luigi de' 31, 48, 50, 116 e n
Cantor, Maryline 6n
Cappello, Lorenzo 82, 119
Carlassare, Epifanio 69n
Carlini, Antonio 29n, 63n

Caruso, Cosimo 64 e n, 65, 66 e n, 67 e n, 81
 Ceol, Fortunato 71 e n
 Cesarini, Girolamo 32
 Cesarini Sforza, Lamberto 53n, 96n
 Cetto, Adolfo 23n, 25n, 45n, 53 e n, 93n, 118n, 120n
 Cheluzzi, Filippo 45 e n
 Chini, Giuseppe Maria 52
 Ciani, Giorgio 53 e n, 77, 99n, 108 e n
 Cignaroli, Giambettino 91 e n
 Ciurletti, Gianni 17n
 Claudio (imperatore) 48, 104
 Clemente XII (papa) 14
 Clementi, Carlo 32
 Clesio, Bernardo 15, 50, 58
 Colò, Giacomo 71
 Corsini, Umberto 17n, 29n, 47n, 48n
 Costanzo (imperatore) 71
 Cristofolini, Cesare 95, 96n
D
 Dal Prà, Laura 82n, 120n
 Dalla Fior, Giuseppe 116, 117n
 Dann, Otto 30n
 Dante, Alighieri 48, 75
 De Benedictis, Cristina 15n
 De Giulianis, Giovanni 32
 De Gramatica, Francesca 99n
 De Taxis, Vincenzo Ferdinando 31 e n
 De Vigili, Giusto 49, 50n
 Degasperì, Alcide 95
 Degasperì, Fiorenzo 58n
 Dellantonio, Giovanni 21n

Depedri, Guido 67 e n, 68n, 69 e n
 Desittere, Marcel 11n
 Devot, Adolphe 9
 Dezzi Bardeschi, Marco 99n
 Dickens, Charles 72
 Donatello (Donato di Niccolò di Betto Bardi detto) 119
 Dordi, Carlo 35-37, 45n
 Doria, Giacomo 58
 Dorigoni, Giulio 50
 Dorigoni, Silvio 71
 Dürer, Albrecht 104
E
 Emiliani, Andrea 6n
F
 Faifer, Massimiliano 89
 Fait, Cristina 48n
 Favaretto, Irene 14n
 Ferrari, Tito 71
 Ferretti, Massimo 14n
 Festi, Alessandra 12n
 Firmian, Carlo conte di 16, 121
 Fogolari, Gino 99n
 Fontana, Felice 14
 Francesco Ferdinando d'Absburgo (arciduca) 118
 Freddi, Ivana 15n
 Freo, Diego 27n
 Frey, Giacomo (Jakob) 121
 Froschauer, Sebastiano 27 e n
G
 Gar, Tommaso 24, 40 e n, 41, 42 e n, 45 e n
 Garbari, Luigi 73
 Garbari, Maria 19n, 49n
 Garbari, Narciso 56n

Gautier, Théophile 72
 Gentilotti, G. Battista 23
 Gerola, Giuseppe 7, 98n, 112 e n,
 113, 114 e n, 115 e n, 117, 118n
 Giormani, Virgilio 85n
 Giovanelli, Benedetto 21-22, 23 e
 n, 24, 25 e n, 26-27, 40-42, 53,
 58n, 82 e n
 Giro, Luigi 13
 Girolamo da Trento 119, 130
 Giuliani, Carlo 45, 51n, 77
 Gonzo, Anna 56n
 Grazioli, Giuseppe 54 e n, 55 e n,
 56, 67, 75, 81, 108, 125-128
 Grazioli, Margherita 73 e n
 Grisenti, Stefano 20n
 Gualandi Genito, Maria Cristina 31n
 Guarinoni, Pietro 34, 35n, 36n
 Guercino (Giovanni Francesco Bar-
 bieri detto) 18, 131

H

Honour, Hugh 55n

I

Iob, Arturo de 71

K

Knoller, Martin 121

Kreutzenberg, Gennaro de 120

Kuhn, Johann Baptist 33n

L

Laccetti, Filippo 100n, 105n

Lalande, Joseph-Jérôme de 16n

Lampi, Giovanni Battista 73 e n

Larcher, Francesco 47n

Lenoir, Alexandre 5

Leonardi, Andrea 13n

Lunelli, Clemente 63n

Lupo, Michelangelo 21n

M

Mackenzie, John M. 55n

Madruzzo, Cristoforo 21 e n

Maffei, Scipione 15 e n

Mainardo (conte del Tirolo) 32

Malfatti, Andrea 91

Marchini, Giampaolo 77n

Marini, Paola 43n

Marsilli, Angelo 19

Mazzetti di Roccanova, Antonio 23,
 31n

Mazzi, Giuseppe 63 e n, 82

Mazzolini, Renato 6n, 9, 19n, 31n,
 34n, 70n

McClellan, Andrew 5n

Meriggi, Marco 27n, 28n

Mich, Elvio 91n

Micheli, Giacomo 89, 131

Moggio, Giacomo 47, 49n

Moggio, Leonardo 49n

Moggio, Luigi 49n

Moggio, Marta 47

Moggioli, Guidobaldo 55

Mommsen, Theodor 48 e n, 57

Moschini, Giovanni Antonio 82n

Mozzarelli, Cesare 15n

Mustafà (sultano) 32

Muzii Cavallo, Rossana 16n

N

Napoleone, Bonaparte 40

Negherbon Pontello, Elisabetta 54n

Nicoletti, Giovanna 58n

O

Oberziner, Lodovico 67n, 83 e n, 85-
 87, 89 e n, 91, 92 e n, 93 e n,

94-95, 96 e n, 97, 117 e n, 118 e n, 119n, 120 e n

Obrelli, Mariano 47 e n

Olmi, Giuseppe 85n

Onestinghel, Gino 94n, 118, 120

Onestinghel, Graziano 106

Orsi, Paolo 17

P

Panizza, Augusto 18, 45-46, 77

Parisi, Lorenzo 32

Passamani, Bruno 9

Pegrassi (maestro) 73n

Pelli-Bencivenni, Giuseppe 8 e n

Pennetier, Georges 6

Perini, Agostino 12 e n, 25n, 31, 33-34, 71n

Perini, Carlo 34, 78n

Perugino (Pietro Vannucci, detto il) 18

Pettenella, Paola 75n, 89n

Pierino da Vinci (Pier Francesco di Bartolomeo detto) 119

Pigorini, Luigi 11n

Pinamonti, Giuseppe 18 e n, 21n, 88

Pisetta, Rita 58n

Pizzini, Antonio de' 56 e n

Pizzini, Francesco de' 56, 82

Podetti (fratelli) 106, 108

Podetti, Francesco 32

Podetti, Giovanni 32

Pomian, Krzysztof 7n

Pommier, Edouard 5n

Poulot, Dominique 5n

Prati, Eugenio 55, 75 e n, 76, 119, 128

Prati, Giulio Cesare 119

Praz, Mario 55n

Predelli, Lucia 21n, 34n, 39n, 46n, 47n, 50n, 52n, 75n, 87n

R

Ranzi, Francesco 71 e n

Ravagnan, Giovanna Luisa 14n

Reich, Desiderio 95, 104

Reni, Guido 18

Riccabona, Vittorio de 6, 18-19,

Ricci, Vettore 41 e n

Rigirone, Alberto 64n, 66n

Rinaldi (famiglia) 73n

Roberti, Giacomo 50n, 56n, 115 e n, 116 e n

Rosa (famiglia) 18

Rubbiani, Adolfo 99

S

Salomon, Giorgia 17n

Sardagna, Michele 34, 51n, 77n, 78n

Sartori, Luigi 69n

Schild, Augusto 55

Schlorhauser, Bettina 16n

Schnepf, Carlo 70

Schreck, Ambrogio Simpliciano de 23

Scotoni, Italo 94 e n, 95

Scotti, Aurora 16n

Scotti Tosini, Aurora 16n

Scutelli, Antonio 31 e n

Sega, Ierma 16n, 112n

Severino, Pellegrino 64n, 66n

Sezanne, Augusto 98 e n, 99 e n, 100 e n, 102-104, 105 e n, 106 e n, 108, 114n, 132-133

Silli, Giuseppe 99

Sizzo, Camillo 24, 25n
Solmi, Franco 99n
Spaur, Paride 32
Stefani, Stefano de 77n
Stefenelli, Antonio 71
Stefenelli, Giuseppe 92
Strobel, Pellegrino 11 e n
Strobel, Vittorio 11n
Suster, Guido 73n

T

Tabarelli, Francesca 58n
Tabarelli, Vigilio 58n, 59-60
Tamanini, Saverio 52
Tartarotti, Girolamo 13
Tesi, Nicolò 70
Thunn, Emanuele 46
Thunn, Giovanni Ernesto (arcivescovo di Salisburgo) 32n
Thunn, Guidobaldo 32
Thunn, Guidobaldo (arcivescovo di Salisburgo) 32n
Thunn, Pietro Vigilio 26
Tiziano, Vecellio 18
Tomaselli, Albano 73 e n, 75-76, 129, 119
Tomasì, Gino 31n
Tonelli, Taddeo Giuseppe de 39, 41, 81-82, 124
Tovoli, Silvano 43n

Trener, Giovanni Battista 118n

U

Unterbergher (famiglia) 118-119

V

Valentini, Giacomo 47n
Vannetti, Valentino 11
Varanini, Gian Maria 112n
Velázquez, Diego Rodríguez de Silva y 91

Venceslao II (re) 32

Venturi, Gustavo 58

Veronese (Paolo Caliarì detto il) 119

Vittoria, Alessandro 49 e n, 82, 119

W

Weber, Giovanni Battista 35n

Weiss, Pietro 31

Z

Zadra, Bortolo 41

Zajotti, Paride 26 e n, 27 e n

Zampedri, Antonio 67n, 69n

Zanella, Giovanni Battista 40 e n, 41, 46, 51 e n, 56-57, 58 e n, 59-61, 82

Zanini, Giuseppe 71

Zeni, Fortunato 11, 12 e n, 19, 48 e n

Ziliani, Angelo 85

Zippel, Vittorio 75, 95, 118n

Zotti, Raffaele 50-51, 78n

Indice

pag.	5	<i>Premessa</i>
pag.	11	CAPITOLO PRIMO - «Musei non ne esistono di pubblici»: il collezionismo trentino all'inizio dell'età contemporanea
pag.	21	CAPITOLO SECONDO - Le origini del Museo civico di Trento
pag.	45	CAPITOLO TERZO - «Non inferiore a qualunque altro museo di provincia»: il Museo civico sotto la direzione di Francesco Ambrosi
pag.	83	CAPITOLO QUARTO - La direzione di Lodovico Oberziner
pag.	137	APPENDICE DOCUMENTARIA
pag.	203	BIBLIOGRAFIA
pag.	215	INDICE DEI NOMI

Il libro ricostruisce la storia breve, ma intensa del Museo civico di Trento, che fu inaugurato alla metà del secolo XIX e che concluse la sua parabola allo scoppio della prima guerra mondiale. Concepito come strumento per promuovere lo «sviluppo intellettuale» della gente trentina e di forte affermazione dell'identità e dell'italianità di un popolo, esso finì per svilupparsi (per un complesso di ragioni fra le quali, non ultima, la scarsa disponibilità finanziaria) secondo linee talvolta contraddittorie nelle quali i più moderni indirizzi museografici coesistevano con il gusto per le rarità, le bizzarrie e l'esotico già tipico delle enciclopediche «Camere delle meraviglie» e dei «Gabinetti di curiosità» dell'età rinascimentale e barocca. Uno «strano bazar» come ebbe a definirlo Giuseppe Gerola.

Sommario: Premessa. Capitolo primo: «Musei non ne esistono di pubblici»: il collezionismo trentino all'inizio dell'età contemporanea. Capitolo secondo: Le origini del Museo civico di Trento. Capitolo terzo: «Non inferiore a qualunque altro museo di provincia»: il Museo civico sotto la direzione di Francesco Ambrosi. Capitolo quarto: La direzione di Lodovico Oberziner. Appendice documentaria. Bibliografia. Indice dei nomi

Giuseppe Olmi insegna Storia moderna presso l'Università degli studi di Bologna. I suoi interessi di ricerca riguardano soprattutto la storia del collezionismo e dei musei, la storia dell'illustrazione naturalistica, la storia delle accademie e la storia della sanità. Ha pubblicato numerosi saggi sulla storia naturale rinascimentale, nonché sulla storia sociale della malattia. Tra i titoli della sua produzione si ricordano il volume *Il Trentino nel Settecento fra Sacro romano impero e antichi stati italiani*, curato con Cesare Mozzarelli (Bologna 1985) e *L'inventario del mondo: catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna* (Bologna 1992).